



COMUNE DI

Valsolda

PROVINCIA DI COMO



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)



INDIRIZZI STRATEGICI

Il quadro di riferimento sovraordinato - La pianificazione di settore
PARTE PRIMA

NUOVO DOCUMENTO DI PIANO
IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. 31/2014
VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE
approvazione delibera G. C. n° del .2024

il tecnico

dott. arch. Marielena Sgroi

il Sindaco

Laura Romanò

Responsabile del servizio tecnico
autorità procedente VAS

Arch. Giglio Gino Gianfranco

Istruttore tecnico struttura paesaggio
autorità competente VAS

Geom. Carlo Zanotta

1 - LO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE IL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO CON VARIANTE AL PIANO DELLE REGOLE ED AL PIANO DEI SERVIZI

Il Comune di **VALSOLDA** è dotato di Piano del Governo del Territorio, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 02 del 01.04.2015 pubblicata sul B.U.R.L. del 01.04.2015.

In considerazione dell'approvazione del Piano Territoriale Regionale in adeguamento alla L.R. 31/2014 in materia di contenimento di consumo di suolo, nonché le importi modifiche intervenute alla L.R. 12/2005 e s.m.i. a seguito dell'entrata in vigore della L.R. 18/19 in materia di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio edilizio esistente si è reso necessario, essendo la pianificazione vigente vetusta, procedere alla redazione di un nuovo piano del governo del territorio composto da : documento di piano, piano dei servizi e piano delle regole.

Con delibera di Giunta Comunale n° 13 del 09.03.2023 è stato effettuato l'avvio del procedimento avente oggetto: "Avvio del procedimento per la redazione del Nuovo Piano del Governo del Territorio (P.G.T.) ai sensi dell'art.13 della L.R. 11 marzo 2005 n. 12 e ss.mm.ii."

Nei capitoli successivi vengono illustrati gli approfondimenti tecnici in relazione alle indicazioni contenute nella pianificazione sovraordinata: Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) Piano Paesistico Regionale (P.P.R.), Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Como (PTCP), Piano di Indirizzo Forestale (PIF) redatto ed approvato dalla Comunità Montana, oltre ai vincoli dettati da disposti normativi e leggi, che interessano il comune di Valsolda. E' stata altresì esaminata la "Revisione Generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), adottato con D.C.R. n° XI/2137 del 02.12.2021.

L'Amministrazione Comunale con delibera di Giunta Comunale n° 13 del 07.03.2024 ha provveduto ad individuare quale:

- **Autorità proponente per la VAS** del Documento di Piano (PGT) rappresentato dal Sindaco sig.ra Romano' Laura;
- **Autorità procedente per la VAS** del Documento di Piano (PGT) l'Arch. Giglio Gino Gianfranco in qualità di responsabile del servizio dell'ufficio tecnico settore urbanistico/edilizio;
- **Autorità competente per la VAS** del Documento di Piano (PGT) il Geom. Zanotta Carlo in qualità di istruttore pratiche del servizio ufficio struttura paesaggio;

- **Autorità competente in materia di ZPS** del Documento di Piano (PGT) la Provincia di Como;
- **i seguenti soggetti competenti** in materia ambientale ,gli enti territorialmente interessati ed i soggetti del pubblico interessati all'iter decisionali:

A) SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE:

1. ARPA LOMBARDIA - DIPARTIMENTO DI COMO;
2. ATS INSUBRIA- DIPARTIMENTO DI COMO;
3. ERSAF – ENTE REGIONALE PER I SERVIZI ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE;
4. SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI COMO, LECCO, MONZA BRIANZA, PAVIA SONDRIO E VARESE;
5. SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI COMO, LECCO, MONZA BRIANZA, PAVIA SONDRIO E VARESE;
6. AUTORITY COMPETENTE IN MATERIA DI ZPS: PROVINCIA DI COMO – SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE , TRASPORTI E GRANDE VIABILITA';

B) ENTI TERRITORIALMENTE INTERESSATI:

1. REGIONE LOMBARDIA - DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE ;
2. REGIONE LOMBARDIA – UTR INSUBRIA DI COMO ;
3. PROVINCIA DI COMO – SETTORE TUTELA AMBIENTALE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO ;
4. COMO ACQUA SRL ;
5. UFFICIO AMBITO DI COMO ATO ;
6. COMUNITA MONTANA- VALLI DEL LARIO E DEL CERESIO ;
7. AUTORITY DI BACINO LACUALE CERESIO,PIANO E GHIRLA; COMUNE DI PORLEZZA ; COMUNE DI RAMPONIO VERNIA; COMUNE DI ALTA VALLE INTELVI; COMUNE DI CLAINO CON OSTENO; COMUNE DI VAL REZZO; COMUNE DI LUGANO; AUTORITY DI BACINO DEL FIUME PO;

C) CONTESTO TRANSFRONTALIERO/CONFINI COMUNE DI LUGANO – (SVIZZERA);

D) SOGGETTI DEL PUBBLICO INTERESSATI ALL'ITER DECISIONALE:

1. POPOLAZIONE DEL COMUNE DI VALSOLDA;
2. W.W.F.- SEDE DI COMO ;
3. LEGAMBIENTE- CIRCOLO DI COMO ;
4. ITALIA NOSTRA SEZIONE DI COMO ;
5. ANCE DI COMO;
6. ORDINE INGEGNERI PROVINCIA DI COMO ;
7. ORDINE ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI DELLA PROVINCIA DI COMO
8. COLLEGGIO GEOMETRI E DEI GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO;
9. COLLEGGIO DEI PERITI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI COMO;
10. ORDINE DEI GEOLOGI DELLA LOMBARDIA;
11. ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI DI COMO/LECCO;
12. UNIONI INDUSTRIALI DI COMO;
13. UNIONE PROVINCIALE DEL COMMERCIO TURISMO E SERVIZI CONFCOMMERCIO COMO;

14. CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO;
15. CAMERA DI COMMERCIO DI COMO/LECCO;
16. CONFARTIGIANATO DI COMO ;
17. CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI – SEDE INTERPROVINCIALE COMO – LECCO SONDRIO;
18. ASSOCIAZIONE ALBERGATORI DEL LAGO DI COMO ;
19. UNIONE PROVINCIALE DEL COMMERCIO, DEL TURISMO, DEI SERVIZI DI COMO;
20. CONFESERCENTI DI COMO; ENEL DISTRIBUZIONE SPA; ENEL SOLE SRL;
23. TELECOM ITALIA SPA;
24. COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO ;
25. CGL-CIS-UIL, SEDE DI COMO

Il nuovo P.G.T. sarà redatto secondo i disposti di cui all' *Allegato A alla DGR n. 1504 del 4/12/2023 Aggiornamento dei criteri attuativi della LR 12/05 "Modalità per la pianificazione comunale"*, Capitolo 6 – *La valutazione ambientale nel processo di formazione del PGT.*

La nuova pianificazione urbanistica sarà accompagnata dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica e con riferimento al sistema di monitoraggio una specifica sezione sarà dedicata alle risultanze degli indicatori previsti dal Rapporto Ambientale del vigente PGT, al fine di valutare i trend e l'effettiva sostenibilità della proposta di variante in relazione alle conclusioni evidenziate.

In relazione agli obiettivi di sostenibilità da perseguire nella redazione del nuovo P.G.T., verrà utilizzato quale documento di riferimento sul tema la *"Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Lombardia (gennaio 2023)"*; in essa sono delineati gli impegni delle istituzioni e del sistema socioeconomico lombardi, da qui al 2030 e poi al 2050, al fine del raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo Sviluppo sostenibile, secondo l'articolazione proposta nel documento di Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, nonché gli *"Indirizzi operativi per il monitoraggio nella valutazione ambientale strategica dei piani regolatori generali comunali"* pubblicati dal MASE il 29/09/2023.

2 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE – STORICO ARCHITETTONICO- AMBIENTALE ECONOMICO

Valsolda è un Comune della provincia di Como nato nel 1927 dalla fusione di sei comuni preesistenti: Albogasio, Castello Valsolda, Cressogno, Dasio, Drano e Puria in Valsolda.

L'ipotesi più accreditata fa risalire l'origine del nome Valsolda all'espressione latina vallum solidum, ovvero sistema fortificato. Il comune di Valsolda confina a nord con la Svizzera e la Val Cavargna; ad est con il territorio di Cima; a sud con il lago di Lugano e ad ovest con la Svizzera. La Valle, tutta rivolta a mezzogiorno, è soleggiata da mattina a sera e protetta verso nord da una barriera di monti. L'aspetto della Valsolda, per chi lo contempla dal lago, è veramente ameno e pittoresco, poiché alla maestosa nudità delle rupi dolomitiche che dominano in alto, fa riscontro il delizioso panorama dei villaggi disposti a scala per il pendio e i boschi che si stendono dalle rive, colmi di lussureggiante vegetazione. La Valsolda è un territorio pieno di ricchezze paesaggistiche, naturali, storiche, letterarie e artistiche.

Soleggiata da mattina a sera e protetta verso nord da una barriera di monti, la Valsolda appare come una verde ed aperta vallata dominata da una cinta montuosa. Vista dal lago regala un panorama di rara bellezza: in alto dominano le maestose rupi dolomitiche, mentre disposti a scala lungo il pendio spiccano villaggi colorati e lussureggianti boschi che si stendono dalle rive. Le case concorrono a dare un aspetto suggestivo. Il territorio dell'attuale Comune di Valsolda ha forma, grossomodo, di anfiteatro semicircolare, aperto al centro verso il lago Ceresio, limitato verso Porlezza dai Monti Pizzoni (1303 m) e verso Lugano dalla Colmaregia (1516 m), dalle Cime di Noresso (1721 m) e di Fiorina (1809 m), per tornare al lago ad oriente col Bronzone (1434 m), la Forcola (1195 m) e di nuovo coi Pizzoni.

La Valsolda è costituita da due valloni che congiungono le acque del torrente Soldo prima di sfociare nel lago. Il vallone occidentale proviene dal Monte Boglia e dall'Alpe di Castello (1250 m), l'altro orientale dall'Arabione o Torrione (1805 m) e dal passo Stretto (1101 m).

La valle è un anfiteatro semicircolare aperto al centro verso il lago Ceresio, con un patrimonio boschivo e una ricca fauna testimoniati dalla presenza della Riserva naturale Valsolda che occupa un territorio di 318 ettari, 90 dei quali costituiscono una riserva naturale ricca di sentieri attrezzati ed aree di sosta, ideali per organizzare escursioni naturalistiche. In Valsolda la natura si fonda con l'arte: dal Medioevo alla fine del Settecento, da qui sono partiti grandi artisti (Pellegrino Tibaldi e i fratelli Pozzi di Puria, Paolo Pagani di Castello, Isidoro Affaitati di Albogasio) che hanno arricchito l'Italia e L'Europa con le loro opere.

La superficie della Valsolda è di 31,64 Kmq. Il comune di Valsolda non è costituito da un unico centro urbano ma da una serie di frazioni, alcune delle quali in riva al Lago di Lugano (Cressogno, San Mamete, Albogasio, Oria e Santa Margherita, sul lato opposto del lago), altre sulle pendici della montagna (Loggio, Drano, Puria, Dasio e Castello), Il territorio del comune e quello della valle occupata (Valsolda o Val Solda) corrispondono completamente.

Vi è compresa una parte della sponda opposta del lago, sul monte Bisnago, mentre è esclusa la regione di Cima che fino al 1480 era incorporata alla Valsolda ed era chiamata «La cima», perché segnava la punta estrema orientale della regione. In Valsolda l'inverno è breve e la neve difficilmente vi si sofferma. Le piogge sono generalmente abbondanti in primavera ed in autunno, la nebbia è rarissima e prevale il sereno. Dominano di frequente i venti locali che sono: il Tivano, che spira il mattino dal lago alla terra (est – ovest), la Brega, che ha direzione opposta (ovest – est). Per la sua fortunata posizione, la Valsolda ha una vegetazione assai varia: dagli ulivi e limoni della riva, agli abeti della Serte, ai faggi della Bolgia. Il lago prospiciente la Valsolda è chiamato Ceresio, secondo alcuni cosiddetto da certi popoli del Belgio, chiamati appunto «Ceresi». È conosciuto più comunemente come lago di Lugano dal nome della principale località.

CENTRI STORICI

ALBOGASIO

In epoca medioevale Albogasio (304 m) fu il primo nucleo abitativo della rocca di S. Martino sostituito poi dall'abitato di Castello. La frazione è divisa in due parti: Albogasio superiore e inferiore collegate tra loro da numerose e ripide scalette. Ad Albogasio superiore spicca un'imponente costruzione denominata Villa Salve. Il palazzo fu ideato, dall'architetto valsoldese Isidoro Affaitati, che in Polonia progettò una costruzione quasi identica. Al centro della casa c'è un cortile, che dà luce all'edificio, da cui partono le scale per gli appartamenti. La facciata ha un doppio loggiato rivolto verso il lago. Nella piazza Malombra, vicina alla villa, si trova un lavatoio costruito dal Comune nel 1867. Altro imponente edificio è il "Palazzo delle



colonne". Albogasio inferiore è posto a ridosso del lago e ha un pontile di attracco per le barche. Una graziosa mulattiera, che costeggia il lago, lo collega ad Oria. Il paese è dominato dalla chiesa dell'Annunciata che lo sovrasta dalla sua altura. Ad est della chiesa scende verso Cadate la scala della Calcinera, dove, nel Piccolo Mondo Antico, Fogazzaro localizza l'incontro tra Luisa e la marchesa. La posizione a scala dell'abitato di Albogasio consente a quasi tutte le case di godere del bellissimo

panorama del Ceresio e della valle circostante

CASTELLO

Il paese di Castello (451 m) è posto a strapiombo sopra un dirupo, meno ripido verso S. Mamete, più impervio nella parte verso Puria chiamata per questo "Al pizz". Le case a ridosso



dell'erta sono poste a semicerchio, le altre nella fila dietro e poi a scalare verso monte dove si trovava l'antica rocca. Il paese è un labirinto di vicoli, scalette, portici, anfratti, case addossate le une alle altre tipiche dei sistemi difensivi. Ovunque a Castello si aprono scorci di panorama davvero incantevoli: dal sagrato della chiesa si può ammirare il lago fino al S. Salvatore, il promontorio di S. Mamete, Oria e

Albogasio; dal centro del paese si apre la vista su Drano e Loggio e dal portico del Fighett appare inquadrata tutta l'alta valle con la sua corona di monti. Salendo alla chiesetta dell'Addolorata, un tempo oratorio di S. Martino, si ha una visuale a 360 gradi dell'intera valle. La chiesetta apparteneva un tempo al castello e sembra avere origini molto antiche visto che risultava già abbandonata alla fine del 1500. Dell'antico castello rimangono solo le fondamenta con i segni di quattro bastioni angolari. L'edificio è stato trasformato in un'abitazione privata. L'ultimo castellano che si ricorda fu Stefano Confalonieri, un nobile milanese che, nella metà del 1200, dava rifugio agli eretici e che fu il mandante dell'uccisione di frate Pietro il cui martirio è raffigurato in molte chiese di Valsolda. Tra le case di rilievo del borgo c'è la casa nativa del pittore Paolo Pagani, nato a Castello nel 1655. L'abitazione è stata utilizzata fino agli anni '70 come scuola elementare ed ora è in corso un restauro per adibirla a museo. Sui muri delle vecchie case si intravedono ancora affreschi, stemmi, stucchi e portali.

CRESSOGNO

Il paese di Cressogno (277 m) si affaccia sul lago e il suo Santuario è posto all'estremo confine della valle verso il territorio di Porlezza. È diviso in Cressogno inferiore, situato lungo la riva, nella zona sottostante la statale Regina e Cressogno superiore che si estende dalla Caravina fino a Loggio.

A Cressogno inferiore troviamo la chiesetta di San Nicola e la casa che nel "Piccolo mondo antico" era abitata dalla marchesa Maironi. Vicino alla villa c'è un grazioso imbarcadero. A Cressogno superiore si trova la vecchia canonica sul cui ingresso si vede ancora lo stemma dell'arcivescovo Federico Visconti e l'immagine di una Veronica. Lungo la viuzza che attraversa il paese vi sono due lavatoi. Dalla parte a monte partiva una mulattiera che conduceva a Dasio della quale rimane solo un piccolo tratto iniziale.

Proseguendo verso il Santuario si incontra un oratorio di San Carlo: l'ultimo di quelli pensati



dai Valsoldesi per glorificare il loro arcivescovo. Fu fondato nel 1617 e progettato da Domenico Pellegrini, nipote di Pellegrino. Nella volta del tempietto è raffigurato il Santo nella gloria del paradiso. Da questo luogo si può ammirare un bellissimo scorcio di panorama del lago e dei monti sovrastanti.

DASIO

Il paese di Dasio, posto a 580 m, è il più alto della Valsolda. Lo sovrastano le cime rocciose di Noga e di Sasso di Monte. Da lì parte ancora l'antica via, ora sentiero delle 4 valli, che attraverso il Passo Stretto mette in comunicazione con il Lario e la Svizzera.

Lungo i vicoli e le stradine si possono osservare caratteristiche case e vecchie stalle. Nella parte alta del paese c'è una fontana chiamata "Carciò" rinomata per la bontà delle sue acque sorgive. Le stesse acque, due vie più sotto, vengono raccolte in un pittoresco lavatoio. All'ingresso del paese vi è la vecchia caserma della finanza, ormai diroccata, punto di controllo del contrabbando locale fino al dopoguerra.



Sopra la chiesa c'è una palazzina con giardino che un tempo era adibita a locanda, lì soggiornò Fogazzaro per scrivere l'ultima parte del suo romanzo "Leila". Annesso vi era il "gioco delle bocce", svago in uso in Valsolda fino alla metà del 1900.

DRANO

Drano (473 m), che fino a qualche decennio fa era il più piccolo della Valsolda, ha avuto in questi anni un notevole sviluppo urbanistico che l'ha trasformato. Il vecchio nucleo del paese è



posto a strapiombo sopra una collinetta e domina la valle sottostante. Qui si trovano due antiche case: casa Pezzi e casa Prata. Domenico e Giacomo Pezzi furono, nel seicento, l'uno curato e l'altro ricco mercante a Venezia. Casa Prata, oggi Sambucini, ha

un doppio ordine di logge con colonnine e un oratorio interno. Nella parte alta del paese, in una minuscola piazzetta intitolata a S. Simone, si trova la chiesetta di Drano, dedicata ai SS. Innocenti. Lungo le contrade si notano resti di stemmi e portali decorati, testimonianze di signorili edifici. Dalla piazza parte la mulattiera che porta ai pascoli di Rancò e al Passo Stretto. All'imboccatura del viottolo si trova il lavatoio, recentemente ristrutturato.

LOGGIO

Il paese di Loggio (370 m) è posto al centro della Valle ed è l'unico agglomerato in posizione pianeggiante. Il paese è percorso orizzontalmente da due contrade parallele, lungo le quali si possono osservare vecchie abitazioni, spesso affrescate con temi religiosi. Nella contrada superiore, in una piccolissima piazzetta, si trova casa Mossini.

Sopra il portone dell'entrata vi è un'immagine della Sindone con la Madonna dai sette dolori. Lungo la facciata una serie di graffiti con putti. Il culto della Sindone, presente a Loggio, sembra derivare da un periodo di emigrazione di alcuni lavoratori del luogo a Torino, in un momento di ostensione della stessa. Sempre nella contrada superiore c'è casa della Vignora con un triplice loggiato interno. Da qui parte un viottolo che collega il paese con Drano, sentiero ripido chiamato Scarell. Nelle vicinanze si può osservare un lavatoio coperto, cinquecentesco, con una mola circolare in pietra.



Uscendo dal paese, verso ovest, si arriva a una piazzetta da cui parte sia la scalinata che porta alla parrocchiale proseguendo poi come mulattiera verso la valle alta, sia il sentiero che porta a S. Mamete. Prendendo l'acciottolato che scende si arriva ai prati di Campò e ai Dossi, oltre i quali si trova il cimitero e l'oratorio di S. Carlo all'Esquilino. Il tempietto ha una base ottagonale, sormontata da una parte circolare: sorge nel punto in cui vi era una cappella dedicata alla Madonna delle Nevi. In cima alla scalinata, oltrepassata la casa Effata, oratorio di Loggio, c'è la chiesa di S. Bartolomeo. I due edifici comunicavano attraverso un sottopassaggio. All'ingresso del sagrato si trova un ossario, utilizzato soprattutto nel 700. Le pareti, ormai scrostate, erano completamente affrescate con motivi allegorici riferiti alla morte. Si intravedono ancora alcune scene in cui la morte è rappresentata con la falce e una scritta dice: "Nemini parco".

ORIA

La frazione di Oria (272 m) è posta all'estremo confine ovest della Valsolda e segna il punto di valico con la Svizzera. Il nucleo si distende lungo la riva del lago e gode di una maggior tranquillità rispetto agli altri paesi lacustri poiché non è attraversato dalla Statale. Una panoramica mulattiera lo collega ad Albogasio. Il centro è costituito da un grazioso imbarcadere, un portico che dà accesso al pontile e una pittoresca piazzetta a forma di anfiteatro con due scalinate laterali.



A lago vi sono belle ville con piccoli giardini. Dall'imbarcadere un sentiero conduce alla villa del Nisciorée e alla dogana. A lago è anche la chiesetta parrocchiale, col suo sagrato dagli alti cipressi che dà accesso a quello che, nel Piccolo mondo antico, era l'Orto di Franco". Il giardino è formato da un viale ricoperto da un pergolato di glicine e da un praticello

ben curato dove svettano alcuni cipressi e un gigantesco pino marittimo col tronco avvolto da una siepe d'edera. Dall'altro lato del sagrato c'è la Villa del Fogazzaro. Dalla viuzza che la attraversa si può notare la darsena dove il poeta ambienta la morte di Ombretta. La casa è formata da una cinquantina di stanze, ancora arredate come al tempo del Fogazzaro e vi si possono osservare oggetti, foto, ricordi che gli sono appartenuti. Interessanti stanze sono: il salone "Siberia", chiamato così perché posto sopra la darsena e quindi freddo, la biblioteca, la sala della musica, e il corridoio in cui sono esposti i ricordi, tra i quali un servizio di piatti regalato all'attuale proprietario dalla regina Elisabetta d'Inghilterra. Dal corridoio si accede al terrazzino nel quale, nel romanzo, lo zio Piero accendeva il lumicino per segnalare la direzione quando Franco e Luisa uscivano in barca nelle notti nebbiose. Bellissimi sono i giardinetti, posti su tre livelli, in cui si trovano glicini, limoni, allori, siepi e una vecchia pianta di olea fragrans. Alla morte dell'attuale Marchese Roi, la Villa verrà donata al F.A.I.

PURIA

Anticamente fortificata, Puria è stata un nodo viario importante all'interno della Valsolda. Vi convergeva la via proveniente dal lago di Como, nella quale confluivano le mulattiere delle valli Sanagra, Cavargna, Colla (CH), Rezzo (Passo Stretto), e le vie provenienti da Castello, da Bré e dall'alto Luganese. Vi fu rinvenuto il "Tesoretto dell'imperatore Maurizio", un ripostiglio di monete bizantine della fine del VI sec. Fu anche sede di mercato. L'abitato vanta



alcune belle case patrizie e fontane di pregio. Vi arriva il sentiero da Loggio e ne esce quello per Dasio, La via centrale all'interno del paese è la via Salomone, la quale alla fine si allarga e prosegue rettilinea per una cinquantina di metri – col nome di Via al Tempio – fino al sagrato dell'Assunta, la parrocchiale, la cui facciata le fa

da fondale.

SANTA MARGHERITA

Santa Margherita (272 m) posta sulla sponda opposta del Ceresio, di fronte a Oria, ai piedi del monte Bisnago, c'è un piccolo agglomerato valsoldese chiamato S. Margherita. Il "paesino", raggiungibile solo via lago, è formato da un piccolo nucleo di case, alcune ville a lago, qualche cantina e una chiesa.

Fino alla metà del 1900 una funicolare univa il paese a Lanzo Intelvi, ora si vede solo una vecchia locomotiva adiacente all'albergo stazione ormai diroccato. A S. Margherita esistevano



anche due caserme della finanza, una è ora adibita ad abitazione privata, mentre l'altra è stata acquistata del Comune che ha ripristinato l'attracco posizionando un pontile mobile. Sulla facciata dell'edificio semidiroccato si vedono due affreschi e a lato una vecchia torretta. Al tempo della peste del 1600 S. Margherita venne utilizzato come lazzaretto allo scopo

di contenere la diffusione del male.

SAN MAMETE

S. Mamete (271 m) è situato su un piccolo promontorio nel punto in cui il fiume Soldo sfocia nel Ceresio. È il capoluogo della valle, sede del municipio e dell'ufficio postale ed è provvisto di un pontile per l'attracco dei battelli. Ha una pittoresca piazzetta, attornata da portici che proseguono fino al lago. In questa piazza, un tempo non attraversata dalla statale Regina, si svolgevano le attività commerciali e amministrative della valle.

Attualmente vi sono alcuni bar, negozi, banche e un albergo. Percorrendo suggestivi vicoli, nella parte a monte del paese, si arriva al vecchio mulino e all'antica filanda, ormai diroccati. La via Bellotti porta al municipio dove, nella sala consiliare si possono ammirare due tele del pittore valsoldese Paolo Pagani. In una è rappresentato "Il sacrificio di Isacco" e nell'altra un "Santo con due putti". Nel giardinetto davanti al municipio un sottopassaggio porta al parchetto pubblico di San Mamete: piccolo, ma grazioso spazio provvisto di una piscina per bambini e di una spiaggetta con un'incantevole vista sul lago. Il fiume Soldo divide il nucleo del paese dalla zona di Casarico, dove si può ammirare Villa Claudia, un tempo Villa Lezzeni, con il suo bellissimo parco. La villa possiede un oratorio privato dedicato a S. Filippo Neri. All'imbarcadere di Casarico ha inizio la vicenda del Piccolo Mondo Antico, che vede in una grigia giornata tempestosa, arrivare dal viottolo che portava ad Albogasio, i Pasotti in procinto di imbarcarsi per Cressogno. Li aspetta un pranzo, offerto dalla marchesa Maironi, a base di risotto e tartufi. Oltre Casarico, in località Cadate, si trova il vecchio ospedale di Valsolda, ora solo in piccola parte utilizzato dalla Croce Rossa.

Lo stabile, un tempo villa Affaitati, fu donato da Monsignor Renaldi, col vincolo di usarlo per i poveri della valle. Dalla piazzetta di S. Mamete parte una scalinata che porta alla parrocchiale di S. Mamete e Agapito e prosegue come mulattiera verso la valle alta.

All'inizio della scala uno stemma arcivescovile e una scritta che invita a non ricorrere ai tribunali, identifica uno stabile che in epoca feudale era utilizzato come Pretorio. Ora è casa parrocchiale e al posto delle vecchie prigioni è stata ricavata una cappella. In cima alla scalinata si trova la Parrocchiale. Più avanti uno dei tre Oratori di San Carlo, eretto nel 1610 in occasione della canonizzazione dell'arcivescovo. Il tempietto a forma circolare fu progettato da Domenico Tibaldi, nipote del Pellegrini. All'interno una tela con il ritratto del Santo. La



devozione popolare racconta che S. Carlo, in occasione della sua seconda visita in Valsolda, mentre saliva verso l'alta valle, si appoggiasse alla roccia lasciando con la mano un'impronta. I fedeli scolpirono in quel punto una croce e successivamente fu scelto quel luogo per edificare l'Oratorio.

Bibliografia

Siti Internet consultati

<https://www.comune.valsolda.co.it>

<https://mylakecomo.co/it/passeggiate/itinerario-villa-fogazzaro-valsolda/>

3- IL QUADRO RICOGNITIVO - LA PIANIFICAZIONE SOVRACCOMUNALE E DI SETTORE

3.1 – IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) CON IL PIANO PAESISTICO REGIONALE (P.P.R.) E IL PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale territoriale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR è aggiornato mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005).

L'ultimo aggiornamento disponibile del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 1443 del 24 novembre 2020 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 7 dicembre 2020), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2020.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- **PTR della Lombardia:** presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- **Documento di Piano**, che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia ed è corredato da quattro elaborati cartografici
- **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**, che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia
- **Strumenti Operativi**, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti

L'**ultimo aggiornamento** del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 30 del 28 luglio 2018), in allegato al Programma regionale di Sviluppo (PRS) della XI legislatura.

Regione Lombardia, con deliberazione di Consiglio Regionale n° 411/2018, ha **approvato l'Integrazione al Piano Territoriale Regionale (PTR)** prevista dalla L.R. n. 31 del 2014 in materia di riduzione del consumo di suolo. Tale integrazione ha acquisito efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019.) I PGT e le relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 dovranno risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

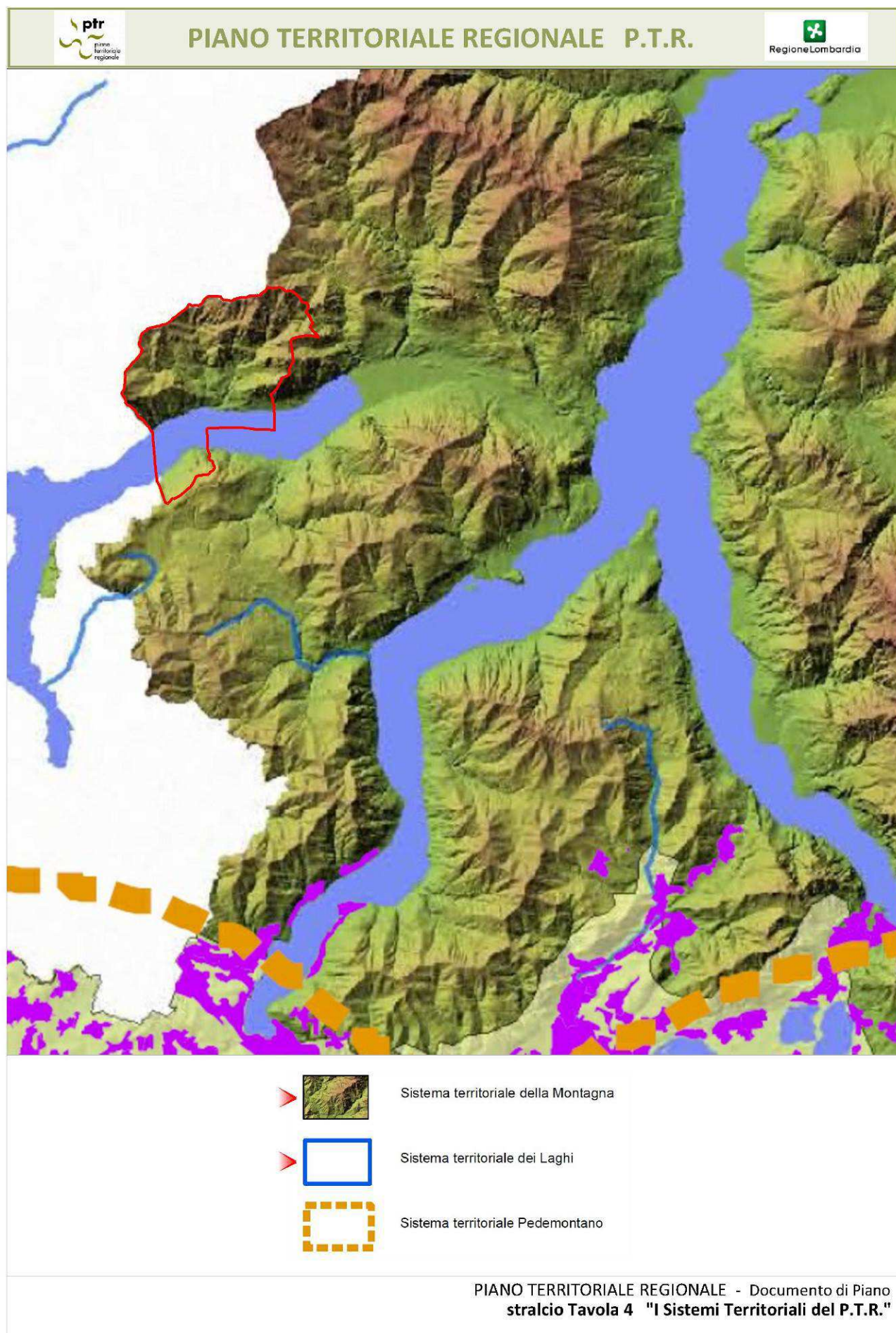
Nell'integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/2014, sono state approfondite le politiche riferite al risparmio di suolo in termini di riduzione del consumo di suolo e alla rigenerazione multidimensionale e riciclo in termini di politiche di rigenerazione e di riuso del patrimonio dismesso, degradato e abbandonato. Parallelamente allo sviluppo dell'Integrazione del PTR, è stata avviata la variante al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), pervenendo fino alla pubblicazione ai fini VAS di tutti gli elaborati e del Rapporto ambientale, nei mesi di agosto e settembre 2017, senza però giungere all'adozione in Consiglio regionale.

A seguito del cambio di legislatura, la competenza in materia di paesaggio è stata attribuita all'Assessorato al Territorio e protezione civile e il lavoro di revisione generale del Piano è proseguito con la modalità di "Pubblicazione della revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), integrato con il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)".

E' stato fatto un nuovo deposito ai fini di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in data 4 marzo 2021, in data 21 aprile 2021 si è svolta, in modalità telematica, la seconda Conferenza di valutazione e Forum pubblico, aperta a tutto il pubblico interessato.

Il Consiglio regionale ha **adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR)**, comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), con D.C.R. n° 2137 del 02.12.2021.

Il Comune di **Valsolda è tenuto all'invio del P.G.T. (o sua variante) a Regione Lombardia** per la Verifica di compatibilità ai sensi dell'art.13, comma 8 della L.R. 12/2005 in quanto ricompreso in Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi: **"Ambito del lago di Lugano"**



SINTESI DEGLI OBIETTIVI CHE SI PONE LA VARIANTE AL VIGENTE P.G.T. RISPETTO ALL'AMBITO DI APPARTENENZA DEL P.T.R REGIONALE

Il comune di Valsolda è caratterizzato dalla presenza di due sistemi territoriali: e “**Sistema Territoriale della Montagna**” e il “**Sistema Territoriale dei laghi**”.

Vengono di seguito evidenziate le potenzialità, le criticità e le strategie, relative al Comune di Valsolda, che verranno poi introdotte negli indirizzi strategici per la redazione del Nuovo Piano del Governo del Territorio, in coerenza con le indicazioni progettuali contenute nel Piano Territoriale Regionale.

SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI

*Nell'ambito del **sistema idrico e idrologico** lombardo, i laghi costituiscono una componente fondamentale e un riserva idrica ingente. Anche dal punto di vista ecologico sono realtà importanti, se si considera anche la capacità di regolazione del micro-clima locale. I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori, conferiscono ai territori caratteristiche di grande **interesse paesaggistico e ambientale** dovute alla varietà della configurazione morfologica d'ambito (aree montane, collinari e di pianura) e della relativa copertura vegetazionale, oltre che alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio.*

*Quest'insieme contribuisce alla qualità di vita delle popolazioni locali e costituisce una forte attrattiva per il turismo e per funzioni di primo livello. Il paesaggio dei grandi laghi lombardi rappresenta, infatti, l'immagine più nota della Lombardia non solo per le celebrazioni letterarie e per le descrizioni dei viaggiatori del Grand Tour e delle più famose guide turistiche, ma in tempi più recenti è oggetto di **attenzione internazionale** per essere stato uno dei motivi della scelta dell'area dei laghi come sede di prestigiose fondazioni e centri studi. A ciò si aggiunge la scelta di alcune località come residenza di personaggi del mondo dello spettacolo e della moda.*

Una forma di turismo colto alla ricerca della bellezza pittorica e storica dei paesaggi lacuali ha contribuito nel corso del tempo a costruire un'immagine prestigiosa dei laghi lombardi particolarmente apprezzata dal turismo internazionale più qualificato. Accresce questa capacità attrattiva la vicinanza con aree di forte sviluppo e di eccellente accessibilità alle principali infrastrutture di trasporto italiane che potenzialmente proiettano i laghi lombardi in uno scenario europeo.

L'attivazione e il potenziamento di questo processo virtuoso richiede che sia mantenuto un rapporto equilibrato fra la società locale (amministratori pubblici e operatori privati), che deve contribuire a conservare i caratteri paesaggistici qualificanti e attraenti del Sistema dei Laghi, e i gestori delle attività di “eccellenza”, che, attratti dalla qualità dei luoghi, sappiano valorizzarli con l'architettura di “eccellenza” delle loro sedi.

Le sponde dei laghi insubrici, che occupano i fondovalle alpini e si estendono verso le zone collinari, sono per buona parte caratterizzate da limitate disponibilità di spazi poco acclivi, occupati via dagli insediamenti, e nei quali anche le infrastrutture viarie hanno ritagliato i propri sedimi nei percorsi perilacuali. I versanti verso i laghi sono caratterizzati da una presenza di insediamenti storici di maggiore pregio nella zona rivierasca, mentre i nuovi interventi edilizi si sviluppano soprattutto nell'immediata fascia sovrastante; ne risulta che le pendici superiori,

che hanno un ruolo molto importante nella composizione dei paesaggi lacuali, per la configurazione geologica, per l'abbondante presenza di vegetazione talora con peculiarità molto caratterizzanti (i cipressi gardesani), per i nuclei di antica formazione a tutt'oggi identificabili nella loro configurazione originale, presentano ancora l'opportunità di salvaguardarne l'integrità residua (Piano Paesaggistico - Ambiti di elevata naturalità). La qualità dei nuovi interventi edilizi risulta spesso poco adeguata ai rilevanti valori paesaggistici del contesto, con rischio di progressiva perdita di qualità complessiva dei paesaggi interessati e conseguente ridotta attrattività dei luoghi.

Infatti, i nuovi interventi posti nella fascia superiore agli insediamenti storici rivieraschi non vengono opportunamente corredati di spazi verdi di contorno che ne permettano un più coerente rapporto con il contesto e una conseguente minore percezione quali episodi estranei all'immagine paesaggistica prevalente.

Anche la **localizzazione di impianti produttivi** e l'addensamento dell'urbanizzato comportano forti pressioni ambientali (anche sulla qualità delle acque) e spesso degrado paesaggistico.

Le attività produttive lungo le sponde dei laghi, pur registrando una contrazione negli ultimi anni, hanno tuttavia costituito un'alternativa alla monocultura turistica, diversificando le possibilità d'impiego e portando valore aggiunto sul territorio.

Oltre all'industria, anche l'attività estrattiva ha contribuito all'economia lacuale, costituendo però anch'essa una fonte di pressione sull'ambiente e sul paesaggio. Il comparto turistico è stato finora una fonte importante per l'economia del Sistema dei Laghi, ma la scarsa organizzazione che contraddistingue questo comparto nelle aree lacuali ha comportato una forte occupazione di suolo a causa della localizzazione di strutture ricettive che, pur presentando densità abitative non particolarmente elevate, in mancanza di una pianificazione integrata con l'ambiente si sono sviluppate sul territorio in forme disordinate prive di qualità architettonica, anche a scapito delle coltivazioni agricole specializzate, un tempo favorite soprattutto grazie al clima particolare delle sponde lacustri. In particolare, lo sviluppo di un turismo affidato alla ricettività in seconde case ha eroso fortemente gli spazi liberi e creato strutture insediative molto deboli, con una limitata dotazione di servizi o soggette a crisi stagionali per l'aumento delle presenze che le piccole realtà urbane faticano a sostenere. Il numero di presenze fortemente variabile durante l'anno rende, infatti, complessa la gestione di alcuni servizi quali l'approvvigionamento idrico, la depurazione delle acque e lo smaltimento dei rifiuti urbani; analogamente il turismo stagionale impatta negativamente sull'organizzazione dei sistemi di mobilità locale. In tempi recenti si è andata lentamente modificando la modalità turistica di approccio al territorio lacuale: soprattutto nell'area del Garda, l'idea di un turismo rivolto principalmente alla balneazione, agli sport acquatici e al soggiorno climatico, si è evoluta sia quanto a target di riferimento (ad esempio soggiorni prolungati di pensionati nelle stagioni invernali) sia per la diversificazione dell'offerta (formazione estiva, turismo congressuale, ecc.). Gli sport acquatici sono comunque un'attrattiva confermata, anche grazie al generale miglioramento della qualità delle acque balneabili soprattutto per i maggiori laghi (si rilevano condizioni molto buone per il Garda, con miglioramento locale per il lago di Como e d'Iseo), mentre condizioni di variabilità si riscontrano nei laghi minori, anche a causa di fenomeni locali.

Il sistema della navigazione sui laghi principali rappresenta una risorsa importante per il turismo lacuale, da valorizzare anche come servizio di trasporto locale. La popolazione rivierasca ha manifestato finora una bassa propensione all'utilizzo dei mezzi pubblici su acqua, fattore che scoraggia lo sviluppo di questa modalità di trasporto quantomeno per i passeggeri.

*Per mettere in evidenza e descrivere la natura sistemica dei laghi lombardi, è importante riconoscere per ogni bacino lacuale le relazioni fra le componenti strutturali, ecologiche, paesaggistiche, socio economiche che lo caratterizzano come singolo sistema, verificarne le analogie e i legami con le altre realtà dell'insieme territoriale dei laghi lombardi e di questo con gli altri sistemi territoriali regionali. Per quanto concerne le connessioni all'interno di ciascun bacino lacuale si avverte l'esigenza, di **strumenti di governo integrato** che coinvolgano i soggetti pubblici competenti nei diversi settori tematici (urbanistica, paesaggio, gestione del demanio lacuale, gestione delle acque sia in termini di qualità che di regolazione, promozione turistica,...) e di strumenti per la governance locale che coinvolgano anche gli attori privati e siano in grado di attivare e indirizzare le risorse locali. Tali strumenti sono particolarmente significativi, ad esempio, per una efficace gestione delle linee di costa che si presentano come un punto di debolezza, nonostante abbiano spesso grandi potenzialità. La concertazione e la definizione di strategie condivise a livello di bacino, debole a causa di una cultura non ancora sviluppata in tal senso, è complicata anche dal fatto che molti laghi richiedono l'intervento di una pluralità di soggetti amministrativi, dal momento che si trovano in posizione di confine: il lago di Lugano tra Lombardia e Svizzera. Se si guarda poi alle diverse Province coinvolte, lombarde e non (Canton Ticino incluso), altri bacini lacuali risultano "di confine" o comunque interessano più Province, evidenziando la necessità di un raccordo tra le Amministrazioni.*

Tra i diversi bacini lacuali non esistono connessioni dirette e si rileva una sistematica assenza di strategie unitarie di promozione e sviluppo, anche e soprattutto a livello turistico, con una conseguente frammentazione delle iniziative che va a forte discapito della creazione e della diffusione di un'immagine positiva e comune.

*I laghi lombardi sono parti del medesimo sistema idrografico e si rivelano elementi di estrema importanza anche per la **regolazione dell'uso delle acque** che, come dimostrato in anni recenti, è diventata una priorità a cui far fronte che necessita di un forte coordinamento a livello di intero bacino. Le esigenze che sottendono i diversi usi delle acque sono spesso contrastanti e devono essere rese coerenti all'interno di una strategia di sviluppo sostenibile concertata tra tutti soggetti coinvolti.*

Se, infatti, da una parte il Piano di Tutela e Uso delle Acque indica gli obiettivi riguardanti la salvaguardia della qualità delle acque (fonte di approvvigionamento potabile, idonea alla balneazione e alla vita dei pesci) dall'altra parte si pone l'accento sulla valorizzazione dei laghi a fini turistici e di mobilità. Il contrasto tra i differenti usi delle acque del lago è evidente, ad esempio, nel bacino lacuale gardesano.

*E' opportuno, infine, che vengano presi in attenta considerazione anche i **rapporti tra le aree lacuali e il retroterra**: talvolta si rilevano vere e proprie cesure, anche accentuate dall'acclività dei versanti. A questo proposito si evidenzia la possibilità di creare sinergie con il retroterra: ad esempio, la Regione ha attivato lo specifico Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale "Magistri Comacini" che si configura come esemplare strumento programmatico e finanziario volto a individuare modalità di raccordo tra lago e contesto territoriale basato sul tema della valorizzazione delle risorse culturali del bacino del lago di Como.*

*Per quanto riguarda le **relazioni con il resto del territorio**, il Sistema Territoriale dei Laghi intesse forti connessioni con i sistemi Pedemontano, ma anche con il Sistema Montano, infatti così come il Sistema Pedemontano fa da cerniera, in senso orizzontale, tra il nord e il sud della Lombardia, i laghi costituiscono degli elementi di giunzione verticale tra i diversi sistemi lombardi. Le relazioni reciproche sono molto articolate e da tenere in considerazione nell'attivazione di strategie e nello sviluppo di progettualità.*

Un legame da valutare con attenzione è sicuramente il rapporto con il Sistema Metropolitano (e Pedemontano); i territori dei laghi, infatti, assumono generalmente il ruolo di aree di compensazione delle criticità non risolte all'interno del Sistema Metropolitano, soprattutto per quanto riguarda la ricerca di una migliore qualità della vita.

I territori lacuali diventano sempre più meta di forti flussi pendolari giornalieri o dei fine settimana, accentuando la funzione di servizio e la dipendenza dall'area metropolitana milanese più che la reale possibilità di sviluppare polarità in rete. Diversamente, qualora si riescano a cogliere le opportunità offerte dallo sviluppo infrastrutturale soprattutto per creare una rete efficiente di nuovi poli, i laghi possono divenire a pieno titolo motori di nuovo sviluppo e elementi primari nell'assetto territoriale regionale.

*L'idea di creare una **rete di poli più efficienti** può fare perno anche sui laghi interni alla regione rafforzando il ruolo delle città capoluogo collocate nelle aree perilacuali - Varese, Como, Lecco, Mantova - ma anche dei principali centri quali Desenzano del Garda. Le prime tre città, in particolare, sono al tempo stesso parte del Sistema Montano, Lacuale e Pedemontano: il loro ruolo ne viene perciò rafforzato in quanto si pongono a servizio dei tre sistemi territoriali.*

Sarà importante, in questo senso, sviluppare i servizi di rango elevato che vi sono localizzati in una logica non strettamente locale ma con una visione quanto meno regionale. Ad esempio, le sedi universitarie ivi presenti non dovrebbero limitarsi a catturare la domanda locale o delle aree montane che convergono su tali città con semplice funzione di alleggerimento delle università milanesi ma, in quanto elementi del sistema universitario lombardo, dovrebbero svilupparsi in modo da ampliare il bacino di attrazione, non tanto sulla base dell'accessibilità ma facendo perno sulle proprie peculiarità.

Così come il Sistema Pedemontano, anche il Sistema dei Laghi può rivestire un ruolo determinante nel riequilibrio territoriale generale e nell'offrire opportunità di crescita al comparto montano divenendone il riferimento per i servizi complementari, che non sempre possono svilupparsi in realtà urbane rarefatte quali quelle montane.

*I laghi sono poi un elemento della **rete ecologica regionale** che contribuisce a "cucire" tutti i territori attraverso i legami, più o meno solidi, che gli ambiti di maggiore naturalità e le aree verdi riescono a costruire con le aree antropizzate. Solo riconoscendo e valutando con attenzione tutte le relazioni esistenti all'interno del sistema e con l'esterno si possono attuare scelte che facciano dei laghi il motore di uno sviluppo diverso e innovativo, che evidenzia la sua forza nel perseguimento della qualità e nella ricerca di un equilibrio tra le istanze territoriali conflittuali.*

Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA

Territorio

- Presenza di città di media dimensione come poli attrattivi delle rispettive aree lacuali
- Presenza di centri urbani, come Como, possibili "poli di mezzo" di un sistema in rete che dialoga con il livello superiore e con le realtà locali e minori

Ambiente

- Condizioni climatiche favorevoli
- Elevata biodiversità
- Riserva idrica fondamentale

Paesaggio e beni culturali

- Rilevanza a livello globale dell'immagine dei grandi laghi lombardi

L'intero territorio comunale ha un importante valore sotto il profilo ambientale e paesaggistico poiché rappresenta un unicum per la percezione dei luoghi sia dal Lago di Lugano che rispetto ai punti di visuali significativi del territorio comunale.

- Presenza di un eccezionale patrimonio di ville storiche, centri storici e complessi monumentali

Si rileva la presenza di ville con parco a lago e di nuclei storici, questi ultimi in particolare nel territorio di mezzacosta, tra i quali si distinguono edifici di rilievo architettonico.

- Elevato valore paesaggistico dei versanti lacuali per la forte percepibilità

La percezione del paesaggio, nella sua continuità con il territorio appartenente ai comuni contermini rileva la presenza dei nuclei a lago di Cressogno, San Mamete, Albogasio inferiore, Oria e Santa Margherita (quest'ultima ubicata dall'altra parte del Lago di Lugano)

Nel territorio di mezzacosta vi sono le frazioni di Loggio, Drano, Castello, Albogasio Superiore e più a nord Puria e Dasio.

Nel territorio agricolo e in ambito montano vi sono i nuclei storici montani e esempi di architettura minore e edifici di architettura rurale sparsa.

La percezione attuale dei nuclei storici delle singole frazioni e degli ambiti di completamento che li circondano ne ha preservato l'identità preservando ampi spazi verdi tra il tessuto urbano consolidato esistente.

Economia

- Presenza di celebri fondazioni, centri studi e istituzioni di rilievo globale
- Presenza di importanti e consolidati distretti e aree industriali (seta a Como, metallurgia a Lecco, ecc)
- Presenza di sedi universitarie legate alle attività industriali locali e in raccordo con il sistema nazionale e internazionale
- Presenza di addensamenti commerciali e di pubblici esercizi connessi all'economia turistica dei laghi

Sociale e servizi

- Elevato livello di qualità della vita

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- Mancanza di una strategia complessiva di governo delle trasformazioni territoriali e urbanistiche in un contesto caratterizzato da un mercato disordinato e da rilevanti fenomeni di urbanizzazione attorno ai laghi
- Accessibilità insufficiente e problemi di congestione che provocano inquinamento ambientale e frenano la competitività dei territori

Ambiente

- Compromissione delle sponde dei laghi per urbanizzazioni e infrastrutture disordinate, frammentazioni delle proprietà e privatizzazione degli arenili
- Rischio di eventi esondativi nei centri abitati e di fenomeni di cedimento delle sponde
- Criticità ambientali dovute alla forte artificializzazione delle sponde, alla presenza di ambiti di cava, al carico antropico insediativo e produttivo nonché all'addensamento dell'urbanizzato
- Discontinuità nella qualità delle acque

Paesaggio e beni culturali

- Espansioni insediative non armonizzate con il tessuto storico e che erodono il territorio libero e gli spazi
- Degrado paesaggistico dovuto alla presenza di impianti produttivi, a volte dimessi, in zone di forte visibilità

Il progetto urbanistico prevede la riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico dismesso, così come già anticipato dal comune nella deliberazione consigliare ai sensi dell'art. 8 bis della L.R. 12/2005 e s.m.i. per l'individuazione degli ambiti della rigenerazione.

Economia

- Offerta turistica frammentata e non adeguatamente organizzata
- Scollamento tra la società locale e le grandi istituzioni internazionali presenti sul territorio
- Conflitti d'uso delle acque tra turismo, agricoltura e attività produttive

Sociale e servizi

- Mercato del lavoro locale debole con conseguenti e diffusi fenomeni migratori
- Difficoltà nella gestione dei servizi (approvvigionamento idrico, collettamento e depurazione, gestione dei rifiuti) nei momenti di maggiore affluenza turistica.
- Prevalenza della mobilità privata da parte residenti, e sottoutilizzo del trasporto su acqua

Governance

- Mancanza di relazione e sinergie tra le aree lacuali e quelle della montagna vicina

Il nuovo piano del governo del territorio ha tra i propri obiettivi una sinergia finalizzata all'integrazione delle azioni promosse dal Sistema della Montagna con il Sistema dei Laghi finalizzati ad una promozione turistico ricettiva del territorio comunale.

OPPORTUNITA'

Territorio

- Vicinanza a grandi città di rango europeo e ai principali nodi della rete dei trasporti (autostrade e aeroporti)
- Nuove polarità emergenti sul territorio con le quali le aree lacuali possono instaurare rapporti di reciproco sviluppo e promozione

Ambiente

- Ruolo di riequilibrio in termini qualitativi del deficit delle aree regionali più fortemente antropizzate, conservando e potenziando le caratteristiche ambientali di pregio

Paesaggio e beni culturali

- Funzioni di eccellenza attratte da contesti di elevata qualità ambientale, paesaggistica e naturalistica pregevoli

Il nuovo piano del governo del territorio ha tra i propri obiettivi la valorizzazione del territorio in considerazione del proprio elevato pregio di valore paesaggistico ed ambientale, oltre che delle importanti visuali verso il lago di Lugano.

- Turismo influenzato positivamente e attratto dalla presenza di funzioni di eccellenza e di luoghi di fama e di bellezza riconosciute.

Il nuovo piano del governo del territorio si pone l'obiettivo della promozione del territorio sotto il profilo turistico- ricettivo, anche in considerazione di luoghi di fama riconosciuta che si possono identificare nei luoghi del Fogazzaro e Villa Fogazzaro nella frazione di Oria e nel nucleo storico della frazione di Castello, luoghi di elevato valore storico ed architettonico e culturale.

Economia

- Mercato immobiliare influenzato positivamente dalla presenza di attività e funzioni di eccellenza
- Potenziale domanda indotta da nuove forme di turismo (congressuale, di studio, turismo e ittiturismo...)
- Sviluppo di una ricettività turistica selezionata (turismo culturale, slow food, mostre e fiere...) e non dipendente dalla stagionalità
- Programmi di sviluppo integrato per il commercio, il turismo, l'artigianato e i prodotti locali

Governance

- Definizione di modalità efficaci di governance a livello di bacino e coordinamento di azioni e strategie con i soggetti non regionali interessati

MINACCE

Territorio

- Assenza di uno strumento di coordinamento per il governo dei bacini lacuali e delle aree contermini, in particolare rispetto alla gestione delle aree demaniali
- Impoverimento dell'autonomia rispetto all'area metropolitana e subordinazione ad essa ed alle sue necessità e funzioni

Ambiente

- Incompleta realizzazione degli interventi per il miglioramento della qualità delle acque
- Diminuzione del livello delle acque che causa il degrado delle sponde e la necessità della loro messa in sicurezza

Paesaggio e beni culturali

- Interventi infrastrutturali (tracciati, svincoli e aree di servizio) negli ambiti di maggiore acclività dove si rendono necessarie consistenti opere di sostegno dei manufatti, di forte impatto percettivo
- Bassa qualità dei nuovi interventi edilizi in rapporto al valore del contesto

Il nuovo piano del governo del territorio ha tra i propri obiettivi la redazione di un progetto urbanistico – paesaggistico che tenga in debito conto delle visuali sensibili significative da preservare e/o riqualificare siano esse nell'ambito del territorio comunale oppure verso il Lago e dal Lago verso il territorio comunale

Economia

- Ricadute negative del turismo "mordi e fuggi" giornaliero e dei fine settimana

Il progetto di promozione turistica del territorio si pone l'obiettivo di dare una continuità nel corso dell'anno alle presenze turistiche e creare l'opportunità per rimanere sul territorio non solo per un breve periodo.

- Settore turistico non maturo e fortemente dipendente da andamenti congiunturali generali
- Scarsa competitività rispetto a sistemi turistici più evoluti
- Tendenza alla globalizzazione dei mercati che crea pressioni sull'economia distrettuale

Sociale e servizi

- Invecchiamento della popolazione e incremento del fabbisogno di servizi specifici a seguito della trasformazione delle seconde case e degli alberghi in luoghi di residenza permanente per anziani

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI

ST4.1 Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio (ob.13, 20, 21)

- Creare strumenti per una sistematica salvaguardia della complessa articolazione del paesaggio dei laghi lombardi, secondo un sistema economico produttivo che pone in stretta relazione lo specchio d'acqua, i centri storici rivieraschi, i nuclei e i percorsi di mezza costa, i pascoli e i boschi dei monti

Il progetto integrato della variante di piano si pone la finalità di mettere a sistema le differenziate ed eterogenee potenzialità del territorio comunale per valorizzare e promuovere il medesimo nell'ambito della sostenibilità ambientale e paesaggistica.

- Mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungolago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa, evitando le saldature

Lo stato dei luoghi rende possibile già riconoscere l'identità propria dei singoli nuclei e delle frazioni tra i quali si alternano aree agricole e lembi boscati.

ST4.2 Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio (ob. 5, 20, 21)

- Promuovere iniziative presso gli operatori pubblici e privati per migliorare la qualità della progettazione architettonica, attenta al corretto inserimento degli interventi edilizi e infrastrutturali nel contesto (incluse le attrezzature turistiche)
- Promuovere una progettazione e un inserimento dei progetti infrastrutturali in relazione alla rilevante percepibilità delle trasformazioni nel quadro panoramico dei versanti verso lago
- Favorire interventi per conservare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il sistema, quali: le ville storiche con relativi giardini e darsene, le coltivazioni tipiche (oliveti, limonaie, vigneti a terrazzo..) e i segni caratteristici emergenti del territorio

Il progetto del nuovo piano del governo del territorio si pone la finalità di introdurre dei disposti normativi paesaggistici rivolti a preservare l'identità dei vecchi nuclei delle frazioni, ancora oggi ben distinguibili nella percezione del paesaggio e di favorire il recupero dei terrazzamenti con in reimpiego delle colture storiche

- Favorire, anche mediante specifiche forme di incentivazione, la diffusione di buone pratiche progettuali attente alla conservazione dei caratteri identitari dei centri storici e dei nuclei di antica formazione

Il nuovo piano del governo del territorio prevede la redazione di un piano particolareggiato dei nuclei storici e l'introduzione di incentivi per il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso lo studio di un sistema di parcheggi da ubicare in prossimità dei centri storici, al fine di agevolarne il recupero.

ST4.3 Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica (ob. 17, 18)

- Costituire corridoi ecologici in considerazione della forte valenza naturalistica e della presenza di biodiversità fra cui i SIC (Siti di Interesse Comunitario) esistenti

Il nuovo piano del governo del territorio andrà a preservare e coordinare il progetto urbanistico con il progetto della rete ecologica sovralocale e rete ecologica comunale con lo scopo di mantenere nel paese la popolazione residenze ed incentivare la fruizione turistica dei luoghi, nel rispetto delle biodiversità e della zona a protezione speciale presente sul territorio.

- Incentivare i sistemi di certificazione di processo (EMAS) e di prodotti / servizi (Ecolabel) al fine di ridurre le pressioni ambientali e di incentivare l'uso razionale delle risorse, con particolare riferimento al settore turistico

ST4.4 Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria (ob. 3, 7, 17, 18, 22)

- Promuovere anche presso i residenti il servizio di navigazione pubblica di linea attualmente utilizzato prevalentemente a fini turistici, incentivando il passaggio dal mezzo privato a quello pubblico
- Prevenire l'intensificazione dei flussi di traffico su strada, anche valutando attentamente la pianificazione di nuovi insediamenti o la progettazione di eventi fortemente attrattivi, anche considerando la disponibilità di trasporto alternativo al mezzo privato

ST4.5 Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche (ob. 16, 17, 18)

- Perseguire gli obiettivi di qualità ambientale e di specifica destinazione (balneabilità, idoneità alla vita dei pesci e potabilità) del Piano Regionale di Tutela e Uso delle Acque, mantenendo anche la funzione di invaso strategico che i laghi lombardi hanno ormai storicamente acquisito.

- *Prevedere infrastrutture di collettamento e depurazione compatibili con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici, che tengano adeguatamente conto delle fluttuazioni di popolazione connesse con la stagionalità del turismo*
- *Garantire gli usi prioritari potabile ed irriguo e salvaguardare la produzione idroelettrica, le esigenze turistiche, di navigazione, di adeguatezza alla vita dei pesci e alla balneazione, sciogliendo i contrasti esistenti tra usi conflittuali delle risorse idriche e delle sponde lacuali attraverso la partecipazione e condivisione fra tutti i soggetti coinvolti, - utilizzatori e comunità rivierasche – in merito alle scelte*

ST4.6 Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali (ob. 8, 21)

- *Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esondazione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali; prestando attenzione anche al rischio sismico nella zona del Garda*
- *Promuovere interventi per limitare il più possibile l'interessamento dei centri storici nel caso di fenomeni di esondazione da lago o di cedimento delle sponde*

ST4.7 Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale (ob. 2, 10, 11, 13, 19)

- *Promuovere l'insediamento di centri di studio e di ricerca in settori innovativi, sviluppando servizi di rango elevato nei principali centri collocati nelle aree perilacuali, valorizzando le sedi universitarie presenti*
- *Sviluppare strumenti ed azioni di sistema per l'integrazione culturale e turistica dei laghi per favorire il radicamento della popolazione e diversificare l'offerta turistica, destagionalizzando i flussi, valorizzando il patrimonio naturale e culturale dell'entroterra e sostenendo forme di turismo e di fruizione a basso impatto*
- *Proporre un sistema integrato competitivo grazie a progetti che associno la valorizzazione dei fattori paesistico/ambientali con il potenziamento dei servizi e la promozione dell'imprenditorialità locale*
- *Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione integrandolo con i sistemi turistici, produttivi e artigianali tipici locali*

Il progetto integrato di promozione del territorio comunale prevede la creazione di collegamenti tra la produzione agricola locale, le strutture di supporto al turismo (bar – ristoranti) e la creazioni di punti vendita dei prodotti locali

- *Progettare servizi ambientali (rifiuti, rete fognaria, rete idrica, ecc.) che tengano conto delle significative fluttuazioni della popolazione legate al turismo*
- *Sostenere le attività industriali presenti incentivando anche la modificazione dei processi di produzione verso forme ambientalmente compatibili*
- *Promuovere nelle aree meno dotate e in zone idonee l'insediamento di attività industriali "leggere" compatibili con l'alta qualità dei siti, allo scopo di evitare monoculture produttive turistiche*
- *Rafforzare il ruolo dei capoluoghi e dei principali centri situati nelle zone lacuali in ambito regionale con lo sviluppo di servizi di rango adeguato al fine di creare una rete dei territori lacuali in relazione al sistema delle polarità regionali*
- *Rafforzare il ruolo delle sedi universitarie come elementi del sistema universitario regionale, sviluppando in particolare le specificità proprie del territorio*
- *Sviluppare strumenti di coordinamento e governance degli attori pubblici che hanno competenze sulle aree lacuali e promuovere visioni condivise anche presso gli attori locali*

Uso del suolo

- **Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi**
- *Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani per lacuali e lungo i versanti*
- *Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte*
- *Porre attenzione alla qualità edilizia e all'inserimento nel contesto paesistico*

Il progetto urbanistico contempla di effettuare un monitoraggio rispetto alle previsioni di espansione indicate nel vigente strumento urbanistico e dalle previsioni di completamento, nonché le esigenze di riassetto della rete viaria locale, con la finalità di migliorare il progetto di inserimento della nuova edificazione rispetto al contesto di appartenenza ed incentivare il recupero dell'edificazione dismessa, in particolare dei nuclei storici, al fine di ridurre il consumo di nuovo suolo vergine.

- *Coordinare a livello sovracomunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi.*

SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA

La montagna lombarda costituisce un sistema territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni (talora di dipendenza e di conflitto) che ne fanno un tutt'uno distinguibile, su cui peraltro si è incentrata molta parte dell'azione regionale (in passato anche in attuazione della l.r.10/98, oggi sostituita dalla l.r. 25/07) volta alla valorizzazione, allo sviluppo e alla tutela del territorio montano, oltre che agli interventi di difesa del suolo. Dal punto di vista normativo la L.97/94, "Nuove disposizioni per le zone montane", individua quali comuni montani i "comuni facenti parte di comunità montane" ovvero "comuni interamente montani classificati tali ai sensi della L.1102/71, e successive modificazioni" in mancanza di ridelimitazione.

Anche le caratteristiche socio-economiche e le dinamiche in atto, spesso conflittuali, accomunano territori di per sé differenti: la tendenza diffusa allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione residente che, per qualche ambito territoriale, si sta invertendo e trasformando nel fenomeno del pendolarismo; il sistema economico poco vivace, che tuttavia presenta punte di eccellenza e forti potenzialità di evoluzione (viticoltura, prodotti tipici di qualità, industria turistica,...); la contraddizione tra la spinta all'apertura verso circuiti di sviluppo globale e la tendenza alla chiusura che conservi una più spiccata identità socio-culturale; la qualità ambientale mediamente molto alta, cui corrisponde una forte pressione sui fondovalle; i problemi di accessibilità; le potenzialità di intessere relazioni che vanno ben oltre i limiti regionali trattandosi di territori che per lo più fanno da confine con altre regioni e stati. La varietà delle situazioni che emergono all'interno del contesto montano è, del resto, evidente: accanto alla montagna dell'invecchiamento, del declino demografico e della marginalità esistono altre realtà che caratterizzano tale sistema; in particolare, la "montagna valorizzata come risorsa" , che presenta indici elevati di produttività rispetto soprattutto all'industria turistica; la montagna urbana e industriale, fatta di comuni di medie dimensioni con indicatori economici e vitalità paragonabili a quelle di ambiti territoriali non montani; la montagna dei comuni periurbani, localizzata a ridosso di centri principali con i quali intesse rapporti di reciproco scambio tra offerta di servizi e impiego e disponibilità di residenze e di contesti ambientali più favorevoli; la montagna dei piccoli centri rurali, in cui la presenza del comparto agricolo si mantiene significativa e che conservano caratteristiche legate alla tradizione.

Alla macro scala, sono riconoscibili **tre ambiti territoriali** che compongono e caratterizzano la montagna lombarda:

- la fascia alpina, caratterizzata da un assetto territoriale, socio- economico, produttivo, consolidato e da un'alta qualità ambientale, in cui assumono rilievo le relazioni transfrontaliere e transnazionali;
- l'area prealpina, che si completa con le zone collinari e dei laghi insubrici e gli sbocchi delle valli principali, che rappresenta una situazione molto ricca di risorse naturali ed economiche, caratterizzata da una posizione di prossimità all'area metropolitana urbanizzata che le procura effetti positivi congiuntamente ad impatti negativi;
- la zona appenninica, delimitata dall'area dell'Oltrepò Pavese, caratterizzata da marginalità e notevole fragilità ambientale e che richiede un progetto mirato di valorizzazione delle potenzialità. Per quanto riguarda la fascia alpina, essa si caratterizza, come ben riconosciuto dalla Convenzione delle Alpi, per la presenza di insediamenti e comunità a densità abitativa ridotta, con una preminenza di piccoli centri spesso isolati. Ampie superfici della regione alpina sono occupate da foreste, una delle principali ricchezze dell'area, mentre l'agricoltura alpina si caratterizza per le dimensioni solitamente contenute delle aree idonee alla coltivazione.

Le Alpi possiedono un grande potenziale in termini di attrazione turistica; soprattutto per l'Italia, esse costituiscono la cerniera e il passaggio obbligato per consentire la libera movimentazione di merci e persone verso il resto dell'Europa e presentano una rete di infrastrutture ferroviarie e stradali intralpine e transalpine di importanza fondamentale per tutti i Paesi alpini, che i programmi europei di infrastrutturazione e le previsioni svizzere potenziano ulteriormente. La fascia prealpina e collinare è quella più complessa quanto alla struttura insediativa e all'articolazione morfologica, che passa dalle colline moreniche che circondano i maggiori bacini lacuali agli sbocchi delle principali valli alpine. E' la zona di transizione, passaggio e raccordo tra i diversi sistemi regionali che qui si fondono nel Sistema Territoriale Pedemontano. I comuni con maggior superficie urbanizzata continua si concentrano nei fondovalle lungo direttrici di traffico, dove la localizzazione delle attività produttive comporta forti pressioni ambientali e notevole occupazione del suolo pianeggiante disponibile.

Il settore produttivo trova generalmente spazi nei comuni della fascia pedemontana e nei fondovalle caratterizzati da una migliore accessibilità e per i quali è più agevole mettersi in rete e collegarsi ai mercati. La tipologia di attività è legata ai settori dell'artigianato, anche se la costruzione di filiere nell'agro-alimentare e per la trasformazione dei prodotti agro-forestali trova talora sviluppi interessanti.

Il settore turistico appare come quello che, più degli altri, rappresenta le contraddizioni e gli squilibri del territorio montano. Anche se costituisce indubbiamente una risorsa economica importante, d'altro canto stenta a coinvolgere spazi più vasti dei pochi centri di punta e maggiormente rinomati, rispondendo ad una selezione della domanda rivolta agli sport invernali o al fenomeno delle seconde case. Ancora debole risulta l'integrazione con altre attività, in particolare l'agricoltura, e l'affermarsi di un turismo culturale diffuso che si appoggi anche sull'offerta di parchi e aree protette. Nelle aree lacuali si accentua inoltre il fenomeno del turismo "mordi e fuggi" con numerose presenze nei fine settimana. Il ricco bagaglio di culture e tradizioni che permangono nelle aree montane, unitamente a forme e tecniche architettoniche peculiari e ad un importante e diffuso patrimonio archeologico, artistico e architettonico, rappresentano infatti un bene e una risorsa non sempre adeguatamente valorizzata con azioni congiunte e dimessa in rete.

Il settore agricolo vede una diminuzione delle dimensioni e dell'estensione delle aree destinate e ad attività agro-forestali, cui si unisce la riduzione delle attività zootecniche, con il calo generale dell'impiego nelle attività legate all'agricoltura. Tali fenomeni riducono l'importante funzione di presidio del territorio e di manutenzione delle aree montane, con l'incremento anche del rischio incendio.

Nonostante ciò, in alcune zone montane la percentuale di occupati nel settore agricolo risulta elevata, mentre l'incidenza del reddito agricolo sul reddito totale è bassa se confrontata alla media regionale. **Il settore che presenta maggiori opportunità di sopravvivenza, anzi di sviluppo, è la produzione di qualità, cui si aggiunge quella dei prodotti biologici.**

Altra risorsa importante, dal punto di vista ambientale ed economico, è il **patrimonio forestale** montano (prevalentemente conifere) che costituisce il 79% dell'intera consistenza regionale, ricordando che la Lombardia è la quarta regione italiana per superficie forestale. A partire dal dopoguerra, il progressivo abbandono delle attività agricole e in particolare dei terrazzamenti e dei pascoli di media-alta quota e la diffusione della pioppicoltura per i prelievi legnosi hanno comportato generalmente una diffusione delle superfici boscate, che spesso presentano bassa qualità delle essenze e ridotta manutenzione. La maggior parte delle superfici forestali si colloca nella fascia prealpina.

L'utilizzo produttivo dei boschi di montagna spesso è ostacolato dalla frammentazione della proprietà e dalle difficoltà di organizzare un comparto produttivo moderno (bassa meccanizzazione, difficoltà di accesso tramite la rete viaria, redditività scarsa per le piccole imprese...), anche se in Italia sono presenti esempi efficienti dell'industria del legno anche in ambito montano. Le superfici forestali svolgono un'importante funzione in termini ambientali per il mantenimento della biodiversità, come protezione dei suoli dal dilavamento e per la tutela idrogeologica, per la fissazione dei gas serra, la fitodepurazione e la captazione aerea di elementi inquinanti; contribuiscono inoltre alla regolazione del ciclo delle acque e costruiscono paesaggi di pregio.

Come accennato sopra, il **tessuto sociale ed economico** della montagna risulta rarefatto e frammentato per l'assenza di economie di scala dovute alla limitata densità di attività produttive e di residenza e alla minore concentrazione di popolazione. Il lento spopolamento di cui sono oggetti i piccoli comuni montani e il conseguente invecchiamento della popolazione determinano l'insufficienza delle risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, causando numerosi problemi alla popolazione residente. Nelle zone turistiche poi si assiste alla chiusura di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e alla difficoltà nel mantenere funzioni e servizi a causa della dispersione insediativa e del limitato numero di utenti durante la bassa stagione turistica. Nello stesso tempo però le risorse pubbliche, commisurate al numero dei residenti, risultano insufficienti per fare fronte ai servizi nei momenti dei picchi di presenze turistiche.

E' però interessante notare come negli ultimi anni, dopo la fase delle grandi migrazioni, si stia assistendo ad una parziale stabilizzazione degli assetti economico-sociali delle aree montane che fa perno sui sistemi di valle, che sovente sono riusciti ad integrare le tradizionali attività agricole e forestali con alcune attività urbane e con il turismo che hanno saputo attrarre dall'esterno. Ciò suggerisce che le potenzialità, in termini di risorse economiche ed ambientali, possono essere giocate e investite sul piano locale seguendo modelli di sviluppo misti endogeno-esogeni, capaci di coniugare un efficace ed equilibrato utilizzo delle risorse specifiche del territorio montano con un adeguato livello di apertura verso l'esterno, purché governati e condotti dagli attori locali in un'ottica di sostenibilità di lungo periodo e non di sfruttamento finalizzato e intensivo.

Laddove infatti ciò non si è verificato, il fragile rapporto tra sistema socio-economico montano e sistema urbano si è risolto in un legame di subordinazione e forte dipendenza.

*Il **problema dell'accessibilità** è lamentato generalmente da tutte le aree montane. Si tratta dell'accessibilità interna al sistema, in particolare verso i centri principali che forniscono servizi alle altre parti del territorio regionale e verso le funzioni di rango superiore, ma si tratta anche dell'accessibilità esterna, che influisce sulla possibilità, da parte dei territori, di avere accesso ai mercati e al sistema produttivo e di essere raggiunti dai potenziali fruitori dell'offerta del Sistema Montano, turistica in primis. La complessità della struttura morfologica e degli equilibri ambientali e l'intensa urbanizzazione dei fondovalle hanno costituito - e costituiscono - fattori fortemente ostativi rispetto alla realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali in tempi compatibili con l'urgenza dei fabbisogni espressi dal territorio.*

Analisi Swot

PUNTI DI FORZA

Territorio

- *Appartenenza ad un sistema riconoscibile e riconosciuto a livello europeo, oggetto di programmi e di interventi specifici*

Paesaggio e beni culturali

- *Paesaggio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali, particolarmente integri nelle zone poste ad alta quota, e di rilevante interesse panoramico (percorsi di percezione, scenari percepiti dal fondovalle e dall'opposto versante, presenza di emergenze di forte caratterizzazione)*

Nelle potenzialità di risorse del territorio comunale di Valsolda vengono evidenziati gli scenari di percezione delle visuali significative presenti sia dagli alpeggi verso il Lago che verso il territorio comunale posto ad una quota altimetrica inferiore.

- *Varietà del paesaggio agrario improntato dall'uso agroforestale del territorio (alternanza di aree boscate e prative, diffusa presenza di terrazzamenti)*

Nelle potenzialità di risorse del territorio comunale di Valsolda si è stata rilevata la presenza di aree boscate e aree prative, queste ultime sulla sommità utilizzate come alpeggi, mentre nella zona di mezzacosta sono alternate ad ambiti boscati e terrazzamenti, rispetto ai quali taluni sono stati reimpiantati le coltivazioni di ulivi per uso familiare.

Il progetto urbanistico del nuovo piano del governo del territorio prevede il recupero dei terrazzamenti dismessi continuando nel reinserimento delle colture storiche.

- *Qualità storica e culturale, ricco patrimonio architettonico anche per la presenza diffusa di episodi di architettura spontanea tradizionale*

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di diversi vecchi nuclei ed edifici di architettura rurale, che mantengono la propria identità. Il nuovo piano del governo del territorio prevede uno studio di dettaglio volto al recupero della suddetta edificazione.

- *Forte identità storico culturale e sociale delle popolazioni locali*

Rimane oggi molto presente un utilizzo del territorio montano degli alpeggi e diversi degli edifici appartenenti ai suddetti insediamenti sono già stati oggetto di recupero e vengono utilizzati come dimore stagionali.

Ambiente

- *Ricco patrimonio forestale, vegetazione varia e rigogliosa*

Il patrimonio forestale è stato oggetto di recenti approfondimenti nell'ambito del piano di indirizzo forestale (PIF), strumento redatto dalla Comunità Montana che, il nuovo piano del governo del territorio farà proprio nei contenuti.

- *Presenza di un sistema esteso di aree protette che garantisce un buon grado di tutela del patrimonio naturalistico, storico e culturale*
- *Disponibilità di risorse idriche*

Lo studio idrogeologico del territorio comunale ha già effettuato un censimento delle risorse idriche. Si rende necessario adeguare lo studio effettuato anche in relazione ai nuovi disposti normativi vigenti in materia, attraverso l'adeguamento al P.G.R.A. ed al PAI, studio di settore che verrà poi recepito nell'ambito dello strumento urbanistico.

Economia

- *Presenza in alcune valli di attività agricole con produzione di prodotti tipici di qualità*
- *Presenza di filiera produttiva vitivinicola*
- *Valore ricreativo del paesaggio montano e rurale*

Governance

- *Consolidato ruolo di governance locale svolto dalle Comunità Montane*

DEBOLEZZE

Territorio

- *Forte pressione insediativa e ambientale nei fondovalle terminali*
- *Aumento costante e significativo del tasso di motorizzazione, fra i più alti d'Italia*
- *Continuum edificato in alcuni fondovalle che impedisce la distinzione tra centri diversi snaturando l'identità locale*

Dalle indagini preliminari effettuate sul territorio comunale emerge, che, rispetto ad altre realtà territoriali il comune di Valsolda ha mantenuto l'identità territoriale dei diversi nuclei storici, perlo più corrispondenti alle singole frazioni che compongono il comune, preservando la caratterizzazione storica dei luoghi.

Paesaggio e beni culturali

- *Territori a forte sensibilità percettiva che richiedono una particolare attenzione nell'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi*

Il nuovo piano del governo del territorio prevede, in considerazione dell'elevato valore culturale del paesaggio, una pianificazione urbanistica- paesistica e di rete ecologica univoca.

- *Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e limitata accessibilità ai beni culturali*

Il progetto del nuovo piano del governo del territorio si pone l'obiettivo della promozione del territorio comunale attraverso la messa a sistema delle presenze storico culturali attraverso la creazione di collegamenti tra i tratti di mobilità leggera urbana e la sentieristica , con particolare riguardo ai tracciati storici.

Nell'ambito del patrimonio culturale, sono stati considerate anche le architetture minori e/o gli elementi che caratterizzano il territorio oltre che da un punto di vista storico anche sotto l'aspetto paesaggistico.

- *Deterioramento del patrimonio architettonico tradizionale*

Ambiente

- *Fragilità idrogeologica e fenomeni importanti di dissesto*
- *Dissesto idrogeologico, abbandono malghe in alta quota, abbandono dei boschi a causa della diminuzione dei fondi regionali da dedicare alla manutenzione del territorio*
- *Presenza di foreste che posseggono una scarsa biodiversità*
- *Risorse insufficienti per attuare progetti per la qualità forestale e per arginare le emergenze fitosanitarie nelle foreste*
- *Presenza di inquinamento atmosferico rilevante nei fondovalle*

Economia

- Frammentazione delle attività produttive e ricettive

- Diminuzione delle aree agricole e delle attività zootecniche per l'abbandono del territorio

Il progetto del nuovo piano del governo del territorio introduce azioni volte ad incentivare il recupero delle aree agricole dismesse per il reinserimento delle culture storiche appartenenti alla tradizione locale.

- Limitata multifunzionalità delle aziende agricole

- Struttura economica debole che offre limitate possibilità e varietà di impiego e scarsa attrattività per i giovani

- Sistema scolastico che produce bassi flussi di lavoratori qualificati e specializzati, anche a causa dell'assenza di istituti specialistici e di personale docente sufficientemente qualificato e motivato

- Assenza quasi totale di funzioni e servizi di alto livello

- Concentrazione dei flussi turistici in periodi circoscritti dell'anno su aree limitate del territorio

Il progetto di promozione integrata del territorio comunale è finalizzato a creare una filiera agricola - culturale – storica con la finalità di estendere il periodo dell'anno della fruizione turistico ricettiva al fine di non limitare la stessa al solo periodo estivo.

- Debole integrazione tra turismo e altre attività, in particolare l'agricoltura

- Scarsa accessibilità dell'area che comporta difficoltà per le attività industriali e artigianali in termini di accesso ai mercati di sbocco e di approvvigionamento

Governance

- Frammentazione amministrativa per la presenza di molti comuni con ridotto numero di abitanti

- Rilevante numero di comuni considerati a svantaggio medio/elevato

Sociale e servizi

- Spopolamento e invecchiamento della popolazione anche per il trasferimento dei giovani

Nell'ambito del calcolo del fabbisogno abitativo si dovrà tenere in considerazione l'esigenza delle fasce protette di trovare alloggi adeguati alle proprie esigenze, al fine di rendere attrattivo il comune, non solo per le fasce turistiche ma anche per la popolazione residente e la popolazione transfrontaliera stante la vicinanza con il territorio elvetico, quest'ultimo rappresenta il principale bacino d'utenza lavorativa non solo per la popolazione di Valsolda ma anche per quella appartenente ai comuni contermini.

Quanto sopra risulta di fondamentale importanza al fine di evitare l'abbandono dei luoghi e la decrescita demografica.

- Riduzione delle prestazioni di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e difficoltà nel mantenimento di funzioni e servizi per la dispersione insediativa e il limitato numero di utenti

Il progetto di promozione integrata del territorio comunale è finalizzato a creare una filiera agricola - culturale – storica con la finalità di estendere il periodo dell'anno della fruizione turistico ricettiva

- Scarsità di risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, a causa dello scarso popolamento della montagna e del maggior costo dei servizi

- Incapacità di fare fronte ai picchi di presenze turistiche per scarsità di risorse pubbliche commisurate al numero dei residenti

OPPORTUNITA'

Territorio

- Collocazione geografica strategica per la posizione di frontiera e di porta rispetto ai collegamenti transfrontalieri locali che intercetta il sistema complessivo dei valichi e delle vie degli scambi.

- Implementazione del ruolo di cerniera socioculturale tra popoli e nazioni, valorizzando le relazioni transfrontaliere.

L'ubicazione del Comune di Valsolda ove vi è la frontiera con il territorio Elvetico, può assurgere al ruolo di collegamento tra l'Italia e la Confederazione Elvetica valorizzando le relazioni transfrontaliere.

- Sviluppo di iniziative indirizzate al perfezionamento dell'assetto urbano e di antica antropizzazione (dove le relazioni da sempre superano i confini stato/nazione) con nuove forme di cooperazione transnazionale e transfrontaliera

Economia

- Potenziamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, del sistema degli alpeggi come presidio del territorio e con attenzione al valore economico

Il progetto del nuovo piano del governo del territorio prevede la valorizzazione degli insediamenti agricoli, il mantenimento della presenza dell'alpeggio ed il recupero dei terrazzamenti con l'inserimento delle colture storiche.

- Valorizzazione della produzione agricola e zootecnica di qualità, con particolare attenzione ai prodotti biologici
- Immagine positiva del territorio e dei suoi prodotti tipici
- Sviluppo di modalità di fruizione turistica ecocompatibili che valorizzino la sentieristica e la presenza di ambiti naturali senza comprometterne l'integrità
- Miglioramento dell'offerta turistica attraverso la razionalizzazione e il rafforzamento del sistema della ricettività

Il nuovo piano del governo del territorio prevede un progetto integrato di promozione turistico ricettiva del territorio comunale anche attraverso la valorizzazione della sentieristica con una modalità sostenibile attraverso la localizzazione di punti di sosta per autoveicoli che assolvano alla duplice funzione di parcheggio per i nuclei storici e per i fruitori della sentieristica.

- Rafforzamento dell'uso turistico/ricreativo del territorio montano nella stagione estiva

Paesaggio e beni culturali

- Valorizzazione del patrimonio culturale diffuso e meno noto come strumento di redistribuzione dei flussi turistici

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di diversi vecchi nuclei ed edifici di architettura rurale, che mantengono la propria identità. Il nuovo piano del governo del territorio prevede uno studio di dettaglio volto al recupero della suddetta edificazione.

Si prevede inoltre l'identificazione nell'ambito dei percorsi culturali di esempi di architettura minore quali edicole, tracciati storici ecc...

- Presenza di ambiti naturali integri o da rinaturalizzare e di una rete di sentieri agibili o da recuperare (anche a fronte di un progressivo e incontrollato aumento delle aree boscate di scarsa qualità) per incentivare l'uso turistico/ricreativo del territorio montano anche nella stagione estiva
- Destagionalizzazione del turismo (terme, wellness, soggiorno e escursionismo estivo)

Ambiente

- Promozione della produzione delle energie rinnovabili (es. biomasse)
- Qualificazione dell'assetto idrogeologico e idraulico
- Migliore utilizzo delle risorse idriche come fonte energetica

Reti infrastrutturali

- Valorizzazione di un sistema di servizi a rete anche attraverso le nuove tecnologie sia per i cittadini che per le imprese
- Diffusione della banda larga, riducendo il digital divide e realizzando servizi ai cittadini e alle imprese

Governance

- Migliore fruizione dei programmi europei specifici

MINACCE

Territorio

- *Inadeguatezza delle condizioni di accessibilità in rapporto al fabbisogno di mobilità (endogena ed esogena): crescente compromissione degli standard di circolazione e di sicurezza sulla rete esistente e progressiva saturazione dei già esigui corridoi urbanistici necessari per lo sviluppo di soluzioni alternative*

Ambiente

- *Creazione di nuovi domini sciabili in ambiti di significativa integrità naturale (tagli in aree boscate e introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità al contesto)*
- *Modificazione del regime idrologico e rottura dell'equilibrio e della naturalità del sistema dovuti al continuo aumento del numero degli impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica nell'area alpina*
- *Perdita di biodiversità e di varietà paesistica per l'avanzamento dei boschi con la conseguente scomparsa dei maggenghi, riduzione dei prati e dei pascoli, dei sentieri e della percepibilità degli elementi monumentali dalle strade di fondovalle*
- *Rischio di peggioramento della qualità dell'aria, dei livelli di rumore e della qualità della vita nei centri del fondovalle connesso con il potenziale incremento del trasporto merci e persone lungo le principali direttrici vallive*
- *Effetti derivanti dal cambiamento climatico sul Sistema Montano*

Paesaggio e beni culturali

- *Rischio di alterazione del paesaggio (soprattutto profilo delle montagne) per l'installazione di elettrodotti o di impianti di telecomunicazione sulle vette e i crinali*
- *Pericolo di deterioramento delle aree territoriali di buona qualità per processi di spopolamento e perdita di presidio del territorio*
- *Realizzazione di strade di montagna al solo fine di servire baite recuperate come seconde case*

L'accesso ai nuclei montani avviene già attualmente da viabilità esistente e, negli ambiti ad elevata naturalità vi sono già tracciati compatibili con la naturalità dei luoghi.

- *Perdita progressiva dei terrazzamenti con significativa compromissione di una forte consolidata caratterizzazione paesaggistica e della stabilità dei pendii*

Il progetto del nuovo piano del governo del territorio prevede il recupero dei terrazzamenti, oggi dismessi, con un miglioramento della visione paesaggistica propria dei luoghi.

- *Banalizzazione del paesaggio del fondovalle per l'incontrollata proliferazione di ininterrotti insediamenti residenziali e commerciali lungo le principali strade*

Economia

- *Continua diminuzione del numero degli addetti e della popolazione residente*

Servizi

- *Soppressione di servizi in relazione alla diminuzione di popolazione*

Governance

Perdita di opportunità di finanziamento per la difficoltà di fare rete (soprattutto con partenariati sovralocali) o di sviluppare progettualità sovra locali

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE MONTAGNA

ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (ob. PTR 17)

- *Preservare la caratterizzazione a forte valenza paesaggistica ed ecologico/ambientale della montagna*
- *Armonizzare l'uso del territorio con le esigenze e con gli obiettivi di protezione dell'ambiente, con particolare riferimento alla salvaguardia e al ripristino dell'equilibrio ecologico e della biodiversità, alla salvaguardia e alla gestione della diversità dei siti e dei paesaggi naturali e rurali, nonché dei siti urbani di valore, all'uso parsimonioso e compatibile delle risorse naturali, alla tutela degli ecosistemi, delle specie e degli elementi paesaggistici rari, al ripristino di ambienti naturali e urbanizzati degradati, alla protezione contro i rischi naturali, alla realizzazione compatibile con l'ambiente e il paesaggio di costruzioni e impianti funzionali allo sviluppo, al rispetto delle peculiarità culturali*

Il nuovo piano del governo del territorio prevede un progetto urbanistico – paesaggistico e di rete ecologica volto alla valorizzazione dell'ambiente agricolo nella propria pluralità di caratterizzazioni locali, un progetto di recupero dei vecchi nuclei e degli edifici di architettura rurale montana, e di valorizzazione degli ambiti boscati in funzione anche del piano di indirizzo forestale (PIF). La qualificazione del progetto urbanistico da un punto di vista paesaggistico ed ambientale è l'obiettivo principale del Nuovo Piano del Governo del Territorio, in considerazione dell'elevato valore dell'intero territorio comunale.

- *Tutelare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate e per le specie "bandiera" del territorio alpino, di alto valore ecologico, scientifico, storico e culturale anche attraverso la conservazione e la tutela degli ecosistemi e degli habitat.*

Il progetto della rete ecologica sovralocale verrà coordinato con la considerazioni effettuate nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza sul la Zona a Protezione Speciale.

- *Rafforzare e promuovere il sistema regionale delle aree protette montane, anche in connessione con la rete europea delle aree protette alpine e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale di connessione fra le aree protette*
- *Mantenere un adeguato livello di conservazione degli ecosistemi, inquadrando la rete ecologica regionale nell'ambito delle reti nazionale e transfrontaliera di aree protette e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale*
- *Conservare le foreste montane, ove possibile aumentandone l'estensione e migliorandone la stabilità e la resistenza, attraverso metodi naturali di rinnovazione forestale e l'impiego di specie arboree autoctone*
- *Prestare attenzione alla fragilità dei sistemi glaciali in relazione alla realizzazione di nuovi domini sciabili e delle opere connesse*
- *Tutelare le risorse idriche attraverso la gestione dei conflitti potenziali fra usi differenti fra cui l'utilizzo a scopo idroelettrico, la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, l'uso turistico-ricreativo, garantendo, in particolare, che l'esercizio degli impianti idroelettrici non comprometta la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e l'integrità paesaggistica e dell'habitat montano*
- *Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, garantendo opere idrauliche compatibili con la natura e uno sfruttamento dell'energia idrica che tenga conto nel contempo degli interessi della popolazione locale e dell'esigenza di conservazione dell'ambiente*
- *Potenziare le iniziative interregionali per l'individuazione di nuove aree di interesse naturalistico di livello sovregionale e per incentivare azioni comuni per la costruzione di un modello di sviluppo condiviso nell'intero sistema*
- *Tutelare i piccoli bacini montani anche al fine di conservare le caratteristiche di naturalità e pregio ambientale*

- *Garantire forme di produzione, distribuzione, e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio montano, promuovendo nel contempo misure di risparmio energetico e per l'uso razionale dell'energia, in particolare nei processi produttivi, nei servizi pubblici, nei grandi esercizi alberghieri, negli impianti di trasporto e per le attività sportive e del tempo libero*
- *Incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili di provenienza locale, (sole, risorse idriche, biomassa proveniente dalla gestione sostenibile delle foreste montane), ove tali risorse non siano già sottoposte a livelli di pressione che eccedono la capacità di carico degli ecosistemi*
- *Sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico, (ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite, uso delle migliori tecnologie disponibili per le nuove costruzioni di impianti termici a combustibili)*
- *Limitare il consumo di suolo per nuove attività e insediamenti, considerato che lo spazio utile in montagna è in via di esaurimento, soprattutto nei fondovalle*
- *Migliorare la conoscenza sugli effetti del cambiamento climatico sul Sistema Montano, con particolare riguardo all'uso del suolo, al bilancio idrico ed ai rischi naturali, al fine di sviluppare la capacità di anticipare e gestire tali effetti*

ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio (ob PTR 14, 19)

- *Sostenere la silvicoltura per la manutenzione di versante, valorizzare il patrimonio forestale e sviluppare nuove forme di integrazione fra attività agro-forestali e tutela del territorio*
- *Promuovere un attento controllo dell'avanzamento dei boschi al fine di contenere la progressiva riduzione di prati, maggenghi e rete dei sentieri alpini, a salvaguardia della varietà dei paesaggi.*
- **Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale in una logica di controllo del consumo del suolo, (principi della bioedilizia e delle tradizioni locali, conservazione dei caratteri propri dell'architettura spontanea di montagna, istituzione di centri di formazione di maestranze e per l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali)**
- *Promuovere la conservazione e la trasmissione delle testimonianze della cultura alpina come componente del paesaggio lombardo e attrazione per forme di turismo culturale alternativo e integrativo del turismo sportivo invernale*
- **Disporre forme specifiche di incentivazione per la schedatura sistematica del patrimonio edilizio tradizionale nell'ambito della pianificazione urbanistica**
- **Promuovere il riaccorpamento della proprietà edilizia frazionata nei borghi e nei piccoli centri per favorire politiche unitarie di recupero edilizio e urbanistico nel rispetto delle tecniche e dei materiali originali e garantendo la dotazione di infrastrutture tecnologiche e per le telecomunicazioni che consentano la permanenza stabile delle persone**

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di diversi vecchi nuclei ed edifici di architettura rurale, che mantengono la propria identità. Il nuovo piano del governo del territorio prevede uno studio di dettaglio volto al recupero dell'architettura rurale montana e della sentieristica e dei vecchi nuclei e l'introduzione di incentivi rivolti al recupero con la finalità di promozione turistico-ricettiva e di prevenzione alla dismissione attraverso la frequentazione sostenibile del territorio.

- *Sostenere una nuova cultura della montagna, che sappia recuperare e valorizzare le valenze culturali ed artistiche del territorio, divenendo, a tutti gli effetti, un elemento trainante per lo sviluppo di queste aree.*

- *Tutelare e valorizzare i nuclei e i singoli episodi della cultura locale*
Nell'ambito del piano particolareggiato dei vecchi nuclei verrà prestata una particolare attenzione al nucleo storico di Castello ed ai luoghi del Fogazzaro, i quali hanno anche un valore culturale.
- *Tutelare e valorizzare i prodotti agricoli tipici ottenuti con metodi di produzione originali, localmente limitati e adatti alla natura*
Nell'ambito del progetto di promozione turistico ricettiva del territorio comunale si prevede la creazione di una filiera agroalimentare di produzione locale con vendita ed utilizzo nella ristorazione.

ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi (ob. PTR 8)

- *Operare una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata di tutti i rischi presenti (idrogeologico, valanghe, incendi, ...)*
- *Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo, assicurare l'incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle dighe*
- *Contrastare il degrado del suolo alpino, limitandone l'erosione e l'impermeabilizzazione e impiegando tecniche rispettose della produzione agricola e forestale, in grado di conservare le funzioni ecologiche del suolo stesso*
- *Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici minori e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico*
- *Arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione forestale*
- *Predisporre programmi di intervento mirati per la sistemazione dei dissesti e la mitigazione del rischio dei centri abitati e delle principali infrastrutture.*

ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente (ob. PTR 11, 22)

- *Coordinare le politiche ambientali e le politiche di sviluppo rurale*
- *Promuovere misure atte al mantenimento ed allo sviluppo dell'economia agricola in ambiente montano, tenendo conto delle condizioni naturali sfavorevoli dei siti e nel contempo del ruolo che essa riveste per la conservazione e la tutela del paesaggio naturale e rurale e per la prevenzione dei rischi*
- *Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio e incentivare l'agricoltura biologica, i processi di certificazione e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali e di qualità, anche per la promozione e marketing del Sistema Montano lombardo nel suo complesso*
Nell'ambito del progetto di promozione turistico ricettiva del territorio comunale si prevede la creazione di una filiera agroalimentare di produzione locale con vendita ed utilizzo nella ristorazione.
- *Armonizzare l'aspetto del prelievo minerario con il paesaggio e con l'ambiente, limitando l'impatto dell'estrazione, della lavorazione e dell'impiego di risorse minerarie sulle altre funzioni del suolo*
- *Promuovere e sostenere le attività industriali che utilizzano risorse umane locali e che sono compatibili con l'ambiente*
- *Sostenere l'economia forestale nel suo ruolo di fonte di occupazione e di reddito per la popolazione montana*

*ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità
(ob. PTR 10)*

- *Armonizzare le attività turistiche e del tempo libero con le esigenze ecologiche e sociali, limitando e introducendo adeguate misure di compensazione per le attività che possono recare danno potenziale all'ambiente e al paesaggio*
- *Promuovere la manutenzione e l'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo ecocompatibile e per la valorizzazione e la fruizione paesaggistica dei territori*

Il progetto del nuovo piano del governo del territorio prevede la realizzazione di una rete di sentieristica che si interconnette con la mobilità leggera urbana ed i punti di sosta, con la definizione di percorrenze che abbiano anche finalità culturali.

- *Supportare lo sviluppo di sistemi che incentivino l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico...)*
- *Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando l'uso non sostenibile e non duraturo delle strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.)*
- *Gestire in modo sostenibile l'uso delle foreste montane a scopi ricreativi, per non pregiudicare la conservazione e il rinnovamento delle foreste e tenendo conto delle esigenze degli ecosistemi forestali*
- *Attuare una politica alberghiera che privilegi il recupero e l'ammodernamento degli edifici esistenti, rispetto alle nuove costruzioni*
- *Sviluppare l'agriturismo, in un'ottica multifunzionale, di valorizzazione economica delle attività e per promuovere la conoscenza diretta delle attività produttive locali*
- *Valorizzare la filiera vitivinicola e dei prodotti tipici*

Il nuovo piano del governo del territorio prevede il recupero dei terrazzamenti con il nuovo inserimento delle colture storiche.

ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo (ob. PTR 2, 3, 20)

- *Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali, valutandone preventivamente la compatibilità anche dal punto di vista ambientale, e promuovere una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali*
- *Contenere gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico interalpino e transalpino, aventi impatto sulla salute umana, sulla fauna e sulla flora e sugli habitat montani*
- *Razionalizzare l'offerta di trasporto pubblico, anche attraverso un migliore coordinamento tra le diverse modalità di trasporto e la promozione dell'uso di mezzi compatibili con l'ambiente e di modalità di trasporto innovative, al fine di tendere ad una graduale riduzione delle emissioni di sostanze nocive in atmosfera e delle emissioni sonore*
- *Tutelare la funzionalità fisica e trasportistica degli assi stradali esistenti e di progetto, mediante la salvaguardia dei residui varchi di passaggio dei corridoi infrastrutturali necessari al superamento dei nodi critici di fondovalle e l'adeguata disciplina della localizzazione di funzioni insediative ad alta frequentazione*
- *Promuovere il trasporto su rotaia, per i passeggeri e per le merci, anche attraverso il recupero e il potenziamento delle linee ferroviarie minori*
- *Sviluppare specifici indirizzi per un corretto inserimento delle reti infrastrutturali della mobilità, degli impianti e reti per la produzione di energia e le telecomunicazioni, nel territorio alpino*
- *Affrontare il problema dell'inserimento dei nuovi valichi alpini programmati con chiare valutazioni sugli effetti insediativi indotti e positivamente determinabili*

- *Promuovere il recupero o la nuova introduzione di sistemi di trasporto tipici della montagna (funicolari per il trasporto di merce) in grado di superare salti di quota in maniera più veloce e meno impattante.*

ST2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (ob. PTR 15)

- *Catturare le opportunità di finanziamento offerte dai programmi europei (es. Interreg IVB Alpine Space)*
- *Favorire l'accesso ai comuni montani alle diverse fonti di finanziamento mediante azioni di accompagnamento e assistenza alla progettazione*

ST2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori (ob. PTR 13, 22)

- *Creare un'offerta formativa mirata al comparto agricolo e agroalimentare e incentivare la formazione professionale rivolta al recupero delle tradizioni produttive e costruttive per valorizzare le risorse locali*
- *Sostenere il ruolo dei piccoli centri alpini nel presidio del territorio dal punto di vista sociale, economico, culturale e ambientale*
- *Promuovere il riaccorpamento amministrativo dei piccolissimi Comuni montani come processo di autodecisione delle comunità al fine di rendere efficace la capacità decisionale dei cittadini*

ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.) (ob. PTR 1, 3, 5)

- *Investire nelle ICT (Information and Communication Technologies) in particolare attraverso le reti telematiche con impatto basso e/o nullo per una messa a rete dei servizi e dei comuni e la riduzione del digital/cultural divide*
- *Favorire la gestione unitaria dei servizi, quali la gestione del sistema informativo territoriale, le attività di promozione, anche tramite strumenti on line*
- *Garantire i servizi essenziali per la popolazione e lo sviluppo di Piani dei Servizi coordinati tra più comuni, anche tramite l'uso delle nuove tecnologie*
- *Sviluppare i sistemi commerciali innovativi di piccola dimensione, in accordo con la grande distribuzione*
- *Promuovere l'utilizzo di impianti energetici di piccole dimensioni (idroelettrico, solare) nei piccoli nuclei abitati o case sparse finalizzati a garantirne l'autonomia*

Il nuovo piano del governo del territorio introdurrà delle incentivazioni rivolte all'utilizzo delle energie alternative.

ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree (ob. PTR 13)

- *Sostenere una crescita stabile e continuativa delle aree montane*
- *Favorire interventi di sinergia, in un'ottica di complementarietà/integrazione, tra aree montane contigue, con il fondo valle e pianura, in modo da raggiungere economie di scala minime per attività economiche, servizi e infrastrutture*
- *Limitare l'ulteriore espansione urbana nei fondovalle*
- *Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio con conservazione degli elementi della tradizione*
- *Conservare i varchi liberi nei fondovalle, per le eventuali future infrastrutture*
- *Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale*



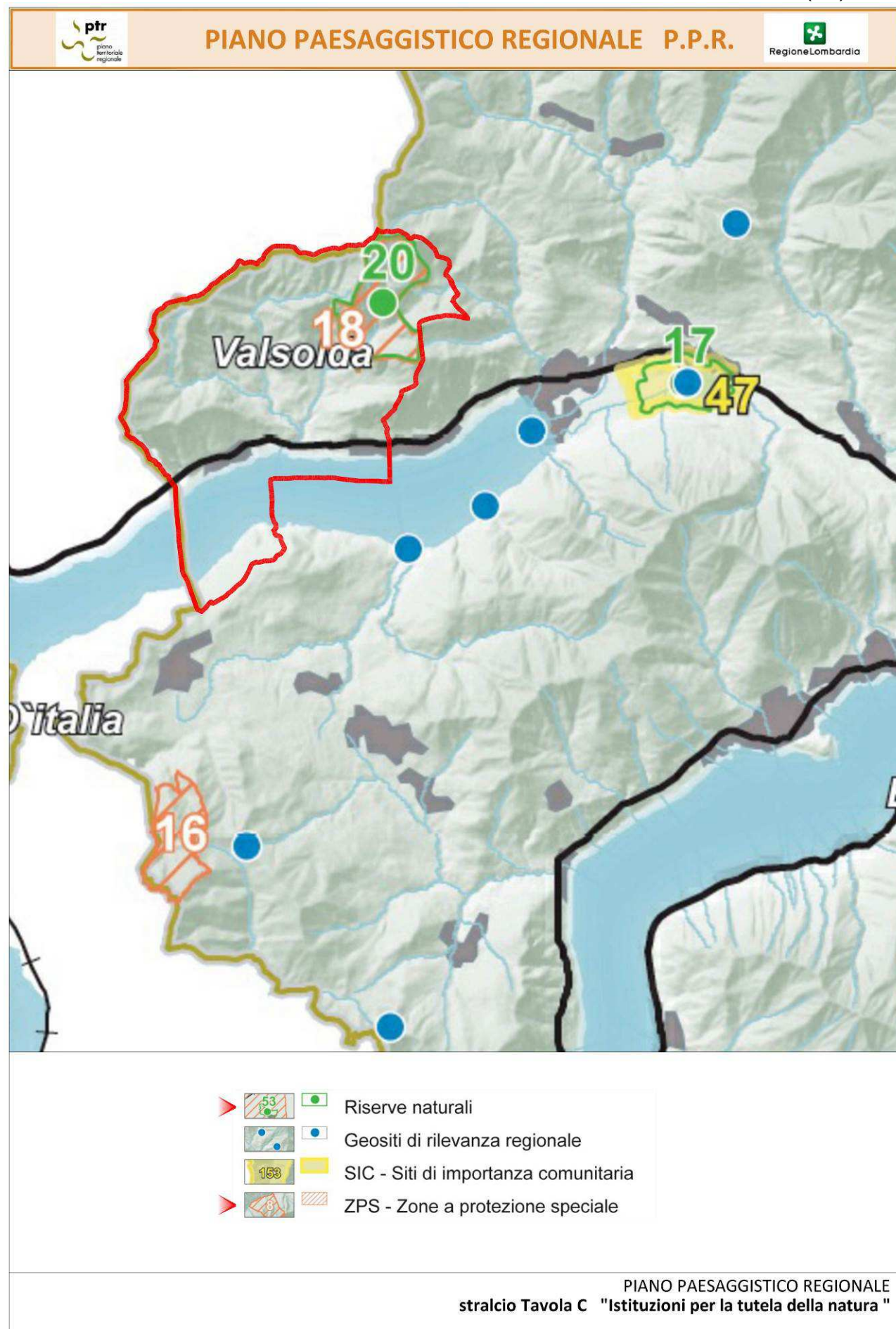
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE P.P.R.

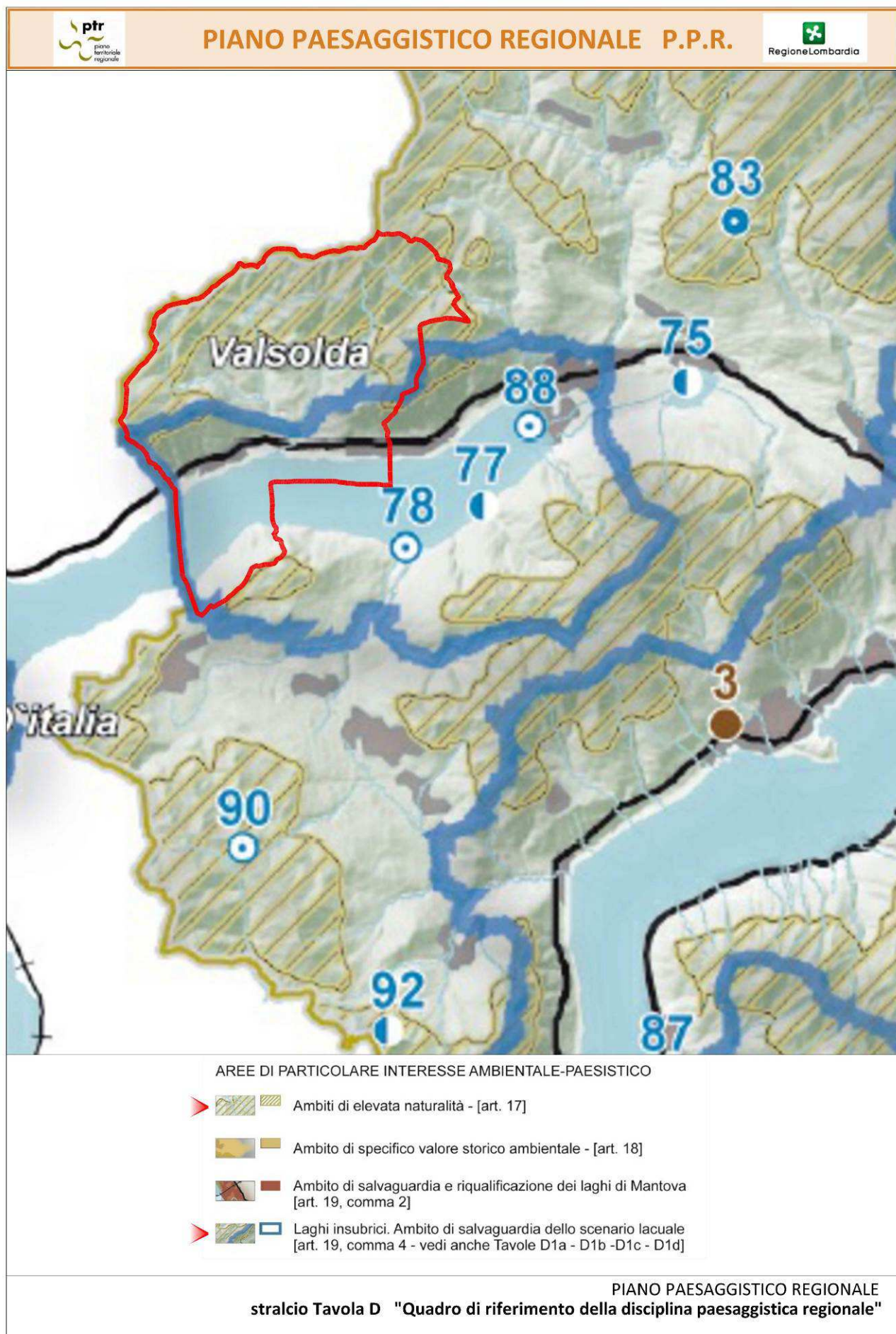


UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

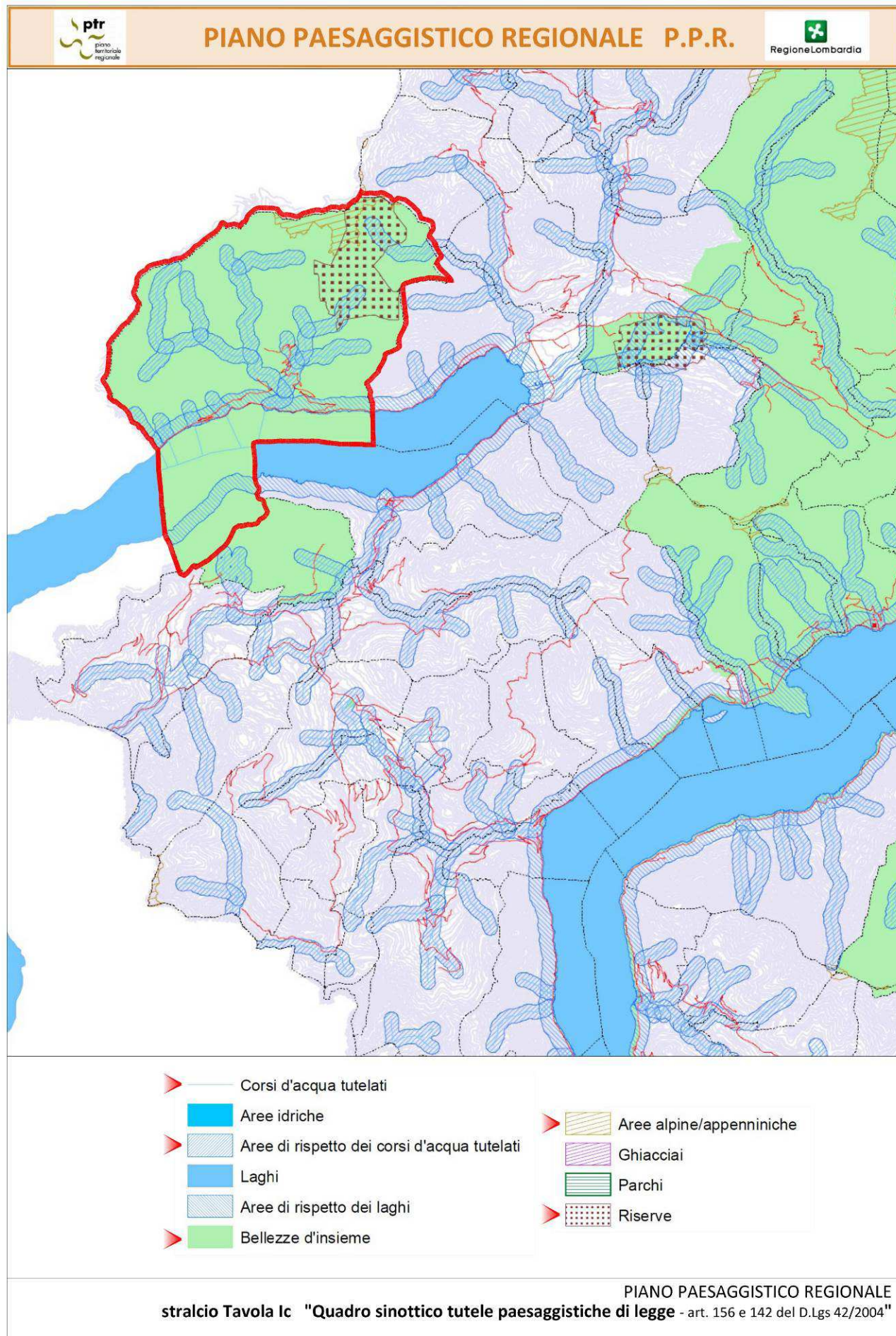
-  Laghi
-  Fascia prealpina
-  Paesaggi dei laghi insubrici
-  Paesaggi della montagna e delle dorsali
-  Paesaggi delle valli prealpine











Il comune di **Valsolda** è inserito nell'ambito del P.P.R per la parte più montana e di mezza costa nell'Unità Tipologica di Paesaggio "**FASCIA PREALPINA - Paesaggi della montagna e delle dorsali**"; mentre per la parte più prossima al lago in "**FASCIA PREALPINA - Paesaggi dei laghi insubrici**".

Vengono di seguito evidenziate le potenzialità, le criticità e le strategie, relative al Comune di Valsolda, che verranno poi introdotte negli indirizzi strategici per la redazione del Nuovo Piano del Governo del Territorio, in coerenza con le indicazioni progettuali contenute nel Piano Territoriale Regionale.

FASCIA PREALPINA

Oltre la fascia emergente dell'edificio alpino inizia la sezione prealpina: un territorio ampio, pari a circa un quarto della superficie regionale, che si salda a nord con i massicci cristallini delle Alpi. La sezione prealpina lombarda è sostanzialmente formata da strutture sedimentarie.

Questo massiccio è formato da un'unica massa intrusiva (tonalite) di graniti che costituisce una specie di bastione dell'intera fascia lombarda. Le valli che penetrano le diverse masse montuose sono tutte fortemente incise, considerata la forte energia del rilievo delle zone più interne. Hanno sviluppo meridiano e presentano il tipico modellamento glaciale, sostenuto a suo tempo dalla grande capacità di alimentazione dei bacini vallivi interni interessati da trasfluenze e confluenze varie.

Un insigne geologo lombardo, Torquato Taramelli, lasciò una sintetica ma efficace descrizione di questo paesaggio: «Vorrei possedere la penna del Manzoni per esprimere la poesia di questo paesaggio così selvaggio e domestico a un tempo, dove si alternano con delicatezza le movenze più svariate dei pendii e si succedono le vette e si sovrappongono i piani di vista e si alternano le ombre e si addensano i boschi e si estendono i pascoli in quella giusta misura che appaga l'occhio e ricrea lo spirito senza opprimerlo. Per poco che noi vogliamo esaminare la geologia delle Prealpi, potremo facilmente renderci conto di questa varietà di paesaggio e del carattere che questo acquista in ciascuna valle o parte di essa; basta fissare nella mente qualche corrispondenza fra la natura del paesaggio e la qualifica della roccia che lo determina. Così se si tratta di calcari magnesiaci o dolomitici, i monti che ne sono formati hanno le vette a guglia con versanti nudi, con burroni, con stratificazioni grandiose, di colorito cinereo o giallo chiaro, con frane abbondanti ma coperte dalla vegetazione. Se invece sono montagne di calcari puri o leggermente marnosi, abbiamo quell'altro aspetto a contorni meno aspri, però abbastanza mossi, a larghi festoni, a lunghi crinali, a valli profonde ma in ogni senso accessibili e boschive. Se invece si tratta di terreni scistosi o marnosi o arenacei, ecco i rilievi farsi morbidi e le valli frastagliarsi e la vegetazione addensarsi ed estendersi i pascoli e spesseggiare gli abitati e divenire insomma il paesaggio più familiare e più ameno».

*È tuttavia la formazione dei laghi, dovuta ai materiali di costipazione e di sbarramento depositati dai ghiacciai pleistocenici, a rappresentare l'episodio più marcato della Lombardia prealpina. Essi introducono l'eccezionalità nel paesaggio, un'eccezionalità che si misura nei condizionamenti che questi bacini impongono alla penetrazione verso gli alti bacini vallivi, nell'amenità del paesaggio lacustre, nelle condizioni climatiche che le masse d'acqua inducono nell'ambiente locale, reso manifesto soprattutto nella vegetazione. Un abito vegetale le cui specificità furono suggellate dai botanici denominando Insubria la regione dei laghi lombardi. **Qui si trovano specie mediterranee, per non parlare delle piante coltivate, come l'olivo,** e delle piante esotiche che ornano parchi e giardini delle ville dei borghesi qui attratti nelle fasi delle loro affermazioni finanziarie (nel periodo della dominazione veneta il ceto possidente patrizio, in epoca ottocentesca la borghesia industriale, oggi il ceto professionale e la media borghesia). Fra i solchi che penetrano verso l'interno delle Alpi, i laghi inducono una discriminazione netta anche dal punto di vista antropico. Benchè sui versanti dei monti che vi prospettano si ritrovi un'organizzazione di tipo alpino non tanto diversa da quella che si ha nelle valli (organizzazione in senso altitudinale basata sullo sfruttamento del bosco e del pascolo d'alta quota), sulle rive lacustri si riscontra altresì un paesaggio del tutto particolare.*

Esso ha i suoi fulcri territoriali nei vecchi borghi posti sui conoidi di sponda o sui terrazzi; in passato la popolazione viveva sia utilizzando le risorse del lago (facendosi pescatori) sia le risorse della montagna sovrastante (bosco, pascoli, ecc.), ma oggi basano la loro economia sulla monocultura turistica. In conseguenza di ciò sono avvenute trasformazioni profonde: residences, alberghi, seconde case sono sorti lungo lago, intorno ai vecchi borghi e alle ville della borghesia industriale del secolo scorso, ed anche a una quota superiore, sui versanti, non sono mancate le manomissioni.

L'industrializzazione, riconvertendo l'economia delle valli lombarde a partire dal secolo scorso, si è insediata anche sulle sponde dei laghi.

Paesaggio dell'abbondanza, del dinamismo valligiano che però contrasta con quello montanaro che si ritrova alle quote superiori, sugli alti versanti e sulle dorsali intervallive, dove sopravvivono residualmente i generi di vita tradizionali, sia pure integrati dal pendolarismo di manodopera verso le industrie di fondovalle. Superiamente si trovano le montagne-scenari della fascia prealpina, i massicci calcareo-dolomitici che troneggiano alti, formano gli sfondi imprescindibili, sacralizzati, del paesaggio lombardo (così li rappresentò anche Leonardo da Vinci, sfondi rupestri, sfondi di sogno, alti sopra il turbinio vitale della pianura). Sono i massicci che ogni lombardo conosce, alcuni visibili nei giorni di „fohn“ persino da Milano: come le Grigne, il Resegone, ecc.; che rappresentano la naturalità della Lombardia, anche se frequentate da un escursionismo estivo e domenicale che va considerato un po' come una fuga delle popolazioni dal caos della megalopoli padana.

L'aggressione edilizia ha intaccato alla loro base queste montagne in modi stridenti: seconde case si sono inserite in ogni angolo, alla ricerca di panoramicità e isolamento, anche se prevalentemente appoggiandosi ai vecchi centri dotati di servizi. Alle quote superiori le vecchie sedi d'alpeggio sono diventate lo spazio dell'escursionismo estivo e degli sport della neve.

III. Paesaggi della montagna e delle dorsali.

Le aree poste alle quote più elevate della montagna prealpina si differenziano da quelle della fascia alpina per diversi motivi. Anzitutto vi predominano le rocce carbonatiche, da cui derivano specifiche morfologie dovute all'erosione carsica; altro motivo di specificità è poi che le morfologie legate al glacialismo hanno carattere relitto, mancandovi attualmente ogni formazione glaciale a causa delle quote non elevate. Un altro motivo ancora è dato dalla presenza di una flora dissimile da quella alpina, anche a motivo della differente composizione dei suoli. Ulteriori motivi di specificità derivano dal fatto che valli e culture valligiane sono qui più aperte verso la pianura, ed infine dalla funzione propria della montagna prealpina di essere una sorta di balconata verso i sotto stanti laghi o verso la pianura.

Anche l'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni del territorio lombardo ad alto grado di naturalità, benché anch'essa oggi sia molto fruita dalle popolazioni urbane che trovano qui il più ravvicinato ambito ricreativo. Il limite inferiore di questo ambito non è facilmente determinabile se ci riferiamo semplicemente a delle isoipse; esso si individua sulla base della vegetazione, nel passaggio fra le formazioni arboree controllate dall'uomo e i mugeti striscianti, poi all'arbusteto e alle praterie d'alta quota. Molte delle famiglie e degli elementi costitutivi di questa tipologia sono gli stessi che si ritrovano nei paesaggi della montagna alpina. Le differenze sono sfumate e attengono a caratteri specifici di determinate aree. Alcune di queste famiglie, qui a seguire, hanno però nel paesaggio prealpino notevole rilevanza.

Indirizzi di tutela (paesaggi della montagna e delle dorsali).

Anche i paesaggi della montagna prealpina, caratterizzati da un elevato grado di naturalità, vanno tutelati con una difesa rigida delle loro particolarità morfologiche, idrografiche, floristiche e faunistiche. Il principio di tutela deve basarsi sulla difesa della naturalità come condizione necessaria per la fruizione caratteristica di questi ambiti vocati all'escursionismo, all'alpinismo, al turismo, oltre che per la loro importanza nel quadro ecologico regionale. Il rispetto della naturalità è il rispetto per il valore stesso, oggi impagabile, di tali ambiti in una regione densamente popolata e antropizzata. Importanti elementi di connotazione sono quelli legati alle eredità glaciali, al carsismo, alle associazioni floristiche particolari.

Anche la panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato. Ogni edificazione o intervento antropico deve essere assoggettato a una scrupolosa verifica di compatibilità.

Energie di rilievo.

Le grandi manifestazioni del rilievo prealpino innalzano le loro vette verso i 2500 metri d'altitudine nelle parti più interne, ma anche in prossimità della pianura raramente scendono al di sotto dei 1000-1200 metri. In questo modo la loro emergenza è sempre alta e netta con forti dislivelli, elemento visivo di forte attrazione dalla pianura, grande bastionata che segna il principio del grande anfiteatro alpino. Molto spesso, a differenza delle vette alpine, la sommità dei rilievi qui si presenta in ampie groppe ondulate, prative, di grande respiro. Ma la grande varietà degli aspetti geologici rende talvolta il paesaggio estremamente differenziato: è il caso delle torri, delle creste e delle guglie dolomitiche della Grigna e del Resegone, della Presolana; è il caso dei ripidi versanti solcati da canaloni e rigati trasversalmente o obliquamente da lunghe balze e cornici rocciose; è il caso delle vaste aree soggette a carsismi. Il limite del bosco è in genere più basso rispetto alla zona alpina, non superando i 1600-1800 metri.

Elementi geomorfologici.

Le Prealpi, per la natura calcarea che per grandi parti le interessa, presentano un nutrito e variato ventaglio di manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque.

Panoramicità. Per la loro felice esposizione le Prealpi possiedono i migliori belvedere panoramici della Lombardia, facilmente accessibili e tradizionalmente celebrati dalla frequentazione popolare.

Si tratta di cime, terrazzi, balconate aperte sui laghi o sulla pianura, dove l'occhio si perde all'infinito fra quinte montuose e larghi orizzonti di pianura. La loro eccezionalità va salvaguardata da un eccessivo affollamento di impianti e di insediamenti.

IV. Paesaggi delle valli prealpine

Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura. In generale le valli prealpine sono molto ramificate, comprendendo valli secondarie e laterali che inducono frammentazioni territoriali spesso assai pronunciate. Valli e recessi vallivi sono dominati da massicci, pareti calcaree o da altopiani; attraversano fasce geolitologiche di varia natura, connotando il paesaggio con i loro cromatismi. Le valli prealpine sono di antichissima occupazione umana. La presenza delle acque ne fece importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato il popolamento tanto che oggi i fondovalle, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia di urbanizzazione altopadana, apparendo come ingolfature di questa. I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi sulle aree elevate e sugli altipiani. Estese si presentano le superfici di latifoglie forestali. Tuttavia si rilevano sensibili differenze nel paesaggio passando dalle sezioni superiori a quelle inferiori: nelle seconde ci si avvicina ormai al paesaggio delle colline, in cui è esigua l'incidenza altitudinale dei versanti e il clima più influenzato dalla pianura, nelle prime il paesaggio e l'organizzazione che lo sottende si avvicina a quello alpino.

Le differenze sono anche nelle coltivazioni e nei modi storici dell'insediamento umano.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle valli prealpine).

Le valli prealpine sono state soggette all'azione antropica in modi più intensi di quelli della fascia alpina. Nelle sezioni prossime agli sbocchi le ingolfature urbane e industriali altopadane hanno malamente obliterato l'organizzazione valliva tradizionale. Si impongono interventi di ricucitura del paesaggio. Si deve limitare la progressiva saturazione edilizia dei fondovalle. La costruzione di grandi infrastrutture viarie deve essere resa compatibile con la tutela degli alvei e delle aree residuali. Ogni segno della presenza boschiva nei fondovalle deve essere preservata. Si devono ridurre o rendere compatibili impianti e equipaggiamenti (aree industriali, commerciali) che propongano una scala dimensionale non rapportata con i limitati spazi a disposizione. Va tutelata l'agricoltura di fondovalle.

Particolare attenzione va rivolta al restauro e alla "ripulitura" urbanistica e edilizia dei vecchi centri e nuclei storici. Altrove va salvaguardato tutto ciò che testimonia di una cultura valligiana e di una storia dell'insediamento umano che inizia già nella preistoria prima sui crinali e poi man mano verso il fondovalle.

*Gli indirizzi di tutela vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai versanti (dall'insediamento permanente di fondovalle, ai maggenghi, agli alpeggi); rispettando e valorizzando la trama dei sentieri e delle mulattiere, i coltivi, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici religiosi ecc. Le testimonianze dell'archeologia industriale così come quelle dell'attività agricola (campi terrazzati, ronchi ecc.) vanno salvaguardate nel rispetto stesso degli equilibri ambientali. Questi invocano un'attenzione particolare alle situazioni morfologiche e idrografiche, nonché al tessuto vegetazionale, con le sue diverse associazioni altitudinali. **Le colture agricole (vigneti, frutteti, castagneti) vanno considerate come elementi inscindibili del paesaggio e dell'economia della valle. Una tutela importante è quella che deve assicurare la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama. Si devono mantenere sgombre da fastidiose presenze le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere e i punti di valico** Le uscite e le chiusure.*

Anche i grandi quadri paesistici che preludono e concludono il percorso di una valle vanno protetti. Si è già accennato alle testate vallive nelle valli secondarie. Bisogna completare il discorso con un accenno all'importanza dei fronti e dei versanti, specie quando questi, come è comune nella Lombardia, spiccano all'improvviso dal morbido accavallarsi delle ondulazioni collinari.

Occorre pertanto adottare particolari cautele affinché ogni intervento in tali luoghi, anche se di limitate dimensioni, sia mimetizzato e opportunamente inserito nel paesaggio. Ma le uscite dalle valli sono anche luoghi paradigmatici per il sistema idrografico, quando un torrente scava una gola o dirompe improvviso nel fondovalle principale, quando un fiume mette le sue acque in un lago. È fin troppo nota l'importanza naturalistica, storica e paesaggistica del Pian di Spagna, forse il più emblematico di tali particolari contesti e sono pur conosciute le attuali pressioni e i progetti destinati a trasformare tale zona in un enorme „città" commerciale. In realtà questi sono eminenti luoghi di paesaggio, la cui scomparsa o alterazione provoca una perdita di fisionomia caratteristica dell'unità tipologica di cui stiamo trattando. In questo senso invece una nota positiva è l'attenta azione di protezione e conservazione dell'assetto naturale che si sta esercitando, previo il coinvolgimento dei Comuni locali.

V. Paesaggi dei laghi insubrici.

*Questo paesaggio non è solo uno dei più peculiari della fascia prealpina, ma è anche uno dei più significativi e celebrati della Lombardia e d'Italia. Esso richiama la storia geologica della formazione delle Alpi, le vicende climatiche, e con queste, anche le morfologie e le forme di insediamento di periodo storico. I laghi occupano la sezione inferiore dei bacini vallivi che scendono dalle catene più interne. Questi invasi sono il risultato di fratture antiche e di modellamenti glaciali pleistocenici. Tutti sono racchiusi dalle dorsali prealpine. La presenza dei laghi condiziona fortemente il clima e l'abito vegetale dei luoghi assumendo quella specificità - detta insubrica - rappresentata da una flora spontanea o di importazione (dai lecci, all'ulivo, al cipresso) propria degli orizzonti mediterranei. Ma alla presenza delle acque lacustri si devono numerosi altri elementi di singolarità riguardanti l'organizzazione degli spazi (tipo di colture, di insediamento, attività tradizionali come la pesca, interrelazioni per via d'acqua ...) e le testimonianze storiche, la percezione e la fruizione del paesaggio come scenario di soggiorno e turismo. **Al richiamo del paesaggio lacustre si collega la formazione dell'immagine romantica e pittorica dei luoghi, delle ville e dei giardini, vero e proprio „paesaggio estetico", declamato nella letteratura classica** (Manzoni, Stendhal, **Fogazzaro**) e di viaggio, raffigurato nel vedutismo e nella pittura di genere. **La fascia spondale, così caratterizzata, è poi sovrastata da fasce altitudinali che si svolgono lungo i versanti in modi tradizionalmente non tanto dissimili da quelli delle valli proprie.***

La mancanza di un fondovalle genera però una sorta di lenta aggressione edilizia delle pendici (vedi Cernobbio o Moltrasio) che, seppur connotata da basse densità volumetriche, impone comunque una riflessione su un così alto consumo di suolo paesaggisticamente pregiato (e forse, proprio per questo, così ambito). In questi stessi ambiti non mancano poi comparti industriali in via di totale riconversione produttiva.

Indirizzi di tutela (paesaggi dei laghi insubrici).

*Al paesaggio dei laghi prealpini il Piano Paesaggistico Regionale deve rivolgere l'attenzione più scrupolosa, per l'importanza che esso riveste nel formare l'immagine della Lombardia. La tutela va esercitata anzitutto nella difesa dell'ambiente naturale, con verifiche di compatibilità di ogni intervento che possa turbare equilibri locali o di contesto. Difesa quindi della residua naturalità delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti a lago, delle condizioni di salute delle acque stesse che sono alla base della vita biologica di questi ecosistemi, difesa delle emergenze geomorfologiche. Dalle rive deve essere assicurata la massima percezione dello specchio lacustre e dei circostanti scenari montuosi. La trasformazione, quando ammessa, deve assoggettarsi oltre che al rispetto delle visuali di cui sopra, anche alla salvaguardia del contesto storico. Gli alti valori di naturalità impongono una tutela assai rigida di tutto ciò che compone la specificità insubrica (dalle associazioni arboree dei versanti alla presenza di sempreverdi „esotici“ quali olivi, cipressi, palme ...). **Le testimonianze dell'ambiente umano, che spiccano in particolare modo nell'ambito dei laghi (borghi e loro architetture, porti, percorsi, chiese, villenobiliari...), vanno tutelate e valorizzate. Tutela specifica e interventi di risanamento vanno esercitati sui giardini e i parchi storici** (si pensi al solo, esecrabile, caso di abbandono dello storico giardino del Merlo, fra Musso e Dongo), sul paesaggio agrario tradizionale. Anche i livelli altitudinali posti al di sopra delle sponde lacustri vanno protetti nei loro contenuti e nel loro contesto, nella loro panoramicità, nel loro rapporto armonico con la fascia a lago.*

L'acqua.

È l'elemento naturale dominante del paesaggio nella regione insubrica, sia essa distesa nei grandi specchi dei laghi, sia essa tumultuosa e rumoreggiante negli orridi e negli anfratti dei gradini glaciali, sia ancora raccolta e regolata negli alvei dei grandi fiumi. La sua presenza, oltre a stabilire precisi influssi sul microclima e sulla vegetazione, arricchisce lo scenario, attenuando la severità dei rilievi, delineando linee di fuga orizzontali sui divergenti profili dei monti. Va tutelata e rispettata, va disinquinata. Va disincentivato l'uso di mezzi nautici a motore. Se necessari, darsene e porti turistici si devono realizzare secondo criteri localizzativi accurati, con dimensioni contenute e con l'adozione di elementi decorativi che traggano spunto dalla tradizione. Infine, tutta la cultura materiale che ha tratto dalla risorsa acqua un grande bagaglio di tecniche e conoscenze va rispettata e non dimenticata: dalle pratiche di pesca, ai commerci via lago, alle tipologie delle imbarcazioni (basti pensare all'immagine della barca lariana nell'identificazione del paesaggio lariano).

Le sponde.

Le sponde dei laghi sono l'essenza e il fulcro del paesaggio insubrico. La loro compromissione ha assunto caratteri deleteri solo da data relativamente recente. In passato, specie nell'Ottocento, la costruzione dei lungolaghi (sebbene criticabile sotto il profilo della conservazione dell'originaria trama dei borghi lacuali, perpendicolari e non paralleli alla sponda) e l'infoltimento delle ville borghesi aveva assunto caratteri e dimensioni tali da non compromettere l'estetica dei luoghi, anzi aveva generato una sua estetica propria, largamente idealizzata dalla propaganda turistica. La successiva costruzione delle strade litoranee (conclusa solo nella prima metà del XX secolo), la privatizzazione degli arenili, l'edificazione e la sostituzione edilizia negli abitati ha stravolto il delicato equilibrio preesistente.

Occorre qui delineare una nuova filosofia che interpreti il senso di ogni ulteriore trasformazione in questi luoghi, riprendendo magari i criteri che accompagnarono le prime realizzazioni urbane, ricche di decoro, stile e misura.

*Sono particolarmente criticabili tutti gli interventi „fuori scala” rispetto al contesto ambientale, così minuto e parcellizzato, l'uso di materiali edilizi impropri, tinteggiature non confacenti. **Le sponde dei laghi non devono essere ulteriormente alterate, ma al contrario si deve esaltarne la residua naturalità.** Si deve evitare la costruzione di infrastrutture di grosso peso o si devono mimetizzare con grande efficacia. Tutte le aree di risulta, rese tali dall'ammodernamento della rete viaria (vecchi tracciati stradali dismessi), devono essere recuperate per uso turistico come piste pedonali o ciclabili valorizzando la loro funzione paesaggistica.*

Un problema particolare è quello della conservazione di parchi e giardini storici, sempre più soggetti a disinvolute operazioni di smembramento e lottizzazione. Vanno rispettati nella loro integrità, anche di sistema, laddove essi si dispongono a cortina lungo interi tratti spondali. In questi luoghi deputati alla bellezza, la cura del patrimonio esistente si deve estendere sia ai manufatti edilizi sia al corredo arboreo che li involupa e li impreziosisce.

Il clima e la vegetazione.

*La rilevante funzione termoregolatrice dei laghi esercita benefici influssi sulla vegetazione che si manifesta con aspetti assolutamente unici a queste latitudini e a così prossima vicinanza con gli ambienti freddi degli orizzonti alpini. Per questo motivo, la flora insubrica, nella sua consistente varietà di specie, deve essere largamente protetta. Ma la protezione non deve riguardare solo la singola specie, ma in molti casi l'intero scenario naturale che le fa da contorno. **Vanno tutelate e incentivate le colture tipiche di questi ambienti: i frutteti, i vigneti, gli uliveti e, a un gradino più in su, i castagneti. In pari tempo vanno governate e mantenute le associazioni vegetali del bosco ceduo di versante e le sistemazioni agrarie terrazzate.** Vanno censite e governate tutte le essenze esotiche dei parchi e dei giardini storici. Va migliorato il patrimonio boschivo, laddove si segnalino estese rinaturalizzazioni.*

Gli insediamenti e le percorrenze.

*L'impianto urbanistico dei borghi lacuali assume connotati di assoluta unicità con andamenti e assi pedonali perpendicolari alla sponda e sistemazioni edilizie a gradonate. Tale disegno dovrebbe essere mantenuto evitando che le espansioni recenti consegnino una lettura complessiva alterata. Si osserva infatti la comune tendenza ad espandere i nuclei seguendo le sinuose ramificazioni delle strade che dal vecchio nucleo risalgono i versanti secondo una disposizione a schiera di lotti edificabili. Tale criterio comporta un enorme consumo di suolo, su lembi di ben conservato paesaggio agrario, e si rivela l'esatto opposto della consolidata sistemazione edilizia a ripiani sovrapposti e degradanti verso lago. Evidentemente la necessità di fornire a ogni residente un accesso veicolare ha determinato questa scelta. **L'impiego di parcheggi collettivi, peraltro condizione obbligata per i residenti nei vecchi nuclei, potrebbe comportare una diversa organizzazione urbanistica delle aree in via di nuova edificazione e un più consono dialogo con le preesistenze.***

***L'ampliamento e la sistemazione dei lungolaghi devono riprendere i caratteri decorativi tradizionali evitando l'eccessivo impiego di elementi standardizzati di arredo urbano. Anche la preziosa concatenazione dei nuclei temporanei di mezza costa („monti” o „alpi”) va conservata nella sua integrità con l'adozione di criteri riabilitativi congrui con la tradizione.** Va disincentivata la costruzione di strade carrozzabili sulle pendici che sporgono a lago, sia per il loro non evitabile impatto, sia per le loro spesso eccessive dimensioni. Si deve propendere invece per tracciati che consentano l'accesso a soli mezzi speciali per i frontisti, mantenendo tipologie costruttive tradizionali (selciati, muri in pietra, pendenze anche sentite che evitino un eccessivo sviluppo planimetrico del tracciato).*

Si deve evitare la compromissione e l'abbandono dei precedenti tracciati pedonali, anzi se ne deve valorizzare la funzione escursionistica recuperando tutti i loro elementi costitutivi: gradonate, selciati, muri, santelle, fontane, soste ecc. L'ammodernamento dei tracciati stradali principali lungolago deve sottostare a precise indicazioni per il loro perfetto inserimento nel paesaggio. Sotto questo profilo si può affermare che non sempre la soluzione in galleria risulti la più efficace poiché viene a cadere la funzione attiva della strada stessa nella percezione del paesaggio. Inoltre la costruzione di gallerie, specie di quelle solo parzialmente coperte, deve contemplare criteri di mitigazione dell'impatto molto più ricercati di quelli attuali. L'impiego di travature lineari risulta in questo senso sconsigliato e risulta più idonea l'assimilazione di forme a volta, largamente impiegate nel passato, provvedendo sempre al rivestimento in pietra e a intensivi interventi di arredo vegetale.

Il comune di Valsolda è inserito nell'ambito del P.P.R. in fascia prealpina ed identificato nell'ambito geografico "Lario Comasco" (Stralcio tavola A)

AMBITI GEOGRAFICI E CARATTERI TIPOLOGICI DEL PAESAGGIO LOMBARDO (Stralcio tavola A)

LARIO COMASCO

La regione lariana, marcata dal lungo solco bipartito del lago, racchiude in sé paesaggi fra i più celebrati, descritti e raffigurati della regione. In certo senso l'anima del paesaggio lombardo, l'idea stessa di paesaggio è scaturita nell'Ottocento su queste sponde, tra un affiato romantico e un primo accenno di turismo da „bell'époque". Ma l'apprezzamento estetico di questi luoghi, sintesi della forma naturale di acque e terra, attraversa a ritroso i secoli, passa per Stendhal, Manzoni, Porta, Giusti e arriva probabilmente a Plinio il Giovane, primo estimatore del Lario, a Cassiodoro, a Ennodio. La peculiarità che ha così variamente ispirato tanti autori si fonda sul profondo e quasi naturale intreccio di componenti ambientali e antropiche. Il lago è un efficace moderatore del clima e ciò favorisce l'abito vegetale delle sue sponde, estremamente diversificato per specie e per combinazioni: dalle essenze esotiche dei parchi alle colture tipiche della regione mediterranea, quali olivo e vite. La giacitura del lago, così addentro nelle Prealpi, ha poi facilitato i transiti verso i valichi alpini, sia per via d'acqua sia per via di terra e, di conseguenza, la stessa influenza civile e religiosa di Como su un territorio oggi molto ridimensionato rispetto alla sua estensione originaria. Infine attività quali la pesca, il commercio e poi il turismo, sono servite ai lariani per integrare forme di vita tradizionalmente legate alla selvicoltura e all'agricoltura di montagna. Il dipanarsi dell'attività umana su un „piano inclinato" unidirezionale, come quello che corre dalla sponda del lago alla cima del suo versante, ha composto un paesaggio per così dire molto più compresso e strutturato che altrove. In pratica quello che si ritrova in un fondovalle, qui, nel solco del Lario, lo ritroviamo letteralmente aggrappato fra la sponda e la montagna, vale a dire gli abitati, il loro contorno di coltivi terrazzati o „roncati", la prima fascia boschiva castanile, il maggengo ovvero il „monte", la seconda fascia boschiva di transizione fra ceduo e aghifoglie, l'alpeggio. A conferma di ciò il fatto che i limiti amministrativi dei comuni si sviluppano più in verticale che in orizzontale. In questo paesaggio „minimale" ogni segno aggiunto non ha cancellato quello appena sedimentato ma, per costrizione, lo ha integrato, talvolta arricchito in uno svolgersi continuo di elementi che corrono all'altezza dell'acqua, talvolta inframmezzati da vuoti che sono piuttosto pause di un racconto dalla trama teoricamente infinita: ville soprattutto, con i loro parchi; ma anche alberghi, paesaggi, darsene, e poi pendici scoscese, orridi, ponti, cappelle, gradinate di case, esili campanili, ruderi di fortezze, viottoli, campi a terrazzo dove „i coltivatori sono sospesi assieme alla strada sul fianco della montagna", secondo il ricordo del vescovo Ennodio. Da qui anche la predominanza percettiva del lago dal lago. Non a caso tutte le migliori descrizioni di questo territorio - dal Giovio all'Amoretti, allo stesso Stendhal- si traggono dal lento procedere di un natante. L'impatto dei moderni sistemi di trasporto sul paesaggio lariano, la cui introduzione è stata ovviamente inevitabile, ha lasciato però dolorose conseguenze per il peso delle nuove infrastrutture, per le modificazioni che esse hanno apportato alla stessa struttura urbanistica dei centri a lago (in passato con disposizione ortogonale e non parallela alla sponda, come oggi), per lo stesso rilevante volume di traffico che si constata attualmente. L'equilibrio e la permanenza del paesaggio lariano dipende fortemente dall'impatto di nuove infrastrutture.

Limitata o controllata infatti l'espansione edilizia, che pure è stata notevolissima in alcuni centri (Gravedona, Lenno, Moltrasio ecc.), il problema resta quello di saper inserire ogni nuovo intervento (strada, rete tecnologica, equipaggiamento pubblico) con il calibro e la delicatezza che sono propri di questo ambiente, giocato spesso sui minimi rapporti fra gli oggetti, fra i componenti del paesaggio.

Si direbbe su binomi non divisibili: la villa e il parco; la darsena e il lungolago; l'oratorio campestre e i cipressi di contorno; la mulattiera selciata e i suoi muri di contenimento; il terrazzo e le sue colture arboree o prative; la piazza, o meglio lo slargo, e la sua fontana; e via dicendo. In questo ambiente ogni intervento ex-novo, proposto magari su moduli standardizzati, va rivisto e ricorretto.

Vi sono infine altri problemi che, pur non sempre risolvibili con normative di tutela paesistica, condizionano grandemente alcune componenti del paesaggio lariano, vale a dire il progressivo abbandono di alcune grandi ville e parchi per gli insostenibili costi di gestione, la manutenzione dei vecchi percorsi pedonali, l'accessibilità stradale ai nuclei di media e alta quota, la costruzione di parcheggi nei molti nuclei dove l'accesso motorizzato è impedito, la conservazione della qualità urbana dei centri abitati specie in relazione all'arredo e alla cartellonistica degli esercizi commerciali, il recupero dei sedimi stradali dismessi dopo la costruzione di varianti.

Dalla regione lariana si è scorporato l'ambito più propriamente lecchese, vale a dire la sponda orientale del lago e il relativo ramo, oggi ricompreso nella provincia di nuova istituzione.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:

crinali (sistema dei crinali prealpini): Bisbino, San Bernardo, Colma di Schignano; Costone, Monte di Tremezzo; Costone del Bregagno; Boletto, Bolettone, Palanzone, Monte San Primo), versanti, orridi (Nesso, Osteno), trovanti (Pietra Pendula, Pietra Lentina, Pietra Luna) e altri fenomeni legati al glacialismo; piramidi di terra di Rezzago; valli sospese (valli del Telo); dossi di Lavedo; Isola Comacina; cavità carsiche (Buco del Piombo); lago di Piano; grotte di Rescia;
*Componenti del paesaggio naturale: aree naturalistiche e faunistiche (Monti Lariani: alte vallate dell'Albano, del Livo e del Liro; parco del Galbigo e del San Martino a Tremezzo); ambiti forestali (foresta di resinose dell'alta Val Sanagra, **foresta regionale della Valsolda**);*

Componenti del paesaggio agrario:

ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati (ronchi a uliveti della Tremezzina, ripiani roncati di Lezzeno, **terrazzi a vigneto di Rezzonico**, Crema e Pianello, coltivi del Dosso di Lavedo, prati del Pian delle Noci, prati del lago di Piano); **dimore rurali** "a lòbia" del Lario occidentale; dimore rurali dette "masòn" e "tegiàd" in Val Cavargna e Valle Albano, "sostr", "barek" e "nevèr" (alpe di Mezzedo, di Ossuccio, di Carate), "bolle", "tèc" delle prealpi comasche, "pojatt" o carbonaie, "mutate" della Val Cavargna; **insediamenti temporanei di mezza costa** ("munt" e "cassine" di Madrona, di Liscione, di Urio, di Lenno, di Carate, Baggio di Livo) **e di alta quota** ("alp": alpe Piella, alpe Pesciò, alpe di Lenno, alpe Livea, alpe Stabiello, alpe Darengo, alpe Vincino, alpe Camedo ...); **percorse tradizionali lago-monte con relative strutture: selciati, ponti, edicole, gradonate, cippi ecc.; equipaggiamenti collettivi "minori": lavatoi, acquedotti, "riai" montani, fontane;** zone dei "crotti" in val Menaggio, dintorni di Musso e Dongo;

Componenti del paesaggio urbano:

centri storici (Gravedona, Sorico, Domaso, Gera Lario, Careno, Bellagio, Nesso, Menaggio, Varenna, Colonno, Ossuccio, Lenno, Sala Comacina, Colonno, Argegno, Laglio, Torno, Pognana, Nesso, Lezzeno, Castiglione d'Intelvi, Pello superiore, Molzano, Porlezza, Albonico, Osteno, Claino, Ramponio, Laino, San Fedele d'Intelvi, Castiglione d'Intelvi. ...);
centri turistici di tradizione storica con relativi equipaggiamenti (Tremezzo, Menaggio, Bellagio, Cernobbio, Cadenabbia, Lanzo d'Intelvi); nuclei rivieraschi a impianto urbanistico longitudinale (Musso, Dongo, Careno, Brieno ...); nuclei montani di terrazzo („piàna") o di pendio (Palanzo, Lemna, Molina, Zelbio, Pigra, Ponna, Garzeno, Germasino, Stazzona, Semurano, Veleso ...); nuclei, edifici e apparati decorativi murali delle valli del Liro e del Livo (Dosso del Liro, Garzeno, Consiglio di Rumo, Peglio, Livo, Montemezzo, Trezzone, Bugiallo, Caino ...); **nuclei storici della Valsolda** e della Val Cavargna (**Albogasio, Castello**, Cima, **Loggio, San Mamete**, Cavargna, San Nazaro, San Bartolomeo, Cusino);

Componenti del paesaggio storico-culturale: tracciati storici (in genere i percorsi di crinale, Strada Regina e percorrenze parallele alternative, mulattiere e strade militari della Linea Cadorna, sentieri „degli spalloni“, strada del San Jorio e del Camedo, sentiero della „Bocchetta del Cannone“ a Livo, „oghe“ boschive); molini e folle (Cerano d'Intelvi, S. Pietro Sovera di Porlezza); recinti fortificati (Castello di Carlazzo, Santa Maria Rezzonico) e altri presidi difensivi; ville, parchi e giardini storici (villa Olmo, villa Carlotta a Cadenabbia, villa Pliniana a Torno, sponde Iariane fra Torno e Blevio e fra Como e Cernobbio, giardino del Merlo a Musso, palazzo Gallio a Gravedona, villa del Balbianello, villa Beccaria a Sala Comacina, villa Sola Cabiati a Tremezzo, villa Taverna di Blevio, ville Serbelloni e Melzi a Bellagio, villa Vigoni a Lovenio ...); sistema dei porti lacustri, imbarcaderi e loro attrezzature (Cernobbio ...), lungolago; architettura religiosa romanica del Lario (Santa Maria del Tiglio, Santo Stefano di Lenno, San Benedetto di Val Perlana, San Vincenzo di Sorico ...); edifici religiosi d'impianto quattrocentesco dell'Alto Lario (Santa Maria delle Grazie di Gravedona, San Vincenzo di Gera Lario ...); architettura religiosa barocca della Val d'Intelvi; conventi e monasteri (Acquafredda); monumenti isolati, edifici sacri di particolare evidenza paesaggistica (santuario del Bisbino, San Martino di Griante, santuario della Madonna del Soccorso a Ossuccio, oratorio di San Maurizio a Porlezza, Santa Margherita sul dosso di Musso, San Lucio in Val Cavargna, San Fedelino sul lago di Novate Mezzola; santuari, sacrari e altri luoghi commemorativi (Sacro Monte di Ossuccio, chiesa della Madonna del Ghisallo); espressioni „minori“ della religiosità popolare: „gesuoli“, croci, vie Crucis, eremi, pilastrelli votivi per la peste; luoghi sacrali e rituali (Isola Comacina, Bosco Sacro di Cavargna); infrastrutture storiche di trasporto (funicolare di Brunate, ex-funicolare di Santa Margherita Valsolda, servizio della navigazione sul lago); siti archeologici (Isola Comacina, Santa Maria Rezzonico, Caslé di Ramponio, Buco del Piombo, Buco dell'Orso); siti estrattivi storici (cave della „pietra di Moltrasio“ e del „marmo di Musso“; miniere di ferro della Val Dongana), fucine e forni fusori; archeologia industriale (filande e filatoi a Crema, Pianello);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio: visuali paesistiche tramandate nell'iconografia regionale: immagini „Biedermaier“ e „Artaria“ (da repertoriare); **luoghi letterari (Valsolda di Fogazzaro, Tremezzo e Cadenabbia nelle descrizioni di viaggio del XIX secolo)**; panorami, belvedere (Bisbino, San Primo, Boletto, Brunate, Sighignola, Generoso, Madonna del Ghisallo, punta di Bellagio, belvedere di San Martino a Tremezzo ...); luoghi dell'identità locale (Centro lago e Tremezzo, Isola Comacina, Santa Maria del Tiglio a Gravedona, Madonna dei Ghirli a Campione d'Italia, villa Carlotta a Cadenabbia, „orridi“ del lago di Como ...).

Il comune di Valsolda è sottoposto a tutela ambientale e paesistica secondo i disposti dell'art. 17 PPR “Ambiti di elevata naturalità” e dell'art. 19, comma 4,5 e 6 PPR “Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi” che si riportano di seguito.

TITOLO III - DISPOSIZIONI DEL P.P.R. IMMEDIATAMENTE OPERATIVE

Art. 17 - Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità

1. Ai fini della tutela paesaggistica si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.
2. In tali ambiti la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi generali:
 - a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
 - b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
 - c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;
 - d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
 - e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

3. *Gli ambiti di elevata naturalità di cui al comma 1, individuati nel presente Piano nella tavola D e nel repertorio a questo allegato, coincidono con quelli già perimetrati dalla d.g.r. 3859/1985 e succ. mod. e int., ad esclusione di quelli ricadenti nelle Province di Milano e di Pavia e degli ambiti di contiguità ai parchi regionali dell'Oglio Nord e dell'Oglio Sud in Provincia di Bergamo e in Provincia di Brescia.*

4. *In applicazione del criterio di maggiore definizione, di cui all'articolo 6, gli atti a valenza paesaggistica di maggior dettaglio ed in particolare i P.R.G. e i P.G.T., a fronte degli studi paesaggistici compiuti, verificano e meglio specificano la delimitazione degli ambiti di elevata naturalità e ne articolano il regime normativo, tenendo conto delle disposizioni del presente articolo e degli obiettivi di tutela indicati al precedente comma 2.*

5. *Sono escluse dalle disposizioni del presente articolo le aree ricomprese in parchi regionali dotati di P.T.C. definitivamente approvati, o nelle riserve naturali regionali dotate di piano di gestione. Nelle aree ricomprese in riserve naturali e parchi regionali istituiti ma non dotati di strumenti di pianificazione definitivamente approvati, valgono le disposizioni del presente articolo limitatamente agli aspetti non specificamente disciplinati dalle norme di salvaguardia contenute nei relativi atti istitutivi o piani adottati.*

6. *Negli ambiti di cui al presente articolo, gli interventi sottoelencati sono soggetti alla seguente disciplina, fatti comunque salvi gli indirizzi e le determinazioni contenuti nel Piano del Paesaggio Lombardo nonché le procedure di V.I.A., qualora previste dalla vigente legislazione:*

a) *la realizzazione di nuove grandi attrezzature relative allo sviluppo ricettivo, sportivo e turistico, è possibile solo se prevista nel Piano Territoriale di Coordinamento provinciale; nelle more dell'entrata in vigore del P.T.C.P. sono ammessi esclusivamente i predetti interventi che siano ricompresi in strumenti di programmazione regionale o provinciale;*

b) *la realizzazione di opere relative alle attività estrattive di cava e l'apertura di nuove discariche, è possibile solo se prevista in atti di programmazione o pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale;*

c) *la realizzazione di nuove strade di comunicazione e di nuove linee per il trasporto di energia e fluidi, che non siano meri allacciamenti di strutture esistenti, è consentita individuando le opportune forme di mitigazione, previa verifica dell'impraticabilità di soluzioni alternative a minore impatto da argomentare con apposita relazione in sede progettuale.*

7. *Negli ambiti di cui al presente articolo, non è consentita la circolazione fuori strada, a scopo diportistico, di mezzi motorizzati; le autorità competenti possono limitare a specifiche categorie di utenti l'accesso alla viabilità locale anche attraverso la realizzazione di specifiche barriere.*

8. *Non subiscono alcuna specifica limitazione per effetto del presente articolo, le seguenti attività:*

a) *manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed eventuale ampliamento dei manufatti esistenti, nonché gli interventi ammessi nelle situazioni indicate al successivo comma 11, purchè gli interventi siano rispettosi dell'identità e della peculiarità del costruito preesistente;*

b) *opere di adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti;*

c) *utilizzo agro-silvo-pastorale del suolo, ivi compresa la realizzazione di strutture aziendali connesse all'attività agricola anche relative alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo;*

d) *opere relative alla bonifica montana, alla difesa idraulica, nonché tutti gli interventi di difesa della pubblica incolumità e conseguenti a calamità naturali;*

e) *piccole derivazioni d'acqua, ove risulti comunque garantito il minimo deflusso vitale dei corpi idrici, da verificarsi anche in relazione ai criteri di cui alla d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006;*

f) *opere di difesa dall'inquinamento idrico, del suolo, atmosferico ed acustico, previo studio di corretto inserimento paesaggistico delle stesse;*

g) *eventuali nuove strade, necessarie per consentire l'accesso ad attività già insediate, realizzate nel rispetto della conformazione naturale dei luoghi e della vegetazione, con larghezza massima della carreggiata di m. 3,50 e piazzole di scambio.*

9. *I committenti ed i progettisti degli interventi ammessi e degli strumenti pianificatori sono tenuti al rispetto del contesto paesaggistico ed ambientale, nonché a garantire la coerenza delle opere e delle previsioni dei piani con i contenuti del presente articolo e con gli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale. A tal fine i predetti progettisti fanno riferimento, per quanto applicabili, a:*

- *Indirizzi di tutela, contenuti nel presente P.P.R.;*

- *Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006 e pubblicati sul 3° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 31 marzo 2006;*
 - *Linee guida per l'esame paesistico dei progetti, approvate con d.g.r. n.11045 dell'8 novembre 2002 e pubblicati sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 21 novembre 2002;*
 - *Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi , approvati con d.g.r. n. 675 del 21 settembre 2005, pubblicata nel B.U.R.L. 4 ottobre 2005, I S.S. al B.U.R.L. 3 ottobre 2005, n. 40., e successivamente modificati con d.g.r. n. 8/3002 del 27 luglio 2006, pubblicata sul 2° Supplemento Straordinario del B.U.R.L. del 24 agosto 2006;*
 - *Quaderno Opere Tipo di ingegneria Naturalistica, approvato con d.g.r. n. 48470 del 29 febbraio 2009, pubblicata sul B.U.R.L. 9 maggio 2000, n. 19 S.S.;*
 - *Direttiva per il reperimento di materiale vegetale vivo nelle aree demaniali da impiegare negli interventi di ingegneria naturalistica, approvata con d.g.r. n. 2571 del 11 dicembre 2000 e pubblicata sul B.U.R.L. n. 52 del 27 dicembre 2000.*
10. *In fase di revisione dei propri strumenti urbanistici i comuni, qualora ravvisino la presenza negli ambiti di elevata naturalità di campeggi o di altre attività o attrezzature, non compatibili con gli obiettivi di tutela degli ambiti stessi, individuano aree idonee al loro trasferimento.*
11. *Sino a quando i comuni, il cui territorio ricade interamente o parzialmente all'interno degli ambiti di elevata naturalità, non rivedono i propri strumenti urbanistici in conformità alla disciplina del presente piano e agli obiettivi e alle disposizioni del presente articolo, si applicano le norme dei piani urbanistici vigenti, assumendo quali indirizzi progettuali quelli contenuti in "I criteri e le procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici" approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006, esclusivamente nelle seguenti situazioni:*
- a) *ambiti che alla data di entrata in vigore del presente piano risultino edificati con continuità, compresi i lotti interclusi ed escluse le aree libere di frangia, a tal fine perimetrate dai comuni;*
 - b) *previsioni contenute in piani urbanistici attuativi già convenzionati o in programmi di intervento già beneficiari di finanziamenti pubblici e situazioni di diritti acquisiti alla data di entrata in vigore del presente piano; al di fuori delle situazioni di cui alle lettere a) e b) del presente comma, non possono essere realizzati interventi urbanistici ed edilizi, fatto salvo quanto disposto al precedente comma 8.*

TITOLO III - DISPOSIZIONI DEL P.P.R. IMMEDIATAMENTE OPERATIVE

Art. 19 - Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi) – comma 4 – 5- 6

4. *A tutela dei singoli laghi di cui al comma 3, viene individuato un ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, come indicato nella tavola D e nelle tavole D1a/b/c/d, definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del bacino idrografico e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà che contraddistinguono il paesaggio di ogni singolo lago, meglio precisato in riferimento alla coincidenza con limiti amministrativi o delimitazioni di specifiche aree di tutela già vigenti, per i quali la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione perseguono i seguenti obiettivi:*
- *La preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti, costituiti da boschi, terrazzamenti e coltivazioni tipiche, alberate, parchi e giardini che connotano i versanti prealpini e gli ambiti pianeggianti non urbanizzati;*
 - *La salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale, con specifica attenzione alla tutela delle connotazioni morfologiche che li contraddistinguono sia in riferimento alla definizione dello scenario del lago sia quali aperture, in termini visuali ma non solo, verso contesti paesaggistici più distanti ai quali il lago è storicamente relazionato;*
 - *Il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione sia ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano, sia al contesto paesaggistico di riferimento con specifica attenzione alla tutela del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni, tenendo conto in proposito anche di quanto indicato al punto 2.3 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano;*

- *Il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando pertanto sviluppi urbani lineari lungo la viabilità ed indicando le aree dove dimensioni ed altezza delle nuove edificazioni devono essere attentamente commisurate alle scale di relazione e ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio;*
- *L'attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola, tenendo conto dei caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale e dei sistemi di relazioni che lo definiscono, privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti;*
- *L'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia, tenendo conto dell'elevato grado di percepibilità degli stessi dallo specchio lacuale e dall'intero bacino, e della necessità, sopraevidenziate, di preservare la continuità dei sistemi verdi e di salvaguardare continuità e riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi,*
- *La migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti;*
- *La promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile, anche in correlazione con la promozione della rete sentieristica di interesse escursionistico e storico-testimoniale e dei beni ad essa connessi;*
- *La promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico sopraevidenziati;*
- *La tutela organica delle sponde e dei territori contermini come precisato nel successivo comma 5;*
- *Sono in ogni caso fatte salve le indicazioni paesaggistiche di dettaglio dettate dalla disciplina a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico ai sensi del comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004,*
- *I Comuni nella redazione dei propri Piani di Governo del Territorio recepiscono e declinano le prescrizioni e indicazioni di cui al presente articolo considerando attentamente le condizioni di contesto, con specifico riferimento al coordinamento con i Comuni confinanti e alle relazioni percettive con i territori prospicienti fronte lago. I P.T.C. delle Province relativi ad uno stesso specchio lacuale, nel definire le indicazioni per la pianificazione comunale, verificano la coerenza reciproca delle indicazioni relative alla tutela degli*

5. *I territori contermini ai laghi di cui al precedente comma 3, come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 ed inclusi i centri abitati e lo specchio lacuale, costituiscono l'ambito di maggiore caratterizzazione per la compresenza, in stretta e reciproca relazione, di valori storico-culturali e naturalistici, la cui capacità attrattiva per la residenza e il turismo induce forti pressioni trasformative di potenziale rischio per l'integrità del delicato assetto paesaggistico; in questi territori le priorità di tutela e valorizzazione del paesaggio sono specificamente rivolte a garantire la coerenza e organicità degli interventi riguardanti sponde e aree contermini al fine di salvaguardare l'unitarietà e la riconoscibilità del lungolago; la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione devono quindi porre specifica attenzione alle seguenti indicazioni paesaggistiche, che specificano ed integrano quanto indicato al precedente comma 4:*

- *salvaguardia delle sponde nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche, strettamente relazionate con i caratteri culturali e storico-insediativi, che contribuiscono a definire identità, riconoscibilità e valori ambientali della consolidata immagine dei paesaggi rivieraschi, con specifica attenzione alla conservazione degli spazi ineditati, al fine di evitare continuità del costruito che alterino la lettura dei distinti episodi insediativi;*
- *conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi, come le ville costiere con i relativi parchi e giardini, gli edifici di servizio (serre, portinerie, rustici ecc.), le darsene e gli approdi, con particolare attenzione alla salvaguardia del rapporto storicamente consolidato tra insediamenti e/o ville con la rete dei percorsi e il sistema giardini-bosco;*

- *preservazione delle coerenze materiche, cromatiche e dimensionali che contraddistinguono il suddetto sistema evitando di introdurre elementi dissonanti o impropri e salvaguardando i caratteri compositivi storici tanto delle architetture quanto dei giardini, per i quali si dovrà porre attenzione all'integrazione di elementi vegetali ammalorati con individui arborei o arbustivi della stessa essenza o di essenze compatibili sia botanicamente che paesaggisticamente;*
- *valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale, costituito da accessi a lago e da percorsi e punti panoramici a lago, correlata all'estensione delle aree ad esclusivo uso pedonale o a traffico limitato, con previsione di adeguate strutture di sosta a basso impatto visivo, escludendo di massima il lungolago. Particolare cautela dovrà essere posta nell'inserimento degli elementi di arredo urbano, di pavimentazioni e di eventuali piantumazioni che sono preferibilmente da coordinare a livello sovracomunale per valorizzare il sistema lungolago nella sua organicità;*
- *valorizzazione dei servizi di trasporto lacuale, le cui linee costituiscono percorsi di fruizione panoramica dello scenario lacuale di particolare rilevanza, come evidenziato nella Tavola E del presente piano alla voce tracciati guida paesaggistici, e attenta valutazione paesaggistica degli interventi relativi a nuovi approdi e porti per mezzi nautici privati, definendo in tal senso criteri di indirizzo condivisi a livello sovracomunale e sovraprovinciale, ove necessario;*
- *recupero degli ambiti degradati o in abbandono inquadrato in programmi organici sovracomunali di ricomposizione paesaggistica del sistema spondale e del lungolago, prioritariamente rivolti a sostenere l'offerta di forme di turismo e fruizione sostenibile;*
- *promozione di azioni finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle infrastrutture ricettive per la fruizione e la balneazione, e contenimento e migliore integrazione nel paesaggio di campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari, valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;*
- *salvaguardia dello specchio lacuale con particolare attenzione al massimo contenimento di opere e manufatti che insistono sullo stesso, comprese le strutture galleggianti, da verificarsi attentamente in riferimento alle interferenze visuali, simboliche e di coerenza con il contesto storico-culturale oltre che ambientale.*

6. Nei territori di cui al comma 5:

- *è comunque esclusa la realizzazione di: nuovi impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita;*
- *la previsione di nuovi porti o approdi deve essere oggetto di attenta valutazione paesaggistica nei P.T.C. di parchi e province con riferimento alle previsioni di sviluppo dell'intero bacino lacuale; comunque, la realizzazione di interventi relativi a nuovi approdi, nuovi porti o ampliamenti oltre il 20% di quelli esistenti, è subordinata all'attenta valutazione paesaggistica con province, parchi, comuni interessati e contermini, consorzi lacuali, anche tramite convocazione di specifica conferenza dei servizi, al fine di verificarne l'accettabilità dell'impatto rispetto alle indicazioni di cui al precedente comma 5, nonché la coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, porto o approdo e aree e strutture contermini, prevedendo del caso adeguati interventi e opere di integrazione e correlazione tra questi e il paesaggio urbano e naturale circostante;*
- *tutti i comuni anche solo marginalmente interessati dalla specifica tutela dei laghi di cui all'art. 142 del D. Lgs. 42/2004, devono seguire, ai fini dell'approvazione degli atti costituenti il Piano di governo del territorio (PGT), la procedura indicata al comma 8 dell'art. 13 della l.r. 12/2005, per la verifica regionale sul corretto recepimento delle indicazioni e disposizioni del presente articolo.*

Il volume "Repertori" e le correlate tavole grafiche B, C, D ed E del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) offrono un ampio panorama degli elementi identificativi del paesaggio lombardo.

Il Piano Paesaggistico Regionale P.P.R. identifica per il comune di Valsolda i seguenti elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico:

LUOGHI DELL'IDENTITA' REGIONALE

n° 39 - Luoghi del Fogazzaro in Valsolda

STRADA PANORAMICA - art. 26, comma 9 PPR

n° 42: Strada Panoramica – Strada Statale Regina 340

TRACCIATI GUIDA PAESAGGISTICI - art. 26, comma 10 PPR

n°36: Linee dei servizi di navigazione dei laghi lombardi

Si tratta dei servizi turistici in gestione governativa sui maggiori laghi lombardi (Verbano, Lario, Sebino, Benaco). La percezione del paesaggio insubrico risulta incoraggiata da tale mezzo di navigazione. Scali principali: Sesto Calende, Laveno, Luino; Como, Lecco, Bellagio, Varenna, Colico, Menaggio; Iseo, Lovere; Desenzano, Salò, Gargnano.

Lunghezza complessiva: non determinata - Tipologie di fruitori: -.

Tipologia del percorso: linee di navigazione

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Lecco, Como.

Province attraversate: Varese, Como, Lecco, Brescia, Bergamo.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico dei laghi prealpini

Internet: www.navigazioneilagi.it

RISERVA NATURALE

n° 20: Valsolda – Atto istitutivo DCR n° VIII/355 del 13.03.2007

ZONA A PROTEZIONE SPECIALE ZPS

n° 18: Valsolda - IT2020303

BELLEZZE D'INSIEME

n° 436 - "DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO, DELL'INTERO TERRITORIO COMUNALE DI VALSOLDA" DM del 10.09.1973.

n° 109 - "DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO, DELLA ZONA COSTIERA DEL LAGO CERESIO, SITA NELL'AMBITO DEI COMUNI DI VALSOLDA E PORLEZZA (COMO)." DM del 20.06.1961.

AMBITI DI ELEVATA NATURALITA' - art. 17 PPR

Territorio comunale al di sopra della linea di livello 1000 metri.

Presenza di aree alpine/appenniniche

Sul comune di Valsolda è presente un ambito sottoposto a tutela per “**Dichiarazione di Notevole Interesse pubblico**” ai sensi D.Lgs n° 42/2004, art 136 ex L.1497/89”, di cui si riportano di seguito i contenuti ai sensi di due Decreti Ministeriali:

DECRETO MINISTERIALE 10 SETTEMBRE 1973.
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO, DELL'INTERO
TERRITORIO COMUNALE DI VALSOLDA.

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

*VISTA LA LEGGE 29 GIUGNO 1939, N. 1497, SULLA PROTEZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI;
VISTO IL REGOLAMENTO APPROVATO CON REGIO DECRETO 3 GIUGNO 1940, N. 1357, PER
L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE PREDETTA;*

ESAMINATI GLI ATTI:

CONSIDERATO CHE LA COMMISSIONE PROVINCIALE DI COMO PER LA PROTEZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI, NELL'ADUNANZA DEL 25 OTTOBRE 1971, HA INCLUSO NELL'ELENCO DELLE LOCALITA' DA SOTTOPORRE ALLA TUTELA PAESISTICA COMPILATO AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA LEGGE

SOPRACITATA, L'INTERO TERRITORIO DEL COMUNE DI VALSOLDA;

CONSIDERATO CHE IL VERBALE DELLA SUDDETTA COMMISSIONE E' STATO PUBBLICATO NEI MODI PRESCRITTI DALL'ART. 2 DELLA PRECITATA LEGGE ALL'ALBO DEL COMUNE DI VALSOLDA;

VISTO CHE NESSUNA OPPOSIZIONE E' STATA PRESENTATA, A TERMINI DI LEGGE, AVVERSO LA PREDETTA PROPOSTA DI VINCOLO;

CONSIDERATO CHE IL VINCOLO COMPORTA, IN PARTICOLARE, L'OBLIGO DA PARTE DEL PROPRIETARIO, POSSESSORE O DETENTORE A QUALSIASI TITOLO, DELL'IMMOBILE RICADENTE NELLA LOCALITA' VINCOLATA, DI PRESENTARE ALLA COMPETENTE SOPRINTENDENZA, PER LA PREVENTIVA APPROVAZIONE, QUALUNQUE PROGETTO DI OPERE CHE POSSANO MODIFICARE L'ASPETTO ESTERIORE DELLA LOCALITA' STESSA;

RICONOSCIUTO CHE LA ZONA PREDETTA HA NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO PER LE BELLEZZE NATURALI CHE SI GODONO DALLE STRADE E DAI PUNTI DI VISTA ACCESSIBILI AL PUBBLICO; IL TERRITORIO E' CARATTERIZZATO DA GRADEVOLI ONDULAZIONI DEL TERRENO, IN PARTE BOSCOSE, CHE SI CONCLUDE NELLA PIANA CHE SCENDE POI DOLCEMENTE VERSO IL LAGO DI LUGANO FORMANDO UN QUADRO NATURALE DI ALTO INTERESSE PANORAMICO. L'ABITATO DEL CAPOLUOGO ED I GRUPPI SPARSI DI VECCHIE CASE COSTITUISCONO UN INSIEME DI VALORI ESPRESSIVI NATURALI DOVUTI ALL'INTERVENTO DELL'UOMO, PARTICOLARMENTE FUSI INSIEME A COSTITUIRE COMPLESSI DI COSE IMMOBILI AVENTI VALORE ESTETICO E TRADIZIONALE OVE E' NOTA ESSENZIALE LA SPONTANEA CONCORDANZA FRA LA ESPRESSIONE DELLA NATURA E QUELLA DEL LAVORO UMANO;

DECRETA:

L'INTERO TERRITORIO DEL COMUNE DI VALSOLDA HA NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO AI SENSI DELLA LEGGE 29 GIUGNO 1939, N. 1497, ED E' QUINDI SOTTOPOSTO A TUTTE LE DISPOSIZIONI CONTENUTE NELLA LEGGE STESSA. TALE ZONA E' DELIMITATA NEL MODO SEGUENTE:

NORD: CONFINE CON IL TERRITORIO COMUNALE DI VAL DI REZZO E CON LA SVIZZERA;

EST: CON IL TERRITORIO COMUNALE DI PORLEZZA E CLAINO CON OSTENO;

SUD: CON IL TERRITORIO COMUNALE DI RAMPONIO VERNA;

OVEST: CON LA SVIZZERA;

IL PRESENTE DECRETO SARA' PUBBLICATO, AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART. 12 DEL REGOLAMENTO 3 GIUGNO 1940, N. 1357, NELLA GAZZETTA UFFICIALE INSIEME CON IL VERBALE DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI DI COMO.

LA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DI MILANO CURERA' CHE IL COMUNE DI VALSOLDA PROVVEDA ALL'AFFISSIONE DELLA GAZZETTA UFFICIALE CONTENENTE IL PRESENTE DECRETO ALL'ALBO COMUNALE ENTRO UN MESE DATA DELLA SUA PUBBLICAZIONE, E CHE IL COMUNE STESSO TENGA A DISPOSIZIONE DEGLI INTERESSATI, ALTRE COPIE DELLA GAZZETTA UFFICIALE, CON LA PLANIMETRIA DELLA ZONA VINCOLATA, GIUSTA L'ART. 4 DELLA LEGGE PRECITATA.

LA SOPRINTENDENZA COMUNICHERA' AL MINISTERO LA DATA DELL'AFFISSIONE DELLA GAZZETTA UFFICIALE STESSA.

ROMA, ADDI' 10 SETTEMBRE 1973.

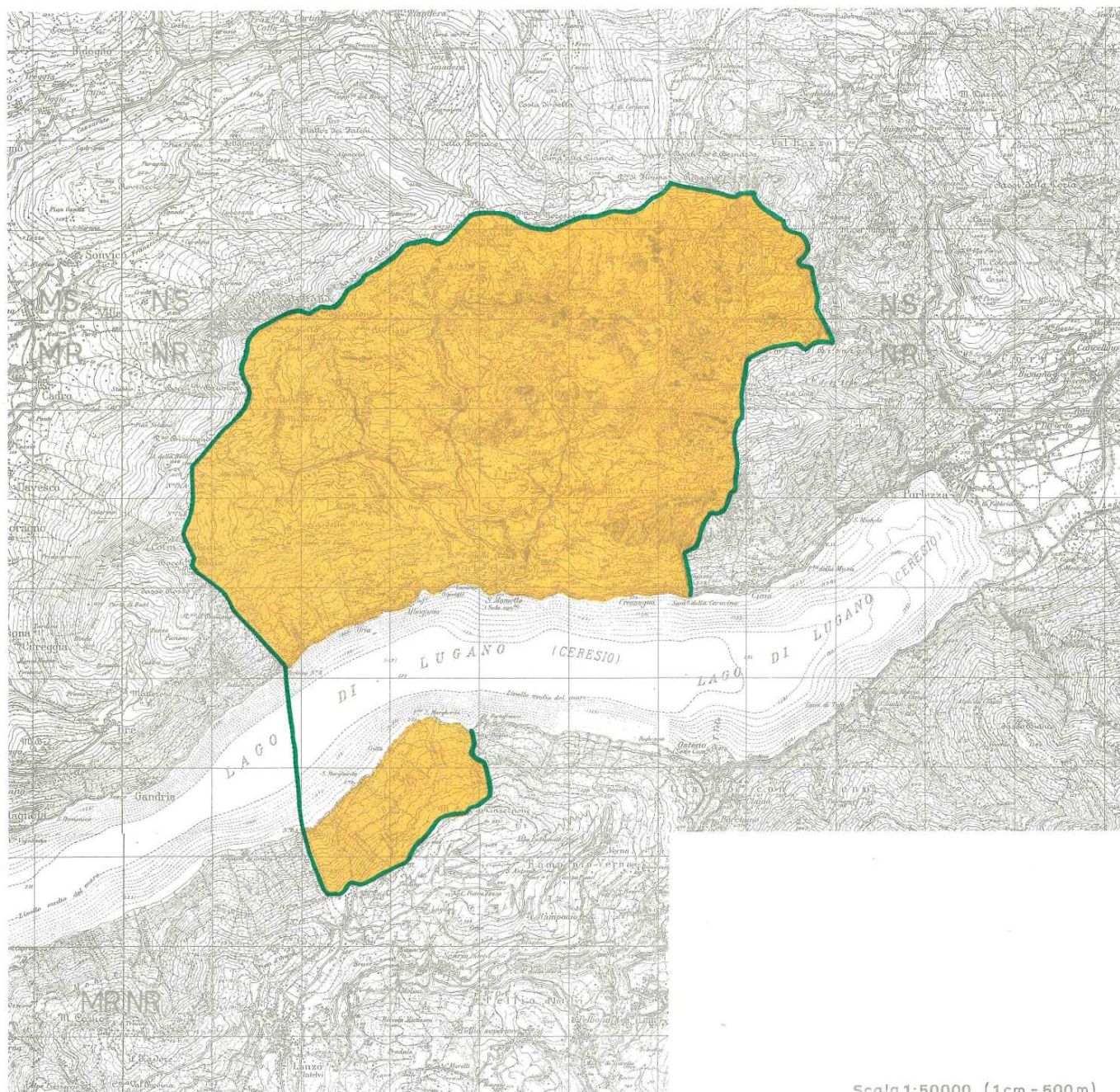
17			
32			

F. 17 III S.O.; F. 17 III S.E.
 F. 32 IV N.O.

COMPENSORIO N. 7

COMUNE DI **VALSOLDA**

Dal tipi dell'Istituto Geografico Militare (autorizzazione n. 1545 in data 24-10-1980)



G.U. n. 282 D.M. 10-9-1973

DECRETO MINISTERIALE 10 settembre 1973

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio comunale di Valsolda.

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l'applicazione della legge predetta;

Esaminati gli atti;

Considerato che la Commissione provinciale di Como per la protezione delle bellezze naturali, nell'adunanza del 25 ottobre 1971, ha incluso nell'elenco delle località da sottoporre alla tutela paesistica compilato ai sensi dell'art. 2 della legge sopracitata, l'intero territorio del comune di Valsolda;

Considerato che il verbale della suddetta Commissione è stato pubblicato nei modi prescritti dall'art. 2 della precitata legge all'albo del comune di Valsolda;

Visto che nessuna opposizione è stata presentata, a termini di legge, avverso la predetta proposta di vincolo;

Considerato che il vincolo comporta, in particolare, l'obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo, dell'immobile ricadente nella località vincolata, di presentare alla competente Soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della località stessa;

Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico per le bellezze naturali che si godono dalle strade e dai punti di vista accessibili al pubblico; il territorio è caratterizzato da gradevoli ondulazioni del terreno, in parte boscoso, che si conclude nella piana che scende poi dolcemente verso il lago di Lugano formando un quadro naturale di alto interesse panoramico. L'abitato del capoluogo ed i gruppi sparsi di vecchie case costituiscono un insieme di valori espressivi naturali dovuti all'intervento dell'uomo, particolarmente fusi insieme a costituire complessi di cose immobili aventi valore estetico e tradizionale ove è nota essenziale la spontanea concordanza fra la espressione della natura e quella del lavoro umano;

Decreta:

L'intero territorio del comune di Valsolda ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale zona è delimitata nel modo seguente:

nord: confine con il territorio comunale di Val di Rezzo e con la Svizzera;

est: con il territorio comunale di Porlezza e Claino con Osteno;

sud: con il territorio comunale di Ramponio Verna;

ovest: con la Svizzera.

Il presente decreto sarà pubblicato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, nella *Gazzetta Ufficiale* insieme con il verbale della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Como.

La Soprintendenza ai monumenti di Milano curerà che il comune di Valsolda provveda all'affissione della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto all'albo comunale entro un mese dalla data della sua pubblicazione, e che il comune stesso tenga a disposizione degli interessati altra copia della *Gazzetta Ufficiale* con la planimetria della zona vincolata, giusta l'art. 4 della legge precitata.

La Soprintendenza comunicherà al Ministero la data dell'affissione della *Gazzetta Ufficiale* stessa.

Roma, addì 10 settembre 1973.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I

Anno 114° - Numero 282

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA

ROMA - Mercoledì, 31 ottobre 1973

**SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
MENO I FESTIVI**

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI E DECRETI - TELEFONO 6540139
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI, 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 8508

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI

Annuo L. 21.000 - Semestrale L. 11.000 - Trimestrale L. 6.000 - Un fascicolo L. 100 - Supplementi ordinari: L. 100 per ogni sedicesimo o frazione di esso - Fascicoli di annate arretrate: il doppio.

ALLA PARTE SECONDA (Foglio delle inserzioni)

Annuo L. 16.000 - Semestrale L. 9.000 - Trimestrale L. 5.000 - Un fascicolo L. 90 - Fascicoli di annate arretrate: il doppio.

Per l'ESTERO i prezzi di abbonamento sono il doppio di quelli indicati per l'INTERNO

**L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 1/2640 intestato all'Istituto Poligrafico dello Stato
I fascicoli disguidati devono essere richiesti all'Amministrazione entro 30 giorni dalla data di pubblicazione**

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso le agenzie della Libreria dello Stato: ROMA, via XX Settembre (Palazzo del Ministero del Tesoro) e via del Tritone, 61/A; MILANO, Galleria Vittorio Emanuele, 3; NAPOLI, via Chiola, 5; FIRENZE, via Cavour, 46/r; GENOVA, via XII Ottobre, 172/r (Piccapietra); BOLOGNA, Strada Maggiore, 23/A e presso le librerie depositarie nei Capoluoghi di provincia. Le richieste per corrispondenza devono essere inviate all'Istituto Poligrafico dello Stato - Libreria dello Stato - Piazza Verdi, 10 - 00100 Roma, versando l'importo maggiorato delle spese di spedizione a mezzo del c/c postale 1/2640. Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte seconda, si ricevono in Roma (Ufficio Inserzioni - Via XX Settembre - Palazzo del Ministero del Tesoro). Le agenzie di Milano, Napoli, Firenze, Genova e Bologna possono accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

Presidenza della Repubblica: Comunicato . . . Pag. 7242

LEGGI E DECRETI

1972

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
31 ottobre 1972, n. 1292.

Modificazioni allo statuto dell'Università cattolica del
« S. Cuore » di Milano Pag. 7242

1973

LEGGE 11 ottobre 1973, n. 636.

Modifiche alle modalità di pagamento della tassa sui con-
tratti di borsa Pag. 7246

DECRETO MINISTERIALE 6 giugno 1973.

Sostituzione del segretario del collegio compartimentale
dei periti doganali di Trieste Pag. 7246

DECRETO MINISTERIALE 8 giugno 1973.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona
sita in comune di Venezia Pag. 7247

DECRETO MINISTERIALE 8 settembre 1973.

Variazione nella tariffa di vendita dei tabacchi lavorati
i una marca di sigarette estere Pag. 7247

DECRETO MINISTERIALE 10 settembre 1973.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico, dell'intero
territorio comunale di Valsolda Pag. 7248

DECRETO MINISTERIALE 10 settembre 1973.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico, di zone site
del territorio del comune di Beregazzo con Filigaro.
Pag. 7249

DECRETO MINISTERIALE 10 settembre 1973.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona
collinare sita nel territorio del comune di Como.
Pag. 7249

DECRETO MINISTERIALE 8 ottobre 1973.

Proroga a nove mesi del trattamento straordinario di inte-
grazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dalla
ditta Farmitalia - Società farmaceutici Italia di Settimo
Torinese Pag. 7250

DECRETO MINISTERIALE 8 ottobre 1973.

Proroga per un trimestre del trattamento speciale di disoc-
cupazione in favore dei lavoratori licenziati dalle miniere di
zolfo nella provincia di Avellino Pag. 7251

DECRETO MINISTERIALE 9 ottobre 1973.

Determinazione del limite dei premi per operazioni a
premi soggette a tassa di licenza e generi per i quali può
essere negata l'autorizzazione a svolgere manifestazioni a
premi per l'anno 1974 Pag. 7251

DECRETO MINISTERIALE 15 ottobre 1973.

Nomina del presidente della Federazione nazionale delle
casse mutue di malattia per i coltivatori diretti.
Pag. 7252

DECRETO MINISTERIALE 26 ottobre 1973.

Divieto dell'impiego di clorociclodienici Pag. 7252

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Comitato Intermini-
steriale dei prezzi: Provvedimento n. 17/1973. Integra-
zioni alle imprese elettriche minori non trasferite al-
l'ENEL Pag. 7253

Ministero della pubblica istruzione:

Avviso di rettifica Pag. 7253
Esito di ricorsi Pag. 7253

DECRETO MINISTERIALE 20 GIUGNO 1961.
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO, DELLA ZONA
COSTIERA DEL LAGO CERESIO, SITA NELL'AMBITO DEI COMUNI DI
VALSOLDA E PORLEZZA (COMO).

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

*VISTA LA LEGGE 29 GIUGNO 1939, N. 1497, SULLA PROTEZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI;
VISTO IL REGOLAMENTO APPROVATO CON REGIO DECRETO 3 GIUGNO 1940, N. 1357, PER
L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE PREDETTA;
CONSIDERATO CHE LA COMMISSIONE PROVINCIALE DI COMO, PER LA PROTEZIONE DELLE BELLEZZE
NATURALI, NELLE ADUNANZE DEL 7 LUGLIO 1958 E 20 APRILE 1959 HA INCLUSO NELL'ELENCO
DELLE COSE DA SOTTOPORRE ALLA TUTELA PAESISTICA COMPILATO AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA
LEGGE SOPRACITATA, LA ZONA COSTIERA DEL LAGO DI CERESIO IN FRAZIONE CIMA, SITA NELLO
AMBITO DEI COMUNI DI VALSOLDA E DI PORLEZZA (COMO);
CONSIDERATO CHE IL VERBALE DELLA SUDDETTA COMMISSIONE E' STATO PUBBLICATO NEI MODI
PRESCRITTI DALL'ART. 2 DELLA PRECITATA LEGGE, ALL'ALBO DEI COMUNI DI VALSOLDA E DI
PORLEZZA; CONSIDERATO CHE IL VINCOLO NON SIGNIFICA DIVIETO ASSOLUTO DI COSTRUIBILITA',
MA IMPONE SOLTANTO L'OBLIGO DI PRESENTARE ALLA COMPETENTE SOPRINTENDENZA, PER LA
PREVENTIVA APPROVAZIONE, QUALSIASI PROGETTO DI COSTRUZIONE CHE SI INTENDA ERIGERE
NELLA ZONA; RICONOSCIUTO CHE LA ZONA PREDETTA HA NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO PERCHE'
OLTRE A FORMARE, PER LA TIPICA FLORA MEDITERRANEA, UN QUADRO NATURALE DI NON COMUNE
BELLEZZA PANORAMICA, OFFRE NUMEROSI PUNTI DI VISTA ACCESSIBILI AL PUBBLICO DAI QUALI
SI PUO' GODERE LA MAGNIFICA VISUALE DEL LAGO DI CERESIO;*

DECRETA:

*LA ZONA COSTIERA DEL LAGO CERESIO IN FRAZIONE CIMA, SITA NEL TERRITORIO DEI COMUNI DI VALSOLDA
E DI PORLEZZA (COMO), NEL TRATTO CHE VA DAL CONFINE SVIZZERO DI ORIA ALLA LOCALITA' PUNTA DE LA
MUSA, COMPRESA TRA IL LAGO CERESIO E LA STRADA PROVINCIALE DI VALSOLDA E PORLEZZA, HA NOTEVOLE
INTERESSE PUBBLICO AI SENSI DELLA LEGGE 29 GIUGNO 1939, N. 1497, ED E' QUINDI SOTTOPOSTA A TUTTE
LE DISPOSIZIONI CONTENUTE NELLA LEGGE STESSA.*

*IL PRESENTE DECRETO SARA' PUBBLICATO, AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART. 12 DEL REGOLAMENTO 3
GIUGNO 1940,
N. 1357, NELLA GAZZETTA UFFICIALE INSIEME CON IL VERBALE DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA
TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI DI COMO. LA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DI MILANO CURERA' CHE I
COMUNI DI VALSOLDA E PORLEZZA PROVVEDANO ALL'AFFISSIONE DELLA GAZZETTA UFFICIALE CONTENENTE
IL PRESENTE DECRETO ALL'ALBO COMUNALE ENTRO UN MESE DALLA DATA DELLA SUA PUBBLICAZIONE, E CHE
I COMUNI STESSI TENGANO A DISPOSIZIONE DEGLI INTERESSATI, ALTRA COPIA DELLA GAZZETTA UFFICIALE,
CON LA PLANIMETRIA DELLA ZONA VINCOLATA, GIUSTA L'ART. 4 DELLA LEGGE SOPRACITATA.
LA SOPRINTENDENZA COMUNICHERA' AL MINISTERO LA DATA DELLA EFFETTIVA AFFISSIONE DELLA GAZZETTA
UFFICIALE STESSA.*

ROMA, ADDI' 20 GIUGNO 1961.



Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I

Anno 102° - Numero 165

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTI PRIMA

ROMA - Giovedì, 6 luglio 1961

**SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
MENO I FESTIVI**

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TEL. 630-139 630-841 632-381
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10, ROMA - TEL. 841-089 848-184 841-737 833-144

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI
(Esclusi quelli recanti le norme sul trattamento economico e normativo dei lavoratori).
Anno L. 13.390 - Semestrale L. 7.390 - Trimestrale L. 4.020 -
Un fascicolo L. 60 - Fascicoli annate arretrate: il doppio
**AI SUPPLEMENTI ORDINARI CONTENENTI LE NORME
SUL TRATTAMENTO ECONOMICO E NORMATIVO DEI LAVORATORI**
Anno L. 12.030 - Semestrale L. 6.520 - Trimestrale L. 3.510

ALLA PARTE SECONDA (Foglio delle inserzioni)
Anno L. 10.020 - Semestrale L. 5.520 - Trimestrale L. 3.010 -
Un fascicolo L. 50 - Fascicoli annate arretrate: il doppio
I PREZZI sono comprensivi d'imposta di bollo
Per l'ESTERO i prezzi sono il doppio di quelli indicati per l'Interno
I fascicoli disguidati devono essere richiesti entro 30 giorni
dalla data di pubblicazione

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 1/2640 intestato all'Istituto Poligrafico dello Stato

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso le Agenzie della Libreria dello Stato: ROMA, via XX Settembre (Palazzo del Ministero delle Finanze) e via del Tritone, 61/A; MILANO, Galleria Vittorio Emanuele, 3; NAPOLI, via Chiaia, 5; FIRENZE, via Cavour, 48/r e presso le Librerie depositarie nei Capoluoghi di Provincia. Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte II, si ricevono in Roma (Ufficio inserzioni - via XX Settembre - Palazzo del Ministero delle Finanze). Le agenzie di Milano, Napoli e Firenze possono accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

LEGGI E DECRETI

1960

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
22 giugno 1960, n. 1919.
Riconoscimento della personalità giuridica della «Fondazione Ercole Varzi», con sede in Milano . . . Pag. 2573

1961

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
5 aprile 1961, n. 524.
Modificazioni allo statuto del «Consorzio delle Cooperative di produzione e lavoro del Friuli», con sede in Udine. . . Pag. 2573

RELAZIONE e DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 28 giugno 1961, n. 525.
Prelevamento di L. 200.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1960-61. . . Pag. 2579

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 19 giugno 1961.
Conferma del prof. Nicola Tridante nella carica di presidente dell'Ente autonomo «Fiera del Levante», con sede in Bari . . . Pag. 2579

DECRETO MINISTERIALE 1° aprile 1961.
Concessioni di temporanea importazione . . . Pag. 2579

DECRETO MINISTERIALE 4 aprile 1961.
Importazione temporanea di bestiame bovino nonché delle carni e sottoprodotti della macellazione di bestiame bovino. . . Pag. 2582

DECRETO MINISTERIALE 20 giugno 1961.
Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costiera del lago Ceresio, sita nell'ambito dei comuni di Valsolda e Porlezza (Como) . . . Pag. 2582

DECRETO MINISTERIALE 21 giugno 1961.
Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona a monte della strada Regina, sita nell'ambito del comune di Ossuccio (Como) . . . Pag. 2583

DECRETO MINISTERIALE 22 giugno 1961.
Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costiera del lago di Montorfano, sita nell'ambito del comune di Montorfano (Como) . . . Pag. 2584

DECRETO MINISTERIALE 23 giugno 1961.
Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona a valle della strada provinciale, sita nell'ambito del comune di Civenna (Como) . . . Pag. 2584

DECRETO MINISTERIALE 27 giugno 1961.
Aggregazione del personale di nazionalità italiana dipendente dall'Ambasciata del Senegal in Italia alla Cassa unica per gli assegni familiari . . . Pag. 2585

DECRETO MINISTERIALE 28 giugno 1961.
Approvazione delle nuove misure del periodo di carenza per le assicurazioni ordinarie senza visita medica, presentate dalla Compagnia di assicurazione di Milano, con sede in Milano . . . Pag. 2585

DECRETO MINISTERIALE 30 giugno 1961.
Concessione di un sussidio straordinario di disoccupazione per l'anno 1961 agli addetti alla lavorazione industriale del tabacco in trenta Province . . . Pag. 2586

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero di grazia e giustizia: Cessazione di notaio dall'esercizio . . . Pag. 2587

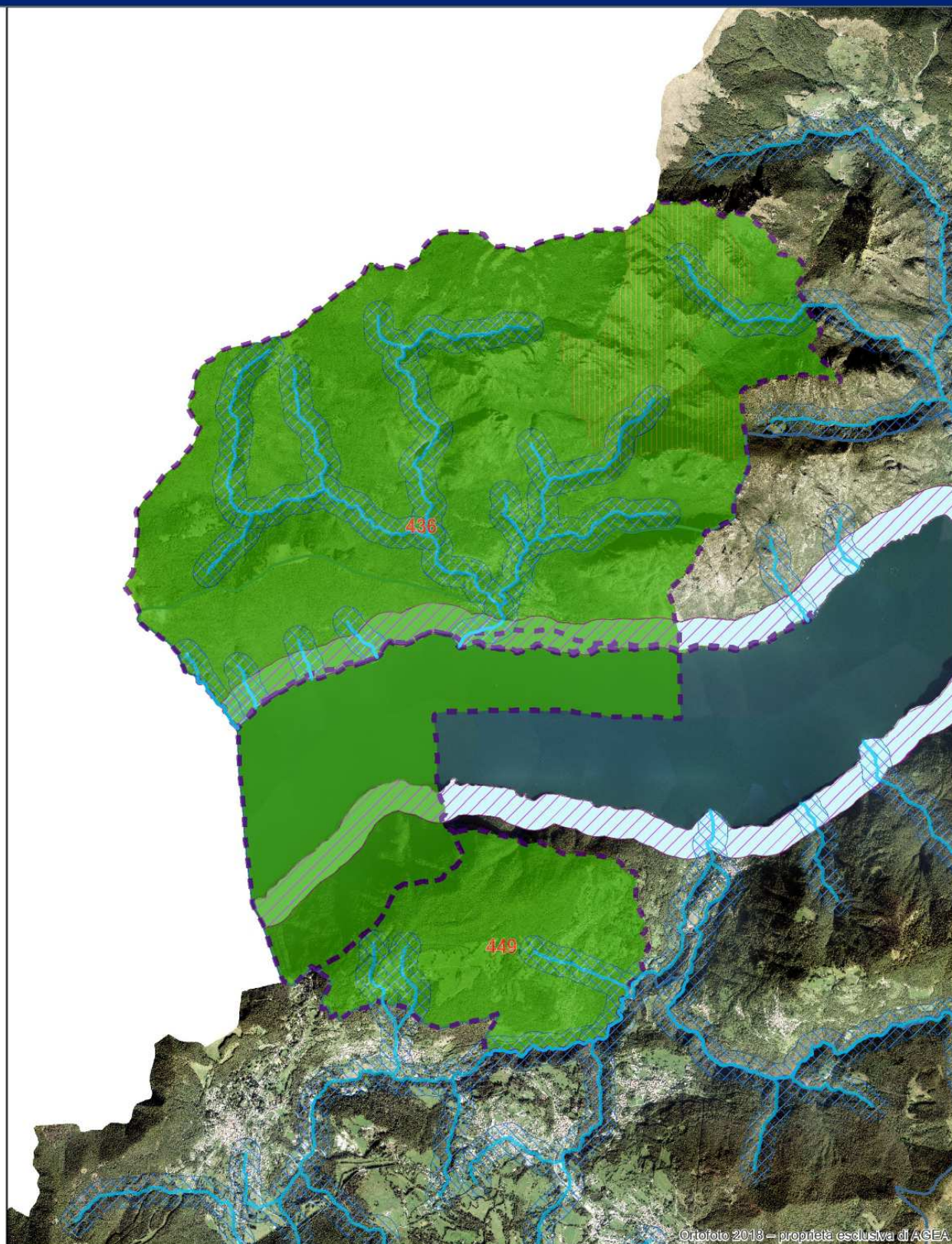
Ministero dell'interno:
Autorizzazione all'Amministrazione provinciale di Nuoro ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1960. . . Pag. 2587

Autorizzazione all'Amministrazione provinciale di Cagliari ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1960. . . Pag. 2587

Autorizzazione all'Amministrazione provinciale di Modena ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1960. . . Pag. 2587



SIBA - Sistema Informativo Beni e Ambiti Paesaggistici



Autore: Regione Lombardia

Scala: 1:50.000

Commenti:

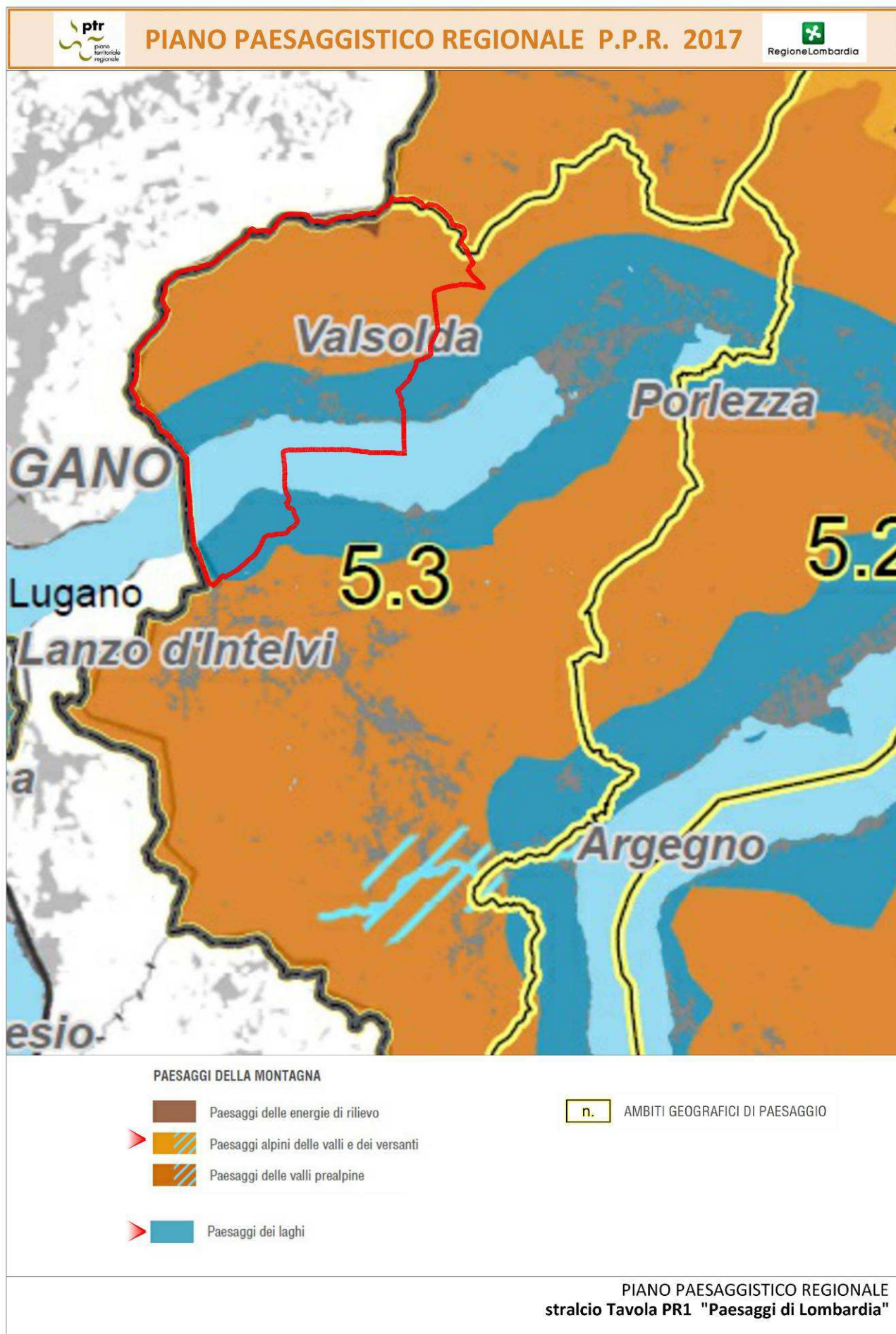
3.2 - PIANO PAESISTICO REGIONALE 2017

Regione Lombardia ha redatto la variante al Piano Paesaggistico Regionale, la quale è stata depositata per la fase di messa a disposizione al pubblico degli elaborati propedeutici allo svolgimento della seconda conferenza di VAS.

Il comune di Valsolda è inserito, nell'ambito della variante al P.P.R., nei **Sistema Territoriale della Montagna e Sistema Territoriale dei Laghi** – “Paesaggi delle valli Prealpine” e “Paesaggi dei Laghi”; ed è identificato nell'**ambito geografico n° 5.3 denominato “RILIEVI DEL LARIO INTELVESE** - Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti vallivi nei rilievi del Lario Intelvese”.

La variante al Piano Paesaggistico Regionale riconosce, per il comune di Valsolda, i medesimi elementi di valenza ambientale e paesaggistica del P.P.R. attualmente vigente, con un cambiamento, però, nella numerazione all'interno dei Repertori.

Il progetto urbanistico della variante generale al P.G.T. del comune di Valsolda tiene in debita considerazione gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale 2017 rispetto agli ambiti di paesaggio interessati, nelle sue diverse declinazioni.



INQUADRAMENTO

5.3

AMBITO GEOGRAFICO di PAESAGGIO

RILIEVI DEL LARIO INTELVESE

Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti vallivi nei rilievi del Lario intelvese

FATTORI CONTESTUALI E ICONOGRAFIA

L'Ambito Rilievi del Lario intelvese, situato nella Provincia di Como al confine con la Svizzera, è un contesto territoriale che comprende la Val d'Intelvi, parte della Val Cravagna, la parte superiore della Valle Menagghina con il Piano di Porlezza, la Valsolda e la sponda lombarda del Lago di Lugano.

Questo complesso sistema territoriale, ubicato tra due laghi, il Lario e il Ceresio, si struttura in valli, altipiani, monti e sponde lacuali facenti parte del più ampio sistema dei laghi insubrici lombardi. I laghi, i boschi, i prati e i pascoli offrono così panorami variegati. I centri abitati sono distribuiti lungo le sponde del lago, nelle valli scavate dai numerosi corsi d'acqua e nelle mezze coste dei versanti montani. Una fitta rete di strade, mulattiere e sentieri collega i sistemi insediativi.

In passato il Lario intelvese era caratterizzato da un'organizzazione sociale e insediativa rurale basata sulle figure dei Magistri (proprietari dei terreni) che lavoravano la terra, allevavano gli animali e sfruttavano le selve e i boschi.

Negli ultimi decenni, si è assistito ad una progressiva riduzione delle attività contadine ed artigianali (in concomitanza con la crisi del sistema agricolo delle valli montane), che ha portato ad una emigrazione anche giornaliera verso i centri di produzione di fondovalle o localizzati nell'alta piana.

Parallelamente si è assistito ad uno sviluppo dell'economia del turismo. Le specificità del territorio, in cui natura e cultura si fondono costantemente creando un paesaggio ricco di contenuti e di significati, sono diventate attrattive già a partire dalla fine dell'800, portando nelle valli dei rilievi intelvesi sempre più abitanti delle città dando vita ad un fenomeno di costruzione di strutture alberghiere e di numerose ville e anche di seconde case.

AMBITI GEOSPAZIALI DI PAESAGGIO CONTENUTI

n. AGP
5.2 - VALLI DEL LARIO OCCIDENTALE
5.4 - RILIEVI DEL LARIO OCCIDENTALE

Provincia di Como

Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio (con sede a Gravellona ad Uniti)
Comunità Montana Lario Intelvese (con sede a San Fedele Intelvi)

Cornuti appartenenti all'AGP (18)
Blessagno, Campione d'Italia, Carlazzo, Cascasco d'Intelvi, Castiglione d'Intelvi, Cerano Intelvi, Olaino con Gressanico, Dizzasco, Laino, Lanzo d'Intelvi, Pello d'Intelvi, Pigra, Ponta, Porlezza, Ramponio, Verma, San Fedele Intelvi, Schignano, Valsolda

STRUMENTI VIGENTI NELL'ASP

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Como approvato con D.C.P. n. 50/35403 del 02 agosto 2006

Per la salvaguardia ambientale e lo storico-culturale

- Riserva regionale Valsolda (Del. C. R. n VIII/355 del 13/03/2007)
- Riserva regionale Lago di Piano (Del. C. R. n III/1803 del 15/11/1994)
- SIC Lago di Piano (Carlazzo, Porlezza; Bene Lario – AP 5.2)
- ZPS Valsolda (Valsolda)
- ZPS Monte Generoso (Lanzo d'Intelvi, Pello Intelvi)

Rette Ecologica Regionale (FER)

BENI ASSOGGETTATI A TUTELA PRESENTI NELL'ASP

RM. Tav. PR 2 - Quadro dei beni tutelati per legge

AREE TUTELE PER LEGGE (IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO) (D.Lgs. n. 42/2004)

Art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellzze d'insieme) -- Aree di notevole interesse pubblico -- riferimento NTA art. 23

- DM 19/01/1934 - CAMPIONE D'ITALIA - SIBA 2 -- SITAP 30123
- DM 20/06/1901 - VALSOLDA, PORLEZZA - SIBA 109 -- SITAP 30240
- DM 20/12/1906 - VALSOLDA - SIBA 235 -- SITAP 30238
- DM 24/10/1988 - SAN FEDELE D'INTELEVI - SIBA 339 -- SITAP 30225
- DM 10/08/1973 - VALSOLDA - SIBA 436 -- SITAP 30239
- DM 15/09/1973 - CARLAZZO - SIBA 440 -- SITAP 30130
- DM 02/10/1974 - RAMPINIO VERNA - SIBA 440 -- SITAP 30221
- MANCA DATA - CARLAZZO - SIBA 501 -- SITAP NO CODICE

Art. 142, lett. b), c), d), e), f), g) - riferimento NTA art. 14, 15, 16, 17, 18, 19

- a) Territori contermini ai laghi
- c) Corsi d'acqua tutelati e territori contermini
- d) Aree alpine (> 1.600 m sim) ed appenniniche (> 1.200 m sim)
- f) Parchie e riserve nazionali o regionali
- g) Boschi e foreste

AGGREGAZIONI DI IMMOBILI ED AREE DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

- mt. schede n. 20, 30

5.3 AMBITO GEOGRAFICO di PAESAGGIO

RILIEVI DEL LARIO INTELVESE

Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti vallivi nei rilievi del Lario intelvese

IDRO-SED-MORFOLOGIA

L'Ambito Rilievi del Lario intelvese è situato al confine con la sponda idrografica lombarda del Lago di Lugano a ovest e con l'araffato morenico occidentale del Lago di Como ad est, in un contesto morfologico e paesaggistico tipicamente prealpino (tavola OC 2.3 "Sistema idro-geo-morfologico"). Dal punto di vista idro-geo-morfologico l'Ambito presenta caratteri differenti a seconda delle diverse porzioni territoriali in analisi.

La **Val Cavaragna**, situata in parte nel settore settentrionale dell'Ambito e circondata dalla linea di cresta che unisce la Cima Verta al Monte Grona (AGP 5.4; 5.2), è composta da diversi substrati di roccia micascistosa a nord e da gneiss a sud. La valle è incisa dai corsi d'acqua che segnano gli impluvi e che confluiscono, passando per la stretta Val di Rezzo, nel torrente Cucco, che dopo avere scavato una profonda incisione (orrido) sfocia nel Lago di Lugano a sud di Porlezza.

A sud della Val di Rezzo troviamo il **Piano di Porlezza** che, insieme alla **Val Menaggina**, è parte del sistema di fondovalle, una fenditura dell'assetto territoriale che separa il contesto geografico alpino da quello prealpino. Al centro di questo sistema sorge la **piana agricola con il Lago di Piano**, impostato sui depositi alluvionali e attraversato dal tratto conclusivo del Cucco.

Il fondovalle è circoscritto a sud dai versanti settentrionali, boscati e dirupati, del monte Crocione e del monte Galbica, incisi da brevi solchi vallivi. Questa porzione d'Ambito appare ricca di forme legate all'azione di modellamento glaciale, tra cui i montecchi "a dorso di balena" orientati nel senso della valle e le rocce erratiche.

La zona sovrastante il bacino lacuale del Lago di Lugano è quella della **Valsolda**, assai uniforme nella parte verso il San Bernardo, si inasprisce improvvisamente salendo alle cime della Fiorina precipitando verso il Lago di Lugano. La ragione di tale variazione morfologica risiede in un netto mutamento della natura geologica del territorio: l'intera area è formata da rocce sedimentarie antiche, calcari e dolomie. Il nome della valle deriva da quello del **torrente Solda** che nell'affluire nel Ceresio origina, con sedimenti alluvionali, il piccolo conoidi di San Mamette che insieme con Porlezza, fino alla dogana di Oria costituisce la sponda settentrionale del Lago.

A sud del Ceresio, il vasto massiccio calcareo che domina il Piano di Porlezza si allunga in direzione del territorio elvetico, culminando nel **monte di Lenno e del Pinzimonio**. Tale versante è inciso nella parte centrale dal torrente Telo, dove le acque hanno scavato un notevole orrido ed originato alla sua foce un piccolo conoidi.

Continuando lungo le sponde del Lago in direzione di Argegno si raggiunge la breve striscia pianeggiante che raggiunge il ramo destro del Lario e da cui si incunea la **Val d'Intevi**, strutturata in **valli altipiani e monti dal profilo privo di asperità**. I substrati sono quelli tipici del territorio a sud del Piano di Porlezza, con strati molto spessi di calcari scistosi neri o grigi, anche fossiliferi (si ricorda l'importante

IMPIANTO AGRARIO E RURALE

Dall'analisi del paesaggio agrario (tavola OC 3.2 "Valori del paesaggio agrario") emerge come oggi il **valore agrario e rurale** nell'Ambito sia **relativamente basso**, per i livelli di diversificazione delle colture nel paesaggio agrario, per la rilevanza degli elementi storico-culturali (spesso abbandonati o in pessime condizioni), per l'estensione delle poche coltivazioni ancora esistenti. Negli ultimi anni il fenomeno dell'**abbandono degli impianti rurali in zone prealpine e alpine** ha fatto sì che siano rimaste poche le aree ad essere ancora coltivate, solitamente poste a corona dei centri abitati di fondovalle (come nel caso della Val d'Intevi, figura 1). Presenza di elementi di naturalità nel paesaggio agrario, della tavola OC 3.2). Pochi sono anche gli alpeggi ed i prati ancora utilizzati per l'attività di pastorizia, a quali è collegato un sistema di case rurali, (i munni, gli alpi, le sottre e le bolle) oggi, per la maggior parte, in stato di abbandono posti al di sopra dei 1000 metri d'altezza.

In passato queste zone erano fortemente caratterizzate dalla presenza di un sistema agricolo e pastorale molto sviluppato, che godeva dell'azione mitigatrice dei bacini lacuali. In particolare, cenni storici sulla struttura agricola nella valle d'Intevi raccontano di produzioni agricole di frumento e di mais quali principali prodotti e a seguire: grano saraceno, patate, rape, ortaggi e castagne. **L'allevamento era soprattutto bovino e ovino e sfruttava gli alpeggi e le case di mezza costa** per la gestione stagionale dei bestiami. Fiorente era la selvicoltura per la produzione di legname da costruzione o da combustione, soprattutto nella Valle Cavaragna, con le conseguenti ricadute sull'ecosistema vallivo.

Concomitante, negli anni le tecniche agricole utilizzate sono rimaste antiche e i terreni troppo frammentati per permettere l'introduzione di macchinari che avrebbero permesso l'adattamento dell'agricoltura a regimi produttivi più elevati. Tali caratteristiche, unite allo sviluppo industriale dei centri urbani nell'alta pianura e nella pianura lombarda, ha determinato la crisi del sistema agrario e rurale di montagna.

AREE ANTROPIZZATE E SISTEMI STORICO CULTURALI

Agli inizi del XX secolo il territorio del Lario intelvese è stato interessato da una serie di trasformazioni che hanno condotto alla trasformazione del **sistema insediativo originario di tipo agricolo e pastorale**, legato alle pratiche di coltivazione di mezza costa e di fondovalle e agli allevamenti, verso lo **sviluppo di un'economia turistica** connessa con la crescente borghesia cittadina che ricercava tra le valli pedemontane del Lario un luogo dove poter trascorrere periodi di villeggiatura. Queste dinamiche hanno portato, nei maggiori centri urbani della valle (Lanzo d'Intevi) alla creazione di un sistema di **grandi ville in stile liberty** (Villa Cria a Lanzo d'Intevi ne è un esempio), in alcuni casi di particolare valore architettonico, **accompagnate da grandi estensioni a parco**, che hanno prodotto nei primi anni del '900 una

QUADRO CONOSCITIVO ELEMENTI STRUTTURALI

notevole espansione del sistema antropizzato. A questo sviluppo, rallentato durante il periodo bellico, per poi essere ripreso nel secondo dopoguerra, si è andato progressivamente ad affiancare il fenomeno della **costruzione di seconde case** che ha dato inizio ad una significativa espansione del sistema insediativo, specialmente nel fondovalle.

Un'analisi più dettagliata del sistema insediativo (tavola OC 3.3 "Valori del paesaggio antropico"), mette in luce le differenze esistenti tra i diversi sistemi territoriali che compongono l'Ambito. In particolare si evince come le **concentrazioni di elementi componenti il paesaggio antropico** (tavola OC 2.2 "Sistema del paesaggio antropico") avvenga **lungo gli assi vallivi dell'Intevi**. Cavaragna, Rezzo, Valsolda e lungo le **sponde del Ceresio** nei comuni di Valsolda, Ciano con Osteno, Porlezza.

In particolare nella Valsolda la specifica e mutevole morfologia del territorio ha storicamente relegato gli insediamenti all'imbocco della valle, su terrazzi posti oltre i 600 m di quota. Tra essi scorre l'incisione valliva del torrente Solda, che origina il piccolo conoidi dove si è sviluppato la frazione di San Mamette. San Mamette è parte di un sistema di insediamenti di modeste dimensioni, sviluppati prevalentemente in senso orizzontale, che si estende lungo la sponda settentrionale del Lago, dalla dogana di Oria fino a Porlezza.

Piano di Porlezza è, insieme al comune di Lanzo d'Intevi, uno dei principali centri insediativi dell'Ambito. Posto all'estremità settentrionale della Valle Menaggina, il comune è stato popolato fin dai tempi antichi per la sua posizione strategica di collegamento tra Lario e Ceresio. Ne sono una testimonianza alcuni ritrovamenti, sia di epoca protostorica che di epoca romana.

Da Porlezza verso nord si entra nella Val Cavaragna dove gli insediamenti sono posizionati all'inizio dei dossi montani nei punti di partenza di storici percorsi dorsali. Tali insediamenti sono distribuiti sulla parte più argentea dei dossi in modo compatto, con sfruttamento ottimale dell'esposizione. Ancora oggi sopravvivono testimonianze di vita nei **borghi montani**, caratterizzati da antiche **case in pietra** allineate in tortuosi vicoli che vanno ormai scomparendo a seguito delle continue ristrutturazioni. **Mulattiere e ponti in pietra** caratterizzano ancora il paesaggio montano; in particolare, la mulattiera che conduce al passo di San Lucio era già utilizzata in epoca romana per i collegamenti con il territorio elvetico e quale tracciato di crinale alternativo alla via Regina.

A sud di Porlezza, lungo la sponda del lago, si raggiunge il comune di Ciano con Osteno, da cui risale il fiume Telo di Osteno si entra nella Val d'Intevi. In questa porzione di territorio si conservano numerose rilevance architettoniche poste in angoli suggestivi. Ne sono esempi la chiesa di SS. Nazaro e Celso a Scaria Intevi, il santuario di San Pancrazio del quale si conservano il campanile e l'abside di origine romanica e il mulino sulle sponde del torrente Telo, nella **Valle dei Mulini**, a documentare lo sfruttamento della forza idraulica.

In tempi recenti, soprattutto dall'unità d'Italia in poi ed in particolare

5.3 AMBITO GEOGRAFICO di PAESAGGIO

RILIEVI DEL LARIO INTELVESE

Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti vallivi nei rilievi del Lario intelvese

PAESAGGI DI LOMBARDIA

- Paesaggi della montagna:
- Paesaggi delle valli prealpine
 - Paesaggi lacuali
 - Paesaggi dei laghi
 - Paesaggi fluviali
- Paesaggi dell'alta pianura asciutta, della conurbazione e delle valli fluviali escavate

OBIETTIVI DI QUALITÀ DEL PPR PER L'AGP

Al sensi del Dlg. 40/2004, art. 143 lettera i)

- Obiettivi di qualità per gli elementi dro-geo-morfologici**
- Tutelare i versanti montani e le sponde dei torrenti al fine di ridurre il rischio idrogeologico;
 - Tutelare i caratteri morfologici dei paesaggi ad elevato grado di naturalità e salvaguardare gli elementi legati ai fenomeni glaciali e al carsismo.

Obiettivi di qualità per gli elementi ecosistemici, ambientali e naturali (RER)

- Tutelare e potenziare la biodiversità attraverso l'interconnessione tra gli spazi naturali e seminaturali presenti nel territorio;
- Tutelare la qualità naturali e ambientali della vegetazione arborea delle aree boscate;
- Incrementare il livello di naturalità delle aree di fondovalle.

Obiettivi di qualità per gli elementi dell'impianto agrario e rurale

- Salvaguardare il sistema del paesaggio agrario posto ai limiti delle aree urbanizzate e di quello forestale dei rilievi.

Obiettivi di qualità per le aree antropizzate e i sistemi storico-culturali

- Limitare i processi conurbativi e di saldatura degli insediamenti urbani;
- Promuovere forme di turismo rispettose dell'ambiente e che diano nuovo impulso alla salvaguardia e alla tutela del territorio;
- Recuperare e valorizzare gli elementi architettonici tradizionali degli insediamenti rurali.

INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE

Rif. Tav. PR 3 - Elementi qualificanti il paesaggio di Lombardia

- Nell'AGP sono presenti i seguenti elementi:
- Ambiti di rilievo paesaggistico caratterizzati da elevata naturalità della montagna - rif. NTA art. 16
 - Geociti* - rif. NTA art. 26
 - Ambiti di rilievo paesaggistico caratterizzati da elevata naturalità dei laghi - rif. NTA art. 14
 - Scenari lacuali dei grandi laghi ed ambito dei laghi di Mantova - rif. NTA art. 27
 - Cascate - rif. NTA art. 28
 - Alpeggi e malghe - rif. NTA art. 30
 - Praterie naturali, prati stabili - rif. NTA art. 31
 - Terramenti agricoli - rif. NTA art. 32
 - Coltivazioni a vigneto, oliveto, frutteto - rif. NTA art. 32
 - Nuclei d'antica formazione - rif. NTA art. 34
 - Alberi monumentali* - rif. NTA art. 35
 - Tracciati d'interesse storico culturale:
1. Strade panoramiche - rif. NTA art. 36
 2. Tracciati guida paesaggistici - rif. NTA art. 36

* dato in fase di aggiornamento completamento

Gli enti locali, nell'elaborazione degli atti di governo del territorio, anche attraverso la redazione delle Carte condivise del Paesaggio (art. 6 NTA) dovranno fare riferimento agli elementi sopraelencati.

Per gli aspetti naturalistici:

- Promuovere la realizzazione di interventi di rimboschimento nelle aree di fondovalle;
- Realizzare opere di manutenzione e presidio territoriale (sistemazione idraulico-forestale del reticolo idrografico, miglioramento dell'uso agricolo del suolo, anche per il contenimento dei fenomeni erosivi) mediante l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica ed il coinvolgimento delle aziende agricole;
- Attivare strategie per preservare la continuità del territorio agricolo in relazione alla sua connotazione paesistica e alla sua capacità produttiva (soprattutto nei fondovalle e a corona degli insediamenti esistenti).

Per le aree antropizzate e gli aspetti storico-insediativi:

- Valorizzare i punti panoramici lungo il sistema infrastrutturale di valenza storica quali collegamenti tra i nuclei abitati;
- Promuovere interventi di riqualificazione del sistema degli elementi di valenza storica e i nuclei di antica formazione.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE E PER LA RIQUALIFICAZIONE DEI CONTESTI SOTTOPOSTI A CONDIZIONE DI PRESSIONE E A SITUAZIONI POTENZIALI DI DEGRADO ALLA SCALA LOCALE

Rif. Tav. PR 4 e 14.2 - Rete Verde Regionale, Tav. PR 5 - Contesti di paesaggio da riqualificare e progettare

A caratterizzare la RVR è il profilo naturalistico con valori tendenzialmente elevati in tutte le aree comprese nel disegno della Rete. Esclusi, ma parzialmente frammentati, sono gli ambiti di azione prioritaria per la valorizzazione del paesaggio naturale ai quali si affiancano ambiti di ricomposizione del paesaggio collocati soprattutto sulle coste del lago di Lugano ed interni alle valli a Castiglione d'Intelvi, San Fedele Intelvi, Pello Intelvi, Laino e Lanzo d'Intelvi fino a Porlezza.

Lungo i corridoi di fondovalle i paesaggi ad elevata caratterizzazione antropica si innestano con quelli lungo i pendii caratterizzati dal valore naturalistico. I maggiori livelli di caratterizzazione storico-culturale si concentrano nella Valle d'Intelvi, tra il Lago di Lugano e il piccolo Lago di Piano (a Porlezza e Carliazzo). Gli ambiti di azione prioritaria per la ricomposizione del paesaggio storico-culturale sono estesi nei comuni della Valle d'Intelvi e a Porlezza.

La Rete Verde si articola principalmente attraverso sentieri che percorrono i rilievi prealpini e che permettono di fruire dei paesaggi montani e lacustri, nell'Ambito 2 presente il Belvedere di Sighignola che offre una visione panoramica sul territorio.

La RVR è integrata dal disegno più ampio della Rete Ecologica Regionale che comprende al suo interno tutte le aree non urbanizzate.

Per l'attuazione della RVR sono da prevedere azioni per il riordino del paesaggio antropico da attivare in riferimento ai depuratori e ai puntuali ambiti di trasformazione, per lo più presenti nei nuclei urbanizzati della Valle d'Intelvi e tra Porlezza e Carliazzo. Con riferimento alle previsioni di consumo di suolo avvenute o previste Castiglione d'Intelvi e Carliazzo sono individuati come contesti puntuali sottoposti a condizione di pressione e a situazioni potenziali di degrado da riqualificare e progettare (tavola PR 5 "Contesti di paesaggio da riqualificare e progettare").

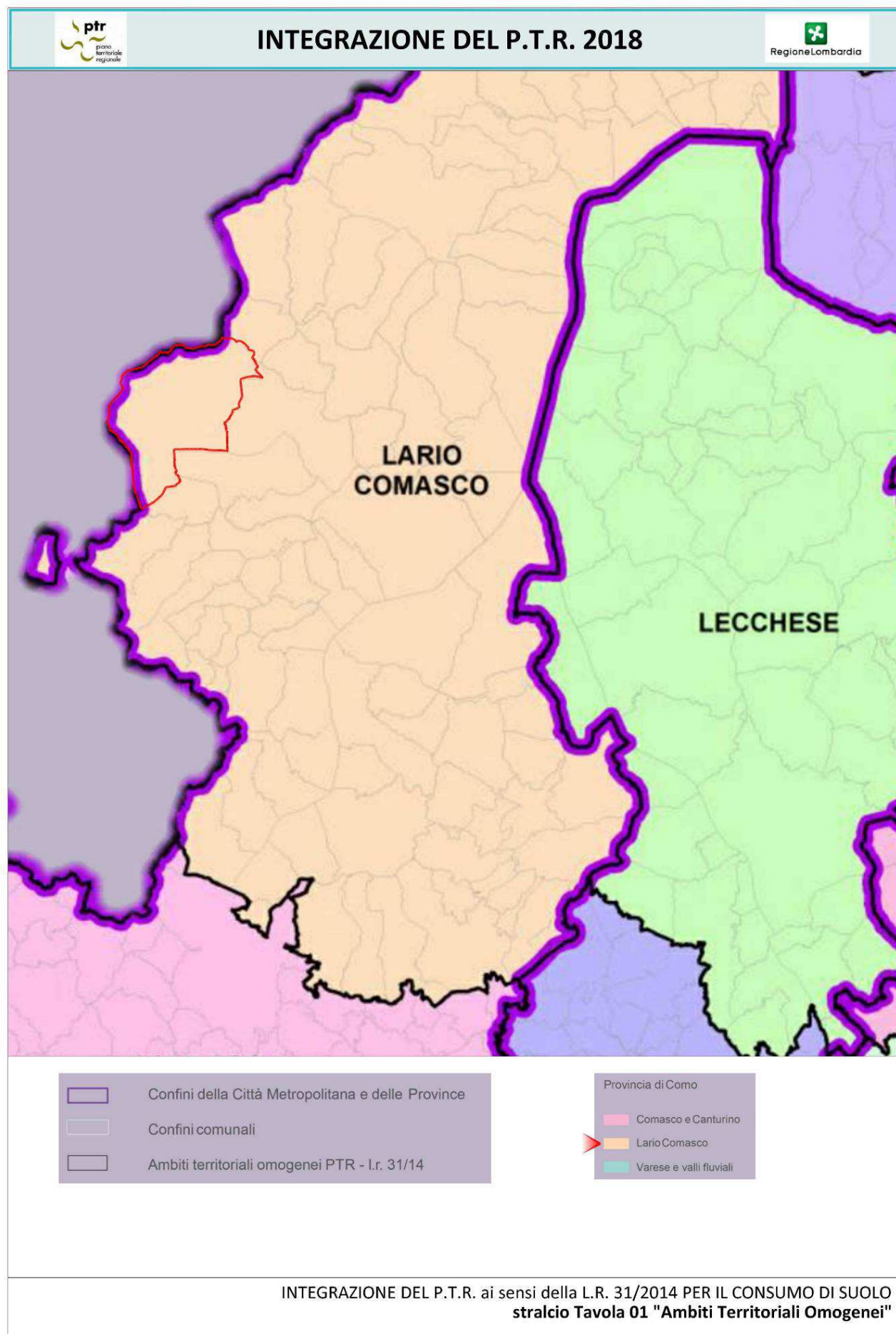
Azioni per il ripristino e la valorizzazione ambientale del paesaggio antropico sono da prevedere per le diffuse aree incolte agricole (come a Muronico frazione di Dizzasco), per le discariche e per le cave (come a Lanzo d'Intelvi). Inoltre, la Rete intercetta elementi di valore identitario su cui attivare azioni per la valorizzazione di paesaggi culturali: nuclei di antica formazione, beni di interesse storico architettonico molto diffusi soprattutto nella Valle d'Intelvi e geociti (Gasso di Schignano-Prabello, Caverna Generosa, Osteno, Grotte di Rescia, Sedimenti Fossilliferi a pesci, Lago di Piano).

Azioni per la continuità dei paesaggi naturali sono da attivare con riferimento agli elementi di valore ecologico, come le aree tutelate delle riserve regionali (Valsolda e Lago di Piano), le Zone di Protezione Speciale (Valsolda e Monte Generoso) e le aree comprese nel disegno

della RER.

Per gli ambiti a caratterizzazione naturalistica sono da attivare progetti destinati al ripristino vegetazionale o alla messa in sicurezza delle aree soggette a fenomeni di rischio ambientale; interventi mirati all'incremento del livello di naturalità e al potenziamento delle connessioni ecologiche sono da attivare invece nelle aree dei versanti montani e lungo i corsi d'acqua.

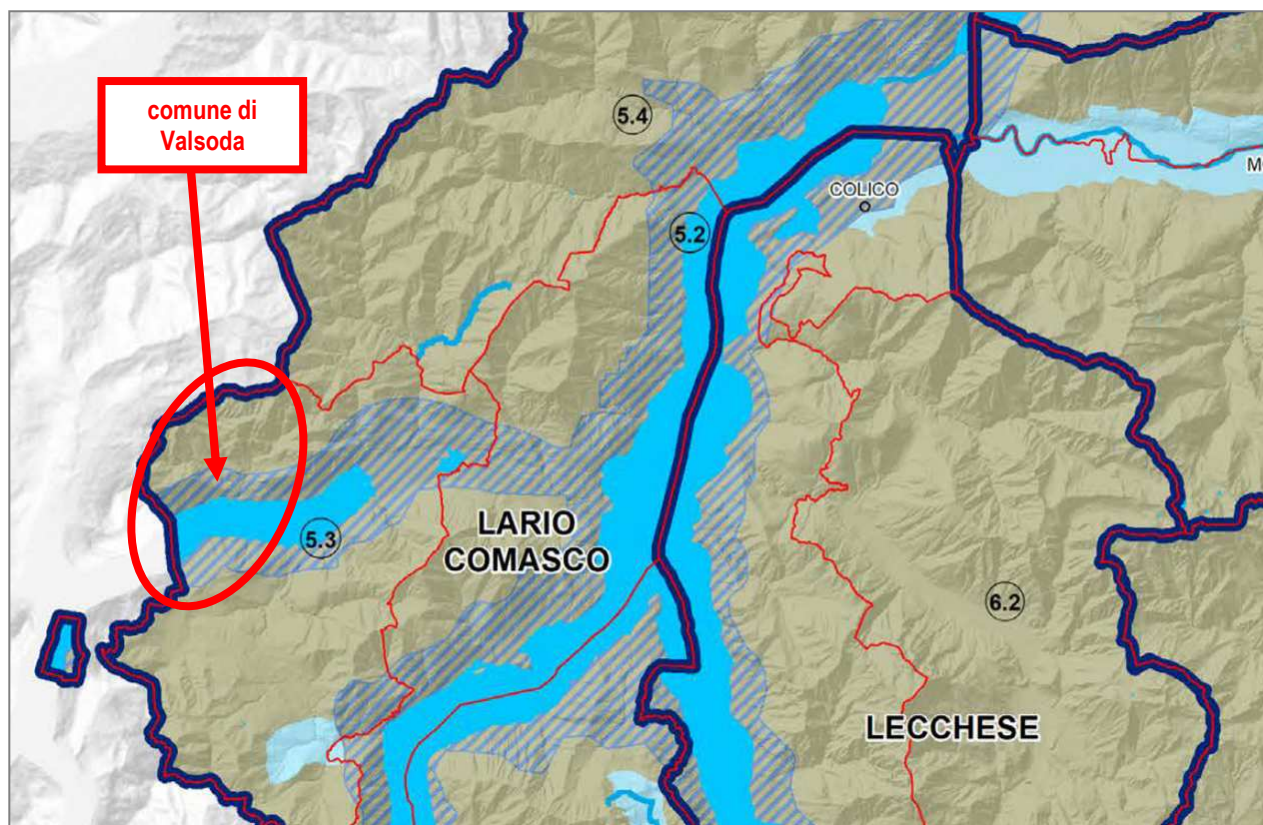
Per la ricomposizione dei paesaggi a caratterizzazione storico-culturale sono da prevedere interventi volti a migliorare la vivibilità territoriale, con azioni che contribuiscano a incrementare la fruibilità dei paesaggi locali secondo criteri di sostenibilità ambientale.



3.3 - ADOZIONE DELLA REVISIONE PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) E PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)

Gli elaborati adottati, di cui di seguito si riportano alcuni stralci sono stati depositati per la formulazione delle osservazioni sino al 15.02.2022.

PTR adozione 2021 - Stralcio Tavola PT2 "Lettura dei territori: Sistemi territoriali, ATO e AGP"



SISTEMI TERRITORIALI

-   Sistema Territoriale della Montagna
-  Sistema Territoriale Appennino Lombardo-Oltrepò pavese
-  Sistema Territoriale pedemontano
-  Sistema Territoriale della Pianura
-  Sistema metropolitano
-  Sistema Territoriale delle valli fluviali e del fiume PO
-   Sistema Territoriale dei Laghi

AMBITI GEOGRAFICI DEL PAESAGGIO

-   Perimetro degli Ambiti Geografici del Paesaggio e la relativa numerazione

Comune di Valsolda:

Sistema Territoriale della Montagna e Sistema Territoriale dei Laghi

Ambito geografico del Paesaggio AGP: 5.3 RILIEVI DEL LARIO INTELVESE

Ambito Territoriale Omogeneo ATO: LARIO INTELVESE

PTR adozione 2021 - Stralcio Criteri

INDIRIZZI PER I SISTEMI TERRITORIALI

*I **Sistemi territoriali** sono il riferimento definito nel **PTR** per la territorializzazione delle politiche e delle programmazioni settoriali o di area vasta. Gli indirizzi per i Sistemi territoriali possono essere presi a riferimento anche da Comuni ed enti intermedi, ai quali il PTR dedica anche **letture specifiche a scala d'Ato** e, per quanto riguarda il paesaggio, alla **scala di Agp**.*

Essi esplorano, in modo sintetico, i caratteri peculiari e unificanti dei territori lombardi, nonché i sistemi di relazioni che in essi si riconoscono e si attivano, in modo da meglio calare sul territorio regionale la programmazione settoriale. Confrontarsi e valorizzare le specificità, individuando una modalità comune di parlare del, e al, territorio, permette infatti una migliore integrazione delle politiche settoriali e un miglior coordinamento nelle azioni di governo. I Sistemi territoriali che il PTR individua sono pertanto la chiave di lettura comune quando si affrontano le potenzialità e le debolezze di ciascuno dei territori, così come quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il loro sviluppo. I sistemi territoriali sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo. Per ognuno di essi, vengono di seguito riportati una lettura - supportata da un'analisi SWOT che mira ad evidenziarne punti di forza (Strengths), debolezze (Weaknesses), opportunità (Opportunities) e minacce (Threats) - e gli indirizzi che devono conseguentemente orientare le azioni e la pianificazione regionale di settore.

Gli obiettivi generali del PTR (Documento di Piano, par. "Obiettivi del PTR") valgono per tutti i Sistemi territoriali. Per quanto riguarda gli obiettivi di tutela e valorizzazione paesaggistica per i Sistemi Territoriali si rimanda al PVP, in particolare alla Premessa dell'elaborato "Schede degli Ambiti geografici di paesaggio" e alla disciplina.

Il comune di **Valsolda** si identifica quale ambito di appartenenza, finalità di azioni progettuali e strategiche nel **Sistema Territoriale della Montagna e Sistema Territoriale dei Laghi**.

Nel dettaglio gli indirizzi strategici che la variante alla vigente strumentazione urbanistica di Valsolda si propone di perseguire, in linea con gli obbiettivi contenuti nel sistema territoriale, vengono di seguito riportati e meglio evidenziati successivamente per singoli punti.

Vengono di seguito evidenziati le tematiche che interessano il Comune di Valsolda, già commentate in relazione alle strategie che si intendono promuovere con il Nuovo Piano del Governo del Territorio, in relazione alle indicazioni contenute nel vigente piano paesistico regionale.

IL SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA

La montagna lombarda costituisce un sistema territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni che ne fanno un tutt'uno distinguibile. Alla macro-scala, sono riconoscibili due macro-zone che compongono e caratterizzano la montagna lombarda:

- **la fascia alpina**, che si sviluppa nella parte settentrionale della Regione e risulta molto estesa. Le cime più alte della Lombardia appartengono al gruppo delle Alpi Retiche, formate da massicci imponenti che raggiungono in genere quote elevate comprese tra i 3.000 e i 4.000 metri di altitudine. Tale area è caratterizzata da un assetto territoriale, socio- economico, produttivo, consolidato e da un'alta qualità ambientale, in cui assumono rilievo le relazioni transfrontaliere e transnazionali; essa si caratterizza, come ben riconosciuto dalla Convenzione delle Alpi, per la presenza di insediamenti e comunità a densità abitativa ridotta, con una preminenza di piccoli centri spesso isolati. Ampie superfici della regione alpina sono occupate da foreste, una delle principali ricchezze dell'area, mentre l'agricoltura alpina si caratterizza per le dimensioni solitamente contenute delle aree idonee alla coltivazione. Le Alpi possiedono un grande potenziale in termini di attrazione turistica; soprattutto per l'Italia, esse costituiscono la cerniera e il passaggio obbligato per consentire la libera movimentazione di merci e persone verso il resto dell'Europa e presentano una rete di infrastrutture ferroviarie e stradali transalpine di importanza fondamentale per tutti i Paesi alpini, che i programmi europei di infrastrutturazione e le previsioni svizzere potenziano ulteriormente.

- **l'area prealpina**, procedendo da nord a sud nel territorio lombardo si trova la fascia prealpina formata da vette decisamente meno elevate, con profili arrotondati. Questi monti si aprono verso la pianura in ampie valli, la bassa Val Camonica, la Val Brembana, la Val Seriana e la Val Trompia. Le rocce prealpine sono costituite da un materiale friabile, facilmente soggetto all'erosione dell'acqua, e presentano quindi un paesaggio aspro e movimentato. I laghi costituiscono un elemento di caratterizzazione della regione; se la fascia alpina è costellata di laghi di piccole dimensioni, è nelle vallate prealpine che si estendono i laghi più maestosi di origine glaciale: il lago Maggiore o Verbano posto fra la Lombardia, il Piemonte e la Svizzera; **il lago di Lugano o Ceresio**, il lago di Como o Lario, dalla caratteristica forma a Y rovesciata; il lago d'Iseo o Sebino; e infine il lago di Garda o Benaco. La fascia prealpina e collinare è quella più complessa quanto alla struttura insediativa e all'articolazione morfologica, che passa dalle colline moreniche che circondano i maggiori bacini lacuali agli sbocchi delle principali valli alpine. E' la zona di transizione, passaggio e raccordo tra i diversi sistemi regionali che qui si fondono nel Sistema Territoriale Pedemontano.

I comuni con maggior superficie urbanizzata continua si concentrano nei fondovalle lungo direttrici di traffico, dove la localizzazione delle attività produttive comporta forti pressioni ambientali e notevole occupazione del suolo pianeggiante disponibile. È in queste zone che si verificano fenomeni di deterioramento della qualità dell'aria, e di innalzamento dei livelli di rumore; la zonizzazione del territorio regionale del Piano di Risanamento della Qualità dell'aria individua la montagna alpina come zona di mantenimento, con pochi siti contaminati, concentrati nella zona di Livigno e Chiavenna.

Negli scorsi decenni negli ambiti montani, con una situazione quasi di stasi demografica, si è assistito al rafforzamento dei comuni di medie dimensioni (5.000- 10.000 ab.) a fronte di un ben più marcato spopolamento dei centri più piccoli e posti a quote altimetriche maggiori. Tale fenomeno ha creato un'organizzazione territoriale, che potrebbe essere ulteriormente rafforzata, in cui i centri di medie dimensioni potrebbero costituire delle polarità di sviluppo e di concentrazione dei principali servizi, nei confronti di una rete di centri piccoli e piccolissimi che garantiscano invece la presenza antropica sul territorio.

Indirizzi del PTR per il SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA
Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA

Territorio

- *Appartenenza ad un sistema riconoscibile e riconosciuto a livello europeo, oggetto di programmi e di interventi specifici*

Paesaggio e beni culturali

- **Paesaggio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali, particolarmente integri nelle zone poste ad alta quota, e di rilevante interesse panoramico (percorsi di percezione, scenari percepiti dal fondovalle e dall'opposto versante, presenza di emergenze di forte caratterizzazione)**
- **Varietà del paesaggio agrario improntato dall'uso agroforestale del territorio (alternanza di aree boscate e prative, diffusa presenza di terrazzamenti)**
- **Qualità storica e culturale, ricco patrimonio architettonico anche per la presenza diffusa di episodi di architettura spontanea tradizionale**
- **Forte identità storico culturale e sociale delle popolazioni locali**

Ambiente

- **Ricco patrimonio forestale, vegetazione varia e rigogliosa**
- **Presenza di un sistema esteso di aree protette che garantisce un buon grado di tutela del patrimonio naturalistico, storico e culturale**
- *Disponibilità di risorse idriche*

Economia

- *Presenza in alcune valli di attività agricole con produzione di prodotti tipici di qualità*
- *Presenza di filiera produttiva vitivinicola*
- **Valore ricreativo del paesaggio montano e rurale**

Governance

- *Consolidato ruolo di governance locale svolto dalle Comunità Montane*

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- *Forte pressione insediativa e ambientale nei fondovalle terminali*
- *Aumento costante e significativo del tasso di motorizzazione, fra i più alti d'Italia*
- *Continuum edificato in alcuni fondovalle che impedisce la distinzione tra centri diversi snaturando l'identità locale*

Paesaggio e beni culturali

- *Territori a forte sensibilità percettiva che richiedono una particolare attenzione nell'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi*
- *Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e limitata accessibilità ai beni culturali*
- *Deterioramento del patrimonio architettonico tradizionale*

Ambiente

- *Fragilità idrogeologica e fenomeni importanti di dissesto*
- *Dissesto idrogeologico, abbandono malghe in alta quota, abbandono dei boschi a causa della diminuzione dei fondi regionali da dedicare alla manutenzione del territorio*
- **Presenza di foreste che posseggono una scarsa biodiversità: Foresta di Valsolda.**

- *Risorse insufficienti per attuare progetti per la qualità forestale e per arginare le emergenze fitosanitarie nelle foreste*
- *Presenza di inquinamento atmosferico rilevante nei fondovalle*

Economia

- *Frammentazione delle attività produttive e ricettive*
- *Diminuzione delle aree agricole e delle attività zootecniche per l'abbandono del territorio*
- *Limitata multifunzionalità delle aziende agricole*
- *Struttura economica debole che offre limitate possibilità e varietà di impiego e scarsa attrattività per i giovani*
- *Sistema scolastico che produce bassi flussi di lavoratori qualificati e specializzati, anche a causa dell'assenza di istituti specialistici e di personale docente sufficientemente qualificato e motivato*
- *Assenza quasi totale di funzioni e servizi di alto livello*
- *Concentrazione dei flussi turistici in periodi circoscritti dell'anno su aree limitate del territorio*
- ***Debole integrazione tra turismo e altre attività, in particolare l'agricoltura***
- *Scarsa accessibilità dell'area che comporta difficoltà per le attività industriali e artigianali in termini di accesso ai mercati di sbocco e di approvvigionamento*

Sociale e servizi

- *Spopolamento e invecchiamento della popolazione anche per il trasferimento dei giovani*
- *Riduzione delle prestazioni di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e difficoltà nel mantenimento di funzioni e servizi per la dispersione insediativa e il limitato numero di utenti*
- *Scarsità di risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, a causa dello scarso popolamento della montagna e del maggior costo dei servizi*
- *Incapacità di fare fronte ai picchi di presenze turistiche per scarsità di risorse pubbliche commisurate al numero dei residenti*

Governance

- *Frammentazione amministrativa per la presenza di molti Comuni con ridotto numero di abitanti*
- *Rilevante numero di Comuni considerati a svantaggio medio/elevato*
- *Rafforzamento della collaborazione transnazionale, transfrontaliera e interregionale per lo sviluppo di macrostrategie e modelli di governance innovativi per l'arco alpino*

OPPORTUNITA'

Territorio

- ***Collocazione geografica strategica per la posizione di frontiera e di porta rispetto ai collegamenti transfrontalieri locali che intercetta il sistema complessivo dei valichi e delle vie degli scambi***
- *Implementazione del ruolo di cerniera socio-culturale tra popoli e nazioni, valorizzando le relazioni transfrontaliere*
- *Sviluppo di iniziative indirizzate al perfezionamento dell'assetto urbano e di antica antropizzazione (dove le relazioni da sempre superano i confini stato/nazione) con nuove forme di cooperazione transnazionale e transfrontaliera*

Economia

- **Potenziamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, del sistema degli alpeggi come presidio del territorio e con attenzione al valore economico**
- **Valorizzazione della produzione agricola e zootecnica di qualità, con particolare attenzione ai prodotti biologici**
- **Immagine positiva del territorio e dei suoi prodotti tipici**
- **Sviluppo di modalità di fruizione turistica ecocompatibili che valorizzino la sentieristica e la presenza di ambiti naturali senza comprometterne l'integrità**
- **Miglioramento dell'offerta turistica attraverso la razionalizzazione e il rafforzamento del sistema della ricettività**
- **Rafforzamento dell'uso turistico/ricreativo del territorio montano nella stagione estiva**
- **Ammodernamento e riqualificazione dei domini sciabili in un'ottica di attrattività e competitività, nonché di presidio e manutenzione, del territorio montano, nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico di riferimento e delle disposizioni generali di tutela**

Paesaggio e beni culturali

- **Valorizzazione del patrimonio culturale diffuso e meno noto come strumento di redistribuzione dei flussi turistici**
- **Presenza di ambiti naturali integri o da rinaturalizzare e di una rete di sentieri agibili o da recuperare (anche a fronte di un progressivo e incontrollato aumento delle aree boscate di scarsa qualità) per incentivare l'uso turistico/ricreativo del territorio montano anche nella stagione estiva**
- **Destagionalizzazione del turismo (terme, wellness, soggiorno ed escursionismo estivo)**

Ambiente

- **Promozione della produzione delle energie rinnovabili (es. biomasse)**
- **Qualificazione dell'assetto idrogeologico e idraulico**
- **Migliore utilizzo delle risorse idriche come fonte energetica**

Reti infrastrutturali

- **Valorizzazione di un sistema di servizi a rete anche attraverso le nuove tecnologie sia per i cittadini che per le imprese**
- **Diffusione della banda larga, riducendo il digital divide e realizzando servizi ai cittadini e alle imprese**

Governance

- **Migliore fruizione dei programmi europei specifici**

MINACCE

Territorio

- **Inadeguatezza delle condizioni di accessibilità in rapporto al fabbisogno di mobilità (endogena ed esogena): crescente compromissione degli standard di circolazione e di sicurezza sulla rete esistente e progressiva saturazione dei già esigui corridoi urbanistici necessari per lo sviluppo di soluzioni alternative**

Ambiente

- Creazione di nuove infrastrutture in ambiti di significativa integrità naturale (tagli in aree boscate e introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità al contesto)
- Modificazione del regime idrologico e rottura dell'equilibrio e della naturalità del sistema dovuti alla presenza di impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica nell'area alpina
- Perdita di biodiversità e di varietà paesistica per l'avanzamento dei boschi con la conseguente scomparsa dei maggenghi, riduzione dei prati e dei pascoli, dei sentieri e della percepibilità degli elementi monumentali dalle strade di fondovalle
- Rischio di peggioramento della qualità dell'aria, dei livelli di rumore e della qualità della vita nei centri del fondovalle connesso con il potenziale incremento del trasporto merci e persone lungo le principali direttrici vallive
- Effetti derivanti dal cambiamento climatico sul Sistema Montano

Paesaggio e beni culturali

- Rischio di alterazione del paesaggio (soprattutto profilo delle montagne) per l'installazione di elettrodotti o di impianti di tele-comunicazione sulle vette e i crinali
- Pericolo di deterioramento delle aree territoriali di buona qualità per processi di spopolamento e perdita di presidio del territorio
- Realizzazione di strade di montagna al solo fine di servire baite recuperate come seconde case
- Perdita progressiva dei terrazzamenti con significativa compromissione di una forte consolidata caratterizzazione paesaggistica e della stabilità dei pendii
- Banalizzazione del paesaggio del fondovalle per l'incontrollata proliferazione di ininterrotti insediamenti residenziali e commerciali lungo le principali strade

Economia

- Continua diminuzione del numero degli addetti e della popolazione residente

Servizi

- Soppressione di servizi in relazione alla diminuzione di popolazione

Governance

- Perdita di opportunità di finanziamento per la difficoltà di fare rete (soprattutto con partenariati sovrallocali) o di sviluppare progettualità sovrallocali

INDIRIZZI GENERALI

Coesione e connessioni

- Migliorare l'accessibilità, in particolare per le aree interne e periferiche;
- **Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori;**
- Assicurare e rafforzare l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità;
- Ridurre il digital divide.
- Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali (reti di mobilità, degli impianti e reti per la produzione di energia, telecomunicazioni) valutandone preventivamente la compatibilità anche dal punto di vista ambientale, e promuovere una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali;

- Valorizzare la messa in rete dell'impiantistica per la pratica degli sport invernali e dei servizi che ne completano l'offerta;
- Promuovere una multiforme valorizzazione dei domini sciabili, anche nel periodo estivo, superando la logica esclusivamente invernale di progettazione e gestione degli impianti e dei servizi ad essi correlati, in un'ottica di maggiore sostenibilità ambientale e di attento inserimento paesaggistico;
- Razionalizzare l'offerta di trasporto pubblico, anche attraverso un migliore coordinamento tra le diverse modalità di trasporto e la promozione dell'uso di mezzi compatibili con l'ambiente e di modalità di trasporto innovative, al fine di tendere ad una graduale riduzione delle emissioni di sostanze nocive in atmosfera e delle emissioni sonore;
- Promuovere il trasporto su rotaia, per i passeggeri e per le merci, anche attraverso il recupero e il potenziamento delle linee ferroviarie minori;
- Promuovere il recupero o la nuova introduzione di sistemi di trasporto tipici della montagna (funicolari per il trasporto di merce) in grado di superare salti di quota in maniera più veloce e meno impattante.
- Promuovere il riaccorpamento amministrativo dei piccolissimi Comuni montani come processo di razionalizzazione e di una maggiore efficienza della fornitura di servizi alla comunità
- Promuovere e valorizzare le relazioni intervallive e le relazioni urbane policentriche sulla base delle polarità urbane (a partire dai poli provinciali e centralità della montagna) proposte nella Tavola PT4 "Gerarchie insediative: centralità e marginalità", in un'ottica di complementarietà/integrazione tra aree montane contigue, per una distribuzione equilibrata ed efficiente dei servizi e per il superamento della fragilità territoriale (aree interne e Comune periferici ed ultraperiferici);

Attrattività

- Garantire i servizi essenziali per la popolazione e lo sviluppo di Piani dei Servizi coordinati tra più Comuni, anche tramite l'uso delle nuove tecnologie più compatibili con la protezione del paesaggio;
- **Promuovere una pianificazione integrata e multilivello e strategie di sviluppo del territorio montano che promuovano il rilancio dell'economia locale e rafforzino il sistema dei servizi essenziali per la popolazione, del turismo, il contrasto allo spopolamento e la marginalizzazione;**
- **Promuovere interventi per l'attrattività dei luoghi, la qualità e la diversificazione ricettiva in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale;**
- **Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio, incentivare l'agricoltura biologica, valorizzare i prodotti agricoli tipici, i processi di certificazione e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali e di qualità, anche per la promozione e marketing del sistema montano lombardo nel suo complesso;**
- **Valorizzare forme di turismo slow tramite la messa in rete di sentieri, percorsi, rifugi alpini, beni storico-monumentali, agriturismi, miniere dismesse;**
- **Valorizzare il turismo montano e promuoverne azioni di contestualizzazione, nella prospettiva della destagionalizzazione, con nuove forme di approccio ai territori montani;**
- Valorizzare i comprensori e le stazioni sciistiche nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico;
- Sviluppare l'agriturismo, in un'ottica multifunzionale, di valorizzazione economica delle attività e per promuovere la conoscenza diretta delle attività produttive locali;
- Valorizzare la filiera vitivinicola e dei prodotti tipici;

- Favorire l'accesso ai comuni montani alle diverse fonti di finanziamento mediante azioni di accompagnamento e assistenza alla progettazione, privilegiando i progetti che rispondono ad una strategia territoriale intercomunale;

Resilienza e governo integrato delle risorse

- Tutelare e valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse ambientali e paesaggistiche come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia;

- Promuovere un uso parsimonioso e compatibile delle risorse naturali, delle specie e degli elementi paesaggistici rari;

- Tutelare la biodiversità, assicurare il ripristino dell'equilibrio ecologico e la conservazione degli ecosistemi e degli habitat, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate e per le specie "bandiera" del territorio alpino, di alto valore ecologico, scientifico, storico e culturale

- Mantenere un adeguato livello di conservazione degli ecosistemi, promuovendo il progetto di rete ecologica regionale anche nei territori di confine, rafforzando le possibili connessioni ecologiche interregionali e con le reti nazionali e transfrontaliere di aree protette;

- Tutelare i varchi liberi lungo le valli, funzionali alle connessioni longitudinali e coi versanti laterali ed evitare frammentazione, prevedere infrastrutture permeabili al passaggio in sicurezza della fauna

- Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado;

- Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici minori e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico;

- Promuovere un attento controllo dell'avanzamento dei boschi al fine di contenere la progressiva riduzione di prati, maggenghi e rete dei sentieri alpini, a salvaguardia della varietà dei paesaggi;

- Sostenere la silvicoltura per la manutenzione di versante, valorizzare il patrimonio forestale e sviluppare nuove forme di integrazione fra attività agro-forestali e tutela del territorio;

- Operare una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata di tutti i rischi presenti (idrogeologico, valanghe, incendi, ...);

- Migliorare la conoscenza sugli effetti del cambiamento climatico sul sistema Montano, con particolare riguardo all'uso del suolo, al bilancio idrico ed ai rischi naturali, al fine di sviluppare la capacità di anticipare e gestire tali effetti;

- Rafforzare la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali;

- Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo, assicurare l'incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle dighe

- Arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione forestale

- Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, garantendo opere idrauliche compatibili con la natura e uno sfruttamento dell'energia idrica che tenga conto nel contempo degli interessi della popolazione locale e dell'esigenza di conservazione dell'ambiente;

- Tutelare le risorse idriche attraverso la gestione dei conflitti potenziali fra usi differenti fra cui l'utilizzo a scopo idroelettrico, la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, l'uso turistico-ricreativo, garantendo, in particolare, che l'esercizio degli impianti idroelettrici non comprometta la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e l'integrità paesaggistica e dell'habitat montano;

- *Incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili di provenienza locale, (sole, risorse idriche, biomassa proveniente dalla gestione sostenibile delle foreste montane), ove tali risorse non siano già sottoposte a livelli di pressione che eccedono la capacità di carico degli ecosistemi, promuovendo nel contempo misure di risparmio energetico e per l'uso razionale dell'energia (nei processi produttivi, nei servizi pubblici, nei grandi esercizi alberghieri, negli impianti di trasporto e per le attività sportive e del tempo libero);*
- *Garantire la presenza e l'efficienza degli impianti di depurazione;*
- *Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio;*
- *Sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico, (ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite, uso delle migliori tecnologie disponibili per le nuove costruzioni di impianti termici a combustibili;*
- *Armonizzare l'aspetto del prelievo minerario con il paesaggio e con l'ambiente, limitando l'impatto dell'estrazione, della lavorazione e dell'impiego di risorse minerarie sulle altre funzioni del suolo*

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione

Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/05 si forniscono i seguenti indirizzi:

- ***Incentivare il recupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale in una logica di controllo del consumo del suolo (principi della bioedilizia e delle tradizioni locali, conservazione dei caratteri propri dell'architettura spontanea di montagna, istituzione di centri di formazione di maestranze e per l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali);***
- *Contrastare il degrado del suolo alpino, limitandone l'erosione e l'impermeabilizzazione e impiegando tecniche rispettose della produzione agricola e forestale, in grado di conservare le funzioni ecologiche del suolo stesso;*
- *Contenere la dispersione urbana: coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate al reale fabbisogno insediativo, introducendo adeguate misure di compensazione per le trasformazioni che possono recare danno potenziale all'ambiente e al paesaggio;*
- ***Limitare il consumo di suolo, in particolare l'espansione urbana nei fondovalle, già oggetto di pressione insediativa, limitando la frammentazione del suolo, preservando le aree di connessione ecologica e garantendo la riconoscibilità della forma urbana dei centri montani;***
- ***Promuovere il riaccorpamento della proprietà edilizia frazionata nei borghi e nei piccoli centri per favorire politiche unitarie di recupero edilizio e urbanistico nel rispetto delle tecniche e dei materiali originali;***
- *Attuare una politica alberghiera che privilegi il recupero e l'ammodernamento degli edifici esistenti, rispetto alle nuove costruzioni;*
- *evitare la dispersione insediativa.*

Cultura e paesaggio

Oltre agli obiettivi generali e alla disciplina definita dal "Progetto di valorizzazione del paesaggio (PVP)" si forniscono i seguenti indirizzi:

- ***Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio;***
- *Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili;*

- *Promuovere la conservazione e la trasmissione delle testimonianze della cultura alpina come componente del paesaggio lombardo e attrazione per forme di turismo culturale alternativo e integrativo del turismo sportivo invernale*

- ***Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano;***

- ***Tutelare, mantenere e valorizzare elementi strutturali quali i maggenghi e gli alpeggi, nonché gli insediamenti antropici e i relativi spazi aperti;***

- *Rafforzare e promuovere il sistema regionale delle aree protette montane, anche in connessione con la rete europea delle aree protette alpine e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale di connessione fra le aree protette;*

- *Proteggere la fragilità dei sistemi glaciali in relazione alla loro conservazione anche in relazione a previsioni di eventuali opere connesse alla fruizione dal punto di vista turistico con valutazioni specifiche di merito in relazione ai possibili impatti ambientali e paesaggistici;*

- *Promuovere il sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico;*

- ***Promuovere la manutenzione e l'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo ecocompatibile e per la valorizzazione e la fruizione paesaggistica dei territori.***

SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI

I laghi lombardi sono conche prealpine, scavate dalla lenta e incessante azione erosiva dei ghiacciai. Da tempo rinomati per il paesaggio e il patrimonio artistico, sono meta apprezzata dai turisti anche per la loro valenza naturalistica, le numerose attività sportive praticabili, gli stabilimenti termali, gli eventi turistico-culturali e le attrattive enogastronomiche. I sei laghi principali (Garda, Lugano, Idro, Como, Iseo e Maggiore) sono collocati immediatamente a nord della fascia più urbanizzata della regione e occupano le sezioni terminali delle principali valli alpine. Ciascun lago costituisce un sistema geograficamente unitario, corrispondente al bacino idrogeologico di appartenenza, in cui corpo d'acqua lacustre, affluenti, effluenti e sponde sono integrati tra loro; ciascuno presenta quindi caratteristiche peculiari. La fascia spondale è poi sovrastata da fasce altitudinali che si svolgono lungo i versanti in modi tradizionalmente non tanto dissimili da quelli delle valli proprie; la mancanza di un fondovalle genera spesso una sorta di lenta aggressione edilizia delle pendici che, seppur connotata da basse densità volumetriche, impone comunque una riflessione su un utilizzo attento e razionale del suolo.

Il riconoscimento della natura del sistema nel suo complesso consente di valutarne globalmente le potenzialità non solo per uno sviluppo locale, ma per una più generale strategia di crescita a livello regionale. I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori, conferiscono infatti ai territori caratteristiche di grande interesse paesaggistico e ambientale dovute alla varietà della configurazione morfologica d'ambito (aree montane, collinari e di pianura) e della relativa copertura vegetazionale, oltre che alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio. Tra gli elementi di valore e peculiarità dei paesaggi lacuali si richiamano aspetti relativi alla permanenza e alla rilevanza delle attività agricole e produttive tradizionali, alle forme insediative, alle modalità di organizzazione degli spazi aperti e alla assoluta importanza e densità delle testimonianze storiche, che concorrono alla qualità percettiva e alla importanza fruitiva del paesaggio lacuale, quale ambito di eccezionale attrattività nelle dinamiche turistiche e culturali. Le sponde dei laghi costituiscono l'essenza e il fulcro del paesaggio lacuale.

Laghi, fiumi e risorgive sono "strutture naturali" su cui si sono storicamente costruiti i processi di antropizzazione; alla rilevanza del bene acqua nel suo complesso, il Piano Paesaggistico guarda come componente fondativa per un rinnovato accordo di utilizzo compatibile.

I laghi lombardi sono unici e rappresentano un patrimonio condiviso per il quale prevedere una valorizzazione mirata nonché protetti da fenomeni da usi impropri e dall'impoverimento delle peculiarità ambientali. I laghi pertanto sono considerati dal Piano Territoriale come contesti paesaggistico territoriali nel loro complessivo e non disgiunti dallo scenario che li connota né dai rilievi e dal sistema alpino e prealpino in cui sono incastonati.

I laghi sono inoltre un elemento fondativo della Rete Ecologica Regionale come tipologia di rete polivalente capace di coniugare funzioni di tutela della biodiversità con l'obiettivo di rendere servizi ecosistemici al territorio e della Rete Verde-Blu Regionale sviluppata all'interno del Piano Paesaggistico Regionale (riferimenti...) caratterizzata da una valenza di tipo naturalistico, rurale e storico-culturale.

Solo riconoscendo e valutando con attenzione tutte le relazioni esistenti all'interno del sistema e con l'esterno si possono attuare scelte che facciano dei laghi il motore di uno sviluppo diverso e innovativo, che possa evidenziare la sua forza nel perseguimento della qualità e nella ricerca di un equilibrio tra le diverse istanze territoriali.

Per la caratterizzazione dal punto di vista paesaggistico del Sistema Territoriale dei Laghi si rimanda al PVP, in particolare all'elaborato "Schede degli Ambiti geografici di paesaggio" (Paesaggi lacuali).

Indirizzi del PTR per il SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA

Territorio

- Presenza di città di media dimensione come poli attrattivi delle rispettive aree lacuali
- Presenza di centri urbani, come Como, Lecco e Desenzano,..., possibili "poli di mezzo" di un sistema in rete che dialoga con il livello superiore e con le realtà locali e minori

Ambiente

- Condizioni climatiche favorevoli
- **Elevata biodiversità**
- Riserva idrica fondamentale

Paesaggio e beni culturali

- **Rilevanza a livello globale dell'immagine dei grandi laghi lombardi**
- **Presenza di un eccezionale patrimonio di ville storiche, centri storici e complessi monumentali**
- **Elevato valore paesaggistico dei versanti lacuali per la forte percepibilità**

Economia

- Presenza di celebri fondazioni, centri studi e istituzioni di rilievo globale
- Presenza di importanti e consolidati distretti e aree industriali (seta a Como, metallurgia a Lecco, ecc)
- Presenza di sedi universitarie legate alle attività industriali locali e in raccordo con il sistema nazionale e internazionale
- Presenza di addensamenti commerciali e di pubblici esercizi connessi all'economia turistica dei laghi

Sociale e servizi

- Elevato livello di qualità della vita

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- Mancanza di una strategia complessiva di governo delle trasformazioni territoriali e urbanistiche in un contesto caratterizzato da un mercato disordinato e da rilevanti fenomeni di urbanizzazione attorno ai laghi
- Accessibilità insufficiente e problemi di congestione che provocano inquinamento ambientale e frenano la competitività dei territori

Ambiente

- Compromissione delle sponde dei laghi per urbanizzazioni e infrastrutturazioni disordinate, frammentazioni delle proprietà e privatizzazione degli arenili
- Rischio di eventi esondativi nei centri abitati e di fenomeni di cedimento delle sponde
- Criticità ambientali dovute alla forte artificializzazione delle sponde, alla presenza di ambiti di cava, al carico antropico insediativo e produttivo nonché all'addensamento dell'urbanizzato
- Discontinuità nella qualità delle acque

Paesaggio e beni culturali

- Espansioni insediative non armonizzate con il tessuto storico e che erodono il territorio libero e gli spazi
- Degrado paesaggistico dovuto alla presenza di impianti produttivi, a volte dimessi, in zone di forte visibilità

Economia

- **Offerta turistica frammentata e non adeguatamente organizzata**
- Scollamento tra la società locale e le grandi istituzioni internazionali presenti sul territorio
- Conflitti d'uso delle acque tra turismo, agricoltura e attività produttive

Sociale e servizi

- Mercato del lavoro locale debole con conseguenti e diffusi fenomeni migratori
- Difficoltà nella gestione dei servizi (approvvigionamento idrico, collettamento e depurazione, gestione dei rifiuti) nei momenti di maggiore affluenza turistica
- Prevalenza della mobilità privata da parte residenti, e sottoutilizzo del trasporto su acqua

Governance

- Mancanza di relazione e sinergie tra le aree lacuali e quelle della montagna vicina

OPPORTUNITA'

Territorio

- Vicinanza a grandi città di rango europeo e ai principali nodi della rete dei trasporti (autostrade e aeroporti)
- Nuove polarità emergenti sul territorio con le quali le aree lacuali possono instaurare rapporti di reciproco sviluppo e promozione

Ambiente

- Ruolo di riequilibrio in termini qualitativi del deficit delle aree regionali più fortemente antropizzate, conservando e potenziando le caratteristiche ambientali di pregio

Paesaggio e beni culturali

- **Funzioni di eccellenza attratte da contesti di elevata qualità ambientale, paesaggistica e naturalistica pregevoli**

- *Turismo influenzato positivamente e attratto dalla presenza di funzioni di eccellenza e di luoghi di fama e di bellezza riconosciute*

Economia

- *Mercato immobiliare influenzato positivamente dalla presenza di attività e funzioni di eccellenza*
- *Potenziale domanda indotta da nuove forme di turismo (congressuale, di studio, turismo e ittiturismo...)*
- ***Sviluppo di una ricettività turistica selezionata (turismo culturale, slow food, mostre e fiere...) e non dipendente dalla stagionalità***
- *Programmi di sviluppo integrato per il commercio, il turismo, l'artigianato e i prodotti locali*

Governance

- *Definizione di modalità efficaci di governance a livello di bacino e coordinamento di azioni e strategie con i soggetti non regionali interessati*

MINACCE

Territorio

- *Assenza di uno strumento di coordinamento per il governo dei bacini lacuali e delle aree contermini, in particolare rispetto alla gestione delle aree demaniali*
- *Impoverimento dell'autonomia rispetto all'area metropolitana e subordinazione ad essa ed alle sue necessità e funzioni*

Ambiente

- *Incompleta realizzazione degli interventi per il miglioramento della qualità delle acque*
- *Diminuzione del livello delle acque che causa il degrado delle sponde e la necessità della loro messa in sicurezza*

Paesaggio e beni culturali

- *Interventi infrastrutturali (tracciati, svincoli e aree di servizio) negli ambiti di maggiore acclività dove si rendono necessarie consistenti opere di sostegno dei manufatti, di forte impatto percettivo*
- *Bassa qualità dei nuovi interventi edilizi in rapporto al valore del contesto*

Economia

- ***Ricadute negative del turismo “mordi e fuggi” giornaliero e dei fine settimana***
- *Settore turistico non maturo e fortemente dipendente da andamenti congiunturali generali*
- *Scarsa competitività rispetto a sistemi turistici più evoluti*
- *Tendenza alla globalizzazione dei mercati che crea pressioni sull'economia distrettuale*

Sociale e servizi

- *Invecchiamento della popolazione e incremento del fabbisogno di servizi specifici a seguito della trasformazione delle seconde case e degli alberghi in luoghi di residenza permanente per anziani*

INDIRIZZI GENERALI

Coesione e connessioni

- Rafforzare il ruolo dei capoluoghi e dei principali centri situati nelle zone lacuali in ambito regionale con lo sviluppo di servizi di rango adeguato al fine di creare una rete dei territori lacuali in relazione al sistema delle polarità regionali.

Attrattività

- Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale

- Diversificare l'offerta turistica, destagionalizzando i flussi, valorizzando il patrimonio naturale e culturale dell'entroterra e sostenendo forme di turismo e di fruizione a basso impatto;

- Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione integrandolo con l'offerta turistica e i sistemi produttivi e artigianali tipici locali anche attraverso il rilancio, ove presente, del Distretto del Commercio quale strumento di integrazione e valorizzazione delle risorse del territorio per incrementarne l'attrattività;

- Sostenere le attività industriali presenti incentivando anche la modificazione dei processi di produzione verso forme ambientalmente compatibili;

- Promuovere nelle aree meno dotate e in zone idonee l'insediamento di attività industriali "leggere" compatibili con l'alta qualità dei siti;

- Rafforzare il ruolo delle sedi universitarie come elementi del sistema universitario regionale, sviluppando in particolare le specificità proprie del territorio;

- Sviluppare strumenti di coordinamento e governance degli attori pubblici che hanno competenze sulle aree lacuali e promuovere visioni condivise anche presso gli attori locali.

- Favorire interventi per conservare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il sistema, quali: le ville storiche con relativi giardini e darsene, le coltivazioni tipiche (oliveti, limonaie, vigneti a terrazzo..) e i segni caratteristici emergenti del territorio

Resilienza e governo integrato delle risorse

- Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi;

- Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esondazione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali;

- Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria;

- Prevedere infrastrutture di collettamento e depurazione compatibili con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici, che tengano adeguatamente conto delle fluttuazioni di popolazione connesse con la stagionalità del turismo;

- Costituire corridoi ecologici in considerazione della forte valenza naturalistica e della presenza di biodiversità fra cui i SIC (Siti di Interesse Comunitario) esistenti

- Promuovere anche presso i residenti il servizio di navigazione pubblica di linea attualmente utilizzato prevalentemente a fini turistici, incentivando il passaggio dal mezzo privato a quello pubblico;

- Prevenire l'intensificazione dei flussi di traffico su strada, anche valutando attentamente la pianificazione di nuovi insediamenti o la progettazione di eventi fortemente attrattivi, anche considerando la disponibilità di trasporto alternativo al mezzo privato;

- Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio;

- Favorire, anche mediante specifiche forme di incentivazione, la diffusione di buone pratiche progettuali attente alla conservazione dei caratteri identitari dei centri storici e dei nuclei di antica formazione;
- Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali;
- Perseguire gli obiettivi di qualità ambientale e di specifica destinazione (balneabilità, idoneità alla vita dei pesci e potabilità) del Piano Regionale di Tutela e Uso delle Acque, mantenendo anche la funzione di invaso strategico;
- Progettare servizi ambientali (rifiuti, rete fognaria, rete idrica, ecc.) che tengano conto delle significative fluttuazioni della popolazione legate al turismo.

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione

Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/05 si forniscono i seguenti indirizzi:

- Prevedere il contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando sviluppi urbani lineari lungo la viabilità;

- Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi;

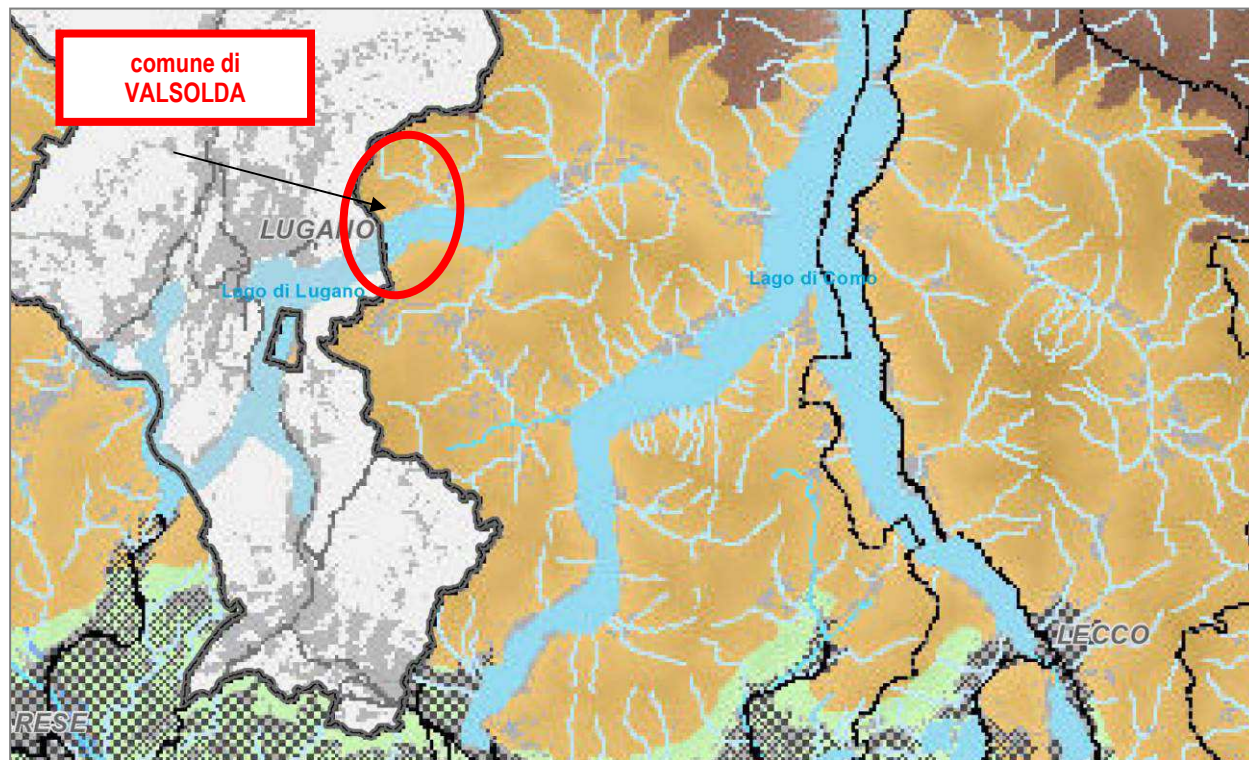
- Coordinare a livello sovracomunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi;
- Coordinare a livello sovra comunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale.

Cultura e paesaggio

Oltre agli obiettivi generali e alla disciplina definita dal "Progetto di valorizzazione del paesaggio (PVP)" si forniscono i seguenti indirizzi:

- Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili;
- Realizzare interventi per la rimessa in funzione della rete di idrovie minori esistenti e per lo sviluppo della navigazione sui laghi, per attivare un turismo ecocompatibile nelle aree più pregiate della regione;
- **Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica;**
- Creare strumenti per una sistematica salvaguardia della complessa articolazione del paesaggio dei laghi lombardi, secondo un sistema economico produttivo che pone in stretta relazione lo specchio d'acqua, i centri storici rivieraschi, i nuclei e i percorsi di mezza costa, i pascoli e i boschi dei monti;
- **Tutelare l'assetto strutturale percepito nelle viste panoramiche consolidate;**
- **Mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungolago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa, evitando le saldature;**
- Promuovere iniziative presso gli operatori pubblici e privati per migliorare la qualità della progettazione architettonica, attenta al corretto inserimento degli interventi edilizi e infrastrutturali nel contesto (incluse le attrezzature turistiche);
- Promuovere una progettazione e un inserimento dei progetti infrastrutturali in relazione alla rilevante percepibilità delle trasformazioni nel quadro panoramico dei versanti verso lago

PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola Q1 "Fasce di paesaggio"



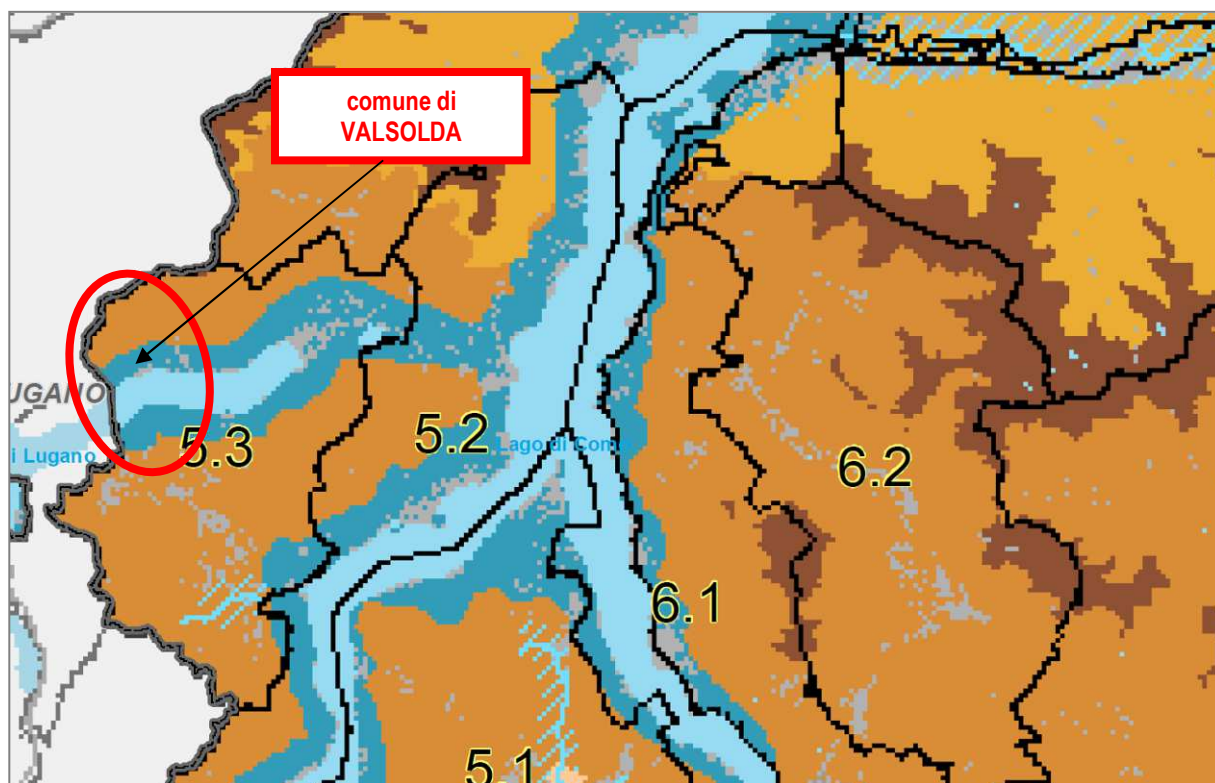
FASCE TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

- | | |
|---|------------------------------------|
|  | Fascia alpina |
|  | Fascia prealpina |
|  | Fascia collinare |
|  | Fascia alta pianura |
|  | Fascia della bassa pianura |
|  | Fascia dell'Oltrepò |
|  | Fascia delle valli fluviali |
|  | Fascia delle valli fluviale del Po |
|  | Conurbazione metropolitana |

Comune di Valsolda:

Fascia Tipologica di Paesaggio: Fascia Prealpina

PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola PR1 "Paesaggi di Lombardia"



PAESAGGI DELLA MONTAGNA

-  Paesaggi delle energie di rilievo
-  Paesaggi alpini delle valli e dei versanti
-   Paesaggi delle valli prealpine

PAESAGGI LACUALI

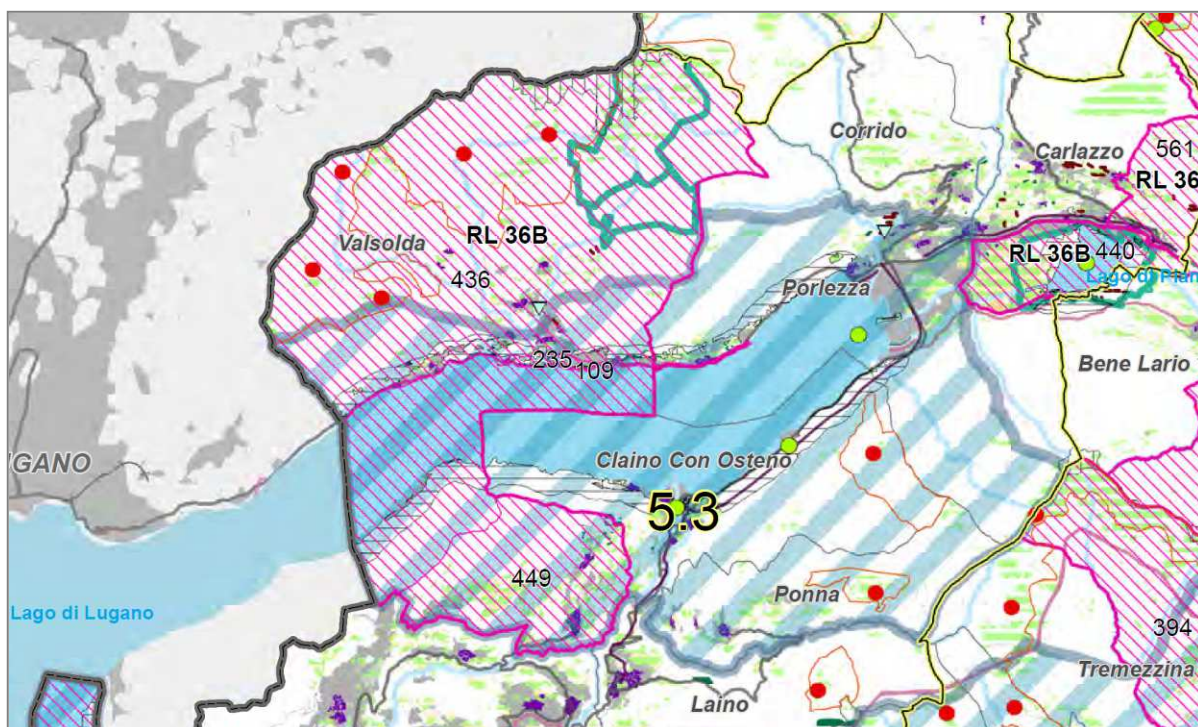
-   Paesaggi dei laghi

Comune di Valsolda:

Paesaggi della Montagna: Paesaggi delle valli prealpine

Paesaggi Lacuali: Paesaggi dei laghi

PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola PR2 C "Elementi qualificanti il paesaggio lombardo"



- | | | |
|--|---|------------|
| | Parchi e Riserve nazionali e regionali, Parchi naturali | |
| | Territori contermini ai laghi | lettera b) |
| | Corsi d'acqua tutelati e territori contermini | lettera c) |
| | Aree alpine (> 1.600 m slm) ed appenniniche (> 1.200 m slm) | lettera d) |
| | Ghiacciai e circoli glaciali | lettera e) |
| | Parchi e riserve nazionali o regionali | lettera f) |

- | | |
|--|---|
| | Bellezze d'insieme |
| | AGGREGAZIONI DI IMMOBILI ED AREE DI VALORE PAESAGGISTICO |
| | Bellezze individue |

- | | | |
|--|--|---|
| | Beni di interesse storico architettonico *** | art. 10 comma 1 l
(ex l. n. 1089/39) |
| | Siti Unesco | |
| | Monumenti naturali | L.R. 86/83 |
| | Rete Natura 2000: Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - Zone di Protezione Speciale (ZPS) | |
| | Rete Ecologica Regionale**** | D.g.r. n. 10962 |
| | Scenari lacuali dei grandi laghi ed ambito dei laghi di Mantova | |
| | Cascate | |
| | Ambito paesaggistico del Po | |

PVP adozione 2021 - Stralcio Schede degli ambiti geografici di paesaggio (AGP)

PAESAGGI DELLA MONTAGNA

Paesaggi delle energie di rilievo

I Paesaggi delle energie di rilievo sono costituiti dai paesaggi dell'alta montagna. Si tratta di paesaggi aperti, dai grandi orizzonti visivi, che si frammentano nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nelle frastagliate linee di cresta. I lenti processi di modificazione sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici e atmosferici. La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespuglieti, ad ambienti floristici rupicoli e di morena. Si tratta di paesaggi ad elevato valore scenografico per naturalità e ricchezza di biodiversità, marcatamente sensibili all'impatto dell'intervento umano.

Gli elementi che definiscono la struttura di questo paesaggio si riferiscono pressoché esclusivamente ai caratteri geomorfologici-naturalistici.

Il PVP individua come prioritari i seguenti obiettivi:

- **La tutela e valorizzazione della naturalità dei luoghi e delle peculiari caratteristiche paesaggistiche e ambientali;**
- **La tutela e valorizzazione del sistema delle acque superficiali, per la duplice valenza paesaggistica ed ecosistemica;**
- **La promozione di modalità di fruizione escursionistica, alpinistica, turistica e culturale coerente con la necessità di protezione e conservazione delle condizioni di naturalità e dell'assetto del patrimonio costruito storico;**
- *Il governo della realizzazione, ove sia consentito, di impianti tecnologici per la produzione e l'utilizzo di energia nonché di impianti per la pratica dello sci alpino al fine di ridurre al minimo l'impatto, prevedendo mitigazioni in loco anche in fase di cantiere e nella realizzazione delle opere accessorie.*

Paesaggi alpini delle valli e dei versanti

*All'interno dei Paesaggi alpini delle valli e dei versanti, al di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie. Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo "verticale" legate al nomadismo stagionale degli addetti. **I versanti alle quote più elevate sono caratterizzati dalla presenza degli alpeggi e dei pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo.** Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia, condizionano pesantemente la sopravvivenza sia degli ambienti aperti e sia delle strutture costruite.*

La presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme di antropizzazione del paesaggio si accentua passando dall'alto versante verso il fondovalle. Il versante è l'elemento percettivo dominante dei paesaggi vallivi caratterizzato da una diffusa presenza di elementi morfologici quali i conoidi di deiezione, le rocce esposte, etc.

I terrazzi a mezzacosta costituiscono il principale sito per gli insediamenti e l'agricoltura, seguendo talvolta anche il limite tra l'orizzonte delle latifoglie e delle aghifoglie.

I Paesaggi alpini delle valli, nelle parti dei fondovalle, sono caratterizzati da frequenti situazioni di connessione e contiguità del paesaggio agrario tradizionale con le diverse forme del sistema insediativo consolidato. Si tratta dell'ambito montano in cui la pressione antropica ha la maggiore incidenza, nel quale il processo di espansione e sviluppo dell'urbanizzato ha determinato una significativa alterazione dei caratteri costitutivi e della tipologia del paesaggio agrario montano tradizionale.

I Paesaggi dei versanti costituiscono la parte più estesa della fascia alpina, e sono caratterizzati dalla presenza di elementi di valore naturalistico e ambientale tipici del paesaggio montano, combinati con elementi di origine antropica, sia di tipo abitativo che connessi alle attività agricole produttive, che determinano la struttura paesaggistica di questi contesti.

Il PVP individua come prioritari i seguenti obiettivi:

- **La tutela e la protezione del contesto naturale e degli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico;**
- **La tutela delle caratteristiche identitarie e dei valori costitutivi del paesaggio agrario tradizionale e della struttura rurale limitando azioni di trasformazione che ne alterino la funzione e la struttura paesaggistica esistente cercando di favorire il rapporto e la compatibilità tra le aree e le attività agricole, gli insediamenti e la rete ecologica;**
- **La tutela, il mantenimento e la valorizzazione di elementi strutturali quali i maggenghi, gli alpeggi, nonché gli insediamenti antropici e i relativi spazi aperti;**
- **La tutela e riqualificazione delle strutture tipo-morfologiche dei centri abitati e della rete dei sentieri e delle mulattiere, rispettando la collocazione storica degli insediamenti di versante evitando che le previsioni di sviluppo lineare e orizzontale determinino delle saldature tra i nuclei abitati.**

Paesaggi delle valli prealpine

*All'interno dei Paesaggi delle valli prealpine, la parte più elevata della montagna prealpina comprende una porzione del territorio regionale lombardo connotata da un alto grado di naturalità, anche se la conformazione delle valli, più aperte verso la pianura, ne ha favorito i processi di antropizzazione e di fruizione da parte delle popolazioni urbane. **Per la loro esposizione le Prealpi contengono belvederi panoramici fra i più qualificati della Lombardia.***

Per la sua natura calcarea questo territorio presenta notevoli manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque. Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura. L'insediamento umano in queste valli ha un'origine antichissima. La presenza delle acque ha costituito un elemento fondamentale nella formazione di importanti centri di attività prima paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato i processi di crescita insediativa e demografica, tanto che oggi i fondivalle, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia dell'urbanizzazione alto-padana.

I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi nelle aree elevate e negli altipiani.

In tutti i Paesaggi delle valli prealpine l'estensione delle superfici di latifoglie forestali è rilevante.

Si possono tuttavia rilevare sensibili differenze paesaggistiche tra le sezioni superiori, dove il paesaggio e le forme organizzative degli insediamenti e delle produzioni agro pastorali sono ancora assimilabili a quelle del paesaggio alpino; e quelle inferiori in cui emergono caratteri naturali, agricoli e insediativi vicini a quelli prevalenti nel paesaggio delle colline.

Il PVP individua come prioritari i seguenti obiettivi:

- **La tutela della panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura in virtù del valore paesaggistico eccezionale;**
- **Il recupero e la valorizzazione dei tracciati e dei percorsi delle vecchie ferrovie e tramvie, anche attraverso azioni di riuso per finalità fruibili di carattere turistico e paesaggistico;**

- **La tutela delle testimonianze dell'archeologia industriale, così come quelle connesse con l'organizzazione e la produzione agricola (terrazzamenti, ronchi, etc.), nel rispetto stesso degli equilibri ambientali;**
- **La tutela dell'agricoltura di fondovalle laddove le colture agricole (vigneti, frutteti, castagneti) devono essere considerate elementi strutturali del paesaggio e dell'economia della valle;**
- **La salvaguardia dei caratteri e degli elementi storico culturali connessi all'identità e alla evoluzione degli insediamenti antropici vallivi, sviluppatisi a partire dalle epoche preistoriche sui crinali e poi verso il fondovalle;**
- Contrastare la progressiva saturazione edilizia dei fondovalle, mirando a conservare e valorizzare i caratteri di naturalità esistenti, la continuità e l'entità dei sistemi degli spazi aperti antropici e naturali, e in particolare preservando la presenza boschiva nei fondovalle limitando la realizzazione di impianti e insediamenti produttivi (impianti tecnologici, aree industriali, commerciali) che presentino dimensioni e impatti incompatibili con i valori paesaggistici del contesto.

PAESAGGI LACUALI

I Paesaggi lacuali hanno un ruolo strategico nel progetto del PVP non solo per il loro eccezionale valore estetico culturale ma anche in quanto elementi fondamentali del sistema ecologico/ambientale della regione. I Paesaggi lacuali rappresentano, infatti, un elemento prioritario della struttura paesaggistica e ambientale del territorio lombardo definendo un carattere paesaggistico dominante, fatto dei grandi specchi d'acqua, degli orridi, degli anfratti dei gradini glaciali, e dei fiumi che li alimentano. La presenza delle acque, oltre a determinare rilevanti influssi sul microclima e sulla vegetazione, arricchisce lo scenario, attenuando la severità dei rilievi, delineando linee di fuga orizzontali sui divergenti profili dei monti. Le condizioni climatiche e paesaggistiche degli ambiti lacuali hanno consentito lo sviluppo di una particolare flora spontanea e l'introduzione antropica di essenze (dai lecci, agli ulivi, ai cipressi, etc.) proprie dell'area mediterranea o sub-mediterranea. **Tra gli elementi di valore e peculiarità dei Paesaggi lacuali si richiamano aspetti relativi alla permanenza e alla rilevanza delle attività agricole e produttive tradizionali, alle forme insediative, alle modalità di organizzazione degli spazi aperti e alla assoluta importanza e densità delle testimonianze storiche, che concorrono alla qualità percettiva e alla importanza fruitiva del Paesaggio lacuale, quale ambito di eccezionale attrattività nelle dinamiche turistiche e culturali.** Le sponde dei laghi costituiscono l'essenza e il fulcro del Paesaggio lacuale. La struttura antropica antica e le sue evoluzioni sette/ottocentesche non hanno compromesso l'estetica dei luoghi. Le pressioni e gli impatti più acuti hanno assunto caratteri sempre meno sostenibili a partire dalla seconda metà del secolo scorso.

Il PVP individua i seguenti obiettivi:

- **La difesa della naturalità degli specchi d'acqua, delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti, delle condizioni idrologiche che sono alla base della vita biologica del lago e delle emergenze geomorfologiche;**
- **La tutela e valorizzazione paesaggistica degli scenari lacuali così come definiti dall'art. 26 del PVP, in primo luogo attraverso la valutazione, nelle forme e nelle modalità previste, della compatibilità e della sostenibilità di ogni intervento di modificazione territoriale che possa modificare equilibri locali o sistemici;**
- **La tutela e la valorizzazione di tutti i manufatti antropici che rappresentano testimonianze del paesaggio storico culturale: borghi, porti, percorsi, chiese, ville, etc., in quanto elementi fondamentali nella connotazione di questi paesaggi.**

PVP adozione 2021 - Stralcio Scheda Ambito Geografico di Paesaggio
AGP 5.3 RILIEVI DEL LARIO INTELVESE

5.3 RILIEVI DEL LARIO INTELVESE

Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti vallivi nei rilievi del Lario Intelvese

RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI

Provincia di Como

Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio (con sede a Gravedona ed Uniti)

Comunità Montana Lario Intelvese (con sede a San fedele Intelvi)

Comuni appartenenti all'AGP (15)

Alta Valle Intelvi, Blessagno, Campione d'Italia, Carlazzo, Centro Valle Intelvi, Cerano Intelvi, Claino con Osteno, Corrido, Dizzasco, Laino, Pigra, Ponna, Porlezza, Schignano, **Valsolda**

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E TUTELA

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Como

approvato con D.C.P. n. 59/35993 del 02 agosto 2006

Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Como

approvato con D.C.P. n. 8 del 15 marzo 2016

Riserva Naturale Valsolda

Riserva Naturale Lago di Piano

ZSC Lago di Piano(Carlazzo, Porlezza; Bene Lario –AGP 5.2)

ZPS Valsolda (Valsolda)

ZPS Monte Generoso (Alta Valle Intelvi)

Rete Ecologica Regionale (RER)

BENI ASSOGGETTATI A TUTELA AI SENSI DEL D.Lgs 42/2004

AREE TULATE PER LEGGE, IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (D.Lgs. n.42/2004)

Art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellezze d'insieme) | Aree di notevole interesse pubblico –riferimento Disciplina art.22

• DM 19/01/1934 -CAMPIONE ORA CAMPIONE D'ITALIA –SIBA 2 –SITAP 30123

• **DM 20/06/1961 -VALSOLDA, PORLEZZA -SIBA 109 –SITAP 30240**

• **DM 20/12/1965 -VALSOLDA -SIBA 235 –SITAP 30238**

• DM 24/10/1968 -SAN FEDELE INTELVI -SIBA 339 –SITAP 30225

• DM 10/09/1973 -VALSOLDA -SIBA 436 –SITAP 30239

• DM 15/09/1973 -CARLAZZO -SIBA 440 –SITAP 30130

• DM 02/10/1974 -RAMPONIO VERA ORA ALTA VALLE INTELVI SIBA 449 –SITAP 30221

• DGR 19/05/2008 -CARLAZZO -SIBA 561 –SITAP NO CODICE

Art. 142 lett. b), c), d), e), f), g), i)-riferimento Disciplina art.13, 14, 15, 16, 17, 18, 20

b) Territori contermini ai laghi

c) Corsi d'acqua tutelati e territori contermini

d) Aree alpine (> 1.600 m slm) ed appenniniche (> 1.200 m slm)

f) Parchi e riserve nazionali o regionali

g) Boschi e foreste

ELEMENTI STRUTTURANTI - LA TRAMA GEO-STORICA

L'AGP interessa un contesto territoriale e paesaggistico alquanto variegato che comprende, a nord-est il tratto terminale della Val Carvagna, il Piano di Porlezza con il piccolo bacino del Lago di Piano e il tratto orientale del Ceresio, l'articolata riviera di Valsolda e l'ambito della Valle d'Intelvi propriamente detta, che dalla costa sud del Ceresio si spinge sin quasi a lambire le coste occidentali del Lario, fermandosi tuttavia ai confini comunali di Pigra, Dizzasco e Schignano.

L'area della Val Carvagna appartenente all'AGP riguarda unicamente il tratto terminale prima dello sbocco al Piano di Porlezza e interessa il territorio di Corrido e parte di quello di Carlazzo; la valle, che si estende principalmente all'interno dell'AGP 5.4 (Rilievi del Lario Orientale) è attraversata dal torrente Cuccio, e si situa appena al di sotto della "Linea Insubrica" dove prevalgono rocce di tipo calcareo (Dolomia Principale, Calcare di Zorzino) e non è infrequente la presenza di massi erratici, sopra alcuni dei quali sono state individuate una serie di coppelle risalenti probabilmente all'Età del Bronzo (II millennio a.C.) o all'Età del ferro (I millennio a.C.). La presenza di un substrato calcareo ha dato origine a importanti fenomeni di erosione, testimoniati dalla presenza di grotte naturali. Rilevante nel paesaggio l'Orrido di Corrido, originato dallo scorrere delle acque del torrente Cuccio; la profonda forra è pienamente apprezzabile dal 'Ponte del Saltone' situato lungo la strada che congiunge Corrido a Carlazzo.

*La valle è innervata da numerosi sentieri e mulattiere, tra cui l'itinerario che conduce al Passo di San Lucio, già utilizzato in epoca romana per i collegamenti con l'attuale territorio elvetico quale tracciato di crinale alternativo alla strada Regina. **La valle è inoltre percorsa trasversalmente dal Sentiero delle Quattro Valli che dalla Val Sanagra raggiunge la Valsolda.***

*La struttura insediativa si caratterizza per un marcato policentrismo, tipico delle aree prealpine; prevalgono nuclei di piccole dimensioni con l'edificato serrato attorno a stretti vicoli, ubicato in prossimità di poggi e terrazzi morfologici di versante secondo differenti gradienti altitudinali. **I materiali storicamente impiegati sono le chiare pietre calcaree della zona, con rare intrusioni di rocce cristalline, dalle tonalità più scure, provenienti dall'alta valle, rinvenibili principalmente lungo i muri di contenimento stradali e alcuni terrazzamenti che, assieme ai prevalenti ciglioni a ripe erbose, caratterizzano il paesaggio prospiciente le aree insediate.** Alle quote maggiori, lungo i versanti solatii prevale l'insediamento diffuso entro una matrice agro-ambientale data in prevalenza da prati-pascoli di versante.*

***L'aspetto probabilmente più critico, che incide sul paesaggio della zona è dato dalla condizione di difficoltà del settore primario che ha determinato un progressivo abbandono del governo dei boschi, con il conseguente avanzamento delle aree forestate.** Boschi, costituiti in prevalenza da orno-ostrieti sugli affioramenti di Dolomia, ai quali succedono i faggi alle quote maggiori del piano montano.*

L'area del Piano di Porlezza si caratterizza per la presenza di paesaggi originati, oltre che dai fenomeni connessi all'orogenesi alpina, anche e soprattutto dai contributi apportati durante i periodi delle grandi glaciazioni. Prima dell'epoca glaciale, il lago di Como, mediante la Valle Menaggio-Porlezza, era in comunicazione con quello di Lugano; a sua volta quest'ultimo, per la Valle della Tresa, era comunicante con il Verbano. I ghiacciai dell'Adda e del Mera, confluenso sopra la piana di Colico, formarono una morena mediana sull'asse del lago di Como. A sua volta questa morena, prima di urtare contro i monti della Vallassina (che dividono il Lario nei due rami), stese un braccio laterale destro e, percorrendo la Val Menaggio, passò sul lago di Lugano. Gli enormi ammassi morenici dovettero occupare gli antichi sbocchi e dar luogo così alla divisione dei tre laghi; durante la fase di ritiro dei ghiacciai grandi quantità di materiale sciolto furono depositati dando origine ai depositi glaciali ancora evidenti lungo i versanti montuosi attorno all'abitato di Porlezza. L'ultima fase di modellamento è rappresentata dall'azione erosiva e di trasporto dei torrenti attuali che hanno concorso alla formazione delle principali vallate.

Sotto l'aspetto delle morfologie paesaggistiche, il territorio manifesta quindi i caratteri tipici legati all'azione di escavazione glaciale, che ha determinato un'ampia valle con profilo a forma di 'U' e versanti tra loro simmetrici. Questi ultimi risultano tuttavia gradonati a differenti quote altimetriche, a testimonianza delle fasi erosive concomitanti agli episodi di avanzamento e regressione delle lingue glaciali. I caratteri fisiografici determinati dalla sovrimposizione degli effetti dell'erosione fluviale sulle preesistenti forme del rilievo, sono testimoniati dalle profonde incisioni torrentizie e dalla presenza di conoidi di deiezione edificate a seguito dei processi di trasporto e deposizione, in corrispondenza dello sbocco nella piana di fondovalle e nei bacini lacustri.

Le principali strutture di conoide sono quelle del torrente Cuccio presente sul versante idrografico destro della valle di Porlezza e del torrente Vallone su quella sinistra ma sono numerose quelle di minore dimensione. Altrettanto importanti nel paesaggio le morfologie dei 'montecchi', piccoli rilievi orientati nel senso della valle originatisi anch'essi a seguito dell'azione degli antichi ghiacciai.

Nella vallata assume un particolare significato paesaggistico e naturalistico (importante per la presenza di lamineti, cariceti e prati igrofilii) il piccolo specchio lacustre del Lago di Piano, parte della più vasta depressione di origine glaciale un tempo occupata dal Lago di Lugano (oggi il laghetto è collegato al Ceresio dal canale Lagadone, costruito nel XVIII sec. al fine di bonificare le aree paludose a quel tempo presenti tra i due laghi e oggi interessante elemento di interesse paesaggistico). La riva meridionale del lago è sovrastata dal verdeggianti Monte Galbiga, privo di insediamenti umani che sono concentrati essenzialmente nella parte settentrionale, in relazione alle principali vie di transito e alla più favorevole esposizione solare. Sul piccolo promontorio boscato, e in parte terrazzato alla base, che si inserisce nello specchio del lago è da segnalare il Borgo di origine medioevale Castel San Pietro, esempio di Borgo circondato da mura e sorto, come altre località della zona, su vestigia di un autentico sito di osservazione e segnalazione di epoca romana.

Il paesaggio materico delle edificazioni richiama la presenza dei calcari e delle dolomie presenti lungo i versanti settentrionale (Dolomia Principale) e meridionale (Calcere di Zu, Dolomia a Conchodon, Calcere di Moltrasio) della valle. Il substrato della valle è invece costituito da Argilliti di Riva di Solto.

Il sistema insediativo storico è di tipo policentrico, con gli abitati raccolti attorno a strette viuzze, collocati sulle conoidi di deiezione e alla base dei ripidi versanti solatii, qui abbondantemente terrazzati con muretti a secco, talvolta impostati sulla nuda roccia. Sotto il profilo viabilistico storico si segnala il ramo della strada Regina che da Menaggio risale verso Porlezza e prosegue verso Lugano.

L'ambito della Valsolda si presenta come un anfiteatro semicircolare rivolto a sud, ben soleggiato e protetto verso nord dai rilievi delle Prealpi Lepontine che lo delimitano, aperto al centro verso il Ceresio. La Valsolda è solcata da due valloni che costituiscono i due rami del torrente Soldo che provenienti da una forra, convergono immediatamente a monte della frazione di San Mamete prima di sfociare nel lago Ceresio. È possibile dividere l'area in differenti geografici e paesistici di diversa natura e rilevanza, caratterizzati e strutturati per fasce altimetriche, assai ben leggibili: la fascia litoranea del Ceresio, la fascia degli insediamenti delle frazioni di mezza costa, la fascia dei boschi e dei maggenghi, l'ampia fascia montana caratterizzata da estese coperture forestali e affioramenti rocciosi. ***La suddivisione in fasce altimetriche del territorio comunale è ben leggibile anche nelle identità dei paesaggi agrari e forestali*** che vi si riscontrano alle quote più elevate le cui identità fondamentali sono da secoli immutate anche grazie al minimo impatto antropico che l'agricoltura di montagna di pura sussistenza, ormai dismessa, ha indotto nell'ambiente naturale. In alcuni nuclei di mezza costa e nella fascia litoranea si riscontrano invece diverse trasformazioni recenti che hanno in parte alterato l'identità tradizionale dei luoghi.

*La fascia litoranea del Ceresio, stretta tra il lago e le ripide pendici che vi precipitano, ha condizionato originariamente il sorgere di insediamenti lineari, tra la sponda e la Strada Regina. **L'amenità, la mitezza del clima e lo spirito romantico che ispirano questi luoghi, ha attratto nei primi dell'Ottocento l'interesse dei ceti più illuminati dell'epoca, favorendo il sorgere di importanti ville sulla sponda lacustre, a ridosso dei piccoli insediamenti storici. Particolarmente significative sono la Villa Fogazzaro ad Oria, la Villa Prina, la villa Claudia a Casarico.***

Per quanto riguarda la fascia immediatamente superiore, la complessa e mutevole morfologia del territorio ha condizionato il sorgere degli insediamenti di mezza costa all'imbocco della valle, su terrazzi posti non oltre i 600 m di quota. I nuclei originari delle frazioni appaiono compatti e dai contorni ben definiti, con la frangitura della edificazione più recente, che si snoda lungo gli assi viabilistici; i campanili e le chiese, presenti in ogni frazione in posizione ben visibile, caratterizzano in chiave paesaggistica ed architettonica la percezione dei nuclei. Diversi edifici e palazzi di pregio arricchiscono i nuclei delle frazioni a testimonianza di un importante passato. L'impianto urbano di questi nuclei è incardinato su un tessuto viabilistico di disimpegno interno costituito da strette vie che si diramano con trama radiocentrica.

*Superiormente, tra 700 e 1.000 m, si estende la fascia dei boschi e dei maggenghi, un alternarsi di prati e boschi con i segni più evidenti dell'intervento umano nei **nuclei di mezzacosta, in gran parte abbandonati o ridestinati a luogo di soggiorno estivo, necessitanti di azioni di rivitalizzazione.** La fascia più elevata è invece caratterizzata dall'asprezza del paesaggio montuoso dalle frastagliate linee di cresta e dalle pareti rocciose ben connotate negli anfiteatri che lo circondano e dai crinali che precipitano in direzione delle valli; il contesto arricchito da elevati valori naturalistici e paleontologici, soprattutto entro la foresta demaniale che ricopre gran parte del settore orientale della valle.*

La Valle d'Intelvi, compresa tra il Lario e il Ceresio, è composta da due rami distinti: il primo scende da Lanzo fino ad Osteno sul Ceresio, percorso dal torrente Mora e dal Telo di Osteno; il secondo si innesta nel primo a S. Fedele e scende fino ad Argegno sul Lario, percorso dal Telo di Argegno. La roccia prevalente che costituisce i monti della Valle Intelvi è il calcare di Moltrasio, una roccia sedimentaria che racchiude significativi fossili, tra cui l'Ostenocaris Cypriformis, appartenente ad una classe di crostacei individuata per la prima volta grazie ai ritrovamenti di Osteno. La composizione prevalentemente calcarea di queste rocce fa sì che l'acqua scorra in superficie solo per brevi tratti. Più di frequente, l'erosione ne approfondisce il corso in canyon, gole e forre. E nel caso del Telo di Osteno, è soprattutto verso la foce –dove questo intercetta un altro torrente, il Lirone –che il carsismo si fa più interessante. Proprio qui, infatti, è presente l'Orrido di Osteno, una strettissima e tortuosa forra che solca la superficie della valle con una serie spettacolare di cascate e pareti scoscese.

Questo verdissimo lembo di terra compreso presenta paesaggi in cui si susseguono alture erbose, colli, boschi, pascoli, dirupi, morene glaciali e dolci pendii, che offrono una quantità di scorci incantevoli. Innumerevoli sono i punti panoramici, come la Sighignola ("Balcone d'Italia"), i monti Generoso, Galbiga, Tremezzo e Crocione di Menaggio, il Pizzo della Croce, il Sasso Gordona e i belvedere di Lanzo e Pigra.

Anche l'uomo, del resto, ha contribuito non poco a tanta bellezza. Tra l'Alto Medioevo e l'Ottocento qui prosperarono i cosiddetti magistri: artisti e artigiani specializzati –architetti, ingegneri, carpentieri, scultori, stuccatori, pittori –che esportarono ovunque le loro richiestissime competenze, costruendo e abbellendo le chiese e i palazzi di mezza Europa e, ovviamente, della loro terra natale. Tra gli aspetti caratteristici di questa valle meritano di essere ricordati i fortificati realizzati durante il Basso Impero Romano, di cui esistono ancora tracce, le numerose architetture, civili e religiose (molte in posizione panoramica) di origine medievale ma anche le opere di fortificazione realizzate durante la Prima guerra mondiale nell'ambito della 'Linea Cadorna'. Le opere -trincee, camminamenti, osservatori, postazioni per artiglieria -costruite tutte in pietra sono ancora lì a testimoniare, oltre che un doloroso periodo storico, anche la perizia costruttiva delle maestranze, degne eredi di quei Magistri Comacini che portarono in tutta Europa il nome della Valle d'Intelvi.

Nell'ultimo secolo tutta l'area ha subito profonde modificazioni dovute all'abbandono dell'attività pastorale, passando da un territorio aperto con pascoli e rare piante maestose di faggio (meriggi) ad un bosco chiuso di latifoglie e conifere. Degli antichi alpeggi rimane una piccola porzione all'Alpe Gotta, mentre è ancora possibile ammirare alcuni faggi monumentali, il "Foo di bait" e il famoso "Foo di parol" sulla cui corteccia gli sfrusatori (contrabbandieri) lasciavano segnali in codice.

La struttura insediativa è policentrica, distribuita sui poggi e i pianori di cui la valle è ricca entro un paesaggio in cui si susseguono praterie in parte ciglionate e un'articolata trama boschiva in cui abbondante è la presenza del castagno; la struttura urbana appare compatta e il materiale prevalente delle costruzioni è la locale pietra di Moltrasio, abbondantemente utilizzata nelle partiture murarie e solo localmente accompagnata da inserti in pietra arenaria e graniti a ingentilire le spalle dei portali e gli archi. Le espansioni recenti, distribuite indistintamente lungo l'articolata rete viaria valliva hanno purtroppo in parte compromesso la lettura di questo particolare sistema insediativo.

I percorsi storici che hanno consolidato il sistema relazionale della valle sono molteplici. Un ingresso alla valle era verosimilmente costituito dalla valle di Muggio (val Breggia), l'unica ad avere uno sbocco in aperta pianura attraverso Chiasso, dalla quale si poteva confluire in valle Intelvi attraverso la bocca di Orimento o il passo del Bonello e quindi scendere ad Argegno attraverso Schignano e S. Anna. Un altro itinerario è la strada della Valmara che connetteva Campione con Porlezza via Arogno-Lanzo-Ramponio e Osteno. A questi si aggiungeva la via 'della Valle Intelvi' che collegava Argegno con Osteno passando per Muronico, Dizzasco e Castiglione.

Tra i paesaggi minimi si segnalano i muri di contenimento stradali, i terrazzamenti, le selciature delle antiche mulattiere e i roccoli.

SINTESI DEGLI ELEMENTI STRUTTURANTI

1. *Tutelare le rilevanze geomorfologiche, tra cui gli orridi di Corrido e Osteno, le zone a conoide, i montecchi i massi erratici e, più in generale, le morfologie di origine glaciale.*
2. *Valorizzare, anche in funzione della Rete Verde, i sentieri e le mulattiere, tra cui l'itinerario in Val Carvagna che conduce al Passo di San Lucio e **il Sentiero delle Quattro Valli che dalla Val Sanagra raggiunge la Valsolda**, il tracciato storico della strada Regina, gli itinerari antichi della Val d'Intelvi e il tracciato dell'ex ferrovia Menaggio-Porlezza.*
3. *Valorizzare il paesaggio materico, costituito in prevalenza dalle chiare rocce calcaree locali.*
4. *Attivare azioni volte a sostenere il settore primario, anche al fine di contrastare il progressivo abbandono del governo dei boschi e il conseguente avanzamento delle superfici forestate.*
5. *Tutelare e valorizzare l'ambito del Lago di Piano e il canale Lagadone che lo connette al Ceresio.*
6. *Tutelare e valorizzare il borgo di origine medioevale Castel San Pietro e le altre numerose presenze storico architettoniche difensive, religiose e civili che punteggiano l'AGP.*
7. *Tutelare il sistema dei muretti a secco in pietra e dei ciglioni a ripe erbose e garantire azioni volte al ripristino dei settori abbandonati e/o degradati.*
8. *Conservare la leggibilità paesaggistica delle fasce altimetriche che caratterizzano l'identità locale dei paesaggi agrari, forestali e insediativi.*
9. **Garantire tutela ai paesaggi rivieraschi del Ceresio.**
10. *Valorizzare, garantendo il mantenimento dei caratteri strutturali e materici originali, i nuclei di mezzacosta abbandonati.*
11. *Valorizzare, anche in chiave turistica e in rapporto alla Rete Verde, i punti panoramici, come la Sighignola ("Balcone d'Italia"), i monti Generoso, Galbiga, Tremezzo e Crocione di Menaggio, il Pizzo della Croce, il Sasso Gordona e i belvedere di Lanzo e Pigra.*
12. *Valorizzare i fortificati realizzati durante il Basso Impero Romano, di cui esistono ancora tracce, le numerose architetture, civili e religiose (molte in posizione panoramica) di origine medievale ma anche le opere di fortificazione realizzate, durante la Prima guerra mondiale, nell'ambito della 'Linea Cadorna'.*
13. *Garantire adeguata tutela e valorizzazione ai paesaggi minimi, tra i quali si segnalano i muri di contenimento stradali, i terrazzamenti, le selciature delle antiche mulattiere e i roccoli.*

DETRATTORI E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE

L'AGP può essere suddiviso in diversi e distinti sub-ambiti, ognuno dei quali connotato da differenti espressioni delle connotazioni paesaggistiche. Una piccola porzione dell'AGP appartiene al tratto terminale della Val Carvagna (Corrido e la parte montana di Carlazzo), caratterizzata paesaggisticamente da una profonda forra entro la quale scorre il torrente Cuccio e dall'incisione della boscosa Valle dei Corbatt.

Gli abitati, secondo la tipica strutturazione policentrica, sono ubicati in quota, lungo le alture moreniche in posizione dominante sull'ampio conoide depositato dal torrente Cuccio prima di gettarsi nel Ceresio. Le dimore sorgono per lo più raggruppate a formare aggregati di varia dimensione ma sempre raccolti, con costruzioni serrate le une alle altre affacciate su viuzze molto strette al fine di sottrarre il minor spazio possibile ai terreni agricoli. Alle quote maggiori, gli insediamenti montani e le dimore temporanee, ossia piccole stalle-fienile costituite su due livelli, contribuiscono a connotare il paesaggio dei versanti. Un particolare edificio agricolo che si trova solo esclusivamente nelle valli del Cuccio e dell'Albano è il 'masun'. Questa struttura è costituita da un edificio a pianta quadrata disposta su due piani a sfruttare la pendenza del terreno e che sono adibiti rispettivamente a stalla (il più basso) e a fienile dormitorio (quello superiore). La copertura è costituita da un tetto a due falde molto spioventi ricoperto da uno spessore strato di paglia legata e compressa. Questi edifici sono a volte soggetti a interventi di ristrutturazione non sempre coerenti con i caratteri tipologici originari. In altri casi, si assiste a fenomeni di degrado strutturale dovuto all'assenza di manutenzione o abbandono. Di interesse nel paesaggio anche le mulattiere con le caratteristiche selciature in scuri sassi di fiume, così come le strutture fortificate (es. il Castello di Carlazzo) e quelle religiose (numerose le cappelle votive), spesso in ubicate in posizione panoramica, e l'esteso sistema dei **terrazzamenti che connota la parte meno elevata dei versanti ma che non sempre appaiono in ottimali condizioni di manutenzione.**

Da rilevare, tra i detrattori paesaggistici, anche una semplificazione del paesaggio determinata dall'abbandono delle pratiche agricole e pastorali, l'abbandono di percorsi e manufatti storici e una generalizzata presenza di fenomeni di dissesto idrogeologico.

Un secondo sub-ambito attiene al Piano di Porlezza. I torrenti Rezzo e Cavargna, nel periodo più antico del loro Corso, probabilmente sfociavano direttamente nel Ceresio, il quale allora occupava tutto l'attuale Piano di Porlezza fin oltre il lago di Piano. Qui esisteva un tempo un porto chiamato 'porto Cuccio' che è più volte nominato nei documenti medioevali, in seguito interrato. In questa piana si trova ora il piccolo e poco profondo Lago di Piano, formatosi dall'escavazione glaciale che ha originato la conca ospitante il Lago di Lugano, dal quale è stato successivamente separato, mantenendo un collegamento tramite il canale Lagadone, dai depositi detritici lasciati dai corsi d'acqua confluenti dalla Val Cavargna e dalle pendici del Monte Galbigo. Il paesaggio del piccolo bacino lacustre comprende lamineti, fragmiteti, cariceti e boschi di specie igrofile, tra i quali un raro esempio di boscaglia a salice cinereo.

Tra il Lago di Piano e quello di Lugano si estende invece una vasta piana alluvionale solcata dall'ultimo tratto del torrente Cuccio e dal canale Lagadone. Come tutte le aree pianeggianti poste in prossimità di centri abitati di una certa consistenza, il Piano di Porlezza, è oggi interessato da una progressiva e non controllata espansione dell'edificato, senza forma e qualità, che vi trova ampi spazi liberi facilmente accessibili e privi di condizionamenti orografici. In tempi recenti, in particolare per quanto riguarda la zona a lago, ha assunto sempre maggiore rilevanza l'attività turistica, che ha favorito il fiorire di grandi alberghi e residenze signorili. Nell'ambito assume importanza il tracciato dell'ex ferrovia Menaggio-Porlezza, in chiave di valorizzazione turistica.

Un terzo sub-ambito attiene alle aree prospicienti il Lago di Lugano e alla Valsolda. L'intera è formata da calcari e dolomie risalenti al Carbonifero che incide sia sull'aspetto delle valli e dei versanti sia sul cromatismo dei paesaggi. La complessa e variegata morfologia del territorio ha storicamente relegato gli insediamenti all'imbocco della valle, su terrazzi posti non oltre i 600 m di quota. Tra essi scorre l'incisione valliva del torrente Solda, che origina il piccolo conoide di San Mamette. **La sponda**

settentrionale del Lago di Lugano, da Porlezza sino alla dogana di Oria, appare invece costellata di insediamenti di modeste dimensioni, sviluppati prevalentemente in senso orizzontale. Il paesaggio è dominato ad oriente dalle strapiombanti pareti del Monte dei Pizzoni mentre sul conoide del torrente Rezzo ha trovato ubicazione il nucleo antico di Porlezza. A sud del Ceresio, il vasto massiccio calcareo che domina il Piano di Porlezza, si allunga e digrada in direzione del territorio elvetico, culminando nelle dolci emergenze del Monte di Lenno e del Monte Pinzernone. Tale versante è inciso nella sua porzione orientale dall'articolata Valle Tremezzolo ed alla romita Valle di Santa Giulia ed ospita alla sua base le importanti Grotte di Rescia, scavate in rocce travertinose (sorgenti petrificanti). L'incisione maggiormente significativa, l'unica a ospitare insediamenti stabili, tra i quali emerge visivamente il nucleo di Claino, è quella originata dal torrente Telo di Osteno, il quale ha scavato nel suo tratto terminale un orrido e originato alla sua foce un piccolo conoide. Più ad ovest, oltre la Punta Santa Margherita e sino al confine svizzero il versante appare paesaggisticamente integro, anche a causa della sua sostanziale inaccessibilità. Numerose le testimonianze di epoca celtica, romana e, soprattutto, la presenza di case dall'aspetto medioevale, ancora distribuite secondo l'originario assetto urbanistico. Tra gli elementi di detrazione paesaggistica si segnala l'espansione insediativa che ha in parte interessato gli ambiti di versante e reso meno leggibile la tradizionale struttura policentrica degli insediamenti, la semplificazione del paesaggio determinata dall'abbandono delle pratiche agricole e pastorali, una perdita di valore del paesaggio dovuta all'abbandono di percorsi e manufatti storici e una generalizzata presenza di fenomeni di dissesto idrogeologico dei versanti.

La Val d'Intelvi rappresenta un contesto paesaggistico a sé stante, e particolarmente complesso. La valle origina presso l'abitato di Argegno e risulta morfologicamente strutturata in valli, altipiani e monti dal profilo generalmente privo di evidenti asperità. La valle si biforca all'altezza di Pellio d'Intelvi originando un solco vallivo che scende rapidamente verso Osteno ed un più ampio e meno aspro corridoio che, attraverso il Pian delle Noci, si sviluppa in direzione di Lanzo d'Intelvi. Due impluvi isolano il sistema dei monti Pinzernone e Caslè, dov'è sito un celebre belvedere. Un altro importante punto panoramico è quello della Sighignola (balcone d'Italia) da dove è possibile osservare buona parte del Canton Ticino e la piccola enclave di Campione d'Italia, il cui territorio è oggi pressoché interamente invaso dal tessuto urbanizzato.

A merdione dell'incassata Val Mara, che collega la Val d'Intelvi al territorio elvetico, si eleva il complesso del Monte Generoso, scosceso e dirupato verso il lato ticinese, con morfologie più blande sul versante italiano dove massi erratici, cordoni morenici, doline ed ampi terrazzi prativi si alternano a vasti contesti forestali, con faggi, larici e castagni. Caratteristiche del paesaggio sono le cosiddette 'bolle', raccolte d'acqua artificiali realizzate per l'abbeverata degli armenti, oggi frequentemente utilizzate dagli anfibi per la riproduzione.

La Val d'Intelvi è stata sottoposta da tempo a dinamiche di pressione antropica piuttosto marcate che hanno causato la frammentazione dei complessi boscati e la loro frequente alterazione qualitativa determinata anche dalla presenza di rimboschimenti effettuati mediante l'impiego di conifere. In molte aree si registra l'avanzata delle aree boscate, favorita dal generalizzato abbandono delle pratiche agricole. Anche in questo settore dell'AGP la struttura insediativa è policentrica, con i nuclei maggiori ubicati su terrazzi e pianori a diverse quote e un complesso sistema di insediamenti sparsi agricoli e stagionali distribuiti lungo i prativi versanti e, in particolare, nella conca di Schignano. Le maggiori trasformazioni urbanistiche sono avvenute nei centri maggiori, come a San Fedele Intelvi, Pellio d'Intelvi e Lanzo d'Intelvi. Nonostante l'espansione edilizia degli ultimi anni, alcuni centri conservano tuttavia l'antico aspetto rurale, con le tipiche architetture, o hanno visto sorgere, per vocazione turistica dalla fine dell'Ottocento, alberghi e ville in stile liberty. Rilevante nella Valle dei Mulini, lungo le sponde del torrente Telo, la presenza di qualche antico mulino e, in aree isolate e a forte panoramicità, pregevoli edifici religiosi che emergono nel paesaggio vallivo. Altri detrattori paesaggistici sono del tutto simili a quanto già richiamato per i precedenti sub-ambiti.

Un ultimo sub-ambito riguarda le valli interne comprese tra Monte di Orimonto a nord e il Sasso di Gordona a sud, vale a dire la stretta fascia di territorio delimitata a ovest dal confine elvetico e a est dalla dorsale che separa la medesima dal bacino principale della Val d'Intelvi. Lungo il versante orientale del Monte Generoso, fittamente boscato, è ubicata la Grotta Generosa e, a quota più bassa, l'interessante nucleo abitato di Erbonne che rappresenta l'unico insediamento stabile, seppure con una forte dinamica di spopolamento in atto. L'area è prevalentemente boscata con contesti di versante a prateria dove sono diffusi i fenomeni di rimboschimento spontaneo e aree pascolive nelle aree di crinale.

OBIETTIVI E ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE E DI SETTORE. INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE

Sistema idro-geo-morfologico

- *Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi della montagna alpina in particolare le aree culminanti, i profili dei versanti, le pareti di roccia, i varchi, i canaloni, i segni dell'attività carsica come cavità, grotte, le cascate, gli orridi, i massi erratici, i pendii meno acclivi e il sistema idrografico e gli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici (rif. Disciplina art.14, 15; Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")*
- **Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi lacuali in particolare i versanti dei rilievi prealpini che cingono il Ceresio, il Lago di Piano e il Lario costituendone la quinta paesaggistica** (rif. Disciplina art.15, 26; Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- *Attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata, soprattutto nei versanti ripidi, a contenere i deflussi e prevenire le frane, anche adottando metodi di naturalizzazione controllata o interventi di ingegneria naturalistica (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")*

- **Salvaguardare la qualità e la continuità degli ambienti naturali per lacuali incrementando le valenze naturalistiche ed ecologiche intrinseche del Ceresio e dei sistemi di vegetazione terrestri e di transizione, nonché la qualità e la continuità degli ambienti naturali** che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale costituito in particolare dai torrenti Cuccio, Solda, Telo e dal canale Lagadone (rif. Disciplina art.13, 14)
- Contenere e mitigare gli impatti delle attività estrattive connessi alla presenza sul territorio sia di cave attive sia di cave dismesse e/o abbandonate (rif. Dgr 25 luglio 2013 -n. X/495, "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi in aggiornamento dei piani di sistema del piano paesaggistico regionale", indirizzi specifici: Cave in pianura irrigua in contesti agricoli; Cave nei paesaggi di fiume delle valli fluviali di pianura)
- Mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico degli insediamenti e delle attività turistiche articolate lungo la costa lacustre (rif. Disciplina art.13)

Ecosistemi, ambiente e natura

- Preservare la copertura forestale dei versanti articolata in funzione dell'esposizione e delle quote in numerose associazioni vegetazionali (rif. Disciplina art.18)
- Salvaguardare il valore ecologico e ambientale del reticolo idrografico minore costituito da numerosi torrenti e ruscelli che percorrono i versanti (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità dell'Ambito, quali in particolare gli ambiti posti tra il lago di Porlezza e il lago di Piano e alcune porzioni di versanti nell'area settentrionale dell'Ambito (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare i sentieri che percorrono i rilievi prealpini, come il tracciato della via dei Monti Lariani, permettendo di fruire dei paesaggi montani e lacustri, come dal belvedere di Sighignola, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")

Impianto agrario e rurale

- Salvaguardare il mosaico di elementi che compongono la tessitura tipica dei versanti, promuovendo azioni volte alla conservazione delle superfici prative e pascolive in quando elementi costitutivi del paesaggio controllando l'avanzata delle superfici boschive, e salvaguardando anche le peculiarità del paesaggio come le cosiddette "bolle" di raccolte d'acqua per l'abbeveramento del bestiame (rif. Disciplina art.30, 31; Dgr 30 dicembre 2009 -n. XI/1209 "Linee guida per la gestione delle malghe e l'esercizio dell'attività d'alpeggio"; Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- **Salvaguardare e promuovere il recupero dei manufatti di matrice storico-rurale costituito dal sistema delle tipiche dimore rurali che comprendono i masun, i munnt, gli aàlp, le sòstre che caratterizzano il sistema degli insediamenti di mezzacosta** (rif. Disciplina art.29; Dgr 30 dicembre 2009 -n. XI/1209 "Linee guida per la gestione delle malghe e l'esercizio dell'attività d'alpeggio")
- **Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo in particolare i processi di abbandono di terreni e attività agricole in corrispondenza dei versanti e in prossimità dei nuclei urbanizzati** (rif. Dgr 30 dicembre 2009 -n. XI/1209 "Linee guida per la gestione delle malghe e l'esercizio dell'attività d'alpeggio"; Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- **Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, in particolare in corrispondenza dei nuclei prossimi al lago Ceresio e di quelli collocati nella valle d'Intelvi, salvaguardando la continuità e la qualità delle aree di matrice rurale e delle aree libere di margine recuperando un rapporto organico tra spazi aperti e spazio urbanizzato** (rif. progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbani: Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linea_guida_ita.pdf)

- **Valorizzare la rete dei tracciati di interesse storico culturale, in particolare promuovendo interventi di valorizzazione fruitiva del sistema della viabilità rurale minore, dei percorsi rurali e dei manufatti di matrice storico-rurale ad essi connessi, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale** (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")

Aree antropizzate e sistemi storico-culturali

- **Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con riferimento ai nuclei di antica formazione rivieraschi e montani privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente**, caratterizzato da antiche case in pietra allineate in tortuosi vicoli, mulattiere e ponti in pietra, chiese, mulini e ville, e salvaguardando le relazioni figurative e strutturali con il loro intorno territoriale, (rif. Disciplina art.33)
- Promuovere la realizzazione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete i nuclei storici minori con gli episodi più significativi di architetture civili, religiose e rurali e valorizzare i percorsi esistenti, come quello della ciclabile Val Menaggio che connette i centri di Menaggio e Porlezza seguendo il sedime della ferrovia dismessa anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")
- Evitare o contenere i processi di dispersione insediativa onde contrastare l'incremento della frammentazione ecologica e la perdita di riconoscibilità degli aggregati urbani in particolare nei nuclei della valle d'Intelvi e nel territorio di Porlezza (rif. progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbani :Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)

Rete Verde Regionale

- La Rete Verde Regionale dei Rilievi del Lario Intelvese si sviluppa lungo la Val d'Intelvi connettendo i dintorni di Castiglione d'Intelvi, Lanzo d'Intelvi, fino ad includere Claino con Osteno, Porlezza e Valsolda sulle sponde del lago di Lugano.
- A caratterizzare la RVR è il profilo naturalistico, con valori tendenzialmente elevati in tutte le aree comprese nel disegno della Rete. Lungo i corridoi di fondovalle e sui rilievi a sud e a est del lago si dispongono aree agricole che in maggioranza rientrano tra gli ambiti di incremento dei valori e ricomposizione e in misura inferiore tra gli ambiti di manutenzione e valorizzazione. Tali aree presentano comunque una diffusa compresenza di valori sia naturalistici che storico-culturali.
- Tra il Lago di Lugano e il piccolo Lago di Piano sono presenti alte densità di elementi identitari puntuali disposti intorno a piccoli borghi di antica formazione, che sostanziano la caratterizzazione storico-culturale dell'AGP.

RVR

- Collegare gli areali di Carlazzo in prossimità del Lago di Lugano con la RVR a prevalenza naturalistica della Val Cavargna (AGP 5.4). L'intervento si situa sull'asse del torrente Cuccio e prevede il potenziamento delle connessioni di mobilità leggera e, ove necessario, l'incremento dei valori naturalistici delle aree attraversate, anche con azioni di ripristino vegetazionale.
- Collegare la RVR in prossimità del lago di Lugano con quella sulle sponde del lago di Como all'altezza di Menaggio (AGP 5.2), lungo i percorsi ciclopedonali esistenti. L'intervento insiste su aree comprese nella RER e consiste primariamente nell'incremento dei valori paesaggistici lungo il percorso e nel miglioramento della sua fruibilità nei tratti urbanizzati.

3.3 – LA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Il comune di **Valsolda** relativamente alla Rete Ecologica Regionale è inserito nel **settore n° 47 “Lepontine meridionali e lago di Piano e n° 48 “Lario sud-occidentale e Val d’Intelvi”**. Per la quasi totalità il territorio comunale è inserito in Rete Ecologica Regionale ad eccezione degli ambiti urbanizzati, tutto il territorio comunale è compreso negli **Elementi di Secondo livello**, mentre l’ambito del lago e la zona tutelata ZSC ricadono in **Elementi di Primo Livello**. Si riportano di seguito i contenuti.

CODICE SETTORE: 47

NOME SETTORE: LEPONTINE MERIDIONALI E LAGO DI PIANO

Province: Como,

Il settore 47 comprende la Riserva Naturale Regionale del Lago di Piano, il settore meridionale delle Lepontine Comasche (si segnala in particolare il PLIS della Val Sanagra; la cime più alte sono Monte Tabor 2079 m, Pizzo di Gino 2245, Monte Garzirola 2116) e il settore nord-orientale del Lago di Lugano. Comprende anche una superficie limitata del Lago di Como.

Il Lago di Piano e in generale il Piano di Porlezza sono caratterizzati da praterie da fieno, un lago dalle acque poco profonde, canneti e vegetazione ripariale, e sono particolarmente importanti per la presenza di Gambero di fiume e della comunità ittica dei laghi piatti che comprende, tra gli altri, Alburnus alburnus alborella, Leuciscus cephalus, Perca fluviatilis, Chondrostoma soetta, Scardinius erythrophthalmus, Tinca tinca, Salmo (trutta) marmoratus.

Per quanto riguarda il lago di Lugano, gli ambienti più significativi sono rappresentati dalle acque profonde, nei quali si sviluppano interessante cenosi ricche nei vari livelli trofici, e da pareti rocciose, forre e zone umide prospicienti il lago.

Le Lepontine Comasche presentano vaste superfici di ambienti montani e alpini in ottimo stato di conservazione, quali praterie montane da fieno, boschi misti e foreste di latifoglie e di conifere, lande alpine ad arbusti nani, pascoli alpini, ambienti rocciosi, oltre a torrenti con Gambero di fiume, Scazzone, Trota fario. L’area è di grande importanza per l’avifauna nidificante legata agli ambienti aperti e ospita una delle popolazioni lombarde più significative, in termini numerici, di Averla piccola, oltre a Ortolano, Calandro, Zigolo giallo, Coturnice, Succiacapre.

Il principale elemento di frammentazione è costituito dall’urbanizzato (soprattutto lungo le sponde del Lago di Lugano e nei fondovalle) e dalle infrastrutture lineari (S.P. 340, cavi aerei).

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2020001 Lago di Piano;

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2020303 Valsolda;

Parchi Regionali: -

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali:-

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “Alto Lago di Como e Alpi Lepontine”;

PLIS: Parco Val Sanagra.

Altro: -.

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: -

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 71 Lago di Como; 67 Lepontine Comasche; 73 Lago di Lugano; 66 Piano di Porlezza;

Altri elementi di primo livello: SIC e Foresta Demaniale della Valsolda.

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: vi è compreso tutto il restante territorio compreso nel settore, con esclusione delle aree urbane.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi”;
- Documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso S (Lario sud-occidentale, area montuosa del Monte di Lenno);
- verso N (Lepontine).

Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione. Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica.

Favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite:

- interrimento dei cavi;
- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

1) Elementi primari:

67 Lepontine Comasche; SIC e Foresta Demaniale della Valsolda: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra;

mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali;

66 Piano di Porlezza; 73 Lago di Lugano; 71 Lago di Como: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra;

favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica;

controllo degli scarichi abusivi; mantenimento di piante morte anche in acqua ed eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica;

incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone;

mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole); studio e monitoraggio della flora selvatica,

dell'avifauna nidificante e migratoria e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie;

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri;

adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi:-

2) Elementi di secondo livello: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento della disetaneità del bosco;

mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti pratici; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali;

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana.

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

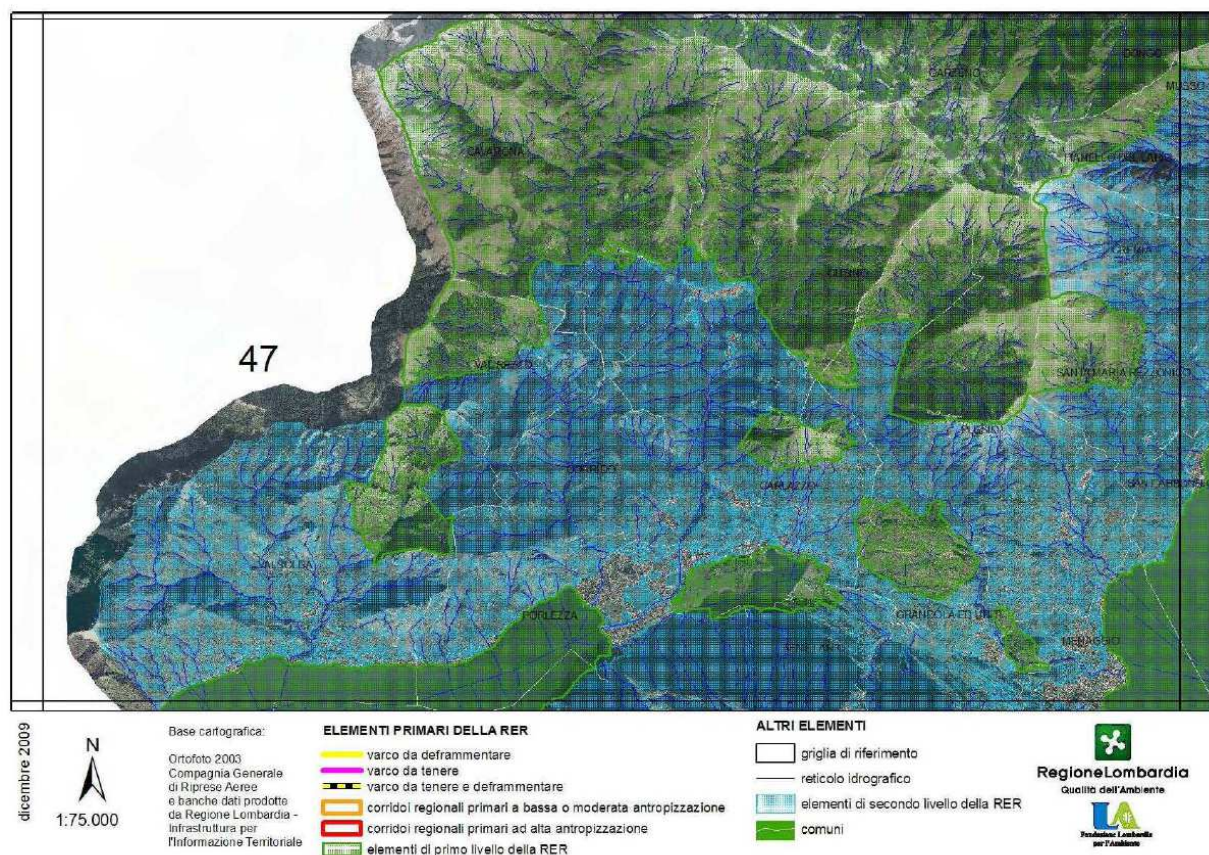
a) Infrastrutture lineari: S.P. 340; cavi aerei sospesi;

b) Urbanizzato: presenza di numerosi nuclei urbani lungo il fondovalle e le sponde del Lago di Como e di Lugano;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti alcune cave.

Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione.

Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.



CODICE SETTORE: 48

NOME SETTORE: LARIO SUD-OCCIDENTALE E VAL D'INTELVI

Province: Como,

DESCRIZIONE GENERALE

Il settore 48 comprende la metà settentrionale del ramo occidentale del Lago di Como, una parte di Lago di Lugano, il settore nord-occidentale del Triangolo Lariano e un ampio tratto di Prealpi Comasche, che include la Val d'Intelvi, il Monte di Lenno (1589 m) e il Monte Generoso (1701 m, ZPS e Foresta Demaniale gestita da ERSAF).

La Costiera del Lario sud-occidentale e il Triangolo Lariano (Aree prioritarie per la biodiversità) sono caratterizzata da boschi di latifoglie, aree prative, pareti rocciose, torrenti in buono stato di conservazione, con presenza di Gambero di fiume, Scazzone, Trota fario. Le aree sono importanti soprattutto per la presenza di rapaci diurni e notturni rupicoli, nidificanti (Nibbio bruno, Pellegrino, Gufo reale).

Per quanto concerne il Lago di Como, gli ambienti più significativi sono rappresentati dalle acque profonde, nei quali si sviluppano interessante cenosi ricche nei vari livelli trofici, e da pareti rocciose, forre e zone umide prospicienti il lago.

La Val d'Intelvi risulta di grande interesse per i miceti (tra le specie più rare si segnalano Amanita virosa, Russula integra, Cortinarius orellanoides, Leucopaxillus macrocephalus, Cantharellus melanoxeros, Hygrophorus queletii) e in particolare l'area del Monte Generoso è importante per la presenza di vasti ambienti prativi e di faggete di interesse naturalistico, con presenza di invertebrati di pregio (Tanythrix edurus, Abax arerae, Carabus cancellatus, Parnassius apollo, Abax oblongus).

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: -;

ZPS - Zone di Protezione Speciale: IT20203023 Monte Generoso;

Parchi Regionali: -

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali:-

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Monte Galbiga";

PLIS: -

Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: -

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 71 Lago di Como; 73 Lago di Lugano; 65 Costiera del Lario sud-occidentale; 63 Triangolo Lariano;

Altri elementi di primo livello: Monte di Tremezzo (ARA Monte Galbiga); Dorsale da Monte Generoso a Sasso Gordona;

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: vi è compreso tutto il restante territorio compreso nel settore, con esclusione delle aree urbane.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;*
- *Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi”;*
- *Documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.*

Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione.

Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica.

Favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite:

- *interramento dei cavi;*
- *apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).*

1) Elementi primari:

63 Triangolo Lariano; 65 Costiera del Lario sud-occidentale; Monte di Tremezzo (ARA Monte Galbica); Dorsale da Monte Generoso a Sasso Gordona: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di avifauna nidificante ed entomofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali;

73 Lago di Lugano; 71 Lago di Como: conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche ad evitare eccessivi sbalzi del livello idrico;

monitoraggio della qualità delle acque; favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi;

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi:-

2) Elementi di secondo livello: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali;

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana. Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

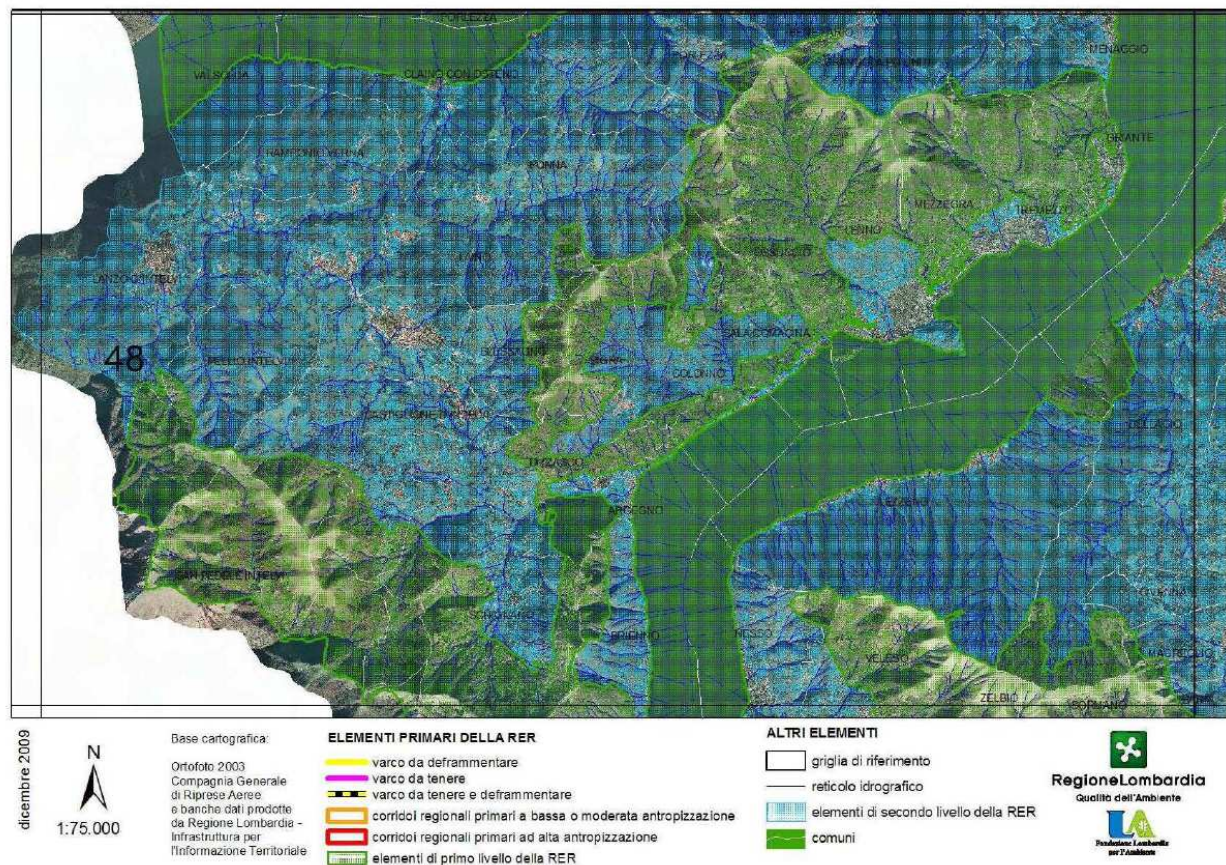
CRITICITÀ

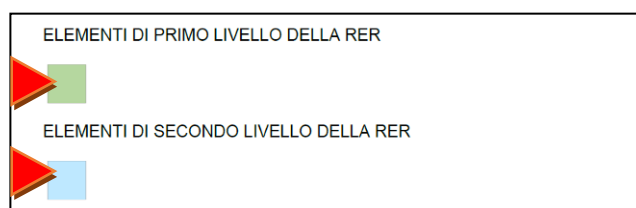
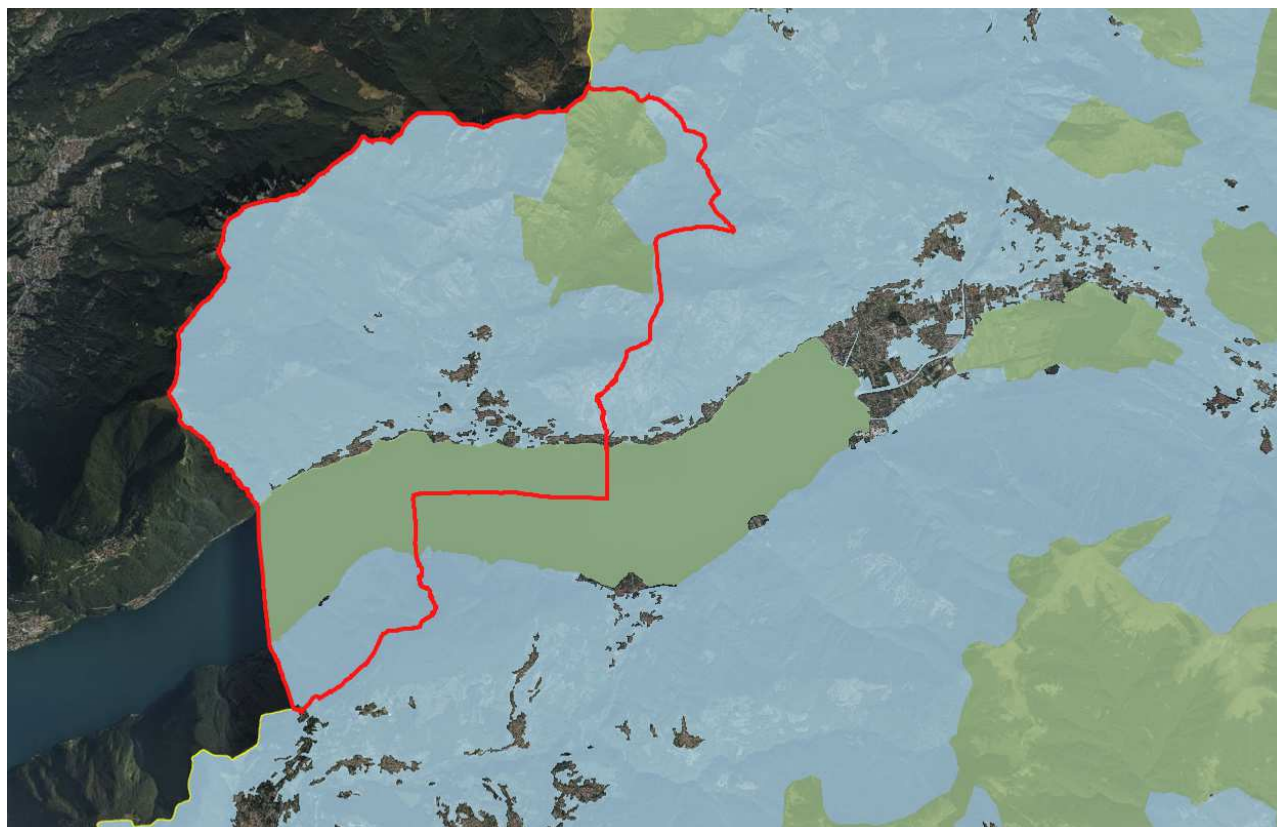
Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: S.P. 340; cavi aerei sospesi;

b) Urbanizzato: presenza di numerosi nuclei urbani lungo il fondovalle della val d’Intelvi e soprattutto lungo le sponde del Lago di Como e di Lugano;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti alcune cave. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione





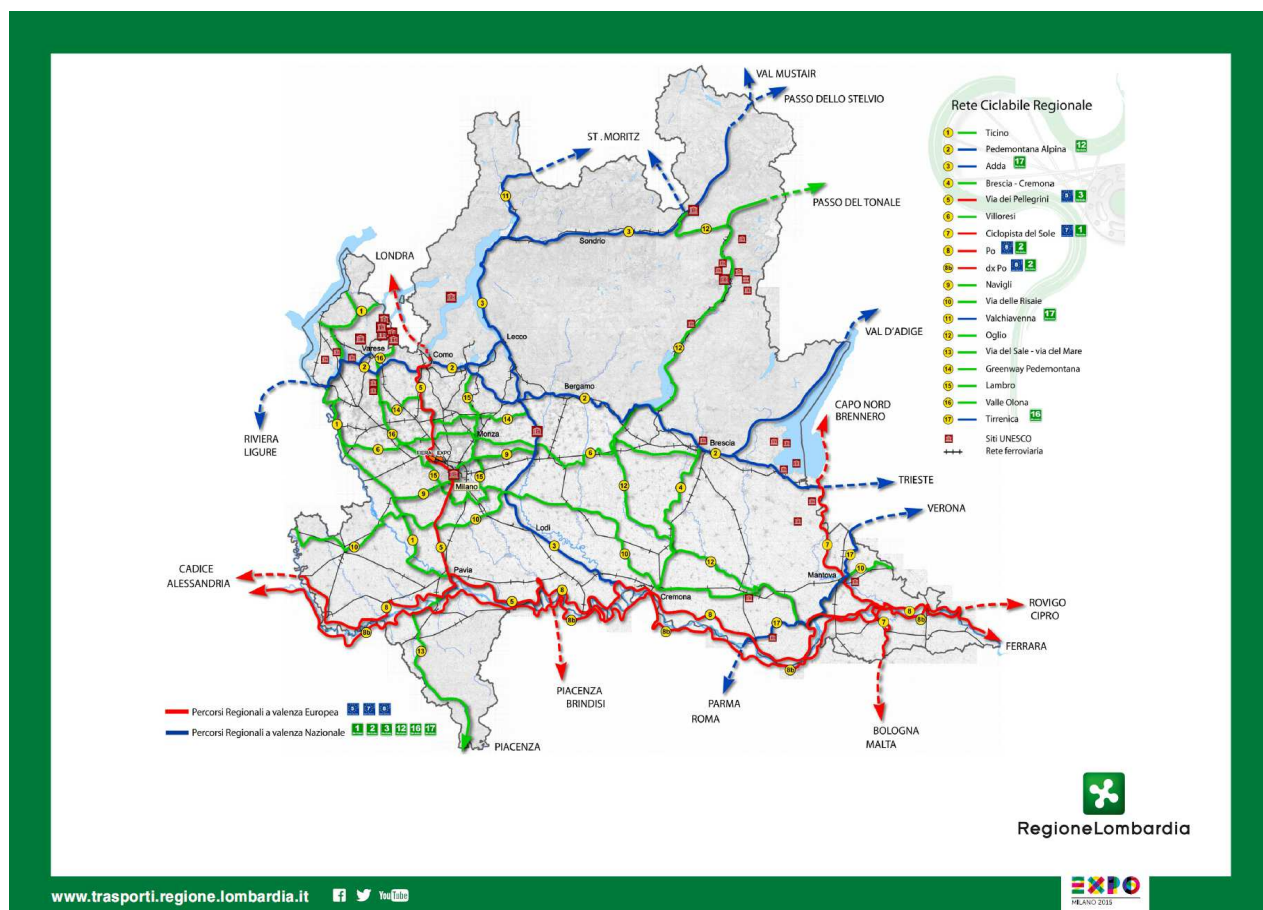
3.4 - PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA (P.R.M.C.)

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è stato approvato dalla Giunta Regionale in data 11 aprile 2014 con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

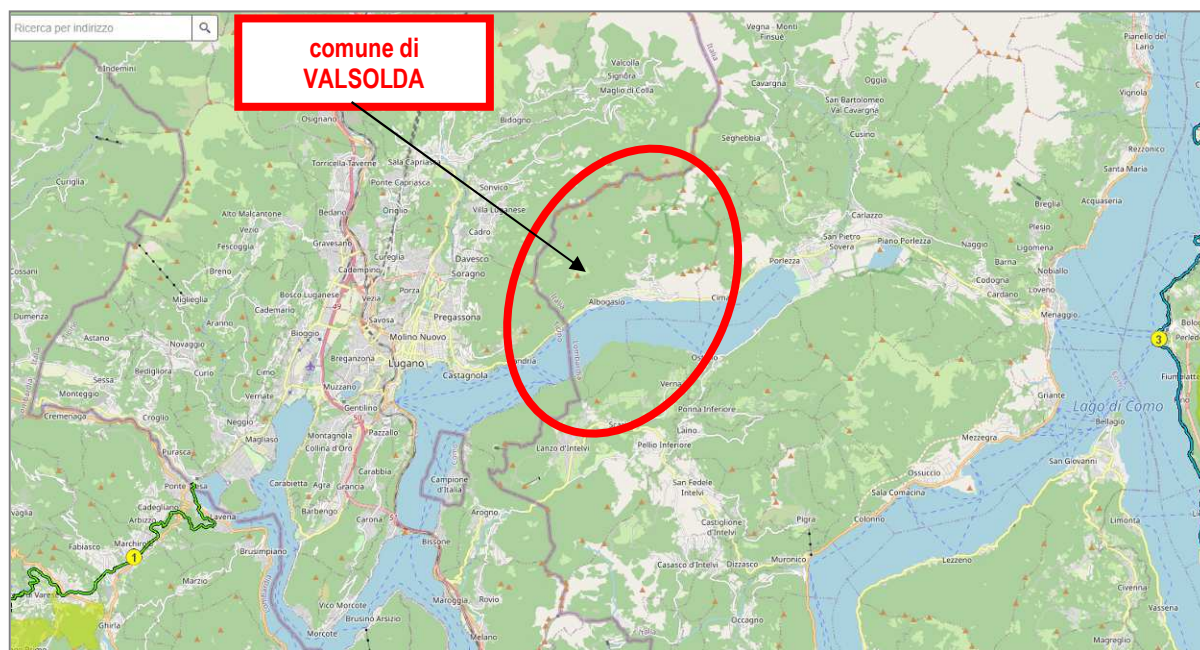
Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

Il Piano approvato con delibera n. X /1657 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" ed è composto da:

- il Documento di Piano
- la Rete ciclabile regionale
- 17 Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale (PCIR) con Scheda descrittiva e Itinerario di riferimento per la definizione del percorso, in scala 1:50.000



Il Comune di Valsolda non è interessato dalla presenza di tracciati ciclistici regionali.



3.5a – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (P.I.F.) DELLA COMUNITÀ MONTANA VALLI DEL LARIO E DEL CERESIO

Il Piano di Indirizzo Forestale è lo strumento, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 e s.m.i., per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) rientra quindi nella strategia forestale regionale, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di comparti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore.

Il comune di Valsolda è interessato dal Piano di Indirizzo forestale redatto dalla Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio (ex alpi Lepontine) della quale fa parte.

Il Piano è stato recentemente approvato con Delibera di Assemblea Comunitaria numero 33 del 24.07.2023.

Le indicazioni fornite dal Piano di Indirizza forestale (PIF) verranno recepite quale parte integrante del nuovo piano del governo del territorio.

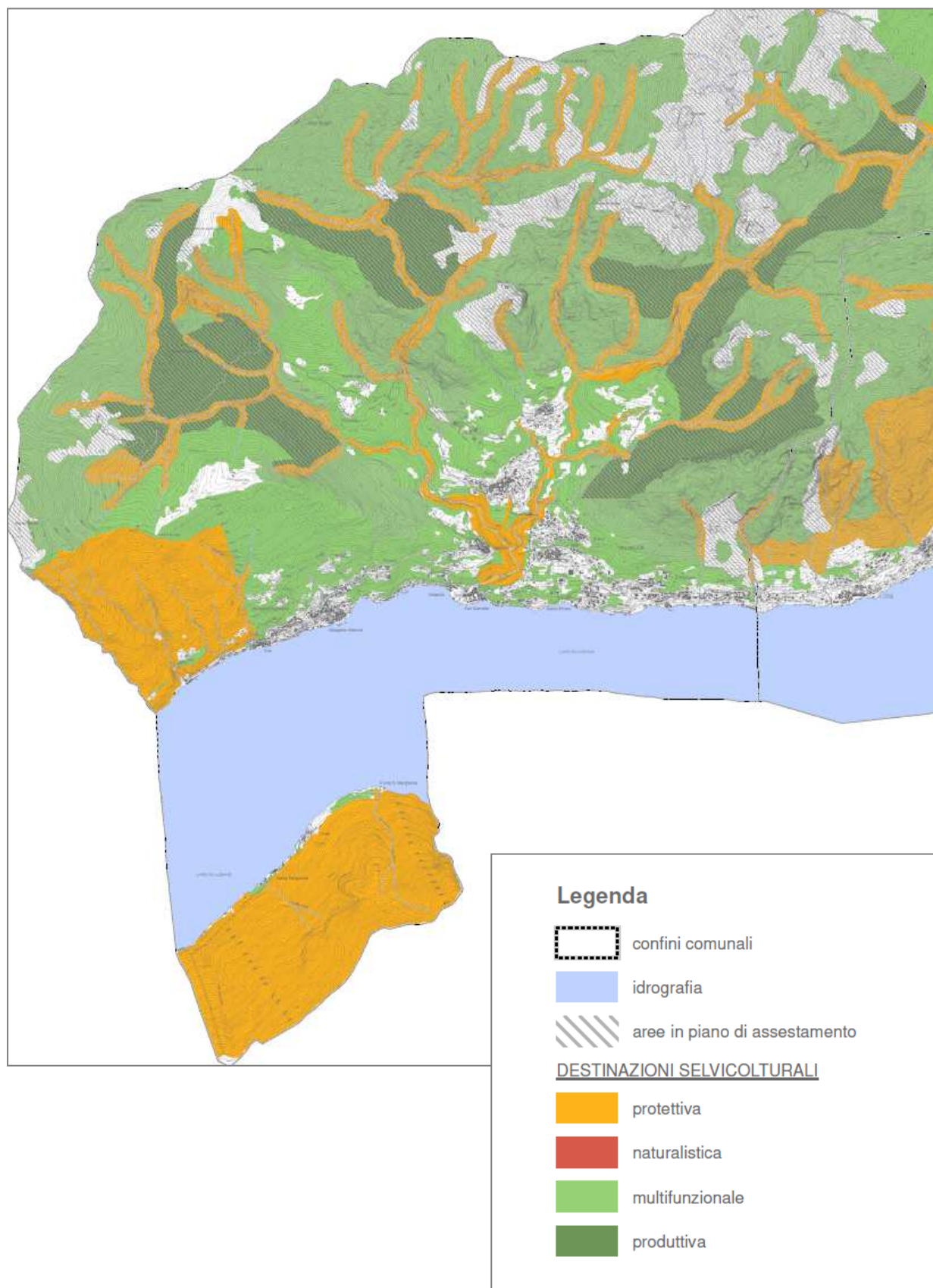
Stralcio tavola 1.3 "Uso del suolo "



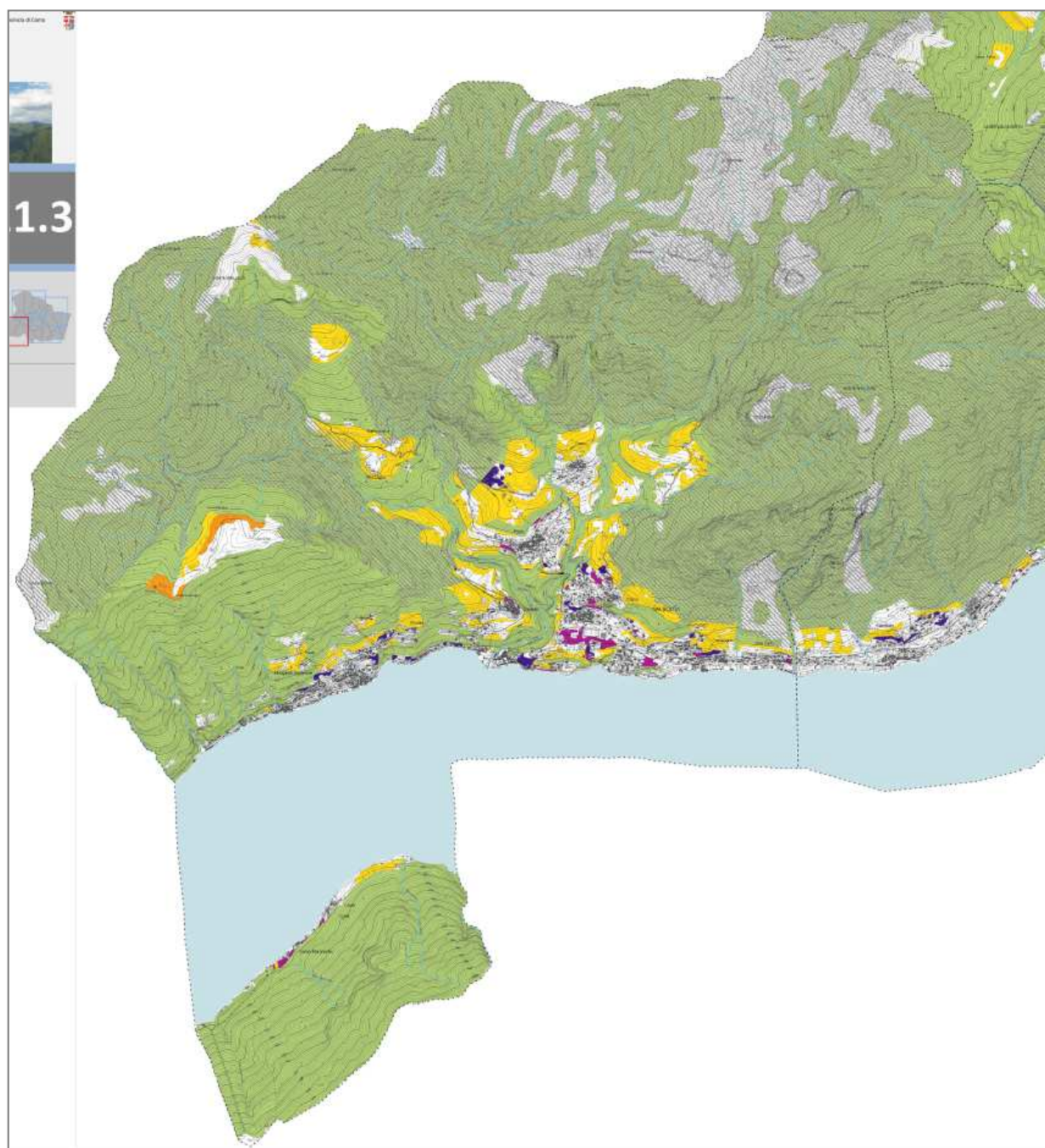
Legenda

-  confini comunali
-  idrografia
-  superficie boscata

Stralcio tavola 10.3 "Destinazioni selvicolturali"



Stralcio tavola 11.3 "Trasformazioni ammesse"



3.5b - INDIVIDUAZIONE DEI “BOSCHI DA SEME” - REGISTRO DELLA REGIONE LOMBARDIA "RE.BO.LO"

La normativa italiana, decreto legislativo 10 novembre 2003, n. 386 “Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione” prevede che soltanto i materiali di base ammessi dagli Organismi Ufficiali (Regioni e province autonome) possano essere impiegati dai vivaisti per la produzione di piantine da utilizzare in piantagioni a fini forestali. Ciò per favorire l'impiego di materiale geneticamente adatto alle diverse condizioni ambientali e la conservazione delle risorse genetiche delle specie forestali. Regione Lombardia a tal fine promuove la tutela del patrimonio forestale autoctono e la biodiversità sostenendo l'utilizzo, la moltiplicazione e la diffusione di specie forestali autoctone (art. 53 l.r.31/2008).

Tramite l'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF) la Regione provvede all'individuazione delle aree e dei popolamenti, in grado di fornire materiale forestale idoneo alla coltivazione vivaistica, selezionando i materiali di base da iscrivere nel Registro regionale dei boschi da seme - Re.Bo.Lo. (d.g.r. 8/6272/2007) secondo i criteri richiesti dalla normativa (origine spontanea, fenotipo, estensione del popolamento, produzione di seme, accessibilità).

L'elenco dei popolamenti in cui è possibile raccogliere semi di piante forestali (previo assenso del proprietario e dopo aver acquisito l'autorizzazione da parte dell'ente forestale competente: comunità montane o province), per la produzione, da parte dei vivaisti autorizzati, di piantine da utilizzare in piantagioni a fini forestali e non ornamentali è stato inserito nel Registro regionale dei boschi da seme (decreto n. 2894/2008 pubblicato nell'Edizione Speciale n. 27 del Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 3 luglio 2008).

Sul territorio del comune di Valsolda, più precisamente in località Alpe Riccola, è presente un'area con tali caratteristiche denominata: ***Fagus sylvatica*** – con caratteristiche tipologiche forestali di Faggeta montana dei substrati carbonatici dei suoli xerici, faggeta submontana dei substrati carbonatici, faggeta primitiva di rupe, corileto, betuleto secondario, aceri-frassineto con faggio.

Il Piano di Indirizzo Forestale di recente redazione riporta tale specifica , che verrà ripresa anche in sede di redazione della presente variante.

Regione Lombardia



POPOLAMENTI E BOSCHI DA SEME

Scheda N.ro
CO005

SPECIE D.LGS. 386/2003 *Fagus sylvatica*

ALTRE SPECIE

LOCALIZZAZIONE

COMUNE/I Valsolda
 LOCALITÀ Alpe Riccola
 PROVINCIA Como
 TAVOLA CTR B3III
 COORDINATE BARICENTRO X: 1507340,71 Y: 5100317,14
 AREA (ha) 16,04
 ENTE DI RIFERIMENTO Comunità Montana Alpi Lepontine
 PERCORRIBILITÀ a piedi fuori sentiero / a piedi su sentiero

TIPO DI MATERIALE DI BASE E CATEGORIA COMMERCIALE

CATEGORIA Identificato alla fonte
 TIPO DI MATERIALE Soprassuolo
 FINALITÀ Selvicoltura multifunzionale
 ORIGINE Autoctono

DATI STAZIONALI

QUOTA (m)			DATO MEDIO ANNUO	
MIN	MAX	MEDIA	PRECIPITAZIONI (mm)	TEMPERATURA (°C)
970	1130	1115	1800-2100	T>3

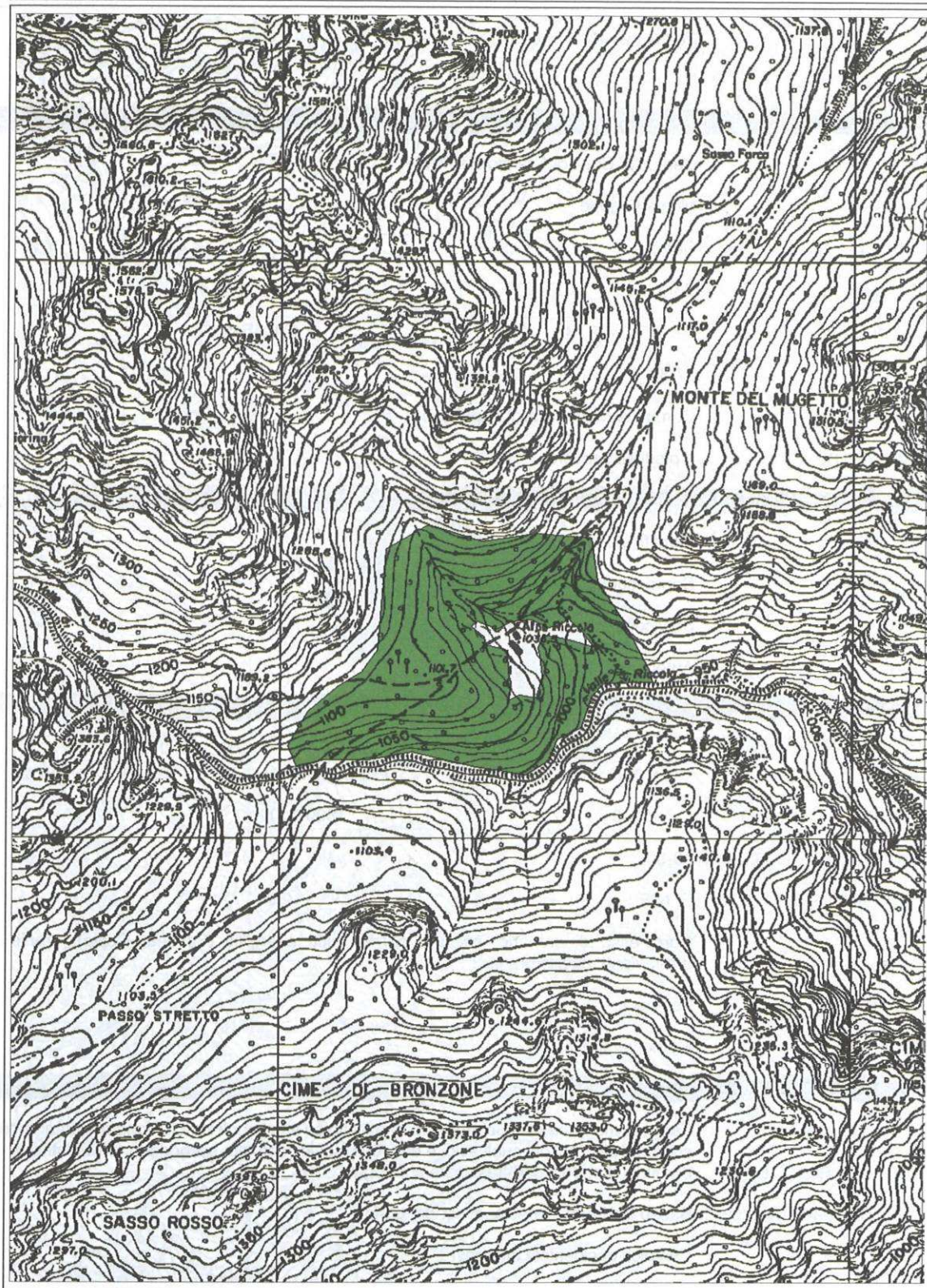
PENDENZA PREVALENTE (%) 20-45
 ESPOSIZIONE PREVALENTE esposizioni tra S e E
 LITOLOGIA Complesso di arenarie, calcari, marne, siltiti e argilliti (Servino, Collio)
 PEDOLOGIA Leptosols
 MORFOLOGIA Medio versante; solco fluviale

CARATTERISTICHE FORESTALI

TIPOLOGIA FORESTALE Faggeta montana dei substrati carbonatici dei suoli xerici; faggeta submontana dei substrati carbonatici; faggeta primitiva di rupe; corileto; betuleto secondario; aceri-frassineto con faggio
 DISTRETTO GEOBOTANICO Basso Verbano, Ceresio, ovest-est Lario
 REGIONE FORESTALE Esalpica centro-orientale esterna
 FASCIA FITOCLIMATICA Fagetum

NOTE

PUBBLICAZIONI / STUDI DI RIFERIMENTO La ricerca dei popolamenti da seme di latifoglie nella regione Lombardia



scala	superficie (ha)	Tavola CTR	Provincia Comune/i	Como Valsolda	Specie arboree:
1:10.000	16.04	B3III	Località	Alpe Riccola	<i>Fagus sylvatica</i>

3.6 – AREE PROTETTE RETE NATURA 2000

ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE ZPS “VALSOLDA” - IT2020303

Con Riserva Naturale Valsolda

All'interno del confine comunale di Valsolda è presente la Zona di Protezione Speciale denominata “Valsolda” (codice identificativo IT2020303).

La ZPS IT2020303 “Valsolda” è situata sul ramo orientale del Lago di Lugano; si estende su una superficie di circa 318 ettari e ricade interamente nel Comune di Valsolda (CO), nei bacini dei torrenti Soldo e Rezzo. Si sviluppa tra le quote di 700 m (Valle Soldo) e di 1810 m (Cima Fiorina), in prossimità del confine con la Confederazione Elvetica (Val Colla).

La ZPS IT2020303 “Valsolda” è stata classificata come Zona di Protezione Speciale nel 2004 tra i Siti della regione biogeografica “Alpina”; coincide con l'area della omonima Foresta Regionale e Riserva Naturale regionale.

La Foresta demaniale Valsolda fu costituita in seguito ad acquisizioni di proprietà privata tra il 1917 e il 1925. Ai sensi della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE, la Foresta Regionale Valsolda viene, in seguito, individuata e classificata come Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT2020303 «Valsolda», rispettivamente con D.G.R. n. 7/15648 del 15 dicembre 2003 e D.G.R. n. 7/19018 del 15 ottobre 2004.

Con D.C.R. n. 355 del 13 marzo 2007 viene istituita, sulla medesima area, la **Riserva naturale Valsolda** con un'estensione complessiva di 318,26 ha, distinta in due aree a diverso regime di protezione:

- **la Riserva Naturale Orientata** (comprende 90,26 ha nella parte meridionale dell'area; vi è consentita la fruizione turistica e didattico-culturale sostenibile);
- **la Riserva Naturale Integrale** che comprende il restante territorio (228 ha) della zona centrale e settentrionale (l'accesso è vietato per dare modo alle dinamiche naturali di compiersi indisturbate).

La Zona di Protezione Speciale appartiene alla rete Natura 2000, pertanto le scelte operate nell'ambito del documento di piano verranno esaminate nell'ambito della valutazione di incidenza sulla ZPS., che verrà redatta dal Dott. Geol Paolo Dal Negro.





ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE ZPS "VALSOLDA" - IT2020303



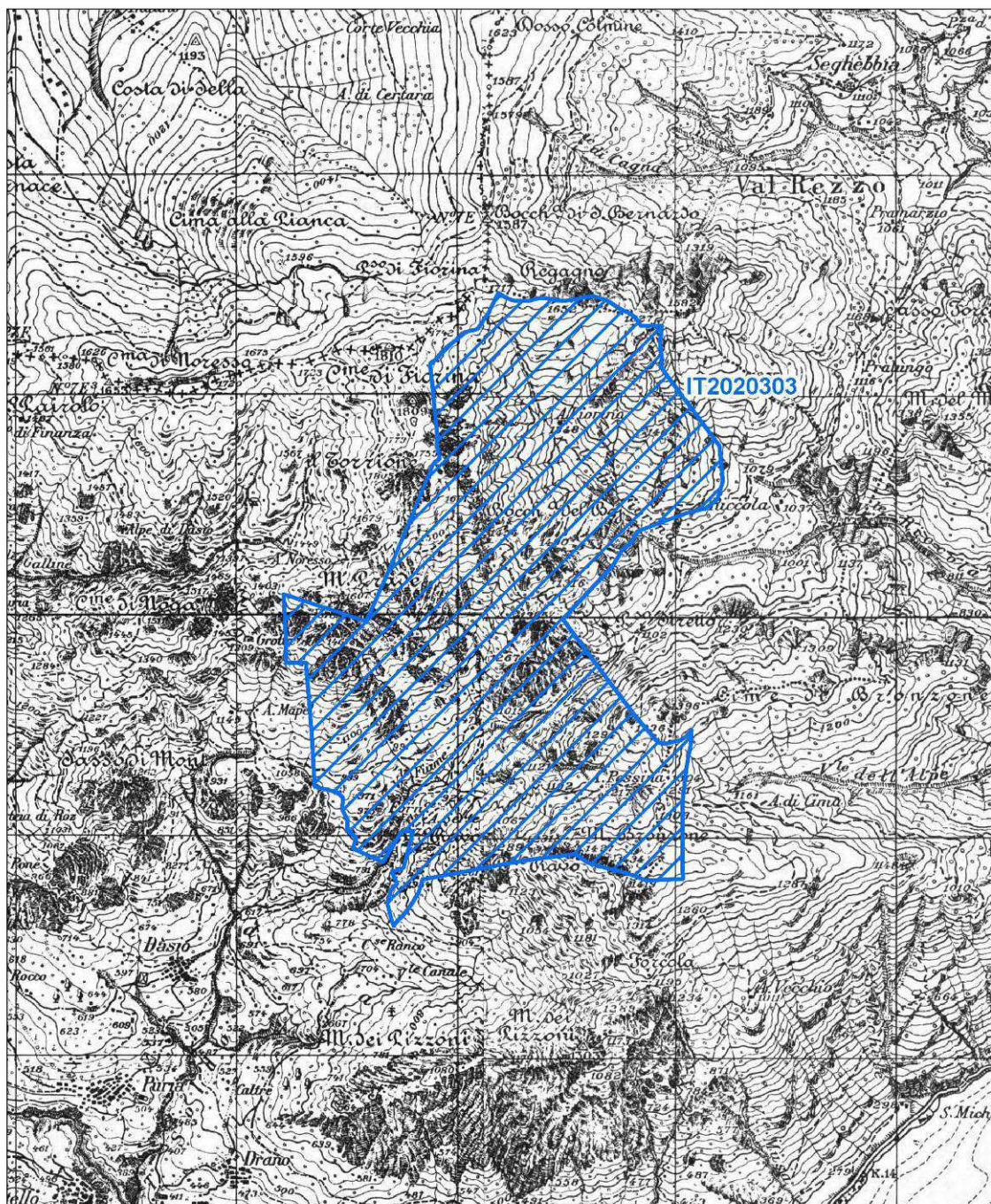
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Lombardia

Codice sito: IT2020303

Superficie (ha): 327

Denominazione: Valsolda



Data di stampa: 29/11/2010

0 0.1 0.2 Km

Scala 1:25'000



Legenda

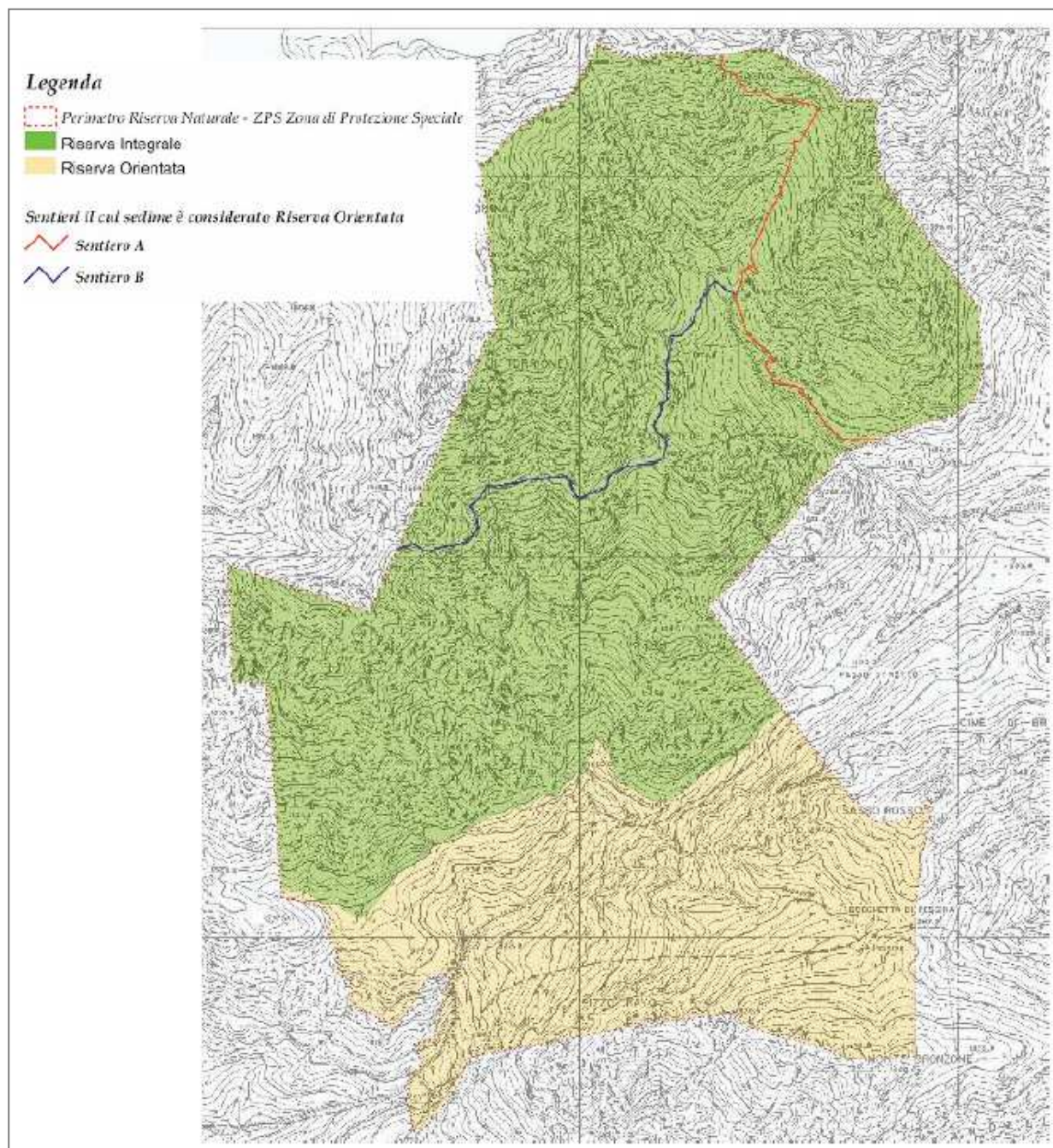
 sito IT2020303

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Riserva Naturale regionale-ZPS IT2020303 "Valsolda".

(Fonte: Regione Lombardia D.G.R. n. 9/240 del 14 luglio 2010 -BURL n. 32 – 1 S.S. del 10 agosto 2010)





NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
 Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
 Sites of Community Importance (SCI) and
 for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT2020303
 SITENAME Valsolda

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type	1.2 Site code Back to top
A	IT2020303

1.3 Site name

Valsolda

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
2004-01	2023-12

1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Lombardia Direzione Generale Ambiente e Clima - Struttura Natura e biodiversità
Address:	Piazza Città di Lombardia 1, 20124 Milano
Email:	ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	2004-01
National legal reference of SPA designation	D.G.R. 15648/2003

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude	Latitude
9.078169	46.053757

2.2 Area [ha]:	2.3 Marine area [%]
327.0	0.0

2.4 Sitelength [km]:
0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name
ITC4	Lombardia

2.6 Biogeographical Region(s)

Alpine (100.0 %)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A474	Acanthis flammea			p				R	DD	C	A	C	B
B	A085	Accipiter gentilis			p				P	DD	C	A	C	B
B	A086	Accipiter nisus			p				R	DD	D			
B	A324	Aegithalos caudatus			p				C	DD	D			
B	A223	Aegolius funereus			p				P	DD	C	B	B	C
B	A412	Alectoris graeca saxatilis			p				P	DD	D			
B	A257	Anthus pratensis			c				R	DD	D			
B	A259	Anthus spinoletta			r				R	DD	C	B	C	B
B	A256	Anthus trivialis			c				P	DD	C	A	C	B
B	A256	Anthus trivialis			r				C	DD	C	A	C	B
B	A091	Aquila chrysaetos			p				P	DD	C	A	C	B
B	A104	Bonasa bonasia			p				P	DD	C	B	B	C
B	A215	Bubo bubo			p				P	DD	C	B	C	C
B	A087	Buteo buteo			p				R	DD	D			
B	A364	Carduelis carduelis			p				R	DD	C	B	C	B
B	A335	Certhia brachydactyla			p				C	DD	D			
B	A334	Certhia familiaris			p				R	DD	D			
B	A264	Cinclus cinclus			p				R	DD	C	A	C	B
B	A350	Corvus corax			p				C	DD	C	A	C	B
B	A483	Cyanistes caeruleus			p				R	DD	C	B	C	C
B	A237	Dendrocopos major			p				C	DD	C	B	C	B
B	A236	Dryocopus martius			p				P	DD	C	A	B	B
B	A269	Erithacus rubecula			p				C	DD	D			
B	A103	Falco peregrinus			p				P	DD	D			
B	A096	Falco tinnunculus			p				R	DD	C	B	C	B
B	A359	Fringilla coelebs			r				C	DD	C	A	C	A
B	A359	Fringilla coelebs			w				R	DD	C	A	C	A
B	A359	Fringilla coelebs			c				C	DD	C	A	C	A
B	A360	Fringilla montifringilla			c				C	DD	C	A	C	A
B	A360	Fringilla montifringilla			w				C	DD	C	A	C	A

B	A342	Gamulus glandarius			p				C	DD	D			
B	A338	Lanius collurio			r				C	DD	C	B	C	C
B	A476	Linaria cannabina			r				R	DD	C	B	C	B
B	A497	Lophophanes cristatus			p				C	DD	D			
B	A280	Monticola saxatilis			r				R	DD	C	A	B	A
B	A262	Motacilla alba			p				R	DD	C	B	C	B
B	A261	Motacilla cinerea			p				R	DD	C	B	C	B
B	A319	Muscicapa striata			r				P	DD	C	B	C	B
B	A344	Nucifraga caryocatactes			p				R	DD	D			
B	A277	Oenanthe oenanthe			r				R	DD	C	B	C	B
B	A330	Parus major			p				R	DD	C	B	C	C
B	A473	Periparus ater			p				R	DD	C	B	C	C
B	A072	Pernis apivorus			p				P	DD	D			
B	A273	Phoenicurus ochruros			p				C	DD	C	B	C	B
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A499	Phylloscopus bonelli			r				R	DD	D			
B	A572	Phylloscopus collybita			c				C	DD	C	B	C	B
B	A572	Phylloscopus collybita			r				C	DD	C	B	C	B
B	A866	Picus viridis			p				R	DD	D			
B	A492	Poecile montanus			p				C	DD	D			
B	A493	Poecile palustris			p				C	DD	D			
B	A267	Prunella collaris			p				R	DD	C	B	C	B
B	A266	Prunella modularis			r				R	DD	C	B	C	B
B	A266	Prunella modularis			c				C	DD	C	B	C	B
B	A250	Ptyonoprogne rupestris			r				C	DD	C	B	C	B
B	A345	Pyrrhocorax graculus			r				C	DD	C	B	C	B
B	A318	Regulus ignicapilla			p				C	DD	D			
B	A317	Regulus regulus			p				R	DD	C	B	C	C
B	A275	Saxicola rubetra			r				R	DD	C	B	C	B
B	A478	Spinus spinus			w				C	DD	C	B	C	B
B	A478	Spinus spinus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A219	Strix aluco			p				R	DD	C	B	C	C
B	A311	Sylvia atricapilla			c				R	DD	C	B	C	B
B	A311	Sylvia atricapilla			r				R	DD	C	B	C	B
B	A310	Sylvia borin			r				R	DD	C	B	C	B
B	A574	Sylvia curruca			r				R	DD	C	B	C	B
B	A333	Tichodroma muraria			p				R	DD	C	B	C	B
B	A265	Troglodytes troglodytes			p				C	DD	C	B	C	B
B	A283	Turdus merula			p				C	DD	D			
B	A285	Turdus philomelos			p				C	DD	D			
B	A282	Turdus torquatus			r				C	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)

- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site			Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C[R V P]	IV	V	A	B	C	D
P		Achillea clavennae						P						X
P		Androsace helvetica						P						X
P		Androsace lactea						P						X
P		Anemone narcissiflora						P						X
P		Anemone ranunculoides						P						X
P		Anthericum ramosum						C						X
P		Aquilegia braunerana						C				X		
P		Aquilegia vulgaris						P						X
P	1762	Arnica montana						P		X				
P		Asplenium seelosii						P						X
P		Betula pendula						C						X
P		Brachypodium caespitosum						C						X
P		Buphthalmum salicifolium						C						X
P		Campanula carnica						C				X		
P		Campanula elatinoidea						C				X		
M	1375	Capra ibex						P		X				
P		Carex baldensis						C						X
P		Carex ferruginea						C				X		
P		Centaurea rhaetica						C				X		
P		Cephalanthera damasonium						P						X
P		Cephalanthera longifolia						C						X
P		Corallorhiza trifida						P						X
R	1283	Coronella austriaca						R	X					
P		Cotoneaster nebrodensis						C						X
P		Daphne cneorum						P						X
P		Daphne mezereum						P						X
P		Daphne striata						C				X		
P		Epipactis helleborine						P						X
P		Euphorbia variabilis						C				X		

P		Festuca alpestris							C				X		
P		Genista radiata							C						X
P		Gentianopsis ciliata							C						X
P	4096	Gladiolus palustris							P						X
P		Globularia cordifolia							C				X		
P		Globularia nudicaulis							C						X
P		Gymnadenia conopsea							P						X
P		Gymnadenia odoratissima							P						X
P		Helianthemum apenninum apenninum							P						X
P		Helianthemum oelandicum							C						X
R	5670	Hierophis viridiflavus							C					X	
P		Horminum pyrenaicum							C						X
M	5365	Hypsugo savii							R					X	
P		Knautia velutina							C				X		
R	5179	Lacerta bilineata							C					X	
P		Laserpitium nitidum							C				X		
I		Lasiummata achine							P						X
P		Lilium bulbiferum croceum							C						X
P		Limodorum abortivum							P						X
I	1067	Lopinga achine							P	X					
P		Lotus corniculatus corniculatus							C						X
I	1058	Maculinea arion							P	X					
M	1357	Martes martes							R		X				
P		Minuartia rupestris rupestris							P						X
M	1330	Myotis mystacinus							R	X					
R	1292	Natrix tessellata							P	X					
M	1331	Nyctalus leisleri							R	X					
M	1312	Nyctalus noctula							R	X					
P		Ophrys insectifera							P						X
P		Ostrya carpinifolia							C						X
I	1057	Parnassius apollo							R	X					
I	1056	Parnassius mnemosyne							P	X					
P		Pedicularis rostratocapitata rostratocapitata							P						X
P		Phyteuma orbiculare							C						X
M	2016	Pipistrellus kuhlii							P	X					
M	1317	Pipistrellus nathusii							C	X					
M	1309	Pipistrellus pipistrellus							C	X					
M	1326	Plecotus auritus							C	X					
R	1256	Podarcis muralis							C	X					
P		Polygala nicaeensis mediterranea							C						X

P		Primula auricula ciliata						C						X
P	1629	Primula glaucescens						C	X					
P		Primula vulgaris vulgaris						P						X
P		Pulsatilla alpina						P						X
A	1213	Rana temporaria						P		X				
P		Ranunculus thora						C						X
P		Rhinanthus alectorolophus alectorolophus						C						X
P		Rhododendron hirsutum						C				X		
P		Rubus idaeus						C						X
M		Sciurus vulgaris						C			X			
P		Viola mirabilis						P						X
P		Xerolekia speciosissima						C				X		
R	6091	Zamenis longissimus						C	X					

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N16	61.0
N22	4.0
N20	5.0
N08	20.0
N11	10.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Non si evidenziano altre caratteristiche nel sito

4.2 Quality and importance

Area ricca di foreste e rocce impervie la vegetazione rupicola è molto interessante per la presenza di specie endemiche e rare, sulle rupi sono presenti anche popolamenti di pino mugo. Interessanti anche alcune penetrazioni mediterranee di Cisto.I calca

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts				Positive Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]	Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i o b]
M	F03.02.03		b	M	B02.05		i
L	J02.05		i	L	G02.09		i

L	F04		i	L	D01.01		i
M	G01.04		b				
L	K01.01		i				
L	K02		i				
H	A04		i				
L	D05		o				
L	G01		i				
M	J01.01		b				
M	J02.06.02		i				

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

4.5 Documentation

Scherini G. (1997). Valorizzazione naturalistica del demanio forestale regionale - Settore faunistico. Azienda Regionale Foreste Lombardia, Rapporto non pubblicato. Buvoli L., de Carli E., Fornasari L. (2003). Banca Dati Ornitologica Regionale (BDOR) - R

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT05	100.0				

5.2 Relation of the described site with other sites:

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste
Address:	Via Pola 12, 20124 Milano
Email:	info@ersaf.lombardia.it, ersaf@pec.regione.lombardia.it

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

☒ Yes Name: Il Piano di Assestamento Forestale Semplificato delle Foreste di Lombardia comprende le Misure di Conservazione per Specie e Habitat; Piano della Riserva naturale Valsolda, e della Zona di Protezione Speciale IT2020303 «Valsolda»
Link: <http://www.natura2000.servizi.it/>

☐ No, but in preparation

☐ No

6.3 Conservation measures (optional)

Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde (DGR 9275 del 23/04/2009); il Piano di Assestamento Forestale Semplificato delle Foreste di Lombardia comprende le Misure di Conservazione per Specie e Habitat

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

☐ Yes ☒ No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

154 III NE, 154 III 1:25000 Gauss-Boaga; CARTA DEGLI HABITAT; CORINE LANDCOVER III

4 – IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

Il **Piano Territoriale della provincia di Como** è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 2 agosto 2006, con Deliberazione n°59/35993 pubblicata sul BURL n°38 – Serie Inserzioni e Concorsi del giorno 20 settembre 2006.

La Provincia di Como ha dato avvio al “Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (Vas) della Variante Generale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e suo adeguamento ai contenuti del Piano Territoriale Regionale (PTR). E’ stato depositato il Documento di Scoping ed è stata espletata la 1° conferenza di valutazione in data 03.02.2022.

Il P.T.C.P. vigente dettaglia e meglio definisce le Unità tipologiche di paesaggio del P.P.R. individuando nei propri elaborati ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali denominati **Unità tipologiche di paesaggio del P.T.C.P.**

Il tracciamento dei confini delle Unità tipologiche di paesaggio che caratterizzano la provincia di Como è basato su criteri di omogeneità dei contesti paesaggistici, con particolare riferimento alla loro percezione visiva, così come delineata dalla presenza di vette, crinali, spartiacque ed altri elementi fisico-morfologici riconoscibili nelle loro linee costitutive essenziali.

Il P.T.C. della provincia di Como dettaglia e meglio definisce le “Unità tipologiche di paesaggio” del P.T.P.R., individuando nei propri elaborati 27 ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali denominate “Unità tipologiche di paesaggio del P.T.C.P.”, ne definisce i relativi caratteri connotativi e detta le prescrizioni e gli indirizzi in ordine alla pianificazione, fatti salvi gli indirizzi di carattere generali individuati dal P.T.P.R. Le Unità tipologiche del P.T.C.P. sono quindi delle sub-articolazioni territoriali di quelle del P.T.P.R.

Il tracciamento dei confini delle Unità tipologiche di paesaggio che caratterizzano la provincia di Como è basato su criteri di omogeneità dei contesti paesaggistici, con particolare riferimento alla loro percezione visiva, così come delineata dalla presenza di vette, crinali, spartiacque ed altri elementi fisico-morfologici riconoscibili nelle loro linee costitutive essenziali. La difficoltà di identificazione di tali elementi nelle unità collinari e di pianura ha portato all'utilizzo, per convenzione, di confini di origine antropica (principali arterie stradali).

Il comune di Valsolda è inserito nell'ambito omogeneo **n° 3 “Comunità Montana Alpi Lepontine”**, e nell'Unità di Paesaggio **“n° 9 – Valsolda e Lago di Lugano”**.

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente le Unità di paesaggio di appartenenza del comune di **Valsolda** rispetto al P.T.C.P. di Como.

UNITÀ TIPOLOGICA DI PAESAGGIO N. 9 – VALSOLDA E LAGO DI LUGANO

Sintesi dei caratteri tipizzanti

Il crinale italo-elvetico, assai uniforme dalla Marmontana alla Bocchetta di San Bernardo (1586 m), si inasprisce improvvisamente salendo alle Cime di Fiorina (1810 m) e, oltre il Passo di Pairolo (1653 m), ai Denti della Vecchia (1432 m) e alla Colma Regia (1517 m), precipitando infine in direzione del Lago di Lugano. La ragione di tale variazione morfologica risiede in un netto mutamento della natura geologica del territorio: l'intera area è formata infatti dalle rocce sedimentarie più antiche della provincia, ovvero calcari e dolomie risalenti al Carbonifero. Tale variazione incide non solo sull'aspetto delle valli e dei versanti ma anche sul cromatismo dei paesaggi.

Le peculiarità paesaggistiche della Valsolda sono ampiamente note per le indimenticabili descrizioni che ne fece il Fogazzaro e che includono anche splendide caratterizzazioni del paesaggio del Ceresio. Ad esse si aggiungono indiscutibili valori floristici, faunistici e paleontologici, soprattutto nel contesto della foresta demaniale che ricopre gran parte del settore orientale della valle. Le citate valenze giustificano la prevista istituzione in loco di una riserva naturale regionale.

La complessa e mutevole morfologia del territorio ha storicamente relegato gli insediamenti all'imbocco della valle, su terrazzi posti non oltre i 600 m di quota. Tra essi scorre l'incisione valliva del torrente Solda, che origina il piccolo conoide di San Mamette. La sponda settentrionale del Lago di Lugano, da Porlezza sino alla dogana di Oria, appare invece costellata di insediamenti di modeste dimensioni, sviluppati prevalentemente in senso orizzontale. Il paesaggio è dominato ad oriente dalle strapiombanti pareti del Monte dei Pizzoni (1303 m). Sul conoide del torrente Rezzo è posto l'abitato storico di Porlezza.

A sud del Ceresio, il vasto massiccio calcareo che domina il Piano di Porlezza, si allunga e digrada in direzione del territorio elvetico, culminando nelle dolci emergenze del Monte di Lenno (1588 m) e del Monte Pinzernone (1186 m). Tale versante è inciso nella sua porzione orientale dall'articolata Valle Tremezzolo e dalla romita Valle di Santa Giulia ed ospita alla sua base le importanti Grotte di Rescia, scavate in rocce travertinose ("sorgenti petrificanti").

Tuttavia l'incisione maggiormente ampia e significativa, oltre che l'unica ad ospitare insediamenti stabili, tra i quali emerge visivamente anche a distanza il nucleo di Claino, è quella sita nella parte centrale dell'unità di paesaggio, ove il torrente Telo di Osteno ha scavato nel suo tratto terminale un notevole orrido ed originato alla sua foce un piccolo conoide; in tale contesto è da sottolineare la presenza di un giacimento fossilifero di rilievo internazionale. Più ad ovest, oltre la Punta Santa Margherita e sino al confine svizzero il versante appare paesaggisticamente integro, anche a causa della sua sostanziale inaccessibilità.

Nell'unità di paesaggio sono presenti testimonianze di epoca celtica e romana, ma è il periodo medioevale che caratterizza maggiormente queste terre. Frequente è la presenza di case dall'aspetto medioevale, ancora distribuite secondo l'originario assetto urbanistico.

Numerosi sono i punti panoramici (Monte di Lenno, Cappella di Tassina ecc.), caratterizzati da splendidi scorci sul Ceresio. Di notevole rilevanza panoramica è il tratto della strada statale Regina da Porlezza al confine di stato, così come quello che dalla medesima località giunge sino a Claino per inerparsi poi entro il solco della Val d'Intelvi. In Valsolda si segnala infine il tratto terminale del Sentiero delle Quattro Valli, al quale si sovrappone in parte il sentiero faunistico realizzato entro il perimetro della foresta demaniale.

Landmarks di livello provinciale

Luoghi del Fogazzaro in Valsolda

Pareti del Monte dei Pizzoni

Grotte di Rescia

Veduta di Claino e della punta di Santa Margherita

Orrido lungo il Telo di Osteno

Principali elementi di criticità

Semplificazione del paesaggio determinata dall'abbandono delle pratiche agricole e pastorali
Perdita di valore del paesaggio per l'abbandono di percorsi e manufatti storici
Dissesto idrogeologico dei versanti.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Como evidenzia per il comune di **Valsolda**, oltre ai centri storici, i seguenti elementi caratteristici del paesaggio:

Elementi naturalistici:

- Albero Monumentale **P1.9** (al confine con Porlezza)
- Albero Monumentale **P1.10**
- Ambito Paleontologico **P2.4: Puria-Castello**

Elementi fisico morfologici:

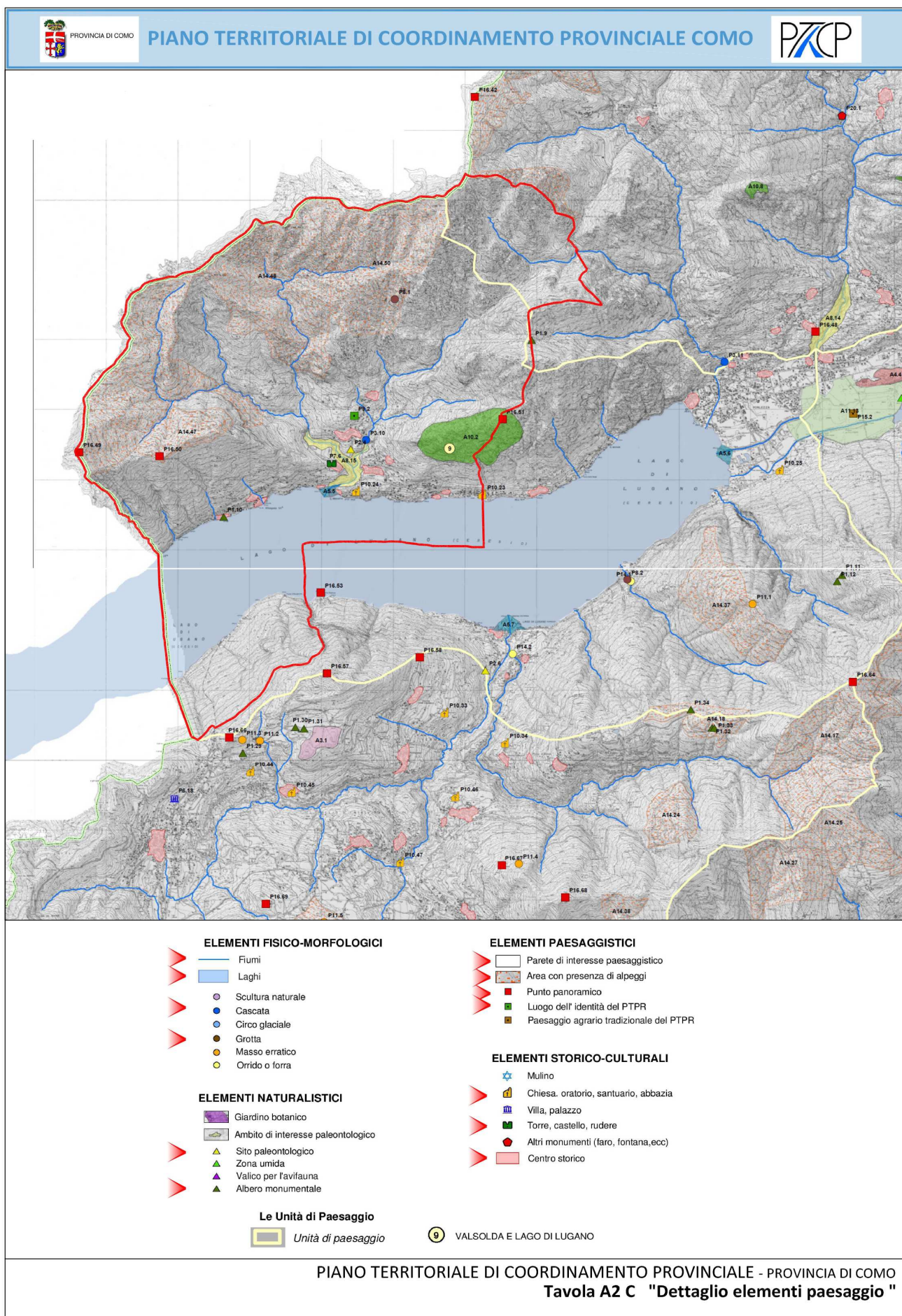
- Cascata **P3.10: Torrente Solda**
- Grotta **P8.1: Bus de Noga**
- Conoide lacustre **A5.5: Conoide lacustre di san Mamette**
- Parete di valenza paesaggistica **A10.2: I Pizzoni**
- Area con presenza di alpeggi **A14.47:**
- Area con presenza di alpeggi **A14.48:**
- Area con presenza di alpeggi **A14.50:**
- Orrido o forra: **A8.15: Torrente Solda**

Elementi paesaggistici:

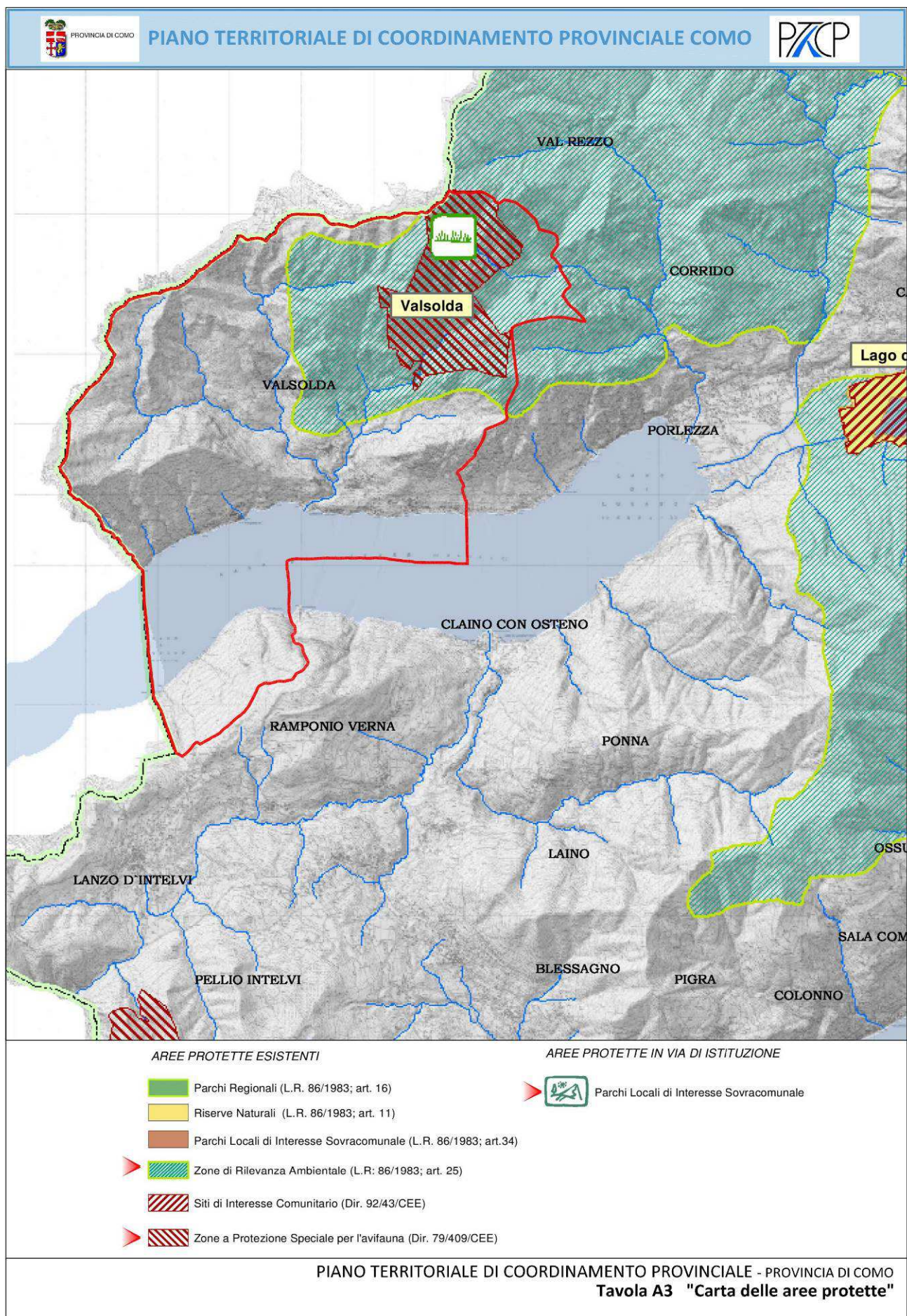
- Luogo dell'Identità Regionale **P9.2: Luoghi del Fogazzaro in Valsolda**
- Punto Panoramico **P16.49: Colma Regia** (al confine con Lugano)
- Punto Panoramico **P16.50 Madonna del Faggio**
- Punto Panoramico **P16.51: Monte dei Pizzoni** (al confine con Cima)

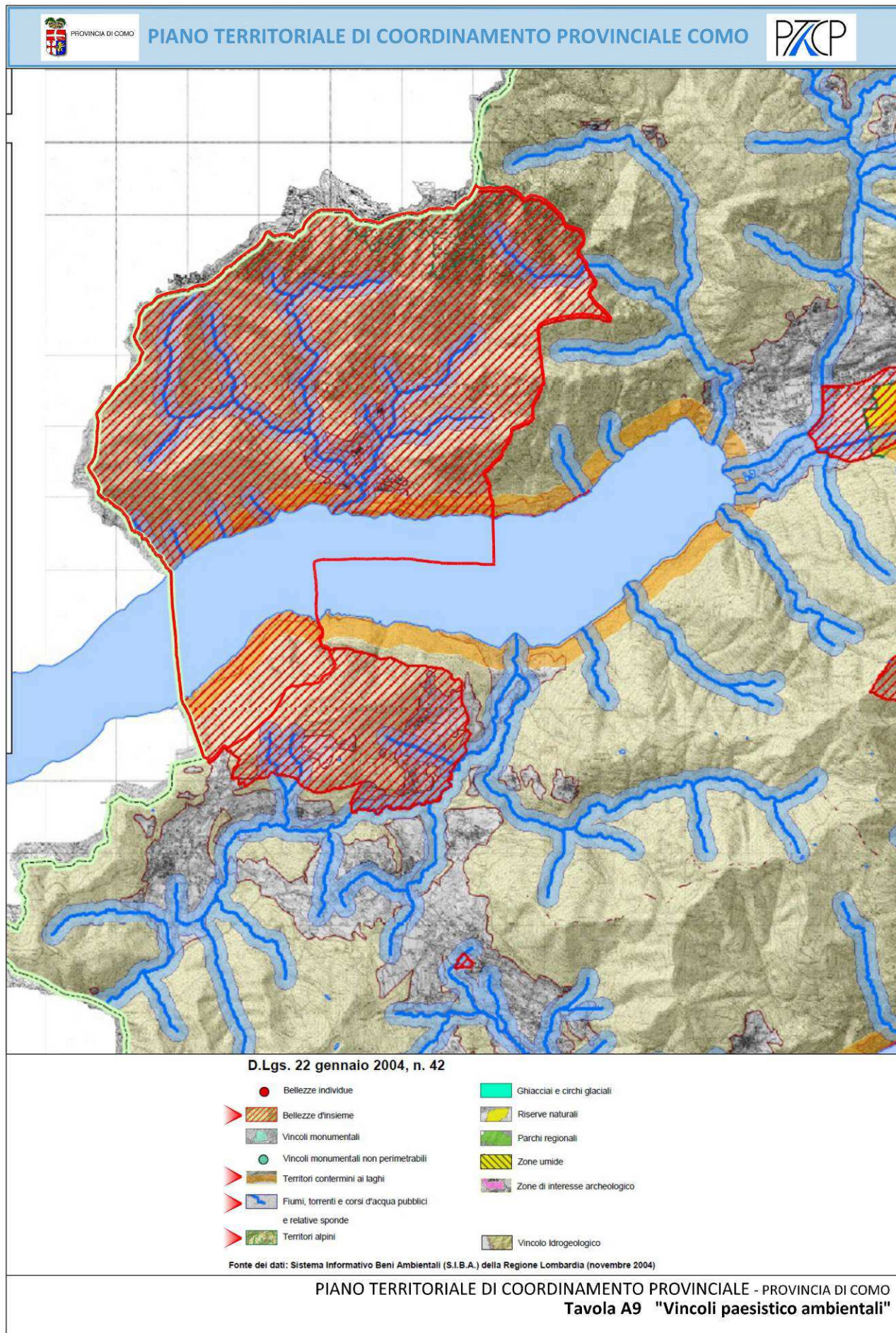
Elementi storico culturali:

- Elemento Storico di Difesa **P7.6: Resti di Borgo Fortificato**
- Luogo di culto **P10.23: Santuario della Beata Vergine della Caravina** (al confine con Cima)
- Luogo di culto **P10.24: Chiesa Parrocchiale dei SS. Mamete ed Agap**





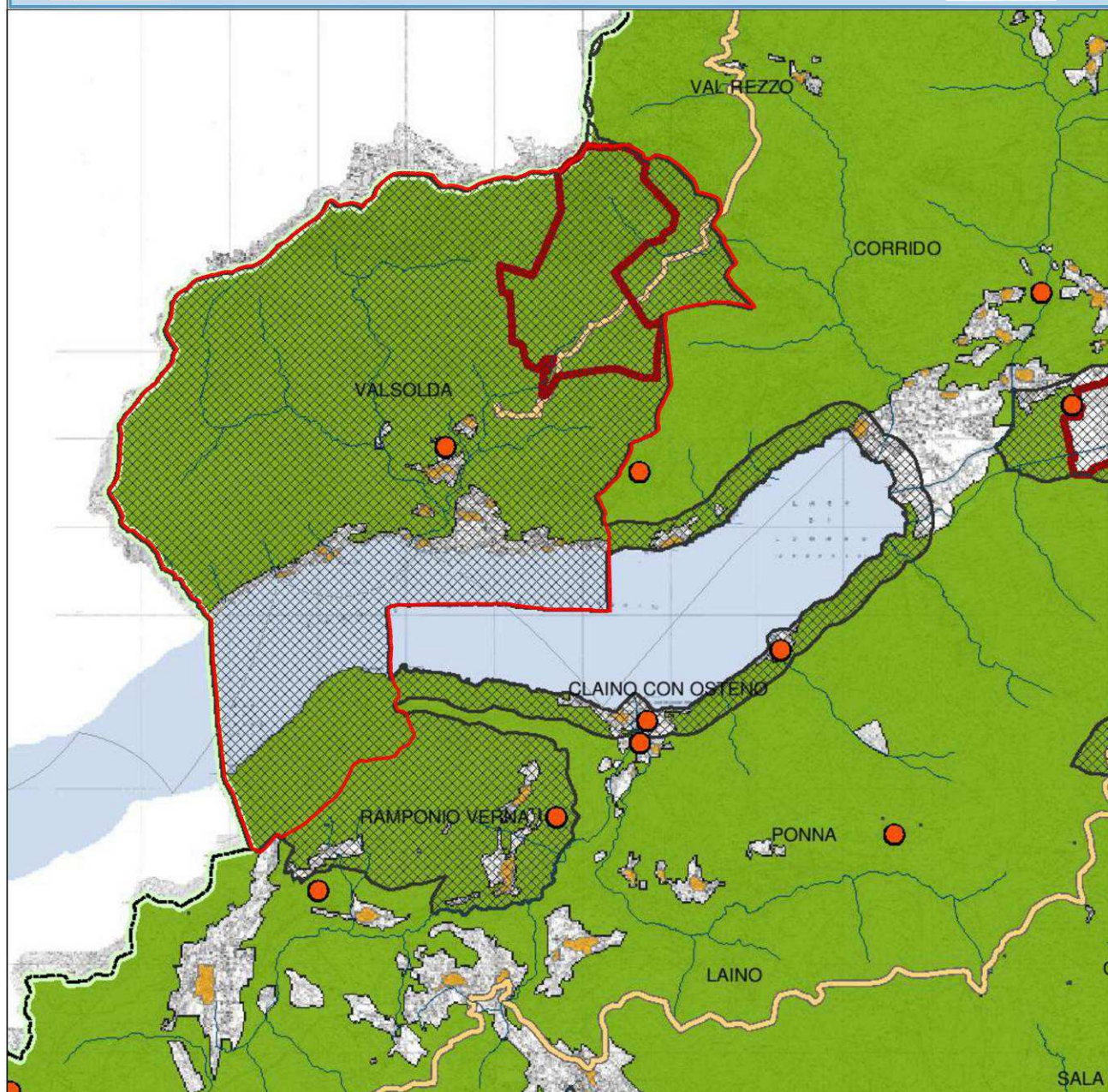






PROVINCIA DI COMO

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE COMO



Rete Ecologica (Rif. Tav. A4)



Elementi costitutivi fondamentali

- Ambiti a massima naturalità - MNA
- Aree sorgenti di biodiversità di primo livello - CAP
- Aree sorgenti di biodiversità di secondo livello - CAS
- Corridoi ecologici di primo livello - ECP
- Corridoi ecologici di secondo livello - ECS
- Stepping Stones - STS
- Zone di riqualificazione ambientale - ZRA

Elementi costitutivi fondamentali

Elementi del paesaggio (Rif. Tav. A2)



Centri storici



Landmarks



Porti



Percorsi di valenza paesaggistica

Beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (Rif. Tav. A9)



Vincolo areale

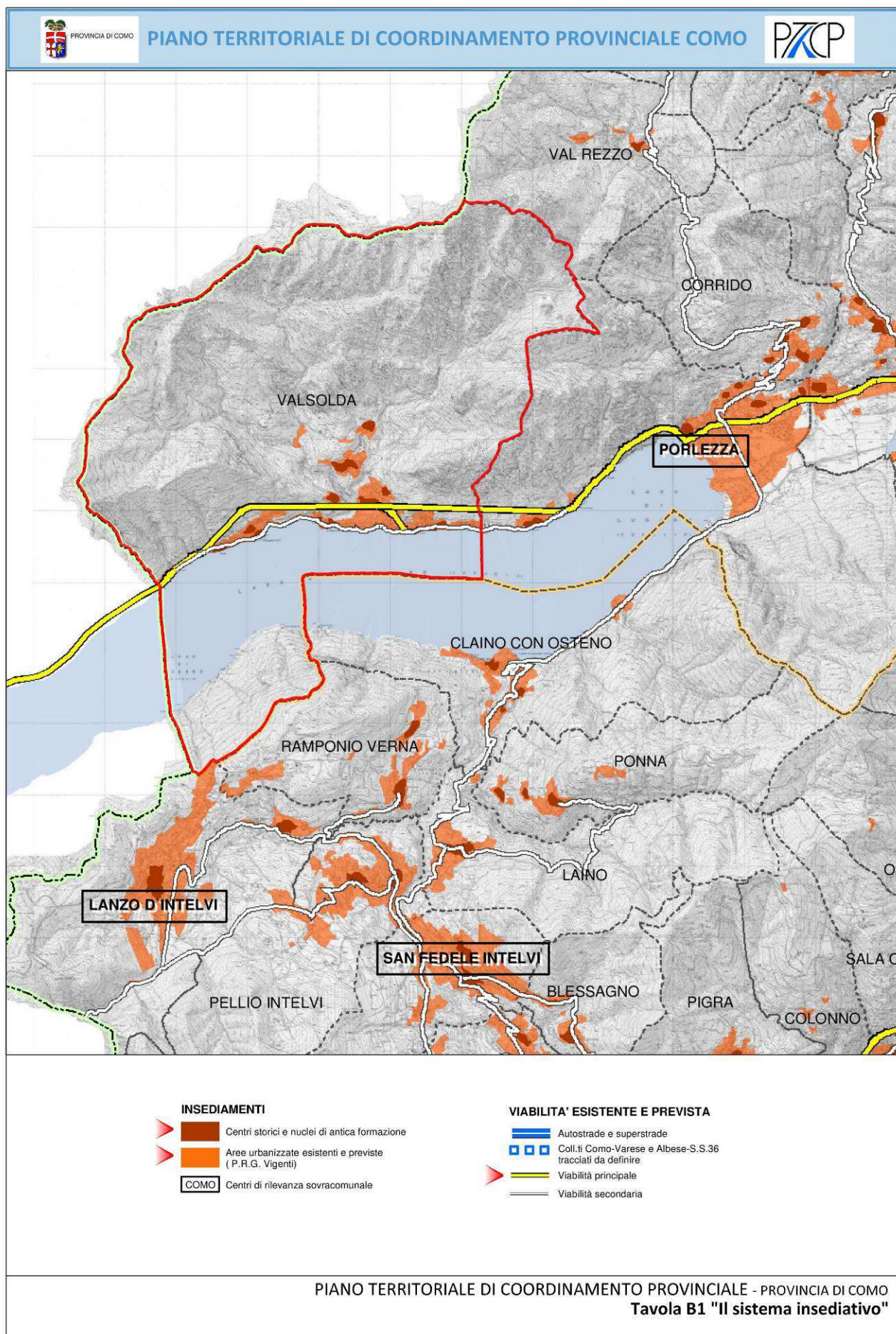


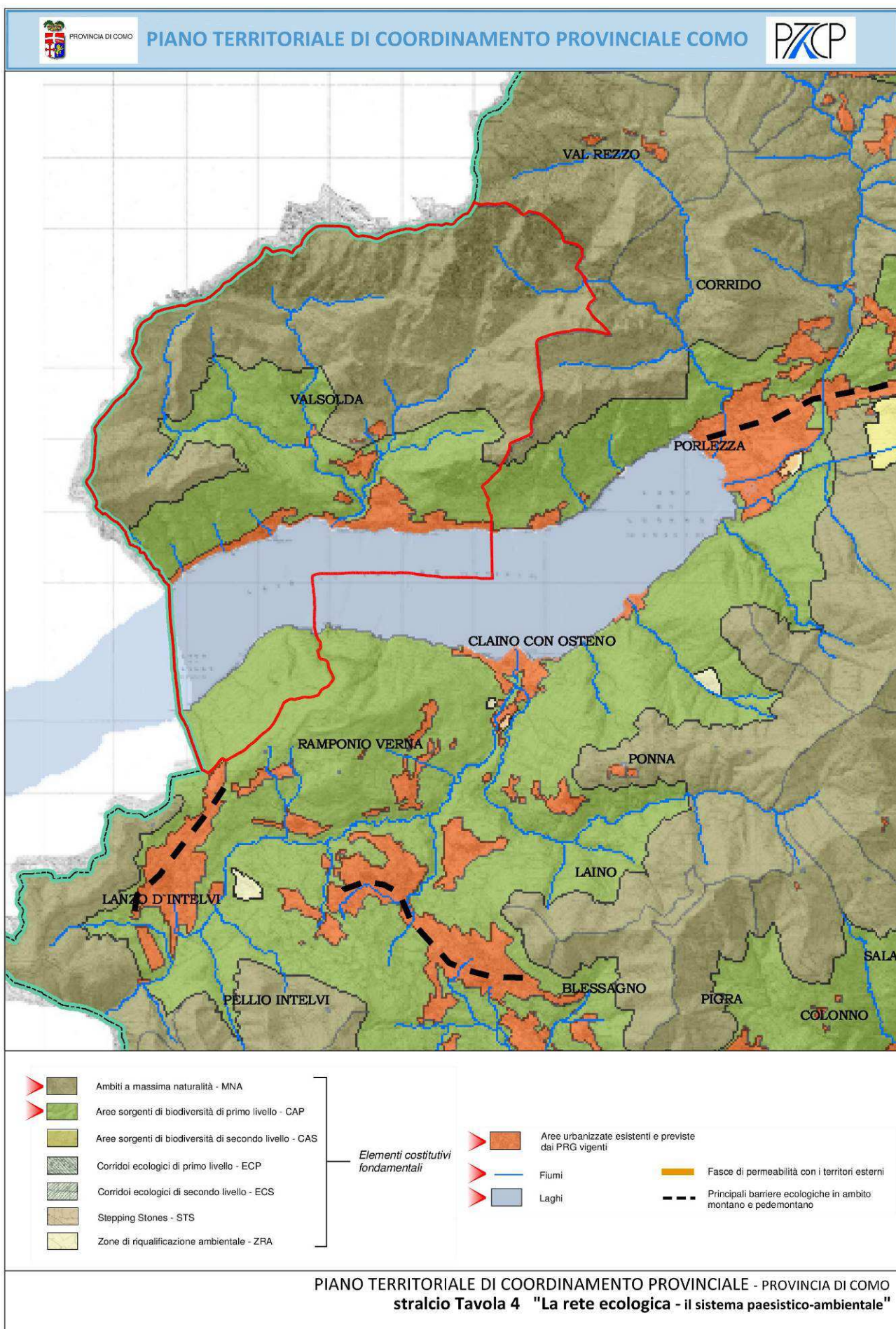
Vincolo puntuale

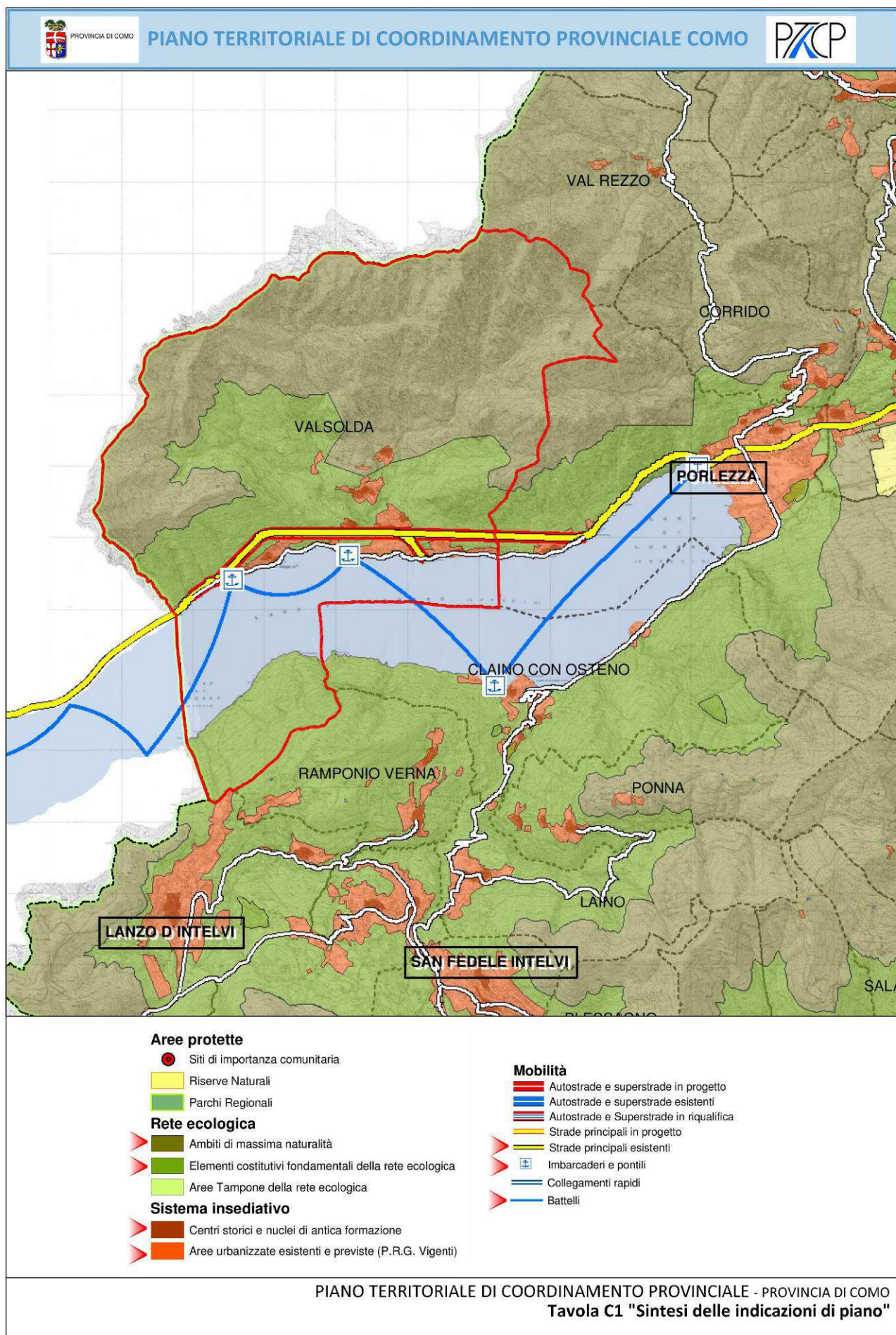
Aree vincolate ai sensi della L.R. 86/1983 (Rif. Tav. A3) e nelle Direttive Comunitarie 92/43/CEE e 79/409/CEE



Vincolo areale







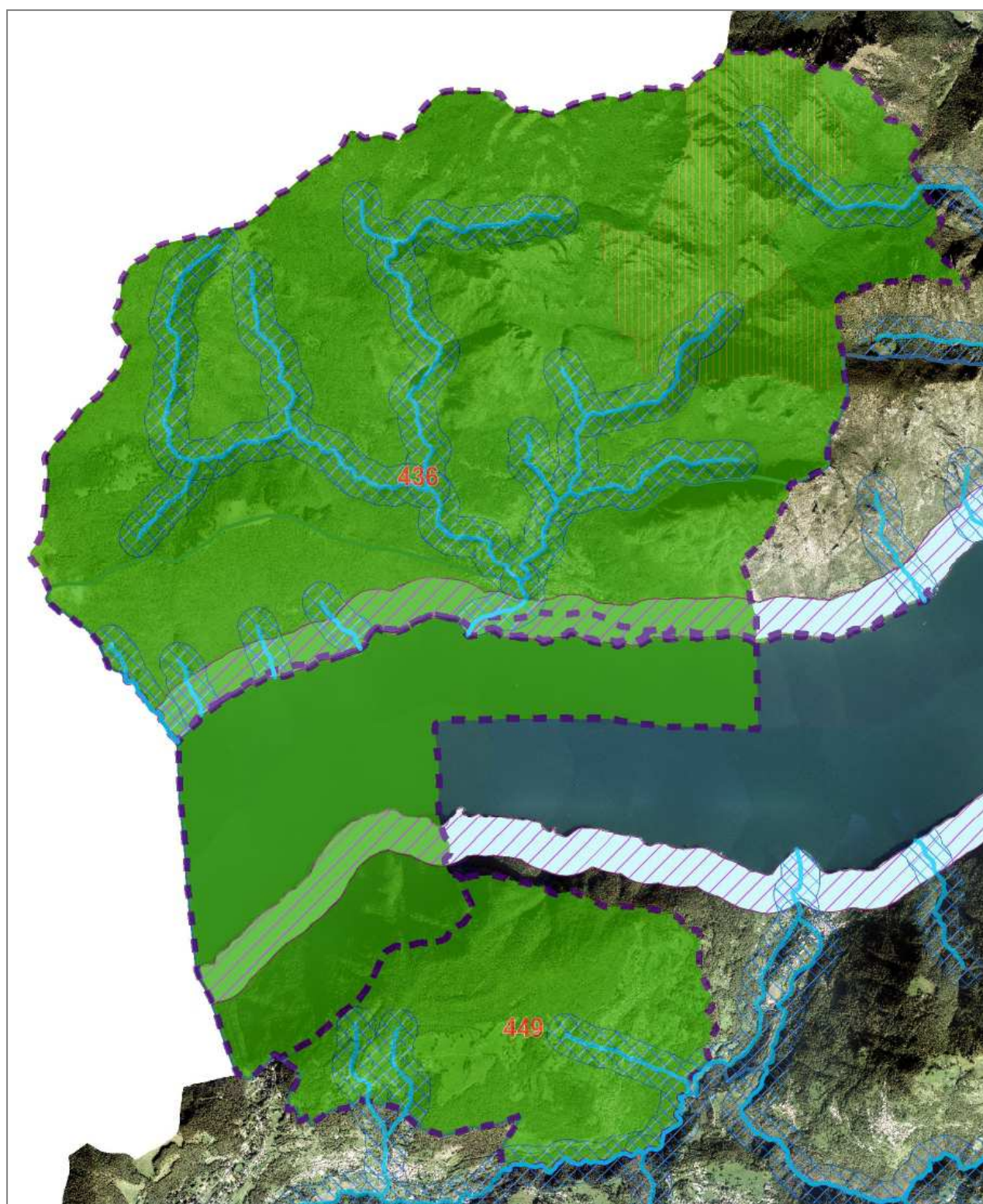
Sono state, inoltre, prese in considerazione le informazioni su Valsolda contenute nel **SIRBeC** (Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia), il sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo, pubblico o privato, diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali.

Nella schedatura sopra menzionata ogni bene viene descritto attraverso una serie di informazioni riguardanti la tipologia, la materia, la tecnica di realizzazione, la denominazione, l'autore, l'ubicazione, il periodo di realizzazione la condizione giuridica e i vincoli a cui è sottoposto.

Per il comune di **Valsolda** sono presenti le seguenti schedature:

- ***Santuario della Caravina – complesso con campanile***
- ***Chiesa dei SS. Innocenti – complesso con campanile***
- ***Chiesa dell'Annunciazione – complesso con campanile***
- ***Chiesa di S. Ambrogio – complesso con campanile***
- ***Chiesa di S. Bartolomeo – complesso con campanile con ossario***
- ***Chiesa di S. Bernardino – complesso con campanile***
- ***Chiesa di S. Mamete – complesso con campanile con ossario con sacrestia***
- ***Chiesa di S. Maria – complesso con campanile***
- ***Chiesa di S. Martino – complesso con campanile***
- ***Chiesa di S. Nicolao – complesso con campanile***
- ***Chiesa di S. Sebastiano – complesso con campanile***
- ***Chiesa di S. Carlo***
- ***Chiesa di S. Margherita – complesso***
- ***Chiesa di S. Maria – complesso con campanile***
- ***Chiesa di S. Pietro***
- ***Oratorio di S. Carlo***
- ***Casa Parrocchiale (ex)***
- ***Casa Via Cesare Jamucci 10***
- ***Casa Via Cesare Jamucci 16***
- ***Casa del Fogazzaro – complesso con Portichetto***
- ***Casa del Pellegrini***
- ***Casa in Via dei Pagani 8***
- ***Castello Valsolda***
- ***Villa Claudia – complesso***
- ***Villa Prina - complesso***

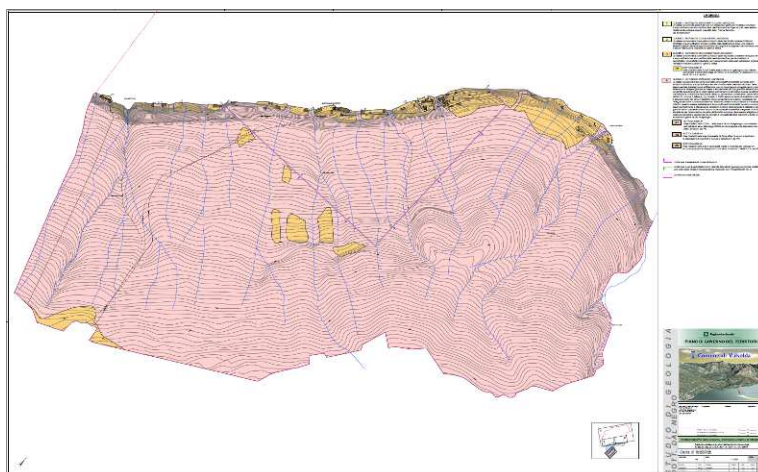
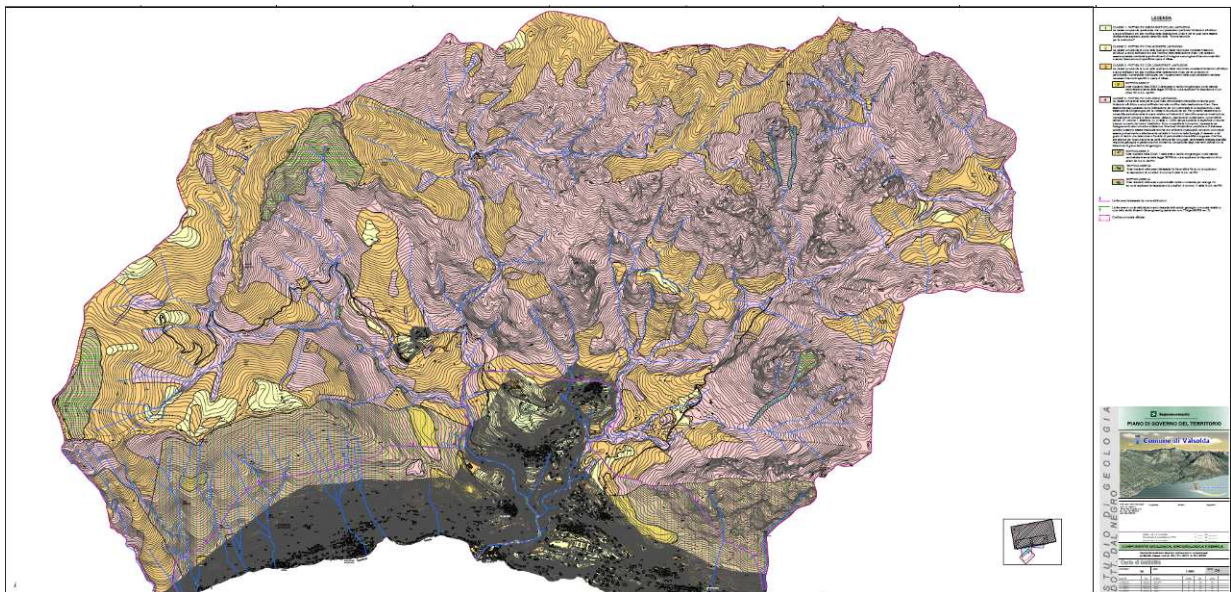
Stralcio carta Sistema Informativo Beni Ambientali



5.1a- LO STUDIO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO

Il comune di Valsolda è dotato di Studio Geologico, Idrogeologico, Sismico del proprio territorio redatto dal Dott. Geologo Paolo Dal Negro. Tale studio è stato redatto in occasione della redazione del PGT ed è stato approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 02 del 01.04.2015 pubblicata sul B.U.R.L. del 01.04.2015.

Stralcio tavola di fattibilità geologica



LEGENDA

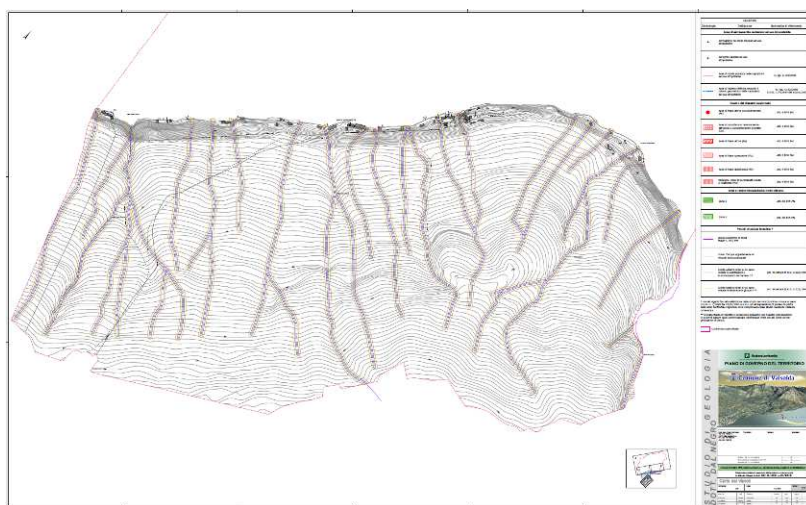
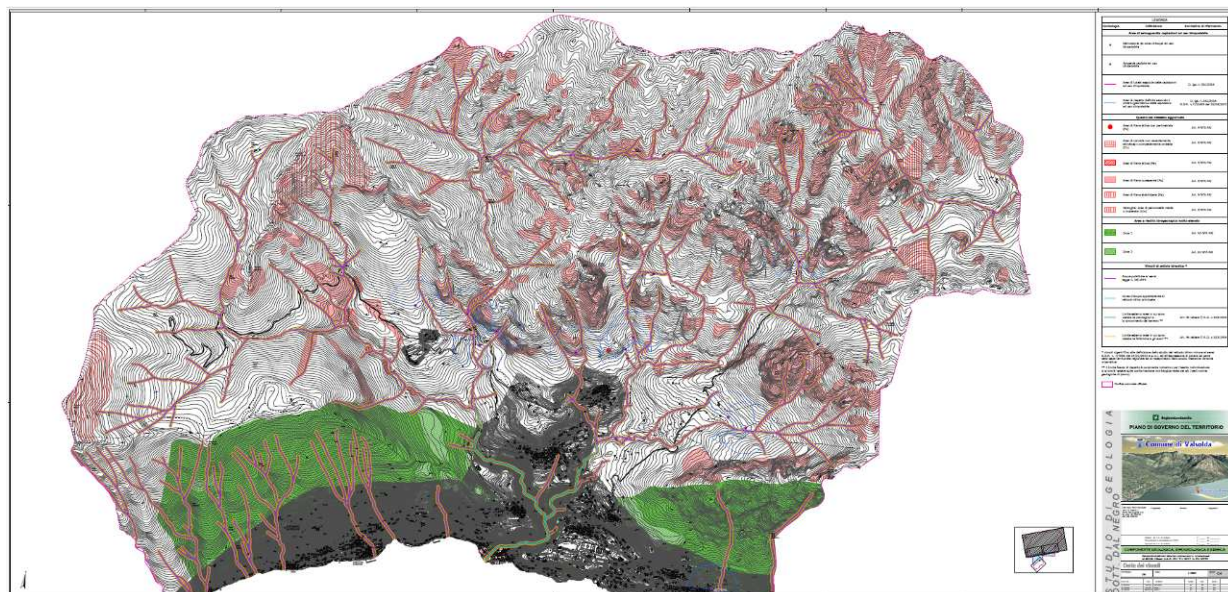
- 1** **CLASSE 1 - FATTIBILITA' SENZA PARTICOLARI LIMITAZIONI**
La classe comprende quelle aree che non presentano particolari limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso e per le quali deve essere direttamente applicato quanto prescritto dalle "Norme tecniche per le costruzioni"
- 2** **CLASSE 2 - FATTIBILITA' CON MODESTE LIMITAZIONI**
La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di specifiche opere di difesa.
- 3** **CLASSE 3 - FATTIBILITA' CON CONSISTENTI LIMITAZIONI**
La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità / vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa.
- 3*** **SOTTOCLASSE 3***
Aree ricadenti nella ZONA 2 delle aree a rischio idrogeologico molto elevato perimetrate ai sensi della legge 267/98 su cui si applicano le disposizioni di cui all'art. 50 N.d.A. del PAI
- 4** **CLASSE 4 - FATTIBILITA' CON GRAVI LIMITAZIONI**
La classe comprende aree per le quali l'alta pericolosità/vulnerabilità comporta gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso. Deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti. Per gli edifici esistenti sono consentite esclusivamente le opere relative ad interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti dall'art. 27, comma 1, lettere a), b), c) della l.r. 12/05, senza aumento di superficie o volume e senza aumento del carico insediativo. Sono consentite le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica. Eventuali infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico possono essere realizzate solo se non altrimenti localizzabili; dovranno comunque essere puntualmente e attentamente valutate in funzione della tipologia di dissesto e del grado di rischio che determinano l'ambito di pericolosità/vulnerabilità omogenea. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, deve essere allegata apposita relazione geologica e geotecnica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio idrogeologico.
- 4*** **SOTTOCLASSE 4***
Aree ricadenti nella ZONA 1 delle aree a rischio idrogeologico molto elevato perimetrate ai sensi della legge 267/98 su cui si applicano le disposizioni di cui all'art. 50 N.d.A. del PAI
- 4a** **SOTTOCLASSE 4a**
Aree ricadenti nelle aree interessate da frane attive Fa su cui si applicano le disposizioni di cui all'art. 9 comma 2 delle N.d.A. del PAI
- 4b** **SOTTOCLASSE 4b**
Aree ricadenti nelle aree a pericolosità media o moderata per valanga Vm su cui si applicano le disposizioni di cui all'art. 9 comma 11 delle N.d.A. del PAI

 Limite area interessata da nuove attribuzioni

 Limite area in cui le delimitazioni sono desunte dallo studio geologico comunale redatto a cura dello studio Bossich Geoengineering (elaborato com.774/geo56/00B rev. 2)

 Confine comunale ufficiale

Stralcio tavola dei vincoli geologici



LEGENDA		
Simbologia	Definizione	Normativa di riferimento
Aree di salvaguardia captazioni ad uso idropotabile		
	Derivazione da corso d'acqua ad uso idropotabile	
	Sorgente captata ad uso idropotabile	
	Area di tutela assoluta delle captazioni ad uso idropotabile	D. lgs. n.152/2006
	Area di rispetto definita secondo il criterio geometrico delle captazioni ad uso idropotabile	D. lgs. n.152/2006 D.G.R. n.7/12693 del 10/04/2003
Quadro del dissesto aggiornato		
	Area di frana attiva non perimetrata (Fa)	Art. 9 NTA PAI
	Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cn)	Art. 9 NTA PAI
	Area di frana attiva (Fa)	Art. 9 NTA PAI
	Area di frana quiescente (Fq)	Art. 9 NTA PAI
	Area di frana stabilizzata (Fs)	Art. 9 NTA PAI
	Valanghe: area di pericolosità media o moderata (Vm)	Art. 9 NTA PAI

Aree a rischio idrogeologico molto elevato		
	Zona 1	Art. 50 NTA PAI
	Zona 2	Art. 50 NTA PAI
Vincoli di polizia idraulica *		
	Acque pubbliche ai sensi legge n. 36/1994	
	Corso d'acqua appartenente al reticolo idrico principale	
	Limite esterno area in cui sono vietate le piantagioni e lo smovimento del terreno **	Art. 96 lettera f) R.D. n.523/1904
	Limite esterno area in cui sono vietate le fabbriche e gli scavi **	Art. 96 lettera f) R.D. n.523/1904

* vincoli vigenti fino alla definizione dello studio del reticolo idrico minore ai sensi D.G.R. n. 7/7868 del 25/01/2002 e s.m.i. ed all'espressione di parere da parte della sede territoriale regionale ed al recepimento dello studio mediante variante urbanistica

** il limite fascia di rispetto è puramente indicativo per l'esatta individuazione ci si dovrà basare sulla conformazione morfologica reale dei siti (vedi norme geologiche di piano).

 Confine comunale ufficiale

Il comune di Valsolda è dotato di studio del reticolo idrico minore e regolamentazione dell'attività di polizia idraulica relativo al territorio comunale, redatto ai sensi della D.G.R. n. X/883 del 31/10/2013 dalla società Bossich Geoengineering S.r.l a firma del Dott. Geol. F. Bossich, Dott. Ing. S. Terlingo e del Dott. Geol. T. Sozzi.

Stralcio tavola Reticolo idrico minore e fasce di rispetto



5.2 - PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il **Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)** è stato redatto, adottato e approvato ai sensi della L. n°183 del 18.05.1989, quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po. Il Piano, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso: il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali; il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque; la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni; il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

In data 7 dicembre 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato in via definitiva la **variante alle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del distretto idrografico Padano (P.A.I.)**. Il Progetto di Variante ha visto l'introduzione nelle Norme di Attuazione del P.A.I. di un Titolo V, i cui contenuti sono finalizzati al coordinamento tra il predetto Piano e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA), approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po nella seduta del 3 marzo 2016. Dalla consultazione degli elaborati P.A.I. è possibile individuare le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico. Tali zone sono articolate in classi, secondo l'art. 9 delle Norme di Attuazione del P.A.I. in relazione alla specifica tipologia di fenomeni prevalenti: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua, trasporto di massa sui conoidi e valanghe.

All'interno del P.A.I. è confluito il **Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF)**, strumento che consente, attraverso la programmazione di azioni, il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali. Il P.A.I., detto anche secondo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, estende quindi la delimitazione e la normazione contenuta nel d.p.c.m. 24 luglio 1998 (primo PSFF). Tre sono le fasce fluviali individuate nel Piano:

- Fascia di deflusso della piena (Fascia A): costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento;
- Fascia di esondazione (Fascia B): esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento;
- Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C): costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazioni al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

- **Il PAI individua sul comune di Valsolda i seguenti elementi:**

Frane zona 1

Vm - Area a pericolosità media o moderata Modifiche e integrazioni

Fq- FRANE: Area di frana quiescente

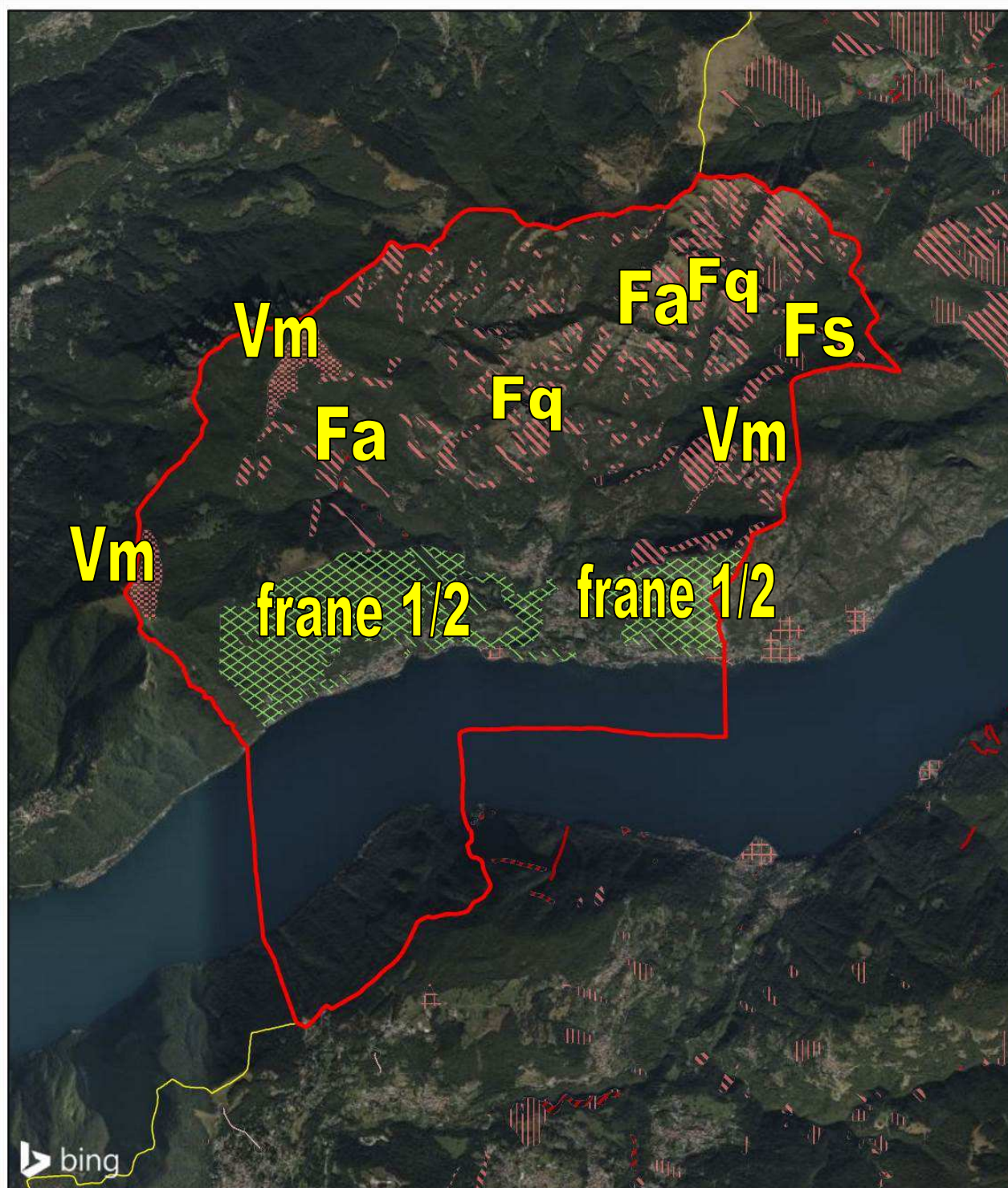
Fa - FRANE: Area di frana attiva

Fs- FRANE: Area di frana stabilizzata

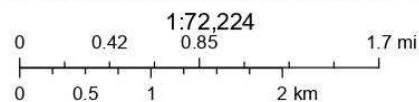
Dissesti poligonali	
	FRANE: Area di frana attiva (Fa)/Modifiche e integrazioni
	FRANE: Area di frana quiescente (Fq)/Modifiche e integrazioni
	FRANE: Area di frana stabilizzata (Fs)/Modifiche e integrazioni
	ESONDAZIONI: Area a pericolosità molto elevata (Ee)/Modifiche e integrazioni
	ESONDAZIONI: Area a pericolosità elevata (Eb)/Modifiche e integrazioni
	ESONDAZIONI: Area a pericolosità media o moderata (Em)/Modifiche e integrazioni
	CONOIDI: Area di conoide attivo non protetta (Ca)/Modifiche e integrazioni
	CONOIDI: Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)/Modifiche e integrazioni
	CONOIDI: Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cn)/Modifiche e integrazioni
	VALANGHE: Area a pericolosità molto elevata o elevata (Va)/Modifiche e integrazioni
	VALANGHE: Area a pericolosità media o modesta (Vm)/Modifiche e integrazioni
	Non valutato

Nel corso della redazione del nuovo piano del governo del territorio tali vincoli verranno approfonditi dall'aggiornamento dello studio geologico e verranno recepiti nella pianificazione urbanistica.

Stralcio carta PAI vigente



18/1/2024, 16:20:18



- | | |
|---|--|
| ■ VALSOLDA | Conoidi: Zona 1 |
| ■ Regione 3154 | Conoidi: Zona 2 |
| ■ Aree Allagabili terzo B di progetto | Valanghe: Zona 1 |
| — Limite Fasda C | Valanghe: Zona 2 |
| --- Limite Fasda B di progetto | Dissosol poligonali |
| --- Limite Fasda B | Non valutato |
| --- Limite Fasda A | FRANE: Area di frana attiva (Fa)/Modifiche e integrazioni |
| --- Aree RME vigenti | FRANE: Area di frana quiescente (Fq)/Modifiche e integrazioni |
| Frane: Zona 1 | FRANE: Area di frana stabilizzata (Fs)/Modifiche e integrazioni |
| Frane: Zona 2 | ESPONDAZIONI: Area a pericolosità molto elevata (Ee)/Modifiche e integrazioni |
| Esondazioni: Zona 1 | ESPONDAZIONI: Area a pericolosità elevata (Eb)/Modifiche e integrazioni |
| Esondazioni: Zona 2 | ESPONDAZIONI: Area a pericolosità media o moderata (Em)/Modifiche e integrazioni |
| Esondazioni: Zona 1 | CONOIDI: Area di conoidi attivo non protetta (Ca)/Modifiche e integrazioni |
| Esondazioni: Zona B-Pr | CONOIDI: Area di conoidi attivo parzialmente protetta (Cp)/Modifiche e integrazioni |

© 2024 Microsoft Corporation © 2023 Maxar ©CNES (2023) Distribution Airbus DS

Regione Lombardia
 © 2024 Microsoft Corporation, © 2023 Maxar, ©CNES (2023) Distribution Airbus DS |

5.3 – PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

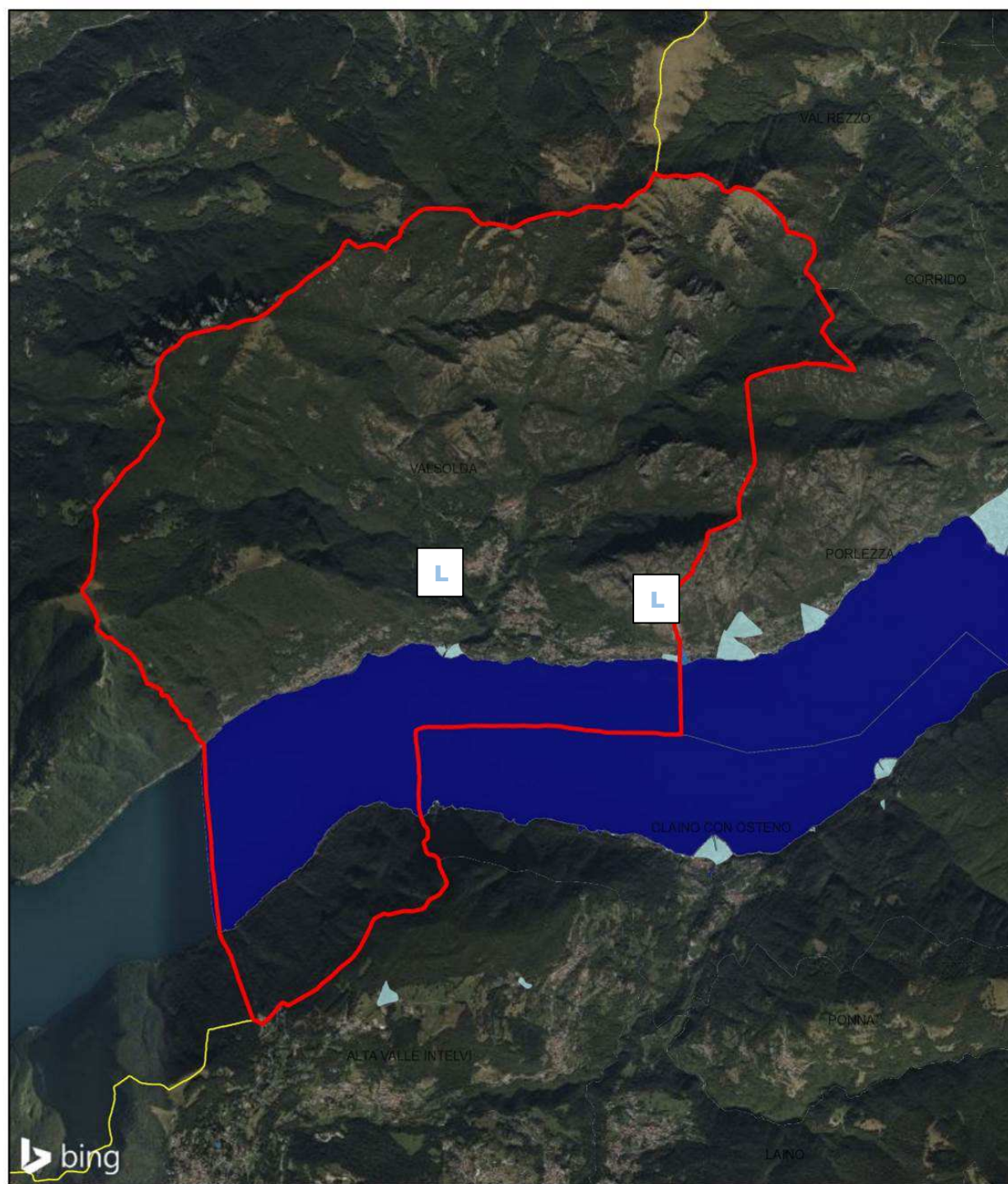
Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE (cosiddetta “Direttiva Alluvioni”), per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. A tal fine, nel piano, vengono individuate le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, stimato il grado di rischio al quale sono esposti gli elementi che ricadono entro tali aree “allagabili”, individuate le Aree a Rischio Significativo (ARS) e impostate misure per ridurre il rischio medesimo, suddivise in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi, da attuarsi in maniera integrata. Il PGRA viene predisposto a livello di distretto idrografico. Per il distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Bacino del Po, brevemente PGRA-Po. Il PGRA, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n°4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n°2 del 3 marzo 2016, è stato definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n°30, serie Generale, del 6 febbraio 2017.

Per le presenti analisi è stata utilizzata la **revisione 2022** delle mappe di pericolosità e rischio del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione.

Il Piano di gestione del Rischio Alluvioni (PGRA revisione 2022) individua sul comune di Valsolda classi di pericolosità e L (raro) in diversi punti del territorio comunale.

Nel corso della redazione del nuovo piano del governo del territorio tali vincoli verranno approfonditi dall'aggiornamento dello studio geologico e verranno recepiti nella pianificazione urbanistica.

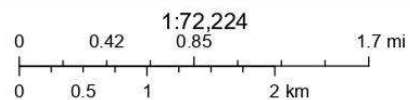
Piano di gestione del Rischio Alluvioni (PGRA revisione 2022)



18/1/2024, 16:23:30

- ▬ VALSOLDA
- ▬ Regione_8184
- ▬ Pericolosità ACL scenario raro - L
- ▬ Pericolosità RSCM scenario raro - L
- ▬ Pericolosità RP scenario raro - L
- ▬ Pericolosità ACL scenario poco frequente - M
- ▬ Pericolosità RSP scenario poco frequente - M
- ▬ Pericolosità RSCM scenario poco frequente - M

- ▬ Pericolosità RP scenario poco frequente - M
- ▬ Pericolosità ACL scenario frequente - H
- ▬ Pericolosità RSP scenario frequente - H
- ▬ Pericolosità RSCM scenario frequente - H
- ▬ Pericolosità RP scenario frequente - H
- ▬ Regione
- ▬ Comuni



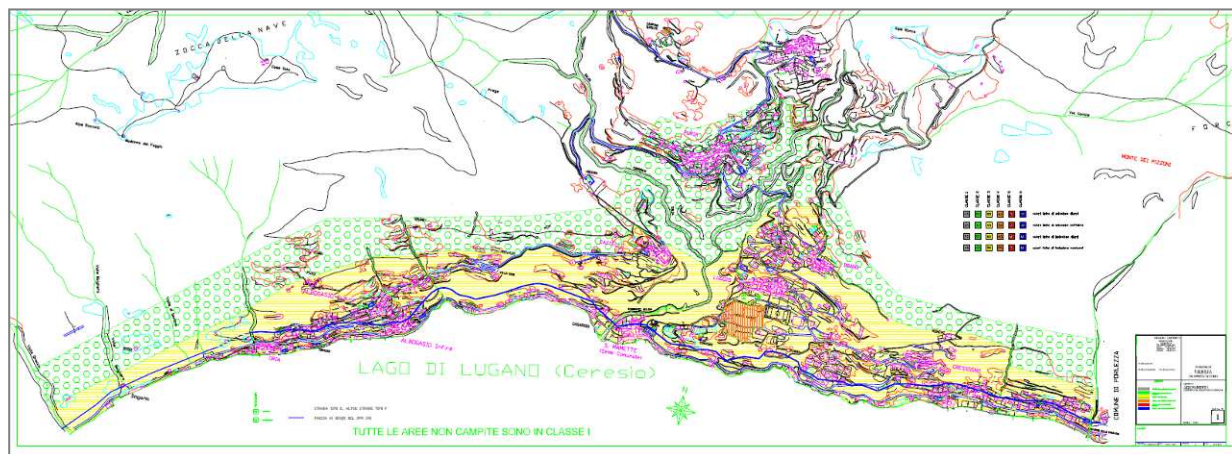
© 2024 Microsoft Corporation © 2023 Maxar ©CNES (2023) Distribution Airbus DS

Regione Lombardia
 © 2024 Microsoft Corporation, © 2023 Maxar, ©CNES (2023) Distribution Airbus DS |



6 – IL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Il comune di **Valsolda** è dotato di piano di zonizzazione acustica comunale redatto ai sensi della L.n° 447/1995. Il Piano redatto dal Dott. Ing. Marco Porta di Como, è stato approvato con Delibera Consiglio Comunale n.33 del 25.11.2009, di cui si riporta di seguito la classificazione acustica comunale.

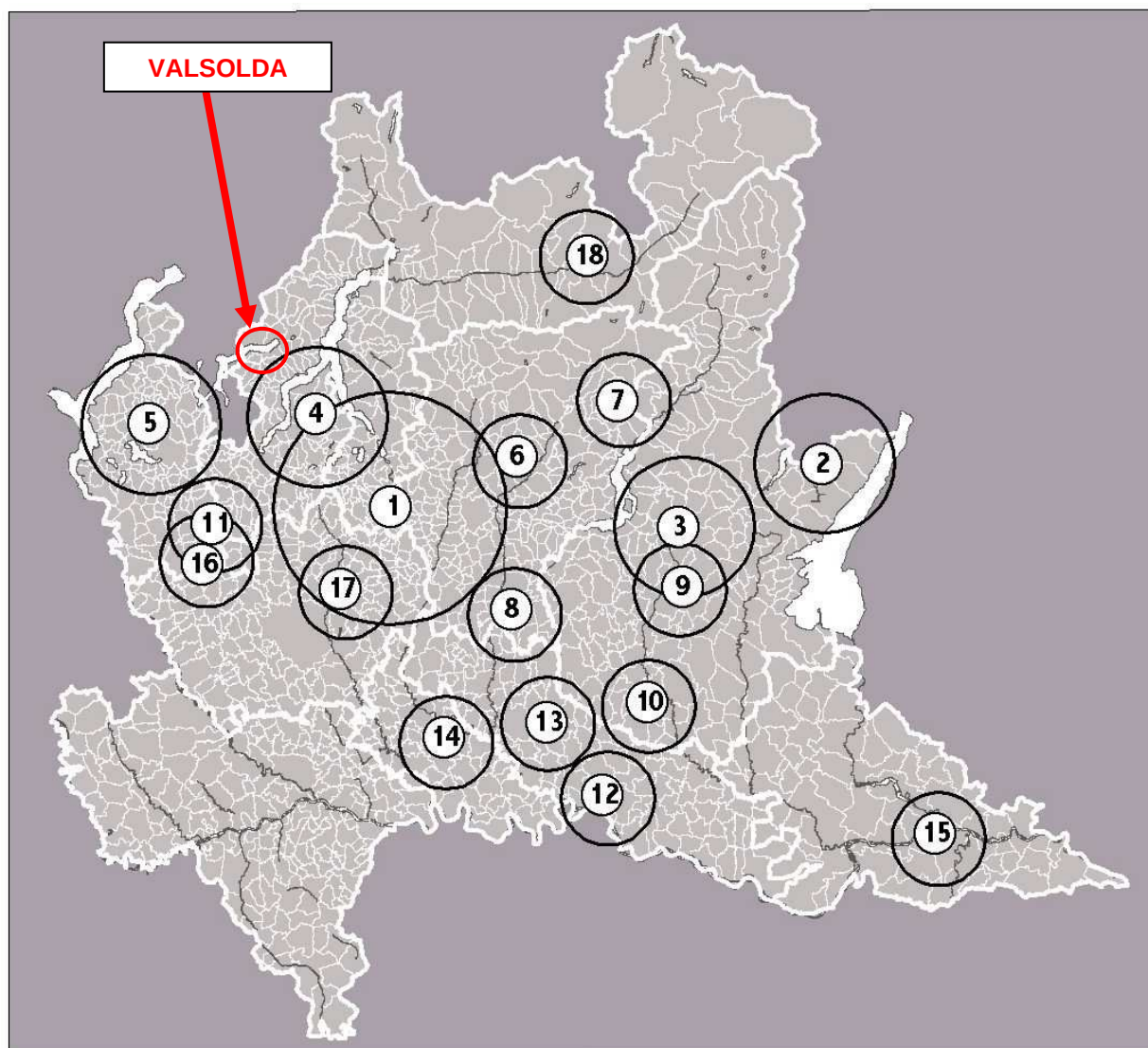


CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5	CLASSE 6	
45	50	55	60	65	65	valori limite di emissione diurni
35	40	45	50	55	65	valori limite di emissione notturni
50	55	60	65	70	70	valori limite di immissione diurni
40	45	50	55	60	70	valori limite di immissione notturni

7 – OSSERVATORI ASTRONOMICI

La Legge Regionale n. 17 del 27/03/2000 sottopone a tutela gli osservatori astronomici ed astrofisici statali, quelli professionali e non professionali di rilevanza regionale o provinciale che svolgono ricerca scientifica e/o divulgativa. Le fasce di rispetto corrispondenti sono state individuate dalla Giunta Regionale con il D.G.R. n. 2611 del 11/12/2000. (Burl 2° Suppl. Straordinario al n. 5 - n° 29 del 01.02.2001)

Il territorio di **Valsolda** non è interessato da fasce di rispetto di Osservatori Astronomici.



8 - LA CARTA DEI VINCOLI

I **vincoli di carattere paesistico – ambientale** che interessano il territorio comunale di Valsolda sono riportati nell'apposita carta dei vincoli (allegato 1a e 1b), sinteticamente elencati nello stralcio di legenda di seguito riportata.

SIMBOLOGIE



confine comunale



corso d'acqua

ELEMENTI IDENTIFICATIVI P.T.R. E P.P.R. REGIONE LOMBARDIA

PTR con aggiornamenti app. con D.C.R. n°X/7279 del 30.10.2017 B.U.R.L. n°50 del 16.12.2017 e n° 51 del 21.12.2017

DOCUMENTO DI PIANO PTPR: Sistema Territoriale dei Laghi e Sistema Territoriale della Montagna.
FASCIA ALPINA e PREALPINA: Paesaggi della montagna e delle dorsali - Paesaggi dei laghi insubrici

STRADA PANORAMICA



n° 42 - Strada Statale Regina 340

TRACCIATO GUIDA PAESAGGISTICO



n°36 - Linee dei servizi di navigazione dei laghi lombardi

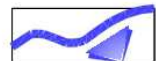
LUOGHI DELL'IDENTITA' REGIONALE



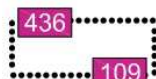
n°39 - Luoghi del Fogazzaro in Valsolda



Ambiti di elevata naturalità - art. 17 - PPR
territorio al di sopra dei 1000 mt slm



Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale - Laghi insubrici- art. 19, comma 4 - PPR



Ambito di tutela D. Lgs 42/2004 - Bellezze d'insieme

"Dichiarazione di Notevole Interesse pubblico" ai sensi D.Lgs n° 42/2004, art 136 ex L.1497/89"

n° 436 - "DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO, DELL'INTERO TERRITORIO COMUNALE DI VALSOLDA" DM del 10.09.1973 - *Intero territorio comunale*

n° 109 - "DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO, DELLA ZONA COSTIERA DEL LAGO CERESIO, SITA NELL'AMBITO DEI COMUNI DI VALSOLDA E PORLEZZA (COMO)." DM del 20.06.1961
- *Territorio comunale a sud della Strada ex SS 340 Regina*



Aree alpine / Appenniniche

AREE PROTETTE - RETE NATURA 2000



n°20 - Riserva Naturale Regionale "Valsolda" - istituita con DCR 355 del 13.03.2007

n°18 - Zona a protezione speciale ZPS "Valsolda" - IT 2020303



RISERVA INTEGRALE



RISERVA ORIENTATA

RETE ECOLOGICA REGIONALE

approvato da Giunta Regionale in data 30 dicembre 2009, con Deliberazione n° 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finale, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi"

SETTORE R.E.R.: n°47 - LAGHI BRIANTEI e n° 48 LARIO SUD OCCIDENTALE E VAL D'INTELVI

ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO: lago di Lugano e Zona a Protezione Speciale Valsolda

ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO: per la quasi totalità del territorio comunale ad esclusione dell'urbanizzato

P.T.C.P. PROVINCIA DI COMO

(approvato dal Consiglio Provinciale in data 2 agosto 2006, con Deliberazione n° 59/35993, pubblicato sul BURL n° 38 - Serie Inserzioni e Concorsi, del giorno 20 settembre 2006)

AMBITO OMOGENEO: N° 3 - COMUNITA' MONTANA ALPI LEPONTINE

UNITA' DI PAESAGGIO: N° 9 - VALSOLDA E LAGO DI LUGANO

ELEMENTI FISICO - MORFOLOGICI

 **P3.10** Cascata: Torrente Solto

 **P8.1** Grotta: Bus de Noga

 **A 5.5** Conoide lacustre di San Mamette



A 8.15 Orrido o forra Torrente Solto



A 10.2 Parete di valenza paesaggistica: I Pizzoni



Area con presenza di alpeggi

A14.47 **A14.48** **A14.50**

ELEMENTI NATURALISTICI



P1.9 Albero Monumentale (al confine con Portezza)

P1.10 Albero Monumentale



P2.4 Ambiente Paleontologico Purla-Castello

ELEMENTI PAESAGGISTICI

39 Luogo dell'identità regionale: Luoghi del Fogazzaro in Valsolda

P16.49 Punto panoramico Colma Regia (al confine con Lugano)

P16.50 Punto panoramico Madonna del Faggio

P16.51 Punto panoramico Monte dei Pizzoni (al confine con Clima)

ELEMENTI STORICO - CULTURALI



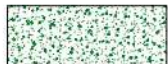
P7.6 Elemento Storico di Difesa: Resti di borgo fortificato



P10.23 Luogo di Culto: Santuario della Beata Vergine della Caravina (al confine con Clima)

P10.24 Luogo di Culto: Chiesa Parrocchiale del SS. Mamete ed Agap

VINCOLI AMBIENTALI



aree boscate - P.I.F. Comunità Montana
 (D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g)

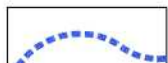


Registro dei boschi da seme - RE.BO.LO. - decreti ERSAF n° 4355/2010 e n° 4380/2012
 Popolamento e boschi da seme - Scheda n° CO005 - Valsolda località Alpe Ricciola
 Faggeta montana dei substrati carbonatici dei suoli xerici - Specie: Fagus Sylvatica



Fascia di rispetto delle acque pubbliche (D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera c - 150m)

- | | |
|---|-----------------------------------|
| - Torrente Soldo (n°02) | - Valle dell'Orso (n°09) |
| - Torrente Soldo di Dasio o Valle Fiume (n°03) | - Valle Gallino (n°10) |
| - Valle Canà (n°04) | - Valle Riccola e Fiorina (n°15) |
| - Valletta di Dasio (n°05) | - Valle Orocco (n°53) |
| - Valle di Noga (n°06) | - Valle Malghera (n°54) |
| - Valle Fontana (n°07) | - Valle di Oria (n°55) |
| - Valle di Duslina e Valle Palazzi (n°08) | - Valle di Albogasio (n°56) |



Fascia di rispetto delle acque pubbliche (D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera b - 300m)
 - Lago di Lugano Ceresio (n°1)

VINCOLI STRUTTURALI



centro storico e nuclei antichi (L.R. n° 12/2005 e s.m.i.)



Fascia di rispetto cimiteriale



Punti di captazione acqua potabile
 e relativa zona di rispetto (D.P.R. n° 236/88, assoluta 10 mt, r 200 mt o temporale)



Vengolo idrogeologico



Depuratore e relativa fascia di rispetto di 100m dalle vasche di decantazione

STUDIO GEOLOGICO - IDROGEOLOGICO (PAI)

FATTIBILITA' GEOLOGICA



CLASSE DI FATTIBILITA' 4 con gravi limitazioni

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO PAI



Fa

Fa - Area di frana attiva



Fq

Fq - Area di frana quiescente



Fs

Fs - Area di frana stabilizzata



Cn

Cn - Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta



Vm

Vm - Valanghe: area di pericolosità media o moderata



Zona1 - Area a rischio idrogeologico molto elevata



Zona2 - Area a rischio idrogeologico molto elevata

VINCOLI DI POLIZIA IDRAULICA

(Aggiornamento studio geologico comunale ai sensi della d.g.r. 30/11/2011 n. IX/2616)



Reticolo idrico

Limite esterno area in cui sono vietate le fabbriche e gli scavi (ampiezza 10 m)

Limite esterno area in cui sono vietate le piantagioni e lo smovimento del terreno (ampiezza 4 m)

SOPRINTENDENZA - Profilo architettonico

(Provvedimenti di tutela culturale sotto il profilo architettonico ai sensi del D.Lgs. n° 42/2004 Parte Seconda e s.m.i.)



Vincolo beni culturali - D.Lgs. n° 42/2004 Parte Seconda e s.m.i.

- | | |
|---|---|
| 1 - Chiesuola di S. Margherita - Loc. Albogasio / S. Margherita (5) | 9 - Chiesa Parrocchiale Sant'Ambrogio - Loc. Albogasio Sup.(67) |
| 2 - Santuario della Caravina (Nostra Signora) Loc. Cressogno (16) | 10 - Chiesa S. Mamete - Loc. Drano San Mamete (442) |
| 3 - Chiesa di S. Bartolomeo Apostolo - Loc. Loggio (33) | 11 - ex Casa Parrocchiale Loc. Cressogno (494) |
| 4 - Chiesa Parrocchiale dell'Annunziata - Loc. Albogasio (40) | 12 - Edifici zona di rispetto alla Casa del Fogazzaro - Loc. Oria (495) |
| 5 - Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta - Loc. Puria (49) | 13 - Casa del Fogazzaro - Giardino pensile "Orto di Franco" - Loc. Oria (581) |
| 6 - Casa Loc. Castello (61) | 14 - Immobile detto "Villa Roi" - Loc. Castello (993) |
| 7 - Casa Loc. Castello (62) | 15 - Immobile denominato "Ex Ospedale Renaldi" (999) |
| 8 - Villa Claudia con parco - Loc. San Mamete (66) | |

SOPRINTENDENZA - Tutela archeologica

(località e relativa zona da sottoporre a tutela prescrittiva da considerarsi a rischio archeologico in base a passati ritrovamenti)



Tutela archeologica

- | | |
|---|---|
| 1 - "Buco del Noga" | 13 - Loc. Loggio - Chiesa di San Bartolomeo |
| 2 - area del Castello | 14 - Loc. Dasio - Chiesa di San Bernardino |
| 3 - Loc. Puria - terreno adiacente la casa parrocchiale | 15 - Loc. Loggio - Oratorio di San Carlo (da individuare) |
| 4 - Loc. Cressogno (da individuare) | 16 - Oratorio dei S.S. Innocenti |
| 5 - Loc. Oria - Chiesa di S. Sebastiano | 17 - Chiesa di San Mamete |
| 6 - Loc. Puria - Chiesa di S. Maria Assunta | 18 - Chiesa di S. Margherita |
| 7 - Loc. Dasio (da individuare) | 19 - Lo. Castello - Chiesa di San Martino |
| 8 - Loc. Camporgna (da individuare) | 20 - Chiesa di San Nicolao |
| 9 - Loc. Muzzaglio (da individuare) | 21 - Chiesa di San Pietro |
| 10 - Castello medioevale | 22 - Loc. Cressogno - Oratorio di San Carlo |
| 11 - Loc. Albogasio Inferiore - Chiesa dell'Annunciazione | 23 - Loc. San Mamete - Oratorio di San Carlo |
| 12 - Loc. Albogasio Superiore - Chiesa di S. Ambrogio | |

SOPRINTENDENZA - Tutela paesaggistica

(provvedimenti di tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs 42/2004 - Parte Terza e s.m.i.)



Ambito di tutela D. Lgs 42/2004 Parte Terza e s.m.i.- Bellezze d'insieme

"Dichiarazione di Notevole Interesse pubblico" ai sensi D.Lgs n° 42/2004, art 136 ex L.1497/89"

n° 436 - "DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO, DELL'INTERO TERRITORIO COMUNALE DI VALSOLDA" DM del 10.09.1973 - *Intero territorio comunale*

n° 109 - "DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO, DELLA ZONA COSTIERA DEL LAGO CERESIO, SITA NELL'AMBITO DEI COMUNI DI VALSOLDA E PORLEZZA (COMO)." DM del 20.06.1961- *Territorio comunale a sud della Strada ex SS 340 Regina*

